PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"

CCI	2014IT16RFOP007
Titolo	POR Campania FESR
Versione	1.3
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Numero della decisione della CE	C(2015)8578
Data della decisione della CE	1-dic-2015
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITF3 - Campania

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Nell'ambito della programmazione europea e nazionale del ciclo 2014-2020 e tenendo conto dell'analisi SWOT, della *Smart Specialization Strategy*, del confronto con il partenariato economico e sociale e dei documenti di valutazione prodotti dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, la Campania ha delineato la propria strategia regionale in tre linee di intervento:

- **Campania Innovativa**: sviluppo dell'innovazione con azioni di rafforzamento del sistema pubblico/privato di ricerca e al sostegno della competitività attraverso il superamento dei fattori critici dello sviluppo imprenditoriale;
- **Campania Verde***:* cambiamento dei sistemi energetico, agricolo, dei trasporti e delle attività marittime, oltre che ad un diverso assetto paesaggistico sia in termini di rivalutazione sia in termini di cura;
- **Campania Solidale**: costituzione di un sistema di *welfare* orientato all'inclusione e alla partecipazione, innalzando il livello della qualità della vita attraverso il riordino e la riorganizzazione del sistema sanitario, lo sviluppo e la promozione dei servizi alla persona, le azioni che promuovono l'occupazione, l'inclusione sociale e il livello di istruzione.

Tali linee strategiche saranno realizzate in coerenza con specifiche esigenze programmatiche:

1. **Attuare la *Smart Specialization Strategy* (RIS 3 Campania) e rendere coerente il Programma operativo agli obiettivi di Europa 2020.**

La RIS3 ha individuato, sulla base del livello di specializzazione territoriale e del potenziale di sviluppo industriale e di mercato, valutato in una prospettiva sovraregionale, gli ambiti di specializzazione (Aerospazio; Trasporti di superfice e logistica avanzata; Energia e ambiente; Beni culturali, turismo ed edilizia sostenibile; Biotecnologie e salute dell'uomo; Nuovi Materiali e Nanotecnologie) su cui concentrare gli investimenti in RS&I dando priorità allo sviluppo delle tecnologie abilitanti (KETs) che maggiormente rispondono alle sfide sociali e che consentono applicazioni in più settori industriali attraverso processi di *cross-fertilization* (ad esempio sviluppo di

materiali avanzati per l'industria pesante; nuovi processi biotecnologici a basso impatto ambientale utilizzabili nei settori agro-industria, farmaceutica, nutraceutica).

Partendo dalla valorizzazione delle esperienze della precedente programmazione, la RIS3 Campania delinea quali fattori strategici regionali:

- il sostegno all'intera catena dell'innovazione (dalla ricerca fondamentale all'immissione sul mercato di prodotti e servizi innovativi) come presupposto per lo sviluppo di fattori critici di successo: valorizzazione delle competenze e infrastrutture di eccellenza per la RS&I; diffusione economica dell'innovazione tra i soggetti – in primis PMI- e nei processi produttivi e sociali; aggancio a reti internazionali; entrata in mercati emergenti e riqualificazione innovativa delle produzioni tradizionali; sviluppo dell'e-gov e dei servizi ICT a cittadini ed imprese;
- la focalizzazione degli interventi in quei domini tecnologico-produttivi (Aerospazio; Trasporti di superficie-Logistica; Biotecnologie-Salute dell'Uomo-Agroalimentare; Energia-Ambiente; Beni Culturali- turismo-edilizia sostenibile; Materiali avanzati-nanotecnologie) in grado di assicurare un adeguato livello di competizione sovraregionale in complementarietà con le catene del valore internazionale, in una dimensione sociale oltre che economica.

Nella RIS 3 Campania rientra, inoltre, il Piano per l'Agenda Digitale Regionale che prosegue il percorso già avviato verso la piena digitalizzazione e offrire azioni integrate volte a massimizzare i benefici economici e sociali derivanti dall'utilizzo delle tecnologie informatiche, promuove la *Internet Economy*, sviluppare progetti ed iniziative di innovazione e digitalizzazione in stretto raccordo con l'Agenda digitale italiana ed europea.

1. **Migliorare la qualità della vita ed il benessere della popolazione e valorizzare le linee di specializzazione delle aree urbane e contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree interne attraverso le due Strategie Territoriali Trasversali:**

- **Strategia Sviluppo Urbano**: promozione dello sviluppo urbano sostenibile attraverso un approccio integrato e multisettoriale che mira a rafforzare i centri urbani con maggiore pressione demografica e che rivestono un ruolo di raccordo con il resto del territorio, anche per la loro prossimità ad alcune aree più periferiche. Tale strategia sarà attuata nell'ambito di un Asse dedicato alle città medie con popolazione >50.000 abitanti, e prevedendo delle riserve finanziarie da destinare ai comuni nei singoli assi che raggiungono – in forma singola o associata – una dimensione demografica minima di 30.000 abitanti;
- **Strategia Aree Interne**: la Regione Campania ha individuato 4 aree regionali (DGR 600/2014): Cilento Interno, Vallo di Diano, Titerno Tammaro e Alta Irpinia, quest'ultima individuata come area pilota, caratterizzate da fenomeni di spopolamento, depauperamento del suolo e crisi del tessuto produttivo, sulle quali si agirà in nei seguenti ambiti: a) Tutela del Territorio e comunità locali, b) Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; c) Sistemi Agroalimentari; d) Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile; e) "Saper fare" e artigianato. La strategia sarà attuata attraverso gli Investimenti

Territoriali Integrati (ITI), in particolare si attiveranno quattro ITI, uno per ciascuna delle aree selezionate.

c)Assicurare il completamento dei Grandi Progetti e **la prosecuzione delle azioni programmate in coerenza tematica con le priorità del ciclo 2014-2020, che prevedono interventi legati allo sviluppo produttivo, allo sviluppo urbano, al risanamento ambientale e al rafforzamento dei trasporti regionali.**

Il contesto regionale verso Europa 2020

Il processo di programmazione 2007-2013 si è svolto in piena fase recessiva dell'economia reale a livello internazionale e nazionale, con riflessi gravi sui divari strutturali che già caratterizzavano il territorio campano. Il ciclo 2007-2013 è stato infatti caratterizzato da tassi negativi di sviluppo del tessuto produttivo e del livello di competitività del sistema regionale e dal relativo incremento delle aree di povertà e delle disuguaglianze sociali che hanno determinato un allontanamento progressivo dell'Italia e della Campania dai target della Strategia Europa 2020.

Secondo i dati del DPS pubblicati a luglio 2014 nel Quaderno Territoriale Strutturale, il prodotto interno lordo (PIL) della Campania nel 2012 rappresentava il 6,1% del PIL italiano e il 26,5% del Mezzogiorno. Nel periodo 2007-2013 la Campania ha perso il 2,3 % del PIL in media annua, per un totale di circa 10 miliardi, registrando la maggiore perdita rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno (Rapporto Confindustria Mezzogiorno-SRM luglio 2014); contemporaneamente si sono ridotti gli investimenti, gli occupati e le imprese attive. Secondo il Rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno (ottobre 2014), nel 2013 il PIL campano è crollato di un ulteriore 3,5% con un reddito pro capite medio inferiore di circa il 30% rispetto alla media nazionale. La crisi non sembra arrestarsi e il PIL continua a precipitare nel 2014 a -1,5%, tendenza che si conferma anche nel 2015.

Le regioni meridionali, tra cui la Campania, continuano ad impoverirsi (+40% di famiglie povere nell'ultimo anno) principalmente a causa della costante perdita dei posti di lavoro (al Sud perso l'80% dei posti di lavoro nazionali tra il primo trimestre del 2013 e quello del 2014); l'industria continua a soffrire di più (-53% gli investimenti fissi in cinque anni di crisi, -20% gli addetti); i consumi delle famiglie sono crollati di quasi il 13% in cinque anni (-3,1% solo nel 2013); gli occupati sono arrivati a 5,8 milioni, il valore più basso dal 1977.

Secondo le anticipazioni al Rapporto Svimez 2015, sulla base dei redditi rilevati nel 2013, in Italia è a rischio di povertà il 18,1% delle persone, con notevoli differenze fra aree territoriali: nel Centro-Nord risulta esposto al rischio di povertà un individuo su dieci, nel Mezzogiorno uno su tre. La regione italiana in cui è più alto il rischio di povertà è la Sicilia (41,8%), seguita dalla Campania (37,7%). Dagli stessi dati emerge la significativa differenza nella distribuzione dei redditi familiari tra Nord e Sud del Paese: ordinando le famiglie dalla più povera alla più ricca, e dividendo gli individui in cinque gruppi di uguale numerosità, emerge che in tutte le regioni del Mezzogiorno è meno frequente l'appartenenza alla parte ricca della distribuzione.

Ricerca e l'Innovazione

La spesa in Ricerca e Sviluppo è stata pari all'1,20% del PIL, di cui lo 0,52% nel settore pubblico e lo 0,68% in quello privato (Istat 2011), con uno scarto dell'1,80% dall'obiettivo Europa 2020, in linea con la media nazionale e superiore alla media del Mezzogiorno, risultando così tra le regioni con una più alta propensione agli investimenti in R&S. Nel 2012 appena lo 0,5% del PIL regionale era rappresentato dalla spesa delle imprese in R&S mentre poco più dello 0,4% sono state le PMI che avevano introdotto innovazione *in house*. Tra i fattori di criticità: la bassa percentuale di ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (soltanto lo 0,23%); la scarsa propensione delle imprese a cooperare sia tra di loro che con le Università e i Centri di Ricerca ai fini dello sviluppo di innovazioni di prodotto e di processo (Indagine MET- Monitoraggio Economia e Territorio S.r.l. 2011); una limitata capacità brevettuale; un carente livello di investimenti di *venture capitalists* nella fase di *early stage financing*. In questo ambito la Regione mostra (nel 2012) una quota di occupati *high-tech* (sia nel settore manifatturiero che dei servizi) pari a circa il 2%, ben al sotto della media nazionale (3,3%) ed europea (3,8%). La bassa specializzazione nei settori ad alta tecnologia è uno dei fattori che influenza le potenzialità di ripresa del sistema regionale considerato che i settori tradizionali risentono, più di altri, degli effetti della concorrenza internazionale.

ICT, Agenda Digitale e banda larga

Tra le cause della limitata crescita della Società dell'Informazione vengono individuate: l'insufficiente accesso alla banda larga di nuova generazione in grado di fornire almeno 30 Mbps in download (disponibile per il 21% delle case contro la media del 62% nell'Ue); la scarsa propensione all'e-commerce da parte di consumatori e aziende (solo il 5% delle piccole e medie imprese vende on line rispetto al 14% delle piccole aziende europee e appena il 16% delle grandi aziende italiane è attiva sul web contro il 35% della media Ue), la non completa diffusione di servizi on line della PA (appena il 21% usa servizi di e-Government contro il 42% della media Ue).

Ma il dato più significativo lo offre il peso raggiunto dagli investimenti in ICT sul PIL che nel nostro Paese si attesta al 4,8% (in Campania al 3,5%) a fronte di una media Ue a 28 paesi già al 6,5%.

Rispetto alla copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps, dal 2005 al 2012 la Campania ha registrato un aumento pari al 2,6% contro il 6,99% della media nazionale ed una copertura con banda larga a 100 Mbps pari al 2,86%, dato addirittura superiore alla media nazionale (tuttavia relativo alla presenza di fibra al marciapiede e non all'interno dell'edificio o dell'abitazione). Secondo dati del Mise il 92,4% della popolazione campana risulta coperto da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL; a questa va sommata una ulteriore quota pari al 4,2% di copertura solo da connessione wireless. Il restante 3,4% rimane in *digital divide*, ovvero con disponibilità di velocità di connessione inferiore a 2Mbps. Dati Mise 2015 parlano di una copertura con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps per il 65% della popolazione, rispetto ad uno 8,5% di copertura con banda ultra larga ad almeno 100 Mbps. Nonostante gli investimenti effettuati, l'analisi pone in evidenza il livello ancora basso di utilizzo dei servizi digitali in Campania, sia da parte dei cittadini, sia da parte delle imprese; i dati ISTAT del 2014 registrano un grado di utilizzo di internet nelle famiglie (49,3%) e nelle imprese inferiore alla media nazionale.

Il numero dei Comuni con servizi pienamente interattivi è pari al 14% rispetto alla media nazionale del 18,9%.

Sistema produttivo e apertura internazionale

Per quanto riguarda il sistema produttivo, in Campania le imprese attive a partire dal 2009 hanno subito una progressiva diminuzione (da 476.000 a 470.000 nel 2013, con una diminuzione percentuale che va dallo 0,7% del 2012 allo 0,2% del 2013). Una tale dinamica di mortalità imprenditoriale indubbiamente rilevante, sulla quale la crisi economica sta incidendo pesantemente, è ormai strutturale dal momento che nel 2012 in Campania il tasso di natalità delle imprese è il 9,4 contro il 7 a livello nazionale, il tasso di iscrizione netto delle imprese (ossia il saldo tra nuove iscrizioni al Registro delle Imprese e cessazioni) è 1,2 contro lo 0,2 in Italia, mentre il tasso di sopravvivenza a 5 anni delle nuove imprese nel 2011 è sceso al di sotto del 50%, a dimostrazione che le difficoltà maggiori insorgono quindi nei primi anni di attività e nonostante che il tasso di sopravvivenza a tre anni nei settori *high tech* registra una percentuale di oltre il 58%. L'88,3% delle imprese campane sono di piccole dimensioni (dati Confindustria-SRM 2011). La maggiore fragilità del sistema industriale della Campania e dell'intero Mezzogiorno è dovuta principalmente a fattori quali: ridotte dimensioni, scarsa innovazione e limitata internazionalizzazione che determinano una bassa produttività e una limitata capacità competitiva.

Il tessuto produttivo campano è composto in prevalenza da imprese del commercio (38%), seguite da quelle agricole e delle costruzioni (entrambe al 13% nel 2012, con una flessione rispettivamente del 4 e 2% nel 2013), dalle manifatturiere (al di sotto del 10%); dalle quelle dei servizi alle imprese (8,7% aumentate dell'1,4% nel 2013)) e turistiche (7%, con un aumento del 3,1% nel 2013).

Dati confortanti si rilevano anche relativamente alla imprenditoria femminile, giovanile e straniera: nel 2013 in Campania il 28,6% delle imprese sono guidate da donne (rispetto alla media nazionale del 26%-dati Istat); il 9% delle imprese sono giovanili (contro la media nazionale del 6,72%-dati Istat); il 5,3% sono imprese "straniere" (in linea con il dato del Sud 5,5%, ma al di sotto di quello nazionale dell'8,3%-dati Svimez).

Le imprese che esportano registrano performance e risultati finanziari migliori rispetto alle altre imprese e sono in grado di attivare investimenti che possono dare un impulso positivo al rilancio della domanda interna. Nel complesso, nel 2013 le esportazioni campane hanno fatto registrare 9,6 miliardi di euro con una propensione all'esportazione pari al 9,8% (dati Confindustria-SRM), contro una media del Mezzogiorno del 12%. Un indicatore rilevante nel campo del commercio internazionale è la capacità delle economie di esportare in settori a domanda di mercato dinamica, indicatore che per la Campania presenta un andamento negativo a partire dal 46,1% del 2007 fino ad arrivare al 36,1% nel 2013.

Emissioni di CO2, energia e fonti rinnovabili

Analizzando il contesto ambientale ed in particolar modo le emissioni di gas serra climateranti, secondo gli ultimi dati ISPRA-ENEA-ISTAT disponibili, la Campania nel 2010 (rilevazione quinquennale) ha emesso nell'atmosfera oltre 17 milioni di tonnellate di CO2. Il settore maggiormente responsabile (per circa il 50%) risulta essere quello dei

trasporti, causato dall'utilizzo di combustibili fossili, seguito dal settore civile (21%), dal settore industriale (17%), dal settore energetico (9%) e infine dal settore agricolo (3%).

Secondo dati Istat l'indicatore relativo all'utilizzo di "mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici" si attesta tra quelli più elevati del paese (23,1% contro il 20,7% dell'andamento nazionale, anno 2013); tale andamento è confermato anche dalla lettura del dato dal 2007 al 2013. Il numero di passeggeri trasportati con servizi di Trasporto Pubblico Locale nei comuni capoluogo di provincia (99,1%) è all'incirca la metà rispetto all'andamento nazionale (188,6%, dati Istat 2013) anche se registra i valori tra i più elevati tra le regioni del Mezzogiorno. Per quanto riguarda il monitoraggio delle emissioni di CO2, la Campania risulta essere all'ultimo posto (dati Istat 2011) insieme alla Calabria per dotazione di stazioni di monitoraggio dell'aria (n. per 100.000 abitanti pari a 0,3).

In riferimento al settore energetico, in Campania la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2012 ha rappresentato il 35,8% del totale, con un incremento costante a partire dal 2007, ed è stata pari a 3.962,9 GWh. Considerando le diverse fonti rinnovabili utilizzate, la produzione netta di energia elettrica della Campania deriva principalmente da impianti eolici e fotovoltaici e a biomassa (posizionandosi rispettivamente al 4° e 5° posto a livello nazionale) e attraverso impianti idrici (al 13° posto). La potenza efficiente installata nel 2012 in Campania è stata prodotta per il 39% da fonti rinnovabili. Secondo dati Istat il consumo di energia elettrica (incluso idro) coperto da fonti rinnovabili nel 2013 è tra i più bassi del paese anche se registra un aumento considerevole se si osserva l'andamento dal 2007 al 2013 (5,8% al 2007 contro il 24,6% del 2013).

L'andamento del dato dei consumi da FER sul totale del consumo energetico conferma lo stesso dato anche nel 2014 (24,6%). Il medesimo andamento tra il 2013 e il 2014 è registrato anche dal dato che riguarda la quota di energia elettrica prodotta dal FER sul totale della produzione elettrica (35,80%) mentre l'energia annua risparmiata misurata in MWH registra un aumento dal 2013 al 2014 (rispettivamente 5.786,28 e 74.262,58).

Elevato il deficit registrato nel 2012 (-44,7%) tra produzione e fabbisogno di elettricità (dati Istat aggiornati). Rispetto all'obiettivo Europa 2020 del 20% dei consumi di energia elettrica e termica che devono provenire da fonti rinnovabili, all'Italia è stato accordato un obiettivo del 17%, che corrisponderebbe per la Campania al 16,7%, ampiamente raggiunto dalla Campania che nel 2012 ha registrato consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili pari al 18,1% sul totale dei consumi energetici (escluso idro).

Rispetto all'obiettivo di Europa 2020 "aumentare del 20% l'efficienza energetica" (rispetto al 1990), i consumi in Campania rispetto al 1997 (prima data disponibile) sono addirittura aumentati di ben il 17,5% circa, mentre rispetto al 2005 sono diminuiti di poco più del 4%, ben lontani quindi dagli obiettivi europei.

In Campania i consumi di energia elettrica delle imprese e delle industrie sono nel 2012 del 38,8% rispetto all'andamento nazionale che si attesta al 43,3% (dati Istat) mentre i consumi privati delle imprese private del terziario al 2011 è dell'11,8% in linea con il dato nazionale dell'11,4%.

La produzione lorda di energia in Campania evidenzia come il contributo complessivo della produzione di energia elettrica da fotovoltaico sia piuttosto marginale (pari al 2,8% del totale della produzione pari al 10.795,1 GWh, dati Terna 2011). La regione si posiziona agli ultimi posti per diffusione e sfruttamento dell'energia solare. Pochi sono gli edifici pubblici dotati di impianto fotovoltaico e molto scarsa e la diffusione di tali impianti su altri edifici o al suolo in Campania.

Protezione dell'ambiente dai rischi naturali ed antropici

Per quanto riguarda la rete idrica: la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua è stata del 13,3% nel 2013; l'acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile è del 9,1% e la quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione è di appena il 58,6% (Istat 2012), mentre la dispersione della rete di distribuzione idrica è del 45,8%, attribuibile sia alle inefficienze della rete di distribuzione sia agli allacci abusivi.

Critici anche i dati relativi alle acque marino-costiere (di cui 2/3 concentrate nelle Province di Napoli e Caserta) che risultano fortemente inquinate a causa di contaminazione derivante dagli scarichi fognari e industriali (dati Istat 2009 rilevano un 20% circa di coste non balneabili pari ad 82,8 km).

Anche se la percentuale di corpi idrici in buono stato di qualità del territorio regionale risulta essere del 70,3% (Indice SCAS Ispra 2011), permangono forti criticità dovute alle pressioni derivanti dallo scarico di reflui soprattutto civili, (scarsa efficienza degli impianti di trattamento) ma anche dalle attività agricole (elevate concentrazioni di nutrienti, utilizzo di pesticidi e fitofarmaci e erronea realizzazione ed uso dei pozzi).

Per quanto riguarda il suolo, il territorio regionale, caratterizzato da condizioni geologiche, litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche particolarmente disomogenee ed articolate, è esposto a fenomeni di rischio sismico, vulcanico ed idrogeologico. Tutto il territorio regionale è dichiarato sismico, con un indice di rischio tra 1 e 2 in media. Il territorio campano ed in particolare quello napoletano rappresenta a livello nazionale una delle aree a maggiore rischio vulcanico dovuto alla presenza di tre vulcani attivi: Somma Vesuvio, Campi Flegrei e Isola d'Ischia, tutti con elevata densità abitativa. Il rischio idrogeologico è diffuso su tutto il territorio regionale: 474 Comuni della Campania (86%) sono a rischio idraulico e/o idrogeologico e quasi il 10% del territorio regionale è classificato a rischio R3 (elevato) e R4 (molto elevato). L'indice di franosità della Campania è pari a 7,1% della superficie territoriale totale, oltre il 48% del litorale a costa bassa è soggetto a fenomeni di erosione dovuti alla forte urbanizzazione e il 4,7% del territorio è esposto a rischio alluvioni (Dati Ispra-Istat 2006). Nel 2010 sono stati rilevati circa 180 casi di sprofondamenti legati a cause naturali (*sinkhole*). Occorre sottolineare, inoltre, che il dissesto idrogeologico coinvolge fortemente anche la costa, riducendo il valore economico ed ambientale degli arenili e mettendone a repentaglio l'esistenza stessa di imprese balneari e/o infrastrutture civili, oltre che l'attrattività turistica.

La percentuale della superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie regionale è dello 0,2% (dati Ispra 2010) con notevoli differenze tra le province (il casertano è l'area più colpita da incendi boschivi). Alto è il livello di incendi dolosi causati dalle organizzazioni criminali locali a cui si sommano gli incendi causati dal

mancato rispetto delle norme di smaltimento dei residui organici da parte degli agricoltori.

Protezione e conservazione della biodiversità

La Campania si caratterizza per il suo ricco patrimonio naturale, con una notevole diversità specifica correlata ai molteplici ambienti presenti sul territorio, cui corrispondono habitat estremamente diversificati.

Tale biodiversità è rinvenibile in ogni contesto paesaggistico regionale, il cui compendio è la Carta dei Paesaggi della Campania, facente parte del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.).

Secondo i dati Ispra-Istat 2012 (raccolti su base triennale 2010-2012), il 29,1% della superficie regionale ricade nei siti della Rete Natura 2000: il 26,6% della superficie regionale ricade nei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche (106 siti) e il 16,1% della superficie regionale ricade nelle Zone di Protezione Speciale (Zps) per la conservazione degli uccelli selvatici (29 zone). Lo stato di conservazione dei SIC della Rete Natura 2000, con riferimento ai relativi formulari, risultano attualmente ,in termini di superfici di habitat, favorevole per circa il 10%, non favorevole inadeguato per circa il 71%, non favorevole cattivo per il 17% , sconosciuto per il 2%.

Le aree protette sono costituite da: 2 Parchi Nazionali, 8 Parchi Regionali, 5 Riserve Naturali dello Stato, 4 Riserve Naturali Regionali, costituenti il 26% del territorio regionale, nonché 4 Aree Marine Protette, 2 Parchi sommersi. Inoltre sono stati istituiti 12 Parchi Urbani Comunali ed Intercomunali che hanno ottenuto lo *status* d'interesse regionale ai fini della creazione della Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), nonché della inter-connessione tra aree protette regionali e la Rete Natura 2000.

La Superficie delle Aree agricole ad Alto Valore Naturale è del 40,56% della SAU regionale, corrispondente a circa il 6% della superficie territoriale regionale rappresenta un ulteriore elemento di singolarità del territorio regionale ove deve essere perseguito un e rappresenta equilibrato e sostenibile sviluppo dei prodotti agricoli in uno con la conservazione degli usi e tradizioni agricole.

Siti da bonificare e ciclo dei rifiuti

Nonostante il ricco patrimonio naturale, la Campania è la regione con la maggiore estensione di superficie ricadente nei siti contaminati in cui l'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee è molto diffuso (circa 243.000 ettari pari al 15,5% del totale dei siti da bonificare in Italia), che fino all'11 gennaio 2013 erano SIN (Siti di interesse nazionale). Tuttavia a partire dalla data sopra menzionata, il Ministero dell'Ambiente ha declassato da SIN a SIR (siti di interesse regionale), 4 dei 6 SIN presenti in Campania: Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano, Aree del Litorale Vesuviano, Bacino idrografico del fiume Sarno e Pianura, per i quali la competenza delle bonifiche è tornata alla Regione, mentre sono rimasti SIN: Napoli Orientale e Napoli Bagnoli-Coroglio. Questi siti rappresentano le zone a maggior rischio di tumore in Italia, così come il tasso di mortalità in queste aree è superiore alla media italiana. La percentuale di aree bonificate in Campania sul totale delle aree da bonificare nel 2013 è

di appena lo 0,8% (Ispra/Regioni), risultando quindi l'ultima regione per numero di bonifiche effettuate.

Per quanto riguarda i rifiuti, secondo dati Ispra-Istat nel 2013 la Campania ha prodotto 2.545.400 tonnellate di rifiuti urbani pari a circa 437,4 chili per abitante (442,9 nel 2012); di questi la quantità smaltita in discarica è stata del 19,4% (rispetto al 12,5% del 2012), che corrisponde a circa 84,8 kg per abitante; la quantità di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata è stata pari a circa il 44% della raccolta totale, mostrando un miglioramento rispetto al 2012 (41,5%). Nonostante questa percentuale media regionale abbastanza positiva in realtà tale dato è il risultato di realtà territoriali particolarmente virtuose come l'area di Salerno e provincia, Avellino e Benevento, mentre Napoli e Caserta mostrano ancora forti criticità. La quantità totale di frazione umida e verde raccolta è stata di 906.200 tonnellate, di cui la quantità trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità è stata di appena l'8,5% contro il 42,5% della media nazionale.

Patrimonio culturale e attrazione dei flussi turistici

Il turismo, secondo il Rapporto Confindustria-SRM 2014 la Campania nel 2012 ha registrato circa 4,5 milioni di arrivi di turisti pari al 4,8 % del totale nazionale (-8,3% rispetto al 2011) a fronte di un'offerta di 216.630 posti letto che, se misurata in rapporto al numero di abitanti (37,6 per mille), risulta di molto inferiore alla media dell'Italia (80 per mille). Nel periodo 2008-2012, anni segnati dalla crisi economica, la regione ha registrato una diminuzione media annua delle presenze dell'1,4 %, contro un aumento dello 0,2 % in Italia, un dato che fa riflettere sulla necessità di intervenire per migliorare l'attrattività del territorio regionale (fonte dati DPS 2014). Lo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico della Campania comprende attualmente sei siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (WHL). Oltre ai siti UNESCO, il territorio regionale si caratterizza e si qualifica culturalmente grazie alla presenza di un gran numero di siti archeologici, di 22 siti reali, di una articolata presenza di musei (221), di una ricca articolazione di archivi storici di diversa tipologia e di biblioteche diffuse su tutto il territorio (1215), che tuttavia: non dialogano in rete né tra di loro né con i poli museali e bibliografici internazionali, non collaborano con le imprese del sistema produttivo locale, ma soprattutto non sfruttano le nuove tecnologie digitali per rendere la loro fruizione agevole ai turisti.

Ad eccezione dei Grandi Attrattori la maggior parte degli altri "Attrattori diffusi" sul territorio regionale presenta infatti una fruizione non soddisfacente.

I trasporti in Campania

I trasporti, secondo gli ultimi dati Istat disponibili, nel 2013 i passeggeri annui trasportati dal TPL sono stati 128,7 milioni circa; l'utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto è stato del 23,1% con un calo dal 2007 al 2013 di circa 3,7 punti percentuali. L'offerta potenziale di TPL è insufficiente: 2,1 migliaia sono i posti-km disponibili per l'insieme dei mezzi di superficie (bus e tram) e delle linee metropolitane per abitante (dati 2013), rispetto alla media italiana di 4,5. Gravi sono i problemi di congestione del traffico urbano e solo pari al 12,4 (per mille vetture circolanti) gli stalli di sosta nei parcheggi di interscambio, rispetto alla media nazionale del 19,4 e del Nord Italia del 27,7. Si rileva inoltre la scarsità di sfruttamento delle tecnologie disponibili per la *smart mobility*: nuovi

sistemi di gestione del traffico, infomobilità, sistemi di pagamento interoperabili, sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, etc. Per quanto riguarda il trasporto dei lavoratori, scolari e studenti che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro o a scuola il dato del 2013 è del 6,8% sul totale. . I passeggeri transitati nei porti di Napoli e Salerno nel 2014 sono stati circa 7,8 milioni in crescita del 4% rispetto al 2013 (fonte Assoporti), risultato riconducibile all'incremento di passeggeri dei traghetti per il porto di Napoli e di crocieristi per il porto di Salerno. Il sistema portuale campano ha però perso dal 2007 ad oggi circa il 17% del traffico, pari quindi a quasi 2 milioni di passeggeri.

Relativamente al settore delle merci e della logistica va segnalato che i porti campani hanno movimentato nel 2014 circa 32 milioni di tonnellate con una crescita del +6% rispetto al 2013 anche grazie allo sviluppo delle attività del porto di Salerno in grado di bilanciare la crescita meno sostenuta dei volumi del porto di Napoli. Il settore Ro-Ro che corrisponde al 40% del tonnellaggio totale dei porti campani, è cresciuto del 3,6% nel confronto annuo mentre il segmento containers ha registrato un incremento in linea con il trend nazionale (pari al +1,5%). Ciononostante, il confronto tra il 2007 ed il 2014 del numero di TEU movimentati dal sistema portuale campano mostra un calo del -11,2% (da 846.000 Teu del 2007 a circa 751.000) che, paragonato al dato nazionale -rimasto sostanzialmente stabile, evidenzia come in questi anni in Campania, oltre alla riduzione dei traffici dovuta alla grave crisi economica, abbia influito anche la mancanza di un sistema infrastrutturale della logistica portuale adatto a rispondere tempestivamente alle mutate esigenze della domanda di trasporto marittimo. Ancora poco significativa è inoltre la quota di merci che viaggia su ferrovia: secondo l'ultimo aggiornamento disponibile (Istat, 2010) l'indice del traffico merci su ferrovia (merci in ingresso ed in uscita per ferrovia in tonnellate in percentuale sulla popolazione residente media dell'anno) è stato di appena 5,8 nel 2010, contro la media nazionale di 27,9. La quantità di merci in tonnellate in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità è stata di appena lo 0,5%, contro l'86,8% della quantità di tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada e il 12,7% in navigazione di cabotaggio.

Occupazione, povertà, sicurezza e legalità, istruzione

Preoccupanti risultano i dati relativi all'occupazione nel Meridione e in Campania, con evidenti ripercussioni sull'inclusione sociale.

Secondo l'ultimo Rapporto Svimez 2014, solo nel 2013 sono andati persi 478mila posti di lavoro in Italia, di cui 282mila al Sud (oltre 17mila posti in agricoltura, 98mila nell'industria e 166mila nei servizi) e tra il 2008 ed il 2013 si registra una caduta dell'occupazione del 9%, a fronte del -2,4% del Centro-Nord. Solo in Campania nel 2013 il tasso di occupazione è sceso al 42% posizionandosi ad una drammatica distanza dall'obiettivo di Europa 2020: "75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni occupata". Nel Sud, dunque, pur essendo presente appena il 26% degli occupati italiani si concentra il 60% delle perdite determinate dalla crisi. In calo soprattutto l'occupazione giovanile e femminile: dal 2008 al 2013 sono andati persi in Italia 1 milione e 800mila posti di lavoro fra gli under 34 e 11.000 tra le donne. La nuova flessione riporta il numero degli occupati del Sud per la prima volta nella storia a 5,8 milioni: il livello più basso almeno dal 1977, anno da cui sono disponibili le serie storiche basi di dati.

Se al tasso di disoccupazione ufficiale si sommano coloro che non hanno effettuato azioni di ricerca lavoro nei sei mesi precedenti l'indagine, il tasso di disoccupazione

effettivo nel Centro-Nord supera la soglia del 13% (quello ufficiale è al 9,1%) e al Sud passa dal 19,7% al 31,5 %.

Nella Regione più giovane d'Italia (l'età media dei residenti campani è di 40 anni, contro i 43 anni della media nazionale), la crescente disoccupazione, in particolare, quella giovanile, rischia di avere effetti strutturali negativi permanenti, in quanto si accompagna ad una ripresa dei flussi migratori verso altre regioni italiane e l'estero, in particolar modo della componente più istruita della popolazione. Si noti che tra le regioni meridionali, la Campania (con 10,4 laureati ogni 1000 abitanti) è la regione meridionale con più laureati in discipline scientifiche e tecniche tra i giovani nella fascia di età 20-29, rispetto alla media nazionale di 12,4.

Le donne continuano a lavorare poco: nel 2013 a fronte di un tasso di attività femminile medio del 66% in Europa a 28, la Campania si attesta al 37%.

Riflesso della grave crisi economica è l'aumento della povertà assoluta che allontana dall'obiettivo di Europa 2020 di "ridurre, di almeno 20 milioni, il numero di persone a rischio o in situazione di povertà/esclusione"

Anche sul fronte della Sanità la Campania risulta all'ultimo posto rispetto alle altre regioni d'Italia per la speranza di vita alla nascita: in Campania si vive meno anni rispetto ad una media italiana (circa 2 anni) e peggio in termini di qualità della sopravvivenza, dato influenzato da un altro triste primato che posiziona la Campania al terzultimo posto per tasso di mortalità infantile (Analisi BES 2014 del NVVIP della Regione Campania).

Sul piano delle dinamiche dell'istruzione e della formazione la situazione campana registra un tasso di dispersione scolastica del 22,2% (ISTAT 2013) ancora lontano dal target Europa 2020 (10%) nonché da quello fissato per l'Italia (al 15/16%) e con segnali preoccupanti di ripresa nel corso dell'ultimo anno. La percentuale di popolazione che ha conseguito un titolo di studio universitario e post diploma in Campania registra un significativo divario sia rispetto al target Europa 2020 del 40% sia rispetto al target nazionale del 26-27%. Il tasso di popolazione adulta che partecipa a iniziative di istruzione e di formazione è uguale a quello nazionale (5,5%), ma ancora lontano dal target di Europa 2020 (12.5%).

Principali risultanze dell'analisi SWOT

I principali punti di debolezza del territorio campano emersi dall'analisi di contesto e dall'analisi SWOT sono i seguenti:

- progressiva perdita del Pil dal 2007 in poi con previsioni di ulteriore decrescita;
- tassi di occupazione, soprattutto femminile e giovanile, e di disoccupazione tra più critici d'Europa;
- elevate percentuali di famiglie a rischio di povertà o di esclusione sociale ed in povertà assoluta;
- investimenti in ICT sul PIL e utilizzo di internet nelle famiglie e nelle imprese inferiori alla media nazionale;
- bassa competitività del sistema produttivo dovuta a ridotte dimensioni, scarsa innovazione, limitata internazionalizzazione;

- limitata innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, scarsa presenza di ricercatori nelle imprese, bassa propensione a cooperare, limitata capacità brevettuale;
- *digital divide* superiore alla media europea per insufficiente accesso alla banda larga ed ultralarga, scarsa propensione all'*e-commerce*, insufficiente diffusione di servizi on line della PA; basso utilizzo di internet nelle famiglie;
- elevato deficit tra produzione e fabbisogno di elettricità e bassi livelli di risparmio energetico;
- rischio idraulico e/o idrogeologico che riguarda l'86% dei Comuni campani, con alte percentuali di erosione dei litorali costieri dovuti all'urbanizzazione ;
- intero territorio regionale soggetto ad alti livelli di rischio sismico e vulcanico;
- la Campania è caratterizzata da un'alta percentuale di siti contaminati, con il maggior rischio di tumori e alta mortalità in Italia, ed è l'ultima regione per bonifiche effettuate (lo 0.8% dei territori);
- basso livello di trattamento dei rifiuti ogranici per la produzione di compost di qualità e criticità nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani nelle aree di Napoli e Caserta;
- diminuzione delle presenze di turisti dal 2008 (in controtendenza rispetto al dato nazionale), bassa fruizione degli "Attrattori naturali e culturali" diffusi sul territorio regionale, inadeguata offerta di posti letto;
- offerta di Trasporto Pubblico Locale insufficiente e scarso sfruttamento delle tecnonologie per la *smart mobility,* basso indice di utilizzazione del trasporto ferroviario sia di persone che di merci;
- percentuale elevata di inquinamento atmosferico causato dai trasporti (il 50% circa delle emissioni di CO2).

I principali punti di forza emersi dalle su richiamate analisi sono rintracciabili invece nei punti di seguito elencati:

- Significativa massa critica della spesa pubblica in R&S (pari all'1,2%, dato superiore alla media del Mezzogiorno e in linea con la media nazionale);
- elevata specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza;
- presenza di cluster tecnologici innovativi e di nicchie di eccellenza (biotecnologie, aerospazio, automotive);
- presenza di Centri di ricerca specializzati;
- progressiva diffusione della banda larga sul territorio regionale;
- tassi di imprenditoria femminile e giovanile superiori alla media nazionale;
- aumento delle società di capitali;
- costante incremento di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili;
- buona propensione allo sfruttamento dell'eolico, il fotovoltaico e le biomasse;
- emissioni di CO2 al di sotto della media nazionale;
- interventi per la riduzione del rischio idrogeologico, sismico-vulcanico e di erosione costiera;
- a partire dal 2001 si è andata affermando un'azione conoscitiva, preventiva e programmatica del rischio idrogeologico;

- la Campania è la regione del Mezzogiorno con il maggior numero di musei, monumenti ed aree archeologiche e ben cinque siti dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco;
- parte rilevante del territorio inclusa nel sistema delle Aree Naturali protette di rilievo nazionale e regionale;
- la Campania è la regione più giovane d'Italia.

La strategia di intervento per la nuova programmazione 2014-2020

Campania Innovativa

La *Smart Specialization Strategy* (RIS3 Campania) individua priorità strategiche di intervento differenziate che, da un lato, tendono alla valorizzazione delle eccellenze nel contesto industriale e della ricerca (valorizzazione degli attori della RS&I, valorizzazione del capitale umano regionale, sviluppo di start up innovative e della finanza regionale per la RS&I) e, dall'altro, incidono sulle condizioni di contesto che consentono di alimentare tali eccellenze e di favorirne la relativa valorizzazione e diffusione (qualificazione dei processi di trasferimento tecnologico, rafforzamento della cooperazione extra-regionale, disseminazione dei risultati dei progetti di RS&I e animazione a supporto dei processi di *entrepreneurial discovery*, affermazione della società dell'informazione).

Una tale poliedricità di azione della RIS3Campana si traduce nel medio termine nel perseguimento di due direttrici di azione:

- *intensificazione/rafforzamento delle reti all'interno del sistema regionale dell'innovazione*, in grado di assicurare: un'evoluzione del sistema produttivo e della ricerca in grado di impattare con un effetto leva sul territorio ed in una prospettiva sovraregionale; nuove opportunità di mercato tramite l'evoluzione delle industrie tradizionali in industrie emergenti e il sostegno alla nascita di nuove imprese; la creazione di un ambiente di Open Innovation in grado di facilitare l'interazione e il reciproco arricchimento (*cross-fertilisation*) tra ambiti tecnologici e settori diversi.
- *assegnazione di un ruolo più attivo a cittadini/ PA nei processi di affermazione della Società dell'informazione* (*approccio society driven*) nei momenti di: attivazione dell'offerta e domanda di servizi digitali; qualificazione/erogazione dei servizi collettivi rilevanti per la crescita regionale; specificazione e composizione/sostegno della/alla domanda di innovazione.

Tali linee di intervento sono coerenti con gli obiettivi tematici del GESR OT1, OT2 e OT3 e le relative priorità di investimento declinate principalmente nelle azioni degli Assi 1, 2 e 3..

Asse I - Ricerca e Innovazione. La Campania intende sviluppare la ricerca e l'innovazione per valorizzare tecnologie e saperi locali in una dimensione sovra-regionale e accrescere il contenuto innovativo applicato alla produzione di beni e servizi per il mercato e la collettività. Pertanto l'ASSE I attiva azioni tese a:

- esprimere eccellenze per la ricerca a livello comunitario e nazionale in grado di valorizzare le produzioni locali ridurre il fenomeno della fuga dei cervelli assicurando percorsi di sviluppo professionale qualificati ai propri laureati, attraendo talenti e stimolando la creazione di *start-up* innovative;
- favorire la diffusione dell'innovazione dagli organismi maggiormente qualificati (es DAT e GI) verso le PMI;
- sostenere processi di evoluzione innovativa dei domini tecnologici-produttivi strategici per la competitività regionale in grado di favorire a) il passaggio delle produzioni da concorrenti a complementari all'interno della catena del valore globale e b) l'offerta sui mercati internazionali di prodotti innovati complessi di filiera (es. aereo regionale, vettori di nuova generazione, ecc.);
- attivare la costruzione di reti lunghe della ricerca stabili e cooperative a livello comunitario in modo da garantire la presenza di attori dell'innovazione campani in ambiti sovranazionali;
- possedere un mercato qualificato e strutturato di servizi a supporto dell'intera catena dell'innovazione (dalla ricerca fondamentale all'immissione sul mercato di prodotti innovativi);

Tali vantaggi competitivi consentiranno alla Campania di affermarsi tra le regioni all'avanguardia in Europa per le attività di RS&I e come modello in grado di offrire *best practices* gestionali e organizzative in materia di RS&I per il meridione.

L'ASSE I definisce dunque un sistema integrato di interventi al fine di potenziare le infrastrutture di ricerca e valorizzare il ruolo di sintesi dei Distretti ad alta tecnologia anche al fine di garantire una valorizzazione diffusa al sistema regionale dell'innovazione e lo sviluppo di mercati emergenti, accanto agli interventi volti all'agglomerazione di soggetti in una logica di filiera tecnologica.

Asse II – ICT e Agenda Digitale.

L'Asse II darà attuazione al Piano per l'Agenda digitale della Regione Campania che, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e della strategia nazionale Agenda Digitale Italiana intende promuovere lo sviluppo -attraverso un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione –anche con riguardo all'inclusione sociale, in termini di opportunità di partecipazione diffusa ai benefici della società della conoscenza. L'identificazione delle aree e il tipo di infrastruttura saranno decise sulla base dell'analisi del contesto regionale e degli obiettivi del piano nazionale NGN (*Next Generation Networks* soprattutto in aree a fallimento di mercato) e le esigenze di recupero della competitività. L'Asse II porrà particolare attenzione ai profili di domanda, favorendo un approccio integrato tra offerta di infrastrutture e servizi e il miglioramento delle capacità di utilizzo da parte di cittadini, imprese e PA.

L'Agenzia per l'Italia digitale coordinerà l'attuazione delle Strategie nazionali con i Piani regionali per la realizzazione dei due pilastri: Azioni infrastrutturali trasversali e Piattaforme abilitanti.

Riguardo l'offerta infrastrutturale, l'asse II contribuirà al completamento/implementazione dei pilastri del sistema e, in particolare curerà:

- la realizzazione degli interventi programmati per la banda larga e il Piano Strategico per la Banda Ultralarga, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne
- il Sistema Pubblico di Connettività, per la predisposizione di servizi qualificati ed integrati che ne garantiscano la piena interoperabilità delle soluzioni e consentano una più efficiente gestione dei processi amministrativi e più efficaci interventi rispetto alle emergenze sociali regionali;
- il *Digital Security* per la Pubblica Amministrazione;
- la razionalizzazione del patrimonio ICT, il consolidamento del Data Center e l'offerta di servizi di *cloud computing e disaster recovery/business continuity*;
- il Servizio Pubblico d'Identità Digitale per garantire a tutti i cittadini e le imprese un accesso sicuro e protetto ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione e dei soggetti privati.

Sul fronte della domanda e dell'offerta di servizi digitali, gli interventi favoriranno la diffusione dei servizi interoperabili di *e-Goverment*, il ricorso all'*e-procurement* e agli appalti pre-commerciali, la diffusione dell'*e-commerce*. Le Piattaforme abilitanti impatteranno su: Anagrafe Popolazione Residente; pagamenti elettronici verso le pubbliche amministrazioni e i gestori di servizi di pubblica utilità, fatturazione elettronica e Open Data della PA; sanità, scuola e giustizia digitale; Intelligent Transportation Systems e logistica digitale; Servizi *Software as a Service* (Saas) e *Cloud Computing* per le imprese; *Smart Grid* ed efficienza energetica; valorizzazione del turismo e fruizione del patrimonio culturale.

Asse III – Competitività del sistema produttivo.

L'Asse mira allo sviluppo del sistema produttivo attraverso un consolidamento delle realtà esistenti e ad un rinnovamento della base produttiva, garantendo al contempo la riduzione degli impatti ambientali del sistema produttivo, la valorizzazione degli *asset* naturali e culturali e l'incremento della competitività delle destinazioni turistiche (unitamente all'OT 6) quale valore aggiunto non riproducibile dalla concorrenza, ma funzionale al benessere ed alla competitività dei territori. Maggior attenzione andrà posta al coinvolgimento delle università e centri di ricerca meridionali, al fine di utilizzare le loro competenze per rafforzare attività produttive già esistenti, sia nell'agricoltura che nell'industria, e per sostenere e incoraggiare nuove attività innovative capaci di sfruttare le opportunità offerte dalla domanda internazionale per produzioni specializzate e di qualità nonché per il turismo e, inoltre, di inserirsi nelle filiere dei servizi avanzati di sostegno a tali attività e di rispondere alla domanda interna di servizi di qualità da parte di altre imprese e dei cittadini. Per quanto riguarda i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo, si prediligerà la valorizzazione del ruolo delle imprese campane nelle fasi delle catene commerciali internazionali, che incorporano maggior valore e maggiori contenuti di conoscenza. La strategia sarà quindi volta ad incentivare l'approccio intersettoriale, che cerca occasioni di fertilizzazione reciproca fra settori tradizionali e ad alta tecnologia, fra industrie manifatturiere e industrie creative, culturali e turistiche. L'OT3 sarà funzionale anche a sostenere i progetti di sviluppo locale della strategia delle aree interne, i processi di consolidamento delle filiere competitive nell'Agenda urbana e anche l'incremento dell'attività delle imprese sociali che costituiscono un forte stimolo all'espansione dell'occupazione in particolare giovanile. Il sostegno pubblico verrà limitato a quelle imprese o istituzioni del no-profit che pongono

in essere servizi e beni pubblici altrimenti non assicurati dal sistema imprenditoriale for-profit.

Verrà altresì assicurata la sinergia con il PON "Imprese e competitività" 2014 – 2020 e con le azioni previste in ambito FSE e PON Inclusione 2014 - 2020, per quanto concerne specificamente gli interventi di sostegno all'occupazione, ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese. Inoltre, le azioni previste nell'Asse terranno conto delle complementarietà con il PON Cultura 2014 - 2020, soprattutto per quanto attiene ad interventi che riguardano aree geografiche affini a quelle dove impattano i grandi attrattori culturali, nonché con il PON Ricerca e Innovazione, in linea con l'ottica di rafforzamento dello sviluppo tecnologico e della ricerca funzionale alla qualificazione eccellente/riqualificazione competitiva dei settori produttivi ritenuti strategici per la competitività del sistema economico regionale.

Coerentemente all'approccio integrato allo sviluppo territoriale descritta nella sez. 4, l'asse prevede una riserva finanziaria destinata prioritariamente ai comuni singoli o associati con popolazione superiore ai 30.000 abitanti che proporranno una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale.

Campania Verde

Asse 4 – Energia sostenibile.

La riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico, anche residenziali, costituisce una priorità di questo Asse-Obiettivo Tematico, che si sviluppa in coerenza con la normativa comunitaria, ed è finalizzata all'implementazione di interventi che massimizzano i benefici in termini di risparmio energetico complessivo. Tali interventi saranno preceduti dalla stesura di diagnosi energetiche, sulla base delle quali individuare le azioni che consentiranno di ridurre i consumi energetici e potranno prevedere, altresì, l'installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*). Il sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili sarà orientato all'autoconsumo e finalizzati alla istallazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare in autoconsumo associati ad interventi di efficientamento energetico, dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza.

La Regione intende incentivare, sulla base della diagnosi energetica, gli investimenti per l'efficientamento energetico delle PMI e l'introduzione di innovazioni di prodotto e/o di processo. La finalità è la riduzione dei costi legati ai consumi energetici dei processi produttivi aziendali, la riqualificazione energetica degli impianti e delle strutture produttive, la progressiva sostituzione degli impianti e dei macchinari con modelli più nuovi ed efficienti.

Al fine di razionalizzare la crescita delle fonti diffuse di energia rinnovabile l'asse interviene anche sulle reti di distribuzione dell'energia al fine di dotarle di tecnologie intelligenti -*smart grids*. Il potenziamento delle reti intelligenti darà priorità a interventi che si inseriscono nell'ambito di progetti di *smart cities e smart communities* da sviluppare in sinergia con gli Obiettivi Tematici 1 e 2 e che siano complementari a quelli previsti nel PON "Imprese e Competitività".

L'asse IV interviene, inoltre, sul potenziamento dei servizi di mobilità sosteniblile al fine di contribuire al miglioramento dell' efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti per il miglioramento della qualità dell'aria. La Regione Campania, in complementarietà con l'Asse Sviluppo Urbano, intende decongestionare le aree ad elevata densità abitativa, realizzando azioni volte alla mobilità sempre più sostenibile. Particolare incidenza avranno le azioni relative alla Città Metropolitana di Napoli, sulla quale impattano non solo gli interventi previsti dal POR Campania, ma anche quelli relativi al PON Città Metropolitane. In particolare, si intende concludere e potenziare il Sistema di Metropolitana Regionale, anche attraverso il completamento dei due GP Metropolitane.

Inoltre, nell'ambito di tale OT la Regione intende realizzare e potenziare i sistemi di interscambio tra modalità diverse di spostamento e relative attrezzature e migliorare, tanto da un punto di vista quantitativo che qualitativo, il materiale rotabile.

Coerentemente all'approccio integrato allo sviluppo territoriale descritta nella sez. 4, è riservata una quota finanziaria destinata ai comuni singoli o associati con popolazione superiore ai 30.000 ed inferiore ai 50.000 abitanti che proporranno una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale.

Asse 5 – Prevenzione rischi naturali e antropici.

Sulla base di apposite valutazioni dei rischi regionali, questo Asse si concentrerà su interventi mirati che, in coerenza con la "Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio" (Dicembre 2012) e ad integrazione del più ampio quadro programmatico nazionale del FSC, riguarderanno la messa in sicurezza della popolazione a rischio sismico e vulcanico e la prevenzione del rischio idrogeologico. Tali obiettivi si raggiungeranno attraverso azioni di messa in sicurezza degli edifici e di sviluppo di sistemi di prevenzione con particolare riferimento alle aree interne e con interventi di messa in sicurezza del territorio, di contrasto all'erosione delle coste e di manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici. In riferimento a quest'ultima tipologia di azioni si prevede, al fine di raggiungere gli obiettivi descritti, il completamento di due Grandi Progetti 2007-2013 relativi al golfo di Salerno e al fiume Sarno.

Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

In linea con l'Accordo di Partenariato e data la rilevanza tematica dell'OT 6, questo asse prevede importanti appostamenti che, integrando le risorse previste dalla programmazione nazionale in materia, saranno indirizzati principalmente al completamento dei servizi ambientali necessari ad un contesto produttivo e di cittadinanza adeguati, relativi ai rifiuti, alle acque e alla bonifica dei territori inquinati e, secondariamente, alla valorizzazione del territorio regionale ai fini turistici, sia per quanto riguarda la promozione delle aree protette e della biodiversità, sia in riferimento al patrimonio culturale e storico regionale. La prima sfida è affrontata prevedendo azioni che intervengano su problematiche ambientali rilevanti quali: la gestione del ciclo rifiuti in coerenza con il Piano dei rifiuti Regionali; il miglioramento del servizio idrico integrato regionale, attraverso la riduzione degli sprechi e l'innalzamento del livello di qualità dei corpi idrici, anche attraverso il completamento dei 5 Grandi Progetti 2007-2013 sulle tematiche ambientali; la bonifica dei territori inquinati. Alla seconda sfida il

PO intende rispondere con interventi di valorizzazione del patrimonio naturale, nonché di recupero di quello storico e culturale, quale "patrimonio collettivo" regionale adatto a favorire la crescita del sistema socio-economico del territorio. L' integrazione ed il coordinamento con le azioni che insistono sugli OT 1, 2, 3, 4, 9 e 10 saranno gli elementi chiave per rispondere alla necessità di sostenere e valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale mediante la messa in rete dei servizi ed il ri-disegno delle proposte turistiche regionali, che agirà con interventi di riqualificazione dell'offerta. Saranno attivate azioni sinergiche tra patrimonio paesaggistico - ambientale, patrimonio culturale e produzioni agro-alimentari di pregio.

Coerentemente all'approccio integrato allo sviluppo territoriale descritta nella sez. 4, è riservata una quota finanziaria destinata ai comuni singoli o associati con popolazione superiore ai 30.000 ed inferiore ai 50.000 abitanti che proporranno una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale.

Asse 7 – Trasporti.

In coerenza e ad integrazione della programmazione e delle risorse nazionali, soprattutto a valere sul FSC, la Regione intende puntare al rafforzamento dei trasporti regionali, attraverso l'attuazione di alcuni degli interventi individuati nel Piano Trasporti Regionale e suoi aggiornamenti con particolare attenzione alle tematiche legate all'ultimo miglio e alla connessione delle aree interne regionali e al miglioramento delle infrastrutture portuali ed interportuali. In particolare, gli obiettivi che si intende realizzare sono: garantire l'accessibilità di persone e merci all'intero territorio regionale; migliorare l'interconnessione dei Sistemi Territoriali Locali con quelli nazionali, interregionali e infraregionali; migliorare il sistema portuale ed interportuale campano; realizzare sistemi alternativi di trasporto per aree sensibili. Tali obiettivi si possono raggiungere anche attraverso il completamento dei 3 Grandi Progetti stradali e portuali della Programmazione 2007-2013 in particolare con il completamento degli interventi portuali su Napoli e Salerno.

Campania Solidale

Asse 8 – Inclusione Sociale.

Il POR Campania è finalizzato al sostegno delle fasce disagiate e allo sviluppo di servizi socio-sanitari innovativi superando la logica assistenziale e puntando a stimolare la capacità di progettazione, sensibilità e azione per i temi dell'inclusione sociale del terzo settore. Si prevede: il rafforzamento dei servizi per l'infanzia e l'integrazione dei servizi socio-sanitari per gli anziani non autosufficienti anche al fine di sostenere il lavoro femminile'; l'incremento di alloggi sociali e di forme innovative di residenzialità; la riorganizzazione dei servizi socio-sanitari in termini di innovazione sociale e di territorialità. Tali azioni sono concepite attraverso il coinvolgimento del terzo settore, molto sviluppato in Campania, soprattutto nell'ambito dei servizi alla persona. Altra finalità dell'Asse è quella di sostenere la legalità e la lotta alle mafie anche attraverso il riutilizzo dei beni confiscati.

Coerentemente all'approccio integrato allo sviluppo territoriale descritta nella sez. 4, l'asse prevede una riserva finanziaria destinata prioritariamente ai comuni singoli o

associati con popolazione superiore ai 30.000 abitanti che proporranno una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale.

Asse 9 – Infrastrutture per il sistema regionale dell'istruzione.

Si ritiene necessario sostenere le sinergie per finanziare la modernizzazione del sistema dell'istruzione a tutti i suoi livelli. In complementarietà ed integrazione con la strategia messa in atto dal PO FSE 2014 – 2020 e dal PON Istruzione 2014 - 2020, l'Asse mira ad incidere sulla qualità complessiva del sistema di istruzione prevedendo interventi in materia di edilizia ed attrezzature scolastiche (scuole, università) per migliorare la sicurezza, la fruibilità, l'ammodernamento degli edifici, in considerazione di alcuni elementi come la vetustà delle strutture, la vulnerabilità sismica, la messa a norma dell'impiantistica, etc. Si intende, in tal modo, rafforzare l'attrattività e la funzionalità degli istituti scolastici al fine di ridurre il tasso di abbandono scolastico e facilitare l'accesso al mercato del lavoro. Gli interventi di riqualificazione degli edifici, in un'ottica di riqualificazione urbana sostenibile, saranno inseriti in più ampi interventi di riqualificazione e recupero dei quartieri. Il PO Campania, inoltre, in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e della Strategia dell'Agenda Digitale Italiana mirerà a diffondere meccanismi ed esperienze innovative, attraverso il ricorso alle nuove tecnologie in direzione di una maggiore semplificazione e digitalizzazione del mondo dell'istruzione in complemetarietà con il PON nazionale.

<u>Tematiche trasversali</u>

Strategie Territoriali

Dal punto di vista territoriale, la Campania intende rafforzare la propria identità di territorio plurale, mirando ad un più efficace bilanciamento nella distribuzione delle funzioni tra i centri maggiori (città metropolitana e città medie), quelli intermedi e quelli minori (aree interne) e migliorare la qualità della vita della popolazione.

La strategia per lo sviluppo urbano sostenibile articolata nel PO FESR Campania si inserisce nel quadro dell'Agenda urbana nazionale e Sviluppo urbano sostenibile delineati nell'Accordo di Partenariato. Inoltre garantisce la complementarietà con le azioni previste nel PON "Città metropolitane 2014-2020".

La strategia urbana complessiva del PO FESR si articola attraverso l'Asse X che identifica 19 città medie quali potenziali aree target e una specifica riserva di risorse nell'ambito degli altri Assi del programma per i comuni singoli o associati con popolazione maggiore a 30.000 abitanti che dovrà, in ogni caso, essere finalizzata alla realizzazione di strategie integrate e coerenti con l'approccio regionale allo sviluppo urbano.

In considerazione del ruolo e delle dimensioni che la città di Napoli ricopre nell'ambito della rete urbana della regione Campania, l'approccio strategico adottato per lo sviluppo della sua area urbana, imperniata a livello nazionale sul PON Metro, nell'ambito del PO FESR è incentrato sulla realizzazione delle strategie di riqualificazione urbana compresa nel programma dei Grandi Progetti, come in dettaglio esplicitato nella Sezione 4.

A completamento dell'approccio territoriale la Regione Campania, in linea con la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), ha selezionato le aree oggetto di intervento per le quali si attiveranno Investimenti Territoriale Integrato.

Asse X Sviluppo Urbano Sostenibile.

La scelta di definire un asse dedicato allo sviluppo urbano dedicato alle 19 città medie che hanno realizzato i Programmi Integrati Urbani è determinata dall'esigenza di concentrazione degli interventi e trasversalità delle azioni tematiche, attraverso un unico e partecipato modello di *governace. L*'attribuzione dello status di Organismo Intermedio ex Art. 7 del Reg CE sarà in ogni caso subordinato alla verifica del possesso dei requisiti indicati nel Regolamento Generale e FESR. .

La Regione Campania, attraverso la realizzazione della strategia integrata per lo sviluppo urbano intende migliorare la qualità della vita nelle aree urbane attraverso quattro driver: a) contrasto alla povertà ed al disagio (OT9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione, OT3 in particolare per quanto riguarda il rafforzamento delle attività economiche, b) valorizzazione dell'identità culturale e turistica delle città (OT6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse), c) miglioramento della sicurezza urbana (OT9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione; OT4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori) e d) accessibilità dei servizi per i cittadini (OT9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione).

I quattro driver vengono sviluppati in un quadro strategico complessivo di sviluppo della competitività e dell'innovazione delle città, rappresentato dall'attenzione posta sullo sviluppo di nuove imprese, sul rilancio di quelle esistenti e sulla ricollocazione dei lavoratori, Altro fronte è rappresentato dall'intento di valorizzare le risorse culturali e turistiche delle città, che pure possono rappresentare fonte di sviluppo.

Strategia Aree interne.

In linea con la Strategia Nazionale per le Aree Interne – parte integrante del Piano Nazionale di Riforma – sarà rivolta ai centri di piccole dimensioni, individuati quali aree distanti da centri di offerta dei servizi essenziali dell'istruzione, della salute e della mobilità.

La strategia ha l'obiettivo di invertire i *trend* demografici in atto attraverso azioni di adeguamento della quantità e qualità dei servizi di cittadinanza e progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio culturale e naturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato).

La suddetta strategia, avviata e governata dal Comitato Tecnico Aree Interne d'intesa con le Regioni ed in cooperazione con Anci e Upi, utilizzerà come occasione e leva, finanziaria e di metodo, la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 combinati con le risorse dedicate in legge di stabilità per valorizzare progettualità specifiche nate dalla collaborazione di territori che fungono da "aree cerniera" con altri Comuni della Regione.

La Regione Campania ha selezionato quattro aree obiettivo: Cilento Interno, Vallo di Diano, Titerno Tammaro e Alta Irpinia. Con la DGR 600 del 1/12/2014 è stata individuata l'Alta Irpinia quale area prototipale sulla quale avviare la sperimentazione, prevedendo la possibilità di una seconda fase di selezione di ulteriori aree - progetto secondo criteri coerenti con l'Accordo di Partenariato, le linee guida del Comitato Aree Interne e con la programmazione regionale.

La strategia ha l'obiettivo di invertire i *trend* demografici in atto attraverso azioni di adeguamento della quantità e qualità dei servizi di cittadinanza e progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio culturale e naturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato).

L'ITI è stato scelto quale strumento di programmazione utile ad integrare le diverse fonti di finanziamento (FESR, FSE, FEASR) per la realizzazione di una strategia *place based* che riguarderà prioritariamente i seguenti ambiti di intervento: la tutela del territorio, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali e turismo sostenibile, i sistemi agro-alimentari e sviluppo locale, il risparmio energetico e le filiere locali di energia rinnovabile, saper fare e artigianato. A questa linea di azione si affiancherà l'adeguamento dei servizi essenziali di salute, istruzione e mobilità, finanziati da risorse aggiuntive previste dalla Legge di stabilità e da altre risorse, e realizzati da Ministeri centrali, Regioni e Province, per la rispettiva parte di responsabilità.

Lo strumento per inquadrare l'attuazione della Strategia d'area è l'Accordo di Programma Quadro (APQ) – sottoscritto dalle Regioni, dagli Enti Locali, dall'Amministrazione Centrale di Coordinamento e dalle altre Amministrazioni competenti per materia.

Per la programmazione degli interventi in favore delle Aree interne è prevista l'attivazione di quattro ITI, uno per ognuna delle Aree interne selezionate.

Asse Assistenza Tecnica.

In coerenza con il Piano di Rafforzamento Amministrativo, l'attuazione delle tre linee di intervento strategiche descritte (Campania innovativa, Verde e Solidale) sarà rafforzata dalle azioni di supporto previste dall'OT 11 Capacità Amministrativa a valere sul POR FSE e dall'Asse Assistenza Tecnica del POR FESR sia a beneficio delle Autorità e degli uffici regionali coinvolti nell'attuazione del Programma operativo che al rafforzamento degli Organismi Intermedi e dei Beneficiari.

L'Assistenza tecnica prevede, in particolare, un approccio metodologico improntato lungo le seguenti direttrici:

1. attivazione di un assistenza tecnica che abbia caratteristiche di stabilità e riproducibilità in modo tale da favorire la standardizzazione delle relative procedure e la replicabilità all'interno dell'Amministrazione;
2. trasferimento di "conoscenze", strumenti e metodologie in modo da sviluppare le competenze delle strutture direttamente coinvolte nello svolgimento delle attività di assistenza tecnica.

[1] http://www.campaniacompetitiva.it/

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	La Campania presenta una concentrazione elevata di eccellenze nel campo della ricerca, tuttavia, il potenziale innovativo del sistema della ricerca rimane ancora non pienamente sfruttato e non in grado di supportare adeguatamente la crescita del sistema produttivo, caratterizzato da una bassa propensione all'innovazione. Con il potenziamento dei centri di ricerca di eccellenza e l'affermazione di qualificati intermediari dell'innovazione, differenziati in funzione di specifici vincoli/opportunità da superare/valorizzare nei domini tecnologico-produttivi prioritari della RIS3 ed in linea con il PNIR e il piano regionale delle infrastrutture in fase id completamento, si intende contribuire al cambiamento strutturale prospettato dalla RIS3 (evoluzione del sistema dell'innovazione regionale verso un modello di *learning to innovative*) nell'ottica di incrementare il numero delle imprese che svolgono attività di R&S con centri di ricerca.
01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando	La bassa produttività nel comparto manifatturiero campano è limitata

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
tecnologico e l'innovazione	collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	nel suo potenziale di crescita da una ridotta presenza di imprese di servizi altamente qualificati (gli occupati nei settori ad alta tecnologia/elevata intensità di conoscenza erano poco più del 2,5% del totale degli occupati). Tali vincoli strutturali sono amplificati da un modello di sistema dell'innovazione che vede la maggior parte delle PMI caratterizzarsi per il limitato ricorso all'assunzione di personale altamente qualificato; una scarsa propensione a collaborare in un'ottica di filiera nelle attività di R&S; una ridotta capacità di realizzare innovazioni di prodotto/processo; una bassa propensione brevettuale (17,1 per milione di abitante). Il superamento di tali debolezze richiede l'ampliamento della base dei soggetti coinvolti nei processi di innovazione ed una maggiore capacità di valorizzare i risultati industrialmente utili delle attività di R&S.
02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	In Campania i dati disponibili mostrano che dal 2005 al 2012 la copertura della popolazione con banda larga ad almeno 30 Mbps è inferiore alla media nazionale (2,6% contro 6,99%). Il grado di utilizzo di Internet nelle famiglie (49,3% nel 2014) è inferiore alla media nazionale . L'Indice di diffusione dei siti web delle imprese è inferiore alla media del paese (anno 2013). In continuità con i risultati già ottenuti la Regione Campana intende assicurare la connettività in

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		banda ultralarga a 30 Mbps per tutta la popolazione residente campana e la connessione in banda ultralarga a 100 Mbps per il 20,6% della popolazione, per circa 1600 aziende (non incluse nei piani di investimenti degli operatori privati) appartenenti alle aree produttive di interesse strategico (anche sulla base dei domini tecnologici strategici individuati nel RIS3) e per circa 1400 sedi di PP.AA. (con priorità per le scuole).
02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	Il rafforzamento delle competenze sulle TIC unitamente alla stimolazione della partecipazione sociale e l'impiego/creazione di nuovi servizi digitali rappresentano un elemento importante per soddisfare gli obiettivi stabiliti dall'Agenda Digitale. Anche la strategia regionale per la smart specialization attribuisce un ruolo centrale alla promozione di tali temi puntando sul miglioramento e maggiore efficienza dei servizi offerti dalla PA, e pertanto si propone di stimolare, in stretto raccordo con le azioni del FSE, la collaborazione e partecipazione civica in rete dei cittadini (open government ed e-partecipation) promuovendo il ruolo attivo delle istituzioni locali, delle imprese, delle reti sociali e delle associazioni territoriali, stimolando al contempo l'utilizzo dei servizi online da parte dei cittadini.
02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione,	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health	Il livello medio di interattività dei servizi on line offerti dalle pubbliche amministrazioni locali sia tendenzialmente inferiore alla media

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
nonché l'impiego e la qualità delle medesime		nazionale, infatti la rilevazione ISTAT del "Numero di comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei comuni con sito web" evidenzia un indice pari al 15,6% in Campania contro il 18,9% della media nazionale e il 40,2% del best in class, rappresentato dalla Regione Emilia Romagna (dati 2012) L'intento è pertanto migliorare la capacità d'azione della PA (interazione interna e cooperativa) e favorire una maggiore semplificazione ed accessibilità dei servizi (interazione esterna), al fine di assicurare il potenziamento dei servizi digitali mediante la qualificazione dell'offerta tecnologica esistente e lo sviluppo di nuove funzionalità sia dal punto di vista dell'offerta che della domanda di servizi digitali.
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	- L'incidenza degli investimenti privati sul PIL è inferiore alla media nazionale (14,09% contro 16,58%). - Le imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti è inferiore alla media nazionale (25,65% contro 31,46%). - Sostenere la competitività delle imprese delle aree di crisi. - Ricollocare i lavoratori. - Difficoltà di accesso al credito.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	- Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero nettamente inferiore alla media nazionale (13,68% contro 31,09%) - Gli addetti occupati nelle unità locali delle imprese italiane a controllo estero rispetto agli addetti totali sono in percentuale inferiori alla media nazionale (3,51% contro 7,08%).
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	- Contrastare il processo di deterioramento del tessuto imprenditoriale.
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	Sostenere i processi di internazionalizzazione per aumentare la capacità delle PMI di esportare prodotti di qualità principalmente nei settori agroalimentari e di alta specializzazione.
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	- Necessità di incentivare le imprese alla riduzione dei consumi di energia primaria da fonti fossili, a favore delle fonti rinnovabili - Necessità di incentivare il risparmio energetico attraverso l'introduzione di innovazioni di processo/prodotto e agevolando la sperimentazione, la diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo - Necessità di interventi volti al risparmio energetico

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		- I consumi di energia del settore industriale in Campania nel 2012 hanno costituito il 26,3% del totale dei consumi netti per un valore di circa 4548,6 GWh
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	-Priorità alla promozione della realizzazione di misure di incremento dell'efficienza energetica degli edifici di proprietà pubblica e all'integrazione con produzione di energia rinnovabile.
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione	-Necessità di iniziative volte alla realizzazione di *Smart Grids*, in quanto la maggiore produzione di rinnovabili che c'è stata negli ultimi anni, con un incremento nel 2012 di oltre il 220% rispetto al 2005, richiede un riadattamento e riconversione delle reti di trasmissione e ridistribuzone; - Necessità di investimenti in impianti e tecnologie che ne permettano l'ottimizzazione gestionale, trasformandole da reti passive in reti attive (*smart grids*). - Necessità di diffusione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili -Esigenza di sviluppare Reti Intelligenti che favoriscano la nascita delle *Energy Communities.* -Necessità di ridurre la dipendenza energetica da altre regioni o dall'estero -Necessità di ridurre le emissioni di CO2 -Necessità di sviluppo di filiere delle

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		tecnologie abilitanti le *Energy Communities.*
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	-Necessità di ridurre le emissioni di CO2: quasi il 50% circa delle emissioni di CO2 in Campania proviene dal settore dei trasporti in gran parte su gomma e alimentati da combustibili fossili - Necessità di innalzare l'attuale basso livello di utilizzo del Trasporto Pubblico (182 passeggeri in media su 1000 abitanti, rispetto alla media italiana di 227,6) - L'offerta potenziale di TPL è molto inferiore rispetto alla media italiana di 4,7: 3,1 in migliaia di posti-km disponibili per l'insieme dei mezzi di superficie (bus e tram) e delle linee metropolitane per abitante. - Necessità di intervenire nella riduzione dei trasporti su gomma incrementando l'uso del trasporto pubblico sostenibile (in particolare allargando la rete delle metropolitane) e promuovendo l'uso delle nuove tecnologie disponibili per la realizzazione di una Smart Mobility: nuovi sistemi di gestione del traffico, infomobilità, sistemi di pagamento interoperabili, sistemi di trasporto a basso impatto ambientale.
05 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi	Nel 2013 la CE ha presentato la Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici dove viene declinata la politica europea volta a promuovere la mitigazione e il contrasto ai cambiamenti climatici.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		A livello nazionale è in corso di adozione definitiva la "Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, gestione sostenibile e messa in sicurezza del territorio" e la formalizzazione di un Piano di gestione del rischio alluvioni. Tale riordino normativo del settore della difesa del suolo sconta enormi ritardi a livello regionale. La politica di coesione europea con i FESR e la politica per lo sviluppo rurale con i FEASR possono contribuire a ricostruire le condizioni essenziali per il presidio del territorio attraverso anche il sostegno all'attuazione della Strategia per le Aree Interne. La Regione intende dare priorità a due GP: Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno e Interventi di difesa e ripascimento del Litorale del Golfo di Salerno.
05 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	Nel 2013 la CE ha presentato la Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici dove viene declinata la politica europea volta a promuovere la mitigazione e il contrasto ai cambiamenti climatici. A livello nazionale è in corso di adozione definitiva la "Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, gestione sostenibile e messa in sicurezza del territorio" e la formalizzazione di un Piano di gestione del rischio alluvioni. Tale riordino normativo del settore della difesa del suolo sconta enormi ritardi a livello regionale. La politica di coesione europea con i FESR e la politica per lo sviluppo rurale con i FEASR possono contribuire a ricostruire le

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		condizioni essenziali per il presidio del territorio attraverso anche il sostegno all'attuazione della Strategia per le Aree Interne. La Regione intende dare priorità a due GP: Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno e Interventi di difesa e ripascimento del Litorale del Golfo di Salerno.
06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	L'efficiente gestione dei rifiuti urbani garantisce il raggiungimento degli obbiettivi di tutela dell'ambiente posti a livello europeo e nazionale. Un aumento della raccolta differenziata determina un minor ricorso allo smaltimento in discarica e un maggior contributo al recupero di materia. La Regione Campania, conformemente a quanto previsto dalla Direttiva 2008/98/CE, dal D.lgs di recepimento e dalla L. R. n. 4 del 2007 e s.m.i., ha approvato il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania, che tra le altre cose fissa l'ambizioso obiettivo di puntare ad una contrazione del 10% della produzione annua di rifiuti entro il 2015. Il fabbisogno di impianti di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani ha spinto l'amministrazione regionale a selezionare questa priorità di investimento, con l'Obiettivo specifico/Risultato atteso 6.1.
06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle	6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale	La dispersione della rete di distribuzione idrica: differenza tra acqua immessa e acqua erogata sul

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
risorse	e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	totale dell'acqua immessa nella rete di distribuzione comunale è del 45,8% attribuibile sia alle inefficienze della rete di distribuzione sia agli allacci abusivi. Le acque marino-costiere sono fortemente inquinate causa di contaminazione di origine fecale determinata dagli scarichi fognari e industriali che giungono a mare. Tenendo presente che il rispetto della Direttiva Acque è uno degli obblighi di verifica nell'ambito delle condizionalità ex ante, la Campania ha selezionato questa priorità prevedendo investimenti consistenti in 5 GP: La Bandiera Blu del litorale Domitio, il Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei, Risanamento Corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno, Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni e Risanamento Corpi idrici superficiali aree interne.
06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale della Campania, attraverso la predisposizione di un sistema integrato di valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali in particolare con il completamento di due GP "Mostra d'Oltremare" e "Napoli Centro storico". Il numero di visitatori interessati al patrimonio culturale statale della Campania ha subito un calo progressivo nel decennio 2004-2013 (-14% Dati ISTAT). Sebbene nel 2013 la Campania si sia posizionata tra prime regioni d'Italia per numero di visitatori, si intende rafforzare.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6d - Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi	Nello scenario geografico della Campania l'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento, l'introduzione di specie esotiche e l'intensivizzazione dei processi produttivi, rappresentano delle minacce alla biodiversità. La Regione Campania intende, in coerenza con l'Accordo di Partenariato e con la Strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità, favorire la tutela dei sistemi ad alto valore naturale, anche nell'ottica di cogliere l'opportunità che tale patrimonio rende disponibile ai fini turistici. In integrazione con le azioni FEASR e del PSR Campania 2014-2020 si intende puntare al mantenimento e al ripristino degli habitat naturali anche attraverso la loro corretta fruizione e il mantenimento dei servizi eco sistemici.
06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6e - Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore	La bonifica di suoli e siti inquinati attualmente rappresenta una delle più rilevanti problematiche per gli interventi di recupero e di risanamento ambientale. Secondo dati Ispra 2011 in Campania esistono 2.592 siti potenzialmente contaminati, 359 siti potenzialmente contaminati accertati, 183 siti contaminati, 73 siti con interventi di bonifica avviati e solo 12 siti bonificati. La percentuale di aree bonificate in Campania sul totale delle aree da bonificare nel 2013 è di appena lo

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		0,8% (Ispra/Regioni), risultando quindi l'ultima regione per numero di bonifiche effettuate. Senza considerare l'emergenza relativa alla "Terra dei Fuochi" divenuta oggetto della Legge nazionale n. 6 del 6 febbraio 2014. A causa della gravità e diffusione delle aree contaminate che necessitano interventi di bonifica, la Regione ha deciso di dare priorità a questo tipo di interventi Bonifica di aree inquinate secondo le priorità previste dal Piano Regionale di Bonifica.
07 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	7b - Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali	Secondo gli ultimi dati Istat (2013) i passeggeri annui trasportati dal TPL sono stati 128,7 milioni circa; l'utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto è stato del 23,1% con un calo dal 2007 al 2013 di circa 3,7 punti percentuali. L'offerta potenziale di TPL è insufficiente: 2,1 migliaia sono i posti-km disponibili per l'insieme dei mezzi di superficie (bus e tram) e delle linee metropolitane per abitante (dati 2013), rispetto alla media italiana di 4,5. Gravi sono i problemi di congestione del traffico urbano e solo pari al 12,4 (per mille vetture circolanti) gli stalli di sosta nei parcheggi di interscambio, rispetto alla media nazionale del 19,4 e del Nord Italia del 27,7. Si rileva inoltre la scarsità di sfruttamento delle tecnologie disponibili per la smart mobility.
07 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed	7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità)	L'obiettivo specifico risponde alla necessità di accrescere la competitività del sistema portuale

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile	regionale attraverso l'ampliamento delle infrastrutture esistenti e l'offerta di servizi, l'ottimizzazione dell'assetto organizzativo e funzionale garantendo maggiori livelli di sicurezza.
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali	La Campania registra una percentuale di bambini, tra 0 e 3 anni che hanno usufruito dei servizi socio-educativi per la prima infanzia tra le più basse in Italia. Esigua è anche la percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre). Tali carichi sociali impattano sulle donne campane e sulla difficoltà di conciliazione dei tempi di vita-lavoro A tali problematiche, si aggiunge la necessità di migliorare la governance dei servizi sociali in senso ampio. In un'ottica di potenziamento dello sviluppo del network pubblico-privato per questo settore, si intende, quindi, omogeneizzare la qualità dell'offerta dei servizi sul territorio e sulle fasce deboli, nel rispetto dei principi di efficienza, uniformità dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) ed uniformità dei sistemi di gestione, organizzazione ed erogazione dei servizi territoriali di natura sociosanitaria.
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite	Nel 2013 l'indice di povertà regionale della Campania è tra i più

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
e ogni discriminazione	nelle zone urbane e rurali	alti del Paese e si discosta notevolmente dall'andamento nazionale (26,7% contro il 16,6%, dati Istat) mentre l'incidenza della povertà relativa si attesta al 23,1%, molto al di sopra della media del paese (12,6%). Secondo l'ISTAT, inoltre, la Campania è nel 2013 tra le regioni che registra un maggior indice di sovraffollamento abitativo e di abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali, in percentuale sulla popolazione residente (13,8%) Considerato questo contesto, si rileva la necessità di intervenire sull'adeguamento infrastrutturale per migliorare le condizioni abitative di quanti sperimentano forme di fragilità legate a difficoltà economiche e condizioni di grave disagio sociale. S'intende quindi attuare un programma di recupero di alloggi anche attraverso interventi di accorpamento/frazionamento delle unità abitative, per favorire l'offerta di soluzioni abitative.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	- Il tasso di dispersione scolastica in Campania è del 23%. - Il tasso di istruzione universitaria è inferiore alla media nazionale (16,6% contro 21,7%).

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

La dotazione finanziaria definita per gli assi prioritari è stata attribuita in coerenza con il principio della concentrazione tematica ed in linea con quanto condiviso in sede di negoziato con la Commissione Europea e il Governo, con gli esiti della consultazione del partenariato istituzionale e socio-economico e con le scelte strategiche dell'Amministrazione regionale. Gli obiettivi tematici e le azioni da finanziarie sono stati, inoltre, determinati secondo un principio di coerenza e sinergia con gli strumenti esterni del POR e di non sovrapposizione con le attività finanziate per il periodo 2014-2020 nell'ambito dei POR FSE, FEASR, FEAMP e FSC regionali. Le motivazioni della dotazione finanziaria tengono in considerazione le priorità connesse agli investimenti finanziati con altre fonti pubbliche definite nel contesto dell'approccio di programmazione unitaria adottato dalla Regione.

La quantificazione delle risorse finanziarie programmate per gli assi prioritari e i corrispondenti obiettivi tematici selezionati è stata effettuata in base alle motivazioni di seguito descritte.

Nell'ambito degli Obiettivi Tematici, le risorse sono state distribuite negli assi come segue:

- **Asse 1 – Ricerca e Innovazione (OT 1) pari al 12,51%** sul totale del Programma. Tale percentuale è stata rapportata agli obiettivi della RIS 3 Regionale e alla necessità di raggiungere i target di Europa 2020.
- **Asse 2 – ICT e Agenda Digitale (OT 2) pari al 8,49%** sul totale del Programma. Tale percentuale è legata alla necessità dell'Amministrazione di azzerare il Digital Divide nell'ambito del territorio regionale.
- **Asse 3 – Competitività del sistema produttivo (OT 3), pari al 8,57**% sul totale del Programma. In tale ambito, il POR intende promuovere e rilanciare la competitività e il sistema produttivo delle PMI favorendo il consolidamento, il rilancio, la specializzazione delle imprese e puntando sui settori più promettenti e sulla riqualificazione di quelli più maturi.
- **Asse 4 – Energia Sostenibile (OT 4), pari al 14,98%** sul totale del Programma. In tale ambito di intervento, connesso alla priorità della "crescita sostenibile", si intende realizzare un risparmio energetico negli edifici ad uso pubblico residenziali e non residenziali tramite un'azione di riqualificazione energetica degli stessi (riduzione dei consumi e diminuzione delle emissioni di CO2 nell'atmosfera), nonché ampliare la produzione energetica da fonti rinnovabili. Inoltre l'asse investirà sulla mobilità sostenibile nelle aree urbane, anche attraverso il completamento dei due GP Metropolitane Linea 1 e Piscinola-Capodichino.
- **Asse 5 – Prevenzione dei rischi naturali ed antropici (OT 5), pari al 8,99%** sul totale del Programma. Il territorio regionale è caratterizzato dall'elevata incidenza di aree a rischio sismico e idrogeologico, comportando la necessità di assicurare, in un'ottica di concentrazione della spesa, il completamento dei GP Sarno e Ripascimento Salerno e di azioni di messa in sicurezza.

- **Asse 6 – Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (OT 6), pari al 24,23%** sul totale del Programma. Tale dotazione è inerente alla necessità di completare i 5 GP ambientali e i GP Napoli UNESCO e Mostra d'Oltremare oltre che supportare l'attuazione del Piano dei Rifiuti, investire sulle bonifiche e su azioni di prevenzione dello spreco idrico. Inoltre l'Asse è finalizzato al sostegno del settore turistico e culturale della regione.
- **Asse 7 – Trasporti (OT 7), pari al 5,43%** sul totale del Programma. L'Asse sarà finalizzato, in coerenza con il Piano Trasporti Nazionale e Regionale, al rafforzamento dei trasporti regionali con particolare attenzione alle tematiche legate all'ultimo miglio e alla connessione delle aree interne regionali. Attraverso l'Asse, inoltre, si garantirà il completamento dei GP Porto di Napoli e Porto di Salerno e della SS Vesuvio.
- **Asse 8 – Inclusione sociale (OT 9), pari al 3,7**% sul totale del Programma. L'Asse prevede di promuovere l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, sanitari, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità; ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo; aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità.
- **Asse 9 – Infrastrutture per il sistema dell'istruzione regionale (OT 10), pari al 3,64%** sul totale del Programma. L'Asse investirà nel potenziamento della dotazione laboratoriale ed infrastrutturale del sistema universitario e del sistema scolastico regionali, con particolare attenzione all'efficientamento energetico, alla messa in sicurezza e all'innovazione, al fine di rendere maggiormente performante il Sistema Scolastico Regionale.
- **Asse 10 - Sviluppo urbano (OOTT 3, 4, 6, 9,), pari al 6,95%** sul totale del Programma. L'Asse è dedicato allo sviluppo urbano delle 19 città medie che hanno realizzato i Programmi Integrati Urbani. Attraverso la realizzazione della strategia integrata per lo sviluppo urbano si intende migliorare la qualità della vita nelle aree urbane attraverso quattro driver: a) contrasto alla povertà ed al disagio; b) valorizzazione dell'identità culturale e turistica delle città; c) miglioramento della sicurezza urbana; d) accessibilità dei servizi per i cittadini.
- **Asse AT - Assistenza Tecnica pari al 2,51%** della dotazione complessiva del Programma. L'intento della Regione è assicurare un supporto adeguato alle strutture di presidio della programmazione nello svolgimento delle funzioni assegnate. A ciò si aggiunge l'esigenza di fornire un sostegno che tenga conto dell'intensificarsi delle richieste di controllo e coordinamento sia orizzontale che verticale dei Fondi SIE, come rilevato dal "Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020" e dalle Raccomandazioni Specifiche per Paese del Consiglio.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1	ERDF	386.070.720,00	12.51%	▾ 01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione ▾ 1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo ▾ 1.5 - POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ DI SVILUPPARE L'ECCELLENZA NELLA R&I ▾ 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali ▾ 1.1 - INCREMENTO DELL'ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE DELLE IMPRESE ▾ 1.2 - RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA INNOVATIVO REGIONALE E NAZIONALE ▾ 1.3 - PROMOZIONE DI NUOVI MERCATI PER L'INNOVAZIONE ▾ 1.4 - AUMENTO DELL'INCIDENZA DI SPECIALIZZAZIONI INNOVATIVE IN PERIMETRI APPLICATIVI AD ALTA INTENSITÀ DI CONOSCENZA	[1.1.1, 1.1.2, 1.2.1, 1.3.1, 1.4.1, 1.4.2, 1.5.1]
10	ERDF	214.522.701,00	6.95%	▾ 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP) ▾ 3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese ▾ 3.5 - NASCITA E CONSOLIDAMENTO DELLE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE ▾ 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi ▾ 3.7 - DIFFUSIONE E RAFFORZAMENTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE A CONTENUTO SOCIALE ▾ 04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	[3.5.1, 3.7.1, 4.1.2, 6.7.1, 6.8.1, 6.8.2, 9.3.1, 9.3.2, 9.6.1, 9.6.2]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				▾ 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa ▾ 4.1 - RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI ▾ 06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse ▾ 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale ▾ 6.7 - MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE ▾ 6.8 - RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE ▾ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione ▾ 9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali ▾ 9.3 - AUMENTO/CONSOLIDAMENTO/ QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE DI CURA SOCIO-EDUCATIVI RIVOLTI AI BAMBINI E DEI SERVIZI DI CURA RIVOLTI A PERSONE CON LIMITAZIONI DELL'AUTONOMIA ▾ 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali ▾ 9.6 - AUMENTO DELLA LEGALITÀ NELLE AREE AD ALTA ESCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORAMENTO DEL TESSUTO URBANO NELLE AREE A BASSO TASSO DI LEGALITÀ	
2	ERDF	261.812.750,00	8.49%	▾ 02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime ▾ 2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale ▾ 2.1 - RIDUZIONE DEI DIVARI DIGITALI NEI TERRITORI E DIFFUSIONE DI CONNETTIVITÀ IN BANDA ULTRA LARGA ("DIGITAL AGENDA" EUROPEA)	[2.1.1, 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.2.4, 2.2.5, 2.3.1, 2.3.2]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				▾ 2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC ▾ 2.3 - POTENZIAMENTO DELLA DOMANDA DI ICT DI CITTADINI E IMPRESE IN TERMINI DI UTILIZZO DEI SERVIZI ONLINE, INCLUSIONE DIGITALE E PARTECIPAZIONE IN RETE ▾ 2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health ▾ 2.2 - DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI E DIFFUSIONE DI SERVIZI DIGITALI PIENAMENTE INTEROPERABILI	
3	ERDF	264.282.346,00	8.57%	▾ 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP) ▾ 3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese ▾ 3.5 - NASCITA E CONSOLIDAMENTO DELLE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE ▾ 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione ▾ 3.2 - SVILUPPO OCCUPAZIONALE E PRODUTTIVO IN AREE TERRITORIALI COLPITE DA CRISI DIFFUSA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ▾ 3.3 - CONSOLIDAMENTO, MODERNIZZAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI TERRITORIALI ▾ 3.4 - INCREMENTO DEL LIVELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI ▾ 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi ▾ 3.1 - RILANCIO DELLA PROPENSIONE AGLI INVESTIMENTI DEL SISTEMA PRODUTTIVO ▾ 3.7 - DIFFUSIONE E RAFFORZAMENTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE A CONTENUTO SOCIALE ▾ 3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione ▾ 3.6 - MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSO AL CREDITO , DEL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE E DELLA GESTIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA	[3.1.1, 3.2.1, 3.3.1, 3.4.1, 3.4.2, 3.5.1, 3.6.1, 3.6.2, 3.6.3, 3.7.1]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
4	ERDF	462.311.133,00	14.98%	▾ 04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori ▾ 4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese ▾ 4.2 - RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E DELLE EMISSIONI NELLE IMPRESE E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI ▾ 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa ▾ 4.1 - RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI ▾ 4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione ▾ 4.3 - INCREMENTO DELLA QUOTA DI FABBISOGNO ENERGETICO COPERTO DA GENERAZIONE DISTRIBUITA SVILUPPANDO E REALIZZANDO SISTEMI DI DISTRIBUZIONE INTELLIGENTI ▾ 4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni ▾ 4.6 - AUMENTO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE NELLE AREE URBANE	[4.1.1, 4.1.2, 4.2.1, 4.2.2, 4.3.1, 4.6.1, 4.6.2, 4.6.3]
5	ERDF	277.238.546,00	8.99%	▾ 05 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi ▾ 5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi ▾ 5.1 - RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI EROSIONE COSTIERA ▾ 5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi ▾ 5.3 - RIDUZIONE DEL RISCHIO INCENDI E IL RISCHIO SISMICO	[5.1.1, 5.1.2, 5.3.1]
6	ERDF	747.489.591,00	24.23%	▾ 06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse ▾ 6a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia	[6.1.1, 6.2.1, 6.3.1, 6.4.1, 6.5.1, 6.6.1, 6.7.1, 6.8.1, 6.8.2]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi ▾ 6.1 - OTTIMIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI SECONDO LA GERARCHIA COMUNITARIA ▾ 6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi ▾ 6.3 - MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO PER USI CIVILI E RIDUZIONE DELLE PERDITE DI RETE DI ACQUEDOTTO ▾ 6.4 - MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI ▾ 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale ▾ 6.6 - MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO NELLE AREE DI ATTRAZIONE NATURALE ▾ 6.7 - MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE ▾ 6.8 - RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE ▾ 6d - Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi ▾ 6.5 - CONTRIBUIRE AD ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ TERRESTRE, ANCHE LEGATA AL PAESAGGIO RURALE E MANTENENDO E RIPRISTINANDO I SERVIZI ECOSISTEMICI ▾ 6e - Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore ▾ 6.2 - RESTITUZIONE ALL'USO PRODUTTIVO DI AREE INQUINATE	
7	ERDF	167.631.476,00	5.43%	▾ 07 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete ▾ 7b - Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T,	[7.2.1, 7.3.1, 7.4.1]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				compresi i nodi multimodali ▾ 7.3 - MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITA' REGIONALE, INTEGRAZIONE MODALE E MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI MULTIMODALI ▾ 7.4 - RAFFORZAMENTO DELLE CONNESSIONI DEI NODI SECONDARI E TERZIARI ALLA RETE TEN-T ▾ 7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile ▾ 7.2 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PORTUALE E INTERPORTUALE	
8	ERDF	114.106.762,00	3.70%	▾ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione ▾ 9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali ▾ 9.3 - AUMENTO/ CONSOLIDAMENTO/ QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE DI CURA SOCIO-EDUCATIVI RIVOLTI AI BAMBINI E DEI SERVIZI DI CURA RIVOLTI A PERSONE CON LIMITAZIONI DELL'AUTONOMIA E POTENZIAMENTO DELLA RETE INFRASTRUTTURALE E DELL'OFFERTA DI SERVIZI SANITARI E SOCIOSANITARI TERRITORIALI ▾ 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali ▾ 9.4 - RIDUZIONE DEL NUMERO DI FAMIGLIE CON PARTICOLARI FRAGILITÀ SOCIALI ED ECONOMICHE IN CONDIZIONI DI DISAGIO ABITATIVO NTI IN COERENZA CON LA STRATEGIA NAZIONALE DI INCLUSIONE ▾ 9.6 - AUMENTO DELLA LEGALITÀ NELLE AREE AD ALTA ESCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORAMENTO DEL TESSUTO URBANO NELLE AREE A BASSO TASSO DI LEGALITÀ	[9.3.1, 9.3.2, 9.4.1, 9.6.1, 9.6.2]
9	ERDF	112.182.520,00	3.64%	▾ 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	[105.1, 105.2, 107.1, 108.1]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				▾ 10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa ▾ 10.5 - INNALZAMENTO DEI LIVELLI DI COMPETENZE, DI PARTECIPAZIONE E DI SUCCESSO FORMATIVO NELL'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA E/O EQUIVALENTE ▾ 10.7 - AUMENTO DELLA PROPENSIONE DEI GIOVANI A PERMANERE NEI CONTESTI FORMATIVI E MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA E DELLA FRUIBILITÀ DEGLI AMBIENTI SCOLASTICI ▾ 10.8 - DIFFUSIONE DELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA NEL MONDO DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE E ADOZIONE DI APPROCCI DIDATTICI INNOVATIVI	
11	ERDF	77.510.837,00	2.51%	AT - Assicurare l'efficienza nella gestione, nel monitoraggio e nella sorveglianza del POR FESR Campania 2014-2020	[AT.1, AT.2]

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	RICERCA E INNOVAZIONE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	1a
Titolo della priorità d'investimento	Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1.5
Titolo dell'obiettivo specifico	POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ DI SVILUPPARE L'ECCELLENZA NELLA R&I
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nel 2012 appena lo 0,5% del PIL regionale era rappresentato dalla spesa delle imprese in R&S mentre poco più dello 0,4% sono state le PMI capaci sviluppare innovazione *in house*. Tali criticità sono riconducibili, tra altro, da un lato, a: bassa propensione ad innovare delle PMI che, essendo in molti casi subfornitrici specializzate di grandi imprese non risultano adeguatamente strutturate nella realizzazione in proprio di attività di R&S; approccio poco "imprenditoriale" del sistema della ricerca non sempre in grado di alimentare il circuito della creazione-implementazione-valorizzazione della conoscenza tecnico-scientifica e, dall'altro, alla scarsa presenza di qualificati intermediari per l'innovazione capaci di elevare le opportunità per le imprese, in primis le PMI di assimilare conoscenze tecnologiche all'avanguardia e di sperimentare, in modo collaborativo, nuovi prodotti/processi/modelli organizzativi. A partire da tali considerazioni, il presente obiettivo, intende valorizzare le eccellenze tecnico-scientifiche presenti attraverso incentivi tesi a: • qualificare, in una prospettiva *market oriented* ed in una dimensione di eccellenza sovra-regionale, la dotazione di strumentazione tecnologica ed attivi immateriali dei centri di ricerca campani nelle aree di specializzazione della RIS3; • consentire, per tale via, lo sviluppo di attori in grado di coordinare i processi collaborativi e sviluppare una qualificata offerta di servizi per il trasferimento tecnologico e il supporto all'innovazione.

	Attraverso interventi differenziati in funzione di specifici vincoli/opportunità da superare/valorizzare nei domini tecnologico-produttivi prioritari della RIS3 ed in linea con il PNIR (la *Roadmap* delle IR di interesse pan-europeo), il presente OS intende contribuire al cambiamento strutturale prospettato dalla RIS3 (evoluzione del sistema dell'innovazione regionale verso un modello di *learning to innovative*) nell'ottica di incrementare di almeno 15 punti percentuali il numero delle imprese che svolgono attività di R&S con centri di ricerca pubblici o privati incentivando: • la fruizione delle infrastrutture della ricerca e dell'innovazione campane da parte delle imprese, al fine di incrementare la capacità di sviluppo di profili di eccellenza tecnologica a livello sovraregionale; • la concreta realizzazione di reti lunghe della ricerca e dell'innovazione, anche nell'ottica di partecipazione a JTI e PPP; • l'affermazione di condizioni di eccellenza in specifici ambiti della ricerca individuati nella RIS3 Campania per l'attrazione di talenti ed investimenti industriali ad alta tecnologia nonché lo sviluppo di *best practices* nella gestione delle infrastrutture e servizi per la nascita di nuove imprese della ricerca.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**1.5 - POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ DI SVILUPPARE L'ECCELLENZA NELLA R&I**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
1.5.1	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	percentuale	Meno sviluppate	0,00		0,00	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

Azione 1.5.1 Sostegno alla infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali [il finanziamento alle infrastrutture di ricerca è condizionato alla realizzazione di piani industriali di sviluppo che ne evidenzino la capacità di autosostenersi]

Le azioni che si intendono sviluppare per attuare l'Obiettivo Specifico 1.5, in coerenza con quanto definito nell'Accordo di Partenariato e con quanto previsto nel Piano nazionale Infrastrutture e in modo complementare agli interventi del *Piano d'azione ESFRI*, sono rivolte al potenziamento delle infrastrutture della ricerca e dell'innovazione del sistema regionale, puntando soprattutto su quelle infrastrutture all'avanguardia, di eccellenza a livello sovraregionale e maggiormente aperte al sistema imprenditoriale. In ogni caso gli interventi di potenziamento infrastrutturale saranno coerenti con il Piano Regionale delle Infrastrutture di ricerca e complementari a quelli previsti nell'ambito del *Piano nazionale Infrastrutture* e del *Piano d'azione ESFRI rispetto ai quali* sarà garantita la non duplicazione degli interventi.

Il rafforzamento dell'ecosistema regionale del trasferimento tecnologico sarà perseguito attraverso interventi in grado di supportare percorsi di specializzazione scientifico-tecnologica del sistema della ricerca in grado di valorizzare e potenziare le migliori esperienze esistenti in Campania in modo coerente, integrabile e trasversale rispetto alle scelte a livello nazionale e comunitario. Nel dettaglio gli strumenti utilizzati per la realizzazione dell'azione saranno:

- interventi di adeguamento e rafforzamento strutturale dei centri di ricerca campani di elevata qualificazione, *in ambiti e discipline di rilevanza strategica per lo sviluppo delle aree di specializzazione* così come individuate dalla RIS3 nell'ottica di superarne la frammentazione distribuita nel sistema della ricerca pubblica, anche attraverso l'introduzione del ruolo di meta-organizzatore dei Distretti ad alta tecnologia e delle relative reti;
- interventi di potenziamento delle infrastrutture di rilevanza regionale per la ricerca industriale ed applicata (laboratori di ricerca applicata, laboratori di prove e test, dimostratori tecnologici) nei domini tecnologico-produttivi individuati dalla RIS3 (ad esempio: aerospazio, trasporti di superficie, salute dell'uomo, energia, beni culturali ed edilizia sostenibile);

Priorità d'investimento	1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

- incentivi per la qualificazione di strutture per l'intermediazione tecnologica regionale in grado di supportare e favorire l'efficacia nei processi di trasferimento tecnologico (es. *scouting e audit* tecnologico) e di valorizzazione della ricerca (es. tutela della proprietà intellettuale e sviluppo di nuova impresa) nei suddetti ambiti di intervento;

incentivi per il sostegno allo sviluppo di reti lunghe della ricerca e per la valorizzazione delle infrastrutture della ricerca regionali in grado di favorire la partecipazione degli attori regionali alle piattaforme di concertazione e reti sovraregionali di specializzazione tecnologica.

Gli interventi copriranno l'intero territorio regionale con particolare riferimento ai poli urbani in cui è presente il sistema della ricerca pubblica (Università, CNR, Organismi di ricerca privati) e le aree a maggiore presenza industriale.

Particolare attenzione verrà rivolta agli interventi che favoriscono modalità di organizzazione e gestione di tali infrastrutture di carattere integrato e cooperativo, anche su base territoriale, che costituiscono forme di collaborazione con il sistema produttivo, e caratterizzate da strategie che si possano coniugare con azioni di sviluppo locale (es. piattaforme di *collaborative innovation*).

La capacità di valorizzare i punti di forza, i vantaggi competitivi ed il potenziale di eccellenza del sistema della ricerca regionale (*competence based*) sarà perseguito in linea con le prescrizioni della RIS3Campania con la creazione/potenziamento:

- di almeno 1 Centro di Ricerca d'eccellenza in grado di guidare una delle Grandi infrastrutture della Ricerca in ambito europeo in uno o più dei domini tecnologici prioritari tra Aerospazio, Materiali avanzati e Biotecnologie-Salute dell'uomo;
- di almeno 2 Centri di Ricerca eccellenti in grado di guidare una delle Grandi infrastrutture della Ricerca in ambito nazionale in uno o più dei domini tecnologici prioritari tra Trasporti, Beni culturali–turismo-edilizia sostenibile, Energia;
- di almeno 1 centro, in ciascuno dei domini tecnologico-produttivi prioritari, di rilevanza nazionale nelle attività di incubazione di nuove imprese, testing di nuovi prodotti ed ingegnerizzazione di nuovi processi a supporto del riposizionamento competitivo del sistema produttivo lungo le traiettorie tecnologiche europee ai fini dell'ottenimento di un vantaggio comparato in specifici ambiti della catena del valore globale.

Priorità d'investimento	1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

Beneficiari

Organismi di ricerca pubblici e privati, intermediari dell'innovazione così come individuati al punto 83) dell'art. 2 del Regolamento (UE) N. 651/2014 della Commissione, DAT/LPP/APP.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse.

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla RIS 3 Campania, alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Gli interventi dovranno essere coerenti con lo strumento di pianificazione settoriale e dovranno rispondere alle tipologie individuata nella parte alta della Direttiva 2008/98/CE.

I soggetti beneficiari - Organismi di ricerca ed Intermediari per l'innovazione - dovranno caratterizzarsi per un'offerta di servizi di ricerca ed innovazione in grado di rispondere, anche in modo congiunto, ai fabbisogni di sviluppo e competitività dei domini tecnologico- produttivi prioritari individuati dalla RIS3 Campania.

Priorità d'investimento	1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

Rispetto ai requisiti di ammissibilità del proponente le grandi imprese saranno ammissibili a finanziamento esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti. Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento.

• criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità, metodologia, processo attuativo (in termini in particolare di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, di rilevanza tecnico scientifica delle operazioni proposte e ricadute delle attività di ricerca sugli ambiti produttivi della RIS3 Campania, di capacità di diffusione dei risultati della ricerca), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile (in termini in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse; di analisi e prospettive di mercato); in particolare si farà riferimento alla capacità dei laboratori e degli organismi di ricerca di coinvolgere le imprese e di favorirne l'accesso alle strumentazioni

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. I
    - modalità di organizzazione e gestione delle infrastrutture di carattere integrato e cooperativo, anche su base territoriale, caratterizzate da forme di collaborazione con il sistema produttivo, e da strategie che si possano coniugare con azioni di sviluppo locale e con lo sviluppo di piattaforme di *collaborative innovation*;
    - capacità di attrazione di insediamenti ad alta tecnologia;
    - priorità ad interventi regionali che si focalizzino sulla dimensione internazionale attraverso il collegamento con le catene di produzione del valore internazionali; priorità ad interventi in grado di valorizzare i DAT/APP esistenti in Regione Campania.

    Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE

Priorità d'investimento	1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

Non si prevede, allo stato attuale, il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito della presente priorità di investimento.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

Non si prevedono, allo stato attuale, Grandi Progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO25	Ricerca, innovazione: Numero di ricercatori che operano in contesti caratterizzati da migliori infrastrutture di ricerca	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Meno sviluppate			800,00	Sistema monitoraggio regionale	Annuale
CO26	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Meno sviluppate			200,00	Sistema di Monitoraggio Regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	1b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave

ID della priorità d'investimento	1b
	abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1.1
Titolo dell'obiettivo specifico	INCREMENTO DELL'ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE DELLE IMPRESE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nel corso del 2012, la competitività internazionale del sistema produttivo campano è stata minacciata da una bassa produttività nel comparto manifatturiero (43% contro il 56% a livello nazionale) e limitata nel suo potenziale di crescita da una ridotta presenza di imprese di servizi altamente qualificati. Tali vincoli strutturali sono amplificati da un modello di sistema dell'innovazione che vede la maggior parte delle PMI caratterizzarsi per: • limitato ricorso all'assunzione di personale altamente qualificato; • scarsa propensione delle imprese a collaborare tra loro in un'ottica di filiera nelle attività di R&S, anche per effetto della limitata capacità di *matching* fra domanda e offerta di innovazione, nonostante la significativa presenza di sistemi di subfornitura formalizzati con specializzazione *mid tech (§ 4.2 RIS3)*; • ridotta capacità delle imprese di realizzare innovazioni di prodotto/processo e di tradurle in soluzioni per il mercato e la collettività, anche per la scarsa presenza dell'offerta di servizi ad alta intensità di conoscenza e di piani di diffusione (§ 1.5 RIS3). Il superamento di tali debolezze richiede l'ampliamento della base dei soggetti coinvolti nei processi di innovazione ed una maggiore capacità di valorizzare i risultati industrialmente utili delle attività di R&S, attraverso l'implementazione di meccanismi ed incentivi per il *matching* tra domanda e offerta di innovazione, la valorizzazione delle competenze qualificate e la collaborazione effettiva tra gli attori. Il presente OS, incentrato sulle priorità della RIS3 relative alla *Valorizzazione degli attori della R&S regionale*, *Qualificazione dei processi di TT, Valorizzazione del Capitale Umano* e *Disseminazione dei risultati dei progetti di RS&I & Animazione a supporto dei Processi di Enterpreneurial Discovery* intende favorire la crescita delle opportunità di sviluppo tecnologico delle imprese:

	• promuovendo la “cultura dell’innovazione” e la diffusione di un approccio favorevole alla cooperazione; • incrementando la disponibilità di capitale umano qualificato (ricercatori, laureati, tecnici specializzati); • attivando la domanda di servizi per l’innovazione. Di conseguenza, si intende sostenere: • percorsi di innovazione customizzati rispetto ai domini tecnologici della RIS3; • meccanismi di diffusione, promozione e sensibilizzazione in grado di assicurare una piena inclusione e compartecipazione (*open innovation system* ed *user driven approach*). Tale percorso ed i meccanismi di attivazione, si integrano e risultano funzionali agli interventi per la competitività delle PMI di cui all’Asse 3 del POR (3.1, 3.2, 3.3). Il cambiamento atteso è definito nel conseguimento di un sistema dell’innovazione più strutturato e qualificato, per effetto di: • aumento del numero di ricercatori che operano presso le imprese grazie alla valorizzazione di nuovo personale di ricerca nei progetti di R&S e di personale altamente qualificato per le attività collegate all’introduzione di innovazioni; • incremento del numero di progetti di R&S per nuovi prodotti/processi industrialmente utili; • diffusione di attività innovative che si concretizzino nell’introduzione di nuovi prodotti/processi/modelli organizzativi; diffusione di approcci cooperativi per lo svolgimento di attività di R&S in grado di favorire le filiere tecnologico-produttive di eccellenza ovvero lo sviluppo di *future emerging technology* nelle aree di specializzazione della RIS3.
ID dell'obiettivo specifico	1.2
Titolo dell'obiettivo specifico	RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA INNOVATIVO REGIONALE E NAZIONALE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione intende potenziare i soggetti qualificati dell’ecosistema regionale dell’innovazione in grado di coordinare e qualificare le dinamiche collettive e continuative di filiera, nell’ottica di accrescere e valorizzare il potenziale di innovazione, attivare processi di trasferimento tecnologico e diffusione, favorire percorsi di *cross-fertilization* tra settori complementari e contigui, assicurare il raggiungimento di una dimensione minima efficiente ed una competitività di sistema nella catena del

	valore internazionale. Sulla base delle risultanze della priorità individuate dalla RIS3 Campania, saranno privilegiati gli ambiti tecnologico-produttivi a maggior potenziale e più elevato impatto territoriale, dando particolare rilievo a: • piattaforme tecnologiche di filiera, sia in termini di potenziamento e differenziazione in un'ottica di comparazione sovraregionale delle partnership esistenti - in primis i DAT/LPP/APP nati a seguito degli interventi della precedente programmazione – che di valorizzazione e diffusione dei risultati della R&S raggiunti in grado di sviluppare processi applicativi presso il sistema delle PMI; • progetti di evoluzione tecnologica di grande impatto territoriale in grado di favorire lo sviluppo competitivo delle filiere produttive locali con la realizzazione di prodotti complessi e/o la diversificazione per mercati emergenti. In forte sinergia con l'OS 1.5 e con gli OS 3.1, 3.3 e 3.4, l'OS 1.2 mira a incentivare processi aggregativi e cooperativi (*networking*) tra imprese e tra queste ed Organismi di ricerca, al fine di contrastare l'eccessiva frammentazione del sistema produttivo regionale ed assicurare al sistema dell'innovazione regionale: • il passaggio da un'innovazione sequenziale a un'innovazione di tipo sistemico, imperniata su processi di ideazione, formulazione e implementazione fortemente de-verticalizzati e su percorsi di cooperazione istituzionale in grado di assicurare la programmazione di interventi e risorse, rafforzarne la sostenibilità, favorire sinergie, ridurre le duplicazioni; • il dominio in specifici ambiti scientifico-tecnologici – in linea con le aree di specializzazione della RIS3, in termini di competenze distintive possedute e/o sviluppabili ed in grado di alimentare, per le filiere campane, un vantaggio competitivo difendibile, fondato su fattori di successo fortemente legati alle competenze ed ai processi locali di innovazione tecnologica; • la formazione di una massa critica di sviluppatori/applicatori in grado di consentire al sistema economico-sociale regionale di competere a livello sovra-regionale, anche in un'ottica di complementarietà e di collaborazione (reti lunghe dell'innovazione). A tal fine saranno implementate in una dimensione sovraregionale azioni di coordinamento e diffusione dei risultati della ricerca delle piattaforme tecnologiche di filiera nonché azioni di animazione e sensibilizzazione degli attori dell'innovazione.

ID dell'obiettivo specifico	1.3
Titolo dell'obiettivo specifico	PROMOZIONE DI NUOVI MERCATI PER L'INNOVAZIONE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Lo sviluppo del sistema regionale della ricerca e innovazione (*cfr.* ID 1.1) necessita di un qualificato ampliamento della domanda di soluzioni tecnologiche innovative, anche attraverso azioni attuate direttamente dalla PA in qualità di attore "privilegiato" nella rilevazione dei fabbisogni territoriali sia in termini di mercato che di impatto socio-economico atteso. S'intende quindi incidere sulla capacità complessiva del sistema rendendo i singoli, e più in generale le comunità territoriali, attori in grado di stimolare i bisogni di innovazione del territorio al fine di superare le principali e diffuse criticità del territorio che ne limitato lo sviluppo socio economico. Si intende capitalizzare l'esperienza acquisita da altre Regioni dell'area convergenza, in *primis* le iniziative avviate nella programmazione 2007-2013 dalla Regione Puglia con i Living labs: sperimentando su progetti pilota lo sviluppo di soluzioni innovative generate in una o più aree di specializzazione della RIS3 Campania ed in grado di offrire una risposta efficiente per i mercati dei servizi collettivi (es. mobilità, gestione rifiuti, sicurezza, ecc.). Le misure che si intendono proporre nasceranno da soggetti qualificati operanti in uno o più domini di tecnologico-produttivi prioritari ed agiranno sul sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale mediante: • il rafforzamento e la qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di *Pre-commercial Public Procurement* e di *Procurement* dell'innovazione; • il sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperte. Tali interventi mirano, contestualmente, a promuovere nuovi mercati per l'innovazione e a favorire l'ottimizzazione della spesa pubblica, rendendo maggiormente efficienti i servizi attraverso la creazione di un ecosistema aperto in cui ricercatori, imprese e cittadini, possano sperimentare insieme un nuovo approccio alle attività di ricerca scambiandosi fabbisogni, idee e conoscenze, co-progettando e sperimentando soluzioni tecnologiche innovative funzionali alla risoluzione di problemi concreti ampiamente avvertiti.

	Combinando fra loro la realizzazione di progetti pilota locali con bandi volti ad attrarre in modo stabile in Regione Campania le imprese internazionali anche di grandi dimensioni e istituzioni di ricerca a livello internazionale, disposte ad avere una sede operativa sul territorio regionale, si intende, oltre che favorisce l'apertura verso l'esterno del sistema produttivo e della ricerca, perseguire un incremento atteso del numero degli occupati nei settori ad alta tecnologia ed ad alta intensità di conoscenza dello 0,9% rispetto al totale degli occupati) finalizzando le innovazioni generate allo sviluppo sostenibile del territorio.
ID dell'obiettivo specifico	1.4
Titolo dell'obiettivo specifico	AUMENTO DELL'INCIDENZA DI SPECIALIZZAZIONI INNOVATIVE IN PERIMETRI APPLICATIVI AD ALTA INTENSITÀ DI CONOSCENZA
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione Campania intende affrontare il problema della bassa capacità del sistema produttivo di sostenere e incentivare la nascita di imprese innovative, attraverso azioni di sostegno (creazione e consolidamento) a imprese *knowledge intensive* che operano nei settori individuati dalla RIS3, sia attraverso incentivi in conto capitale, sia attraverso la previsione di strumenti di ingegneria finanziaria ad hoc da definirsi nella forma e nelle modalità di intervento sulla base di specifici piani di valutazione ex-ante (ex art. 37 del Reg 1303/2013). Per raggiungere tale scopo, s' intende qualificare e potenziare il sostegno alle *start up* innovative ed agli *spin-off* della ricerca in ambiti in linea con la RIS3 Campania garantendo: • il sostegno alla creazione di *start-up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di *spin-off* della ricerca costruendo meccanismi per favorire una rapida integrazione nei sistemi produttivi regionali e la loro internazionalizzazione, anche attraverso l'organizzazione di azioni e servizi comuni; • il supporto ad interventi per la competitività delle *start-up* innovative nella prima fase di esistenza al fine di individuare delle eccellenze e *best practices* che abbiano la capacità di operare successivamente da "guide" per gli operatori del sistema regionale; • l'organizzazione e la messa a disposizione di un sistema di servizi riguardanti lo sviluppo fisico, organizzativo e commerciale delle imprese ad alta intensità di conoscenza, per rendere il sistema regionale di supporto alle start up efficiente, confrontabile con le migliori esperienze europee e in grado di contribuire all'attrattività regionale per imprese e talenti.

	Il cambiamento atteso è rappresentato dalla concentrazione esclusiva degli interventi negli ambiti selezionati dalla RIS3 e dalla priorità che sarà data alle nuove imprese condotte da giovani qualificati. Ci si attende che in questo ambito potranno essere create complessivamente almeno 50 imprese innovative che, fortemente collegate al sistema della ricerca, contribuiranno al processo di rigenerazione e modernizzazione del sistema produttivo e imprenditoriale, secondo le priorità individuate nella RIS3.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**1.1 - INCREMENTO DELL'ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE DELLE IMPRESE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
1.1.1	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti	percentuale	Meno sviluppate	0,30	2012	0,37	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese e ASIA	Annuale
1.1.2	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	percentuale	Meno sviluppate	60,32	2012	70,00	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese e ASIA	Annuale

Obiettivo specifico		**1.2 - RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA INNOVATIVO REGIONALE E NAZIONALE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
1.2.1	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	percentuale	Meno sviluppate	1,30	2012	1,50	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale

Obiettivo specifico		**1.3 - PROMOZIONE DI NUOVI MERCATI PER L'INNOVAZIONE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
1.3.1	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	percentuale	Meno sviluppate	2,50	2013	3,30	ISTAT	Annuale

Obiettivo specifico		1.4 - AUMENTO DELL'INCIDENZA DI SPECIALIZZAZIONI INNOVATIVE IN PERIMETRI APPLICATIVI AD ALTA INTENSITÀ DI CONOSCENZA						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
1.4.1	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	percentuale	Meno sviluppate	10,27	2012	13,00	ISTAT - ASIA demografia d'impresa	Annuale
1.4.2	Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	percentuale	Meno sviluppate	58,41	2012	70,00	ISTAT - ASIA demografia d'impresa	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

1.1.1 Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori presso le imprese stesse. L'azione in coerenza con RIS 3 promuove:

- la valorizzazione, nell'ambito di progetti di R&S finanziati, di profili di elevata professionalità per il trasferimento della conoscenza;
- la qualificazione delle competenze tecniche e manageriali nelle imprese nell'ambito dei percorsi di innovazione in grado di favorirne l'industrializzazione e la valorizzazione presso il mercato.

Tale azione, trasversale alle sei aree di specializzazione della RIS3, sarà realizzata attraverso incentivi per la realizzazione di Progetti di R&S presentate da PMI che prevedono:

- la presenza di giovani altamente qualificati, l'attrazione di talenti ed il rientro dei cervelli in azienda attraverso la forma dell'*Innovator Talent Prize*;
- il coinvolgimento di studenti e ricercatori che intendono intraprendere un'attività di impresa e che con il supporto di altre imprese ed Organismi di Ricerca attraverso la forma del *Proof of Concept Network* sviluppino un'innovazione.

Beneficiari

PMI.

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle micro e piccole imprese

L'azione intende sostenere attività innovative di tipo incrementale secondo un approccio *diffusion oriented*, attraverso:

- incentivi alla spesa delle imprese in servizi di innovazione, supporto al trasferimento tecnologico e gestione organizzativa manageriale dell'innovazione anche nell'ottica di creare una prima domanda di servizi in coerenza con l'azione 1.5.1).

Tale tipologia di azione è anch'essa trasversale alle aree di specializzazione intelligente della RIS3 e sarà realizzata attraverso *voucher* per l'acquisto di servizi di innovazione.

Beneficiari

PMI

1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

L'azione sarà realizzata, in linea con le indicazioni della RIS3, attraverso i seguenti strumenti:

- progetti di trasferimento tecnologico cooperativi e di prima industrializzazione per le PMI innovative ad alto potenziale;
- sostegno a processi di *pre-commercial procurement* di soluzioni innovative da parte delle PMI;
- incentivi per i processi di brevettazione e valorizzazione economica dei brevetti e disegni;
- incentivi per l'acquisto di servizi di *foresigth* tecnologico e sviluppo di *knowledge management* presso le imprese;
- sostegno ad azioni di diffusione dei risultati di R&S ai fini della promozione commerciale delle innovazioni (riqualificazione di prodotti/processi esistenti e/o nuovi prodotti per mercati emergenti).

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Beneficiari

PMI

1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi

Tale azione sarà realizzata attraverso i seguenti strumenti:

- incentivi per progetti di innovazione derivata (dai DAT/LPP/APP alle PMI) di innovazioni tecnologiche di *break through* sviluppate all'interno dei DAT/LPP/APP, con particolare riguardo alle sfide del cambiamento per il 2020;
- incentivi per progetti di innovazione diffusa (dalla ricerca al mercato) finalizzati a favorire l'applicazione su ampia scala di soluzioni tecnologiche incrementali;
- incentivi per progetti di evoluzione innovativa per le filiere manifatturiere strategiche della Campania, come individuate nella RIS3 per lo sviluppo di prodotti innovativi complessi ad alto valore aggiunto frutto della co-produzione.

Beneficiari

Imprese, Organismi di ricerca, DAT/LPP/APP.

1.1.5 Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala

Gli interventi previsti consisteranno nel:

- sostegno alle attività di diffusione tecnologica e riduzione del t*ime to market* delle PMI campane;
- incentivo a progetti per lo sviluppo, l'industrializzazione e la diffusione commerciale di soluzioni abilitanti trasversali sviluppate all'interno dei DAT/LPP/APP ovvero tra le aree tecnologiche prioritarie della RIS3;

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

- sostegno a Progetti di R&S sulle future *emerging technology* prioritariamente individuate dalla RIS3.

Beneficiari

Imprese, Organismi di ricerca, DAT.

1.2.1 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come *Horizon 2020*):

L'obiettivo dell'azione è una piena valorizzazione dell'esperienza maturata dai DAT/LPP/APP individuati come attori- guida di un percorso di riposizionamento strategico dell'intero sistema regionale lungo la frontiera tecnologica internazionale per ciascuno dei domini tecnologici-produttivi individuati dalla RIS3 Campania.

L'azione intende sostenere i partner (imprese ed Organismi di ricerca) dei DAT, LPP e APP e loro reti, in processi di evoluzione tecnologica del sistema produttivo regionale fondati sull'inclusione di nuovi soggetti e la circolazione di idee e di *know how* in grado di favorire un ambiente di *Open Innovation* volto a:

- agevolare l'individuazione, in modo condiviso e sistemico, delle sfide innovative e tecnologiche a cui il sistema industriale è chiamato a rispondere operando in ottica di ecosistema;
- veicolare azioni di *cross-fertilisation* tra ambiti tecnologici e produttivi diversi, anche nell'ottica di alimentare sotto-filiere in grado di aggredire le *emerging industries* ovvero di riqualificare le produzione tradizionali.

In tale ottica gli interventi previsti riguarderanno:

- sostegno alle attività di coordinamento e diffusione dei risultati della ricerca dei DAT/LPP/APP nel contesto regionale;
- sostegno alle attività di coordinamento e diffusione dei risultati della ricerca dei DAT/LPP/APP nell'ambito dei Cluster Nazionali rispetto alle

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

traiettorie tecnologiche individuate nella RIS3, anche attraverso lo sviluppo condiviso di modelli di governo e buone pratiche;

- azioni di animazione e sensibilizzazione degli attori dell'innovazione alle JTI (*Joint Technology Initiative*), PPP (Partenariati Pubblico Privati) e ai network della ricerca europei negli ambiti tecnologici prioritari della RIS3;
- incentivi a progetti di R&S con partner europei secondo le tematiche identificate in Horizon 2020e coerenti con le priorità tecnologiche individuate dalla RIS 3;
- incentivi alle imprese innovative che promuovono lo *scale-up* di tecnologie abilitanti di Horizon 2020, in linea con le traiettorie tecnologiche individuate nella RIS3;
- sostegno a progetti di R&S selezionati nell'ambito delle *call* europee che hanno ottenuto una positiva valutazione, ma non sono finanziati per carenza di risorse;
- sostegno a progetti di R&S che necessitano di sviluppare ulteriori fasi (es. testing pilota, prototipazione, ecc..) rispetto a quanto già realizzato con un pregresso finanziamento ottenuto da programmi europei per la ricerca e l'innovazione (FP7, Horizon 2020, CIP, COSME) coerenti con le priorità tecnologiche individuate dalla RIS 3 .

Beneficiari

Imprese, Organismi di ricerca, intermediari dell'innovazione così come individuati al punto 83) dell'art. 2 del Regolamento (UE) N. 651/2014 della Commissione, DAT/LPP/APP

1.2.2 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 ***[da realizzarsi anche attraverso la valorizzazione dei partenariati pubblico-privati esistenti, come i Distretti tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione]:***

Gli interventi programmati, in collegamento con l'ASSE 3 (OS3.1, 3.2 e 3.4), intendono sostenere progettualità che puntino alla realizzazione di produzioni di elevato livello qualitativo e tecnologico e capaci di tradursi in un vantaggio competitivo differenziale nell'ambito delle catene del valore internazionali, attraverso la

- valorizzazione di produzioni complesse di filiera tramite incentivi a progetti di R&S coordinati dai DAT e di ampia portata nelle traiettorie

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

tecnologiche prioritarie definite dalla RIS3;

- qualificazione di subsistemi di fornitura trasversali (esempio produzione di materiali avanzati) tramite incentivi a progetti di potenziamento innovativo dei sistemi di fornitura di materiali, beni e servizi per i domini tecnologici-produttivi prioritari della RIS3;
- riqualificazione dei settori maturi rispetto ai mercati emergenti tramite il sostegno a processi di differenziazione tecnologica dei sistemi imprenditoriali vitali e dei settori in transizione per il riposizionamento competitivo nella catena del valore internazionale;
- sviluppo di imprese innovative tramite interventi multi-obiettivo di sostegno secondo un percorso di innovazione e pre-industrializzazione alle iniziative di *start-up* e *spin-off* industriali negli ambiti di intervento prioritari in linea con la RIS3 Campania e idonei a favorire la penetrazione delle filiere regionali nei mercati emergenti.

Beneficiari

Imprese, Organismi di ricerca, DAT

1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di *Precommercial Public Procurement* e di *Procurement* dell'innovazione (*social innovation*):

Con tale Azione la Regione Campania intende sostenere e promuovere la domanda di servizi di R&S da parte della Pubblica Amministrazione sfruttando la leva della spesa pubblica per la creazione di beni e servizi innovativi, che nell'ottica di valorizzare competenze distintive presenti nei domini tecnologico-produttivi individuati dalla RIS3 Campania siano in grado di consentire una più efficace ed efficiente gestione delle emergenze sociali regionali come: la mobilità, la sicurezza, l'efficienza energetica, la gestione integrata dei rifiuti. In particolare, verranno privilegiati quei progetti che nell'ottica di valorizzare le competenze distintive di uno o più domini tecnologico-produttivi prioritari prevedono lo sviluppo o l'upgrading di tecnologie chiave abilitanti ad alto potenziale innovativo e, laddove significativo, con maggiore sostenibilità ambientale. Gli interventi previsti che concorreranno a caratterizzare tali azioni sono:

- *Pre-commercial Procurement Innovation solutions* in grado di favorire lo sviluppo ed applicazione di soluzioni tecnologiche di pronta

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

realizzazione da parte degli attori campani operanti nei domini tecnologici-produttivi prioritari così come individuati dalla RIS3 e rivolte alla gestione delle emergenze sociali regionali (mobilità sostenibile, sicurezza del cittadino e del territorio, gestione dei rifiuti, efficienza energetica);

- azioni da parte della PA per la favorire la sperimentazione diffusa e la successiva disseminazione presso gli utenti ed i cittadini delle soluzioni tecnologiche sviluppate.

Si prevede che gli interventi di adozione diffusa da parte della PA delle stesse soluzioni equivalenti potranno essere sostenuti attraverso il supporto delle azioni relative agli Assi IV – Energia Sostenibile, V – Prevenzione dei rischi naturali ed antropici; VI – Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale; VII – Trasporti.

Beneficiari

Regione Campani, Pubbliche Amministrazioni

1.3.2 Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs

L'azione mira alla creazione di un ecosistema aperto, dove sperimentare insieme un nuovo approccio alle attività di ricerca in cui Ricercatori, imprese e cittadini, scambiano fabbisogni, idee e conoscenze, progettano insieme e sperimentano soluzioni tecnologiche innovative, funzionali alla risoluzione di problemi esistenti. Un tale percorso sarà attuato attraverso interventi tesi allo sviluppo di ambienti e iniziative favorevoli all'innovazione – le ***Piattaforme di Collaborative Innovation*** tra imprese, cittadini e PA - che possano consentire alla platea dei giovani innovatori di sviluppare e dare concretezza a nuove idee e soluzioni innovative, che possano anche condurre all'introduzione di nuovi servizi correlati alla soddisfazione di bisogni sociali localizzati in specifici contesti socio-territoriali.

Le ***Piattaforme di Collaborative Innovation***, in grado di valorizzare la cultura e l'identità locale nonché gli asset territoriali, intendono stimolare l'innovazione sociale e organizzativa, in quanto trasferiscono la ricerca e sviluppo dal chiuso dei laboratori aziendali verso contesti di vita reale, dove i

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

cittadini e gli utenti diventano essi stessi "co-sviluppatori" di soluzioni innovative. L'azione intende inoltre favorire la crescita e lo sviluppo delle imprese ad elevato contenuto tecnologico di offerta locali, in particolare PMI, agendo sul potenziamento e innalzamento della qualità del prodotto/servizio offerto, al fine di determinare un maggior valore aggiunto ed elevare la propria capacità competitiva.

L'azione si motiva in stretta sinergia con le azioni dell'OS 2.2 tendenti a migliorarne la qualità della vita e la partecipazione sociale dei cittadini tramite l'impiego di servizi digitali (*open government*) e incentivi ad attività di co-progettazione, *codesign* e *coworking* finalizzate alla valorizzazione della cultura e dell'identità locale (*smart citizenship*).

Beneficiari

Imprese, Organismi di ricerca, Associazioni dei cittadini, Regione Campania, Pubbliche Amministrazioni.

1.3.3 Interventi a supporto della qualificazione dell'offerta di servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico

L'obiettivo dell'azione è favorire processi di valorizzazione del potenziale di innovazione delle imprese campane, sostenendo lo sviluppo di soluzioni rivolte alla nascita di nuovi soggetti operanti in settori ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico attraverso incentivi diretti ed azioni a titolarità regionale tesi alla qualificazione del sistema dell'innovazione nelle sue molteplici dimensioni di gestione, governo e controllo. Da un lato, sarà infatti sostenuto lo sviluppo di soluzioni e servizi a supporto dei processi di innovazione produttiva, di processo ed organizzativa e, dall'altro, si prevedono interventi di sostegno alle *start-up* innovative con lo sviluppo/potenziamento e la messa a disposizione di spazi per il *co-working* ed il co-design.

Beneficiari

PMI, intermediari dell'innovazione così come individuati al punto 83) dell'art. 2 del Regolamento (UE) N. 651/2014 della Commissione, Regione

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Campania.

1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca *[anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]*

L'azione intende sostenere un ulteriore aumento delle *start up* innovative basate sulla valorizzazione e lo sfruttamento dei risultati della ricerca, sullo sviluppo di attività negli ambiti dell'alta tecnologia e dei servizi ad alta intensità di conoscenza, e dando priorità ad iniziative dei giovani e delle donne.

Gli interventi di sostegno all'avvio dell'impresa prevedranno, pertanto, un forte impulso alla costruzione di *partnership* con imprese esistenti, reti di *start up* all'interno dei rispettivi settori emergenti o intersettoriali, *partnership* strategiche internazionali.

Per dare maggiore efficacia agli strumenti di sostegno, si rende inoltre indispensabile l'organizzazione e la messa a disposizione di un sistema di servizi riguardanti lo sviluppo fisico, organizzativo e commerciale delle imprese per rendere il sistema regionale di supporto alle *start up* efficiente, confrontabile con le migliori esperienze europee e in grado di contribuire all'attrattività regionale per imprese e talenti.

Nel dettaglio è previsto un sistema di interventi integrati di incentivi diretti e voucher in grado di supportate le diverse fasi di sviluppo di *start-up* innovative e *spin-off* della ricerca in ambiti in linea con la RIS3 ed in grado di attivazione *partnership* di ricerca e/o commerciali con grandi impresi e sistemi di imprese: dalla fase di definizione dell'idea imprenditoriale (sostegno servizi qualificati), a quella di realizzazione delle attività di impresa (sostegno a progetti di R&S) fino alla fase di pre-industrializzazione (attività a supporto dell'innovazione e del trasferimento tecnologico).

Beneficiari

PMI, intermediari finanziari, Regione Campania.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla RIS 3 Campania, alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Gli interventi dovranno essere coerenti con lo strumento di pianificazione settoriale e dovranno rispondere alle tipologie individuata nella parte alta della Direttiva 2008/98/CE.

I soggetti beneficiari Imprese, Organismi di ricerca ed Intermediari per l'innovazione dovranno caratterizzarsi per un'offerta di prodotti/servizi/tecnologie coerente con i domini tecnologici produttivi prioritari individuati dalla RIS. Nel caso dei progetti promossi da enti di ricerca pubblici rappresenterà condizione di ammissibilità la partecipazione delle imprese ai progetti di ricerca; le grandi imprese saranno ammissibili a finanziamento esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti. Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento.

- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (, strategia e finalità, metodologia, processo attuativo, di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento, affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.
- alla creazione di occupazione, alla rilevanza della componente femminile e giovanile,
- sostenibilità ambientale (anche valutando la presenza di sistemi di gestione ambientale certificati e/o le certificazioni di responsabilità sociale),.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Si intende fare uso di strumenti finanziari per le azioni:

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

- 1.3.3 Interventi a supporto della qualificazione dell'offerta di servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico;
- 1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di *start-up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di *spin-off* della ricerca [anche tramite la promozione delle fasi di *pre-seed e seed* e attraverso strumenti di venture capital].

Tale possibilità attuata in coerenza on l'art. 37 del Regolamento 1303/2013, sulla base di valutazioni ex-ante che forniscano evidenza sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento sub-ottimali che rendano opportuno l'utilizzo di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Non si prevedono, allo stato attuale, Grandi Progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali**								
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			1.495,00	Sistema monitoraggio regionale	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			400,00	Sistema di Monitoraggio Regionale	Annuale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			50,00	Sistema monitoraggio regionale	Annuale
CO04	Investimento produttivo:	Imprese	FESR	Meno sviluppate			200,00	Sistema monitoraggio	Annuale

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali								
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario							regionale	
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			70,00	Sistema monitoraggio regionale	Annuale
CO24	Ricerca, innovazione: Numero di nuovi ricercatori nelle entità beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Meno sviluppate			1.000,00	Sistema monitoraggio regionale	Annuale
CO26	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Meno sviluppate			250,00	Sistema monitoraggio regionale	Annuale
CO28	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione	Imprese	FESR	Meno sviluppate			75,00	Sistema monitoraggio regionale	Annuale

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali								
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	di nuovi prodotti per il mercato								
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	FESR	Meno sviluppate			500,00	Sistema monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	1 - RICERCA E INNOVAZIONE

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario			1 - RICERCA E INNOVAZIONE						
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza

Asse prioritario			1 - RICERCA E INNOVAZIONE										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO01	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			498			1.495,00	Sistema Monitoraggio Regionale	
1.F	F	Totale Certificato	euro	FESR	Meno sviluppate			112.103.498			514.760.960,00	Sistema di monitoraggio regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce i meccanismi volti a garantire la coerenza del funzionamento del *performance framework*.

L'indicatore di realizzazione è relativo agli Obiettivi Specifici relativi alla Priorità 1.b che comprendono l'80,50% delle risorse dell'Asse I, pari a 414.378.701 euro in quota totale. L'indicatore finanziario è pari al N+3 dell'Asse I.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	1 - RICERCA E INNOVAZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	056. Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle PMI direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	8.630.545,00
ERDF	Meno sviluppate	058. Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	57.993.690,00
ERDF	Meno sviluppate	059. Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	11.668.004,00
ERDF	Meno sviluppate	062. Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	98.570.629,00
ERDF	Meno sviluppate	063. Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	127.603.559,00
ERDF	Meno sviluppate	064. Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	16.046.471,00
ERDF	Meno sviluppate	066. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	24.784.139,00
ERDF	Meno sviluppate	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	40.773.683,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	1 - RICERCA E INNOVAZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	370.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	16.070.720,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	1 - RICERCA E INNOVAZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	300.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	60.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	26.070.720,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	1 - RICERCA E INNOVAZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	386.070.720,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	1 - RICERCA E INNOVAZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	1 - RICERCA E INNOVAZIONE
Al fine di consentire la coerenza con l'ASSE I al percorso di specializzazione proposto e dinamicamente formulato dalla RIS3 Campania, le azioni da implementare saranno supportate da specifici servizi di assistenza tecnica a valere sull'Asse dedicato all'Assistenza Tecnica del POR, tesi ad assicurare il	

monitoraggio in itinere e post dell'implementazione della RIS3 Campania e azioni di accompagnamento ad eventuale revisione .

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	10
Titolo dell'asse prioritario	SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La trama urbana regionale si caratterizza, come definito dal Piano Territoriale Regionale, per l'esistenza di una struttura urbana policentrica, dalla significativa presenza di città medie in cui vive oltre il 22% della popolazione distribuita sul 5,2% del territorio.

L'asse X individua quali potenziali destinatari le 19 città medie che nel 2007-2013 hanno utilizzato i fondi FESR per la realizzazione di Programmi Integrati Urbani (PIU Europa). In considerazione delle *performance* di spesa e del riconoscimento ottenuto dalla Commissione europea nel documento "*Fostering the urban dimension*" quale*best practice* per il modello di*governance*adottato, la Regione intendeattivare , previa verifica dell'esistenza di una strategia integrata ex . Tale strategia coinvolgerà l'intero territorio comunale. Alle 19 città, verificata la sussistenza dei requisiti, sarà riconosciuto il ruolo di OI ex art. 7 Reg Ce n. 1301/13. La definizione delle strategie integrate sarà attivate con procedure negoziali (cfr. sez.4). Napoli, per le sue particolari caratteristiche demografiche e strutturali, non beneficia dell'asse X, lo sviluppo urbano del capoluogo sarà affrontato con il completamento dei Grandi Progetti quali snodo per lo sviluppo urbano della Città Metropolitana e della Regione.

Napoli, come il resto del territorio della Città Metropolitana in ambito OT2 FESR e FSE, beneficia del PON METRO. Le 12 città medie che fanno parte della Città Metropolitana definiranno strategie convergenti con quelle della Città Metropolitana garantendo la demarcazione tematica e/o territoriale delle azioni.

Le 19 città si caratterizzano per il depauperamento della qualità della vita, determinato dalla pressione demografica, dalla diffusa disoccupazione soprattutto giovanile e da una generale percezione di insicurezza e illegalità determinata dal degrado di ampie porzioni di territorio e dalla perdita dell'identità culturale. L'obiettivo generale è il miglioramento della qualità della vita e della coesione considerato quale condizione per accrescere la competitività delle città e sarà perseguito attraverso quattro *driver*: contrasto alla povertà ed al disagio (OT9 e OT3); valorizzazione dell'identità culturale e turistica delle città (OT6); miglioramento della sicurezza urbana (OT9 e OT4); e accessibilità dei servizi per i cittadini (OT9 e OT3). L'Asse X sarà integrato con le azioni dell'Asse IV per l'efficientamento degli edifici pubblici e/o di uso e di interesse pubblico, per azioni di mobilità sostenibile e con le azioni previste dall'Asse VIII relativamente alla PI 9b, in particolare per gli interventi di ERP.

Si garantirà l'applicazione di meccanismi premiali, l'attivazione di azioni di informazione per accrescere il coinvolgimento degli attori e lo scambio di buone prassi, attivando reti di confronto nazionale e internazionale.

Sarà possibile attivare meccanismi di ingegneria finanziaria ex art. 37 e ss. del reg. CE n.1303/2013 e ex reg. CE n. 651/2014 sulla base della valutazione ex ante. Il coordinamento e l'attuazione delle azioni per lo sviluppo urbano integrato e dell'Asse X saranno assicurati da una struttura di missione appositamente costituita ex regolamento Reg. n.12/2011, ossia un ufficio regionale dedicato che si avvarrà dell'ASSE di organismi opportunamente selezionati coerentemente ai principi guida di selezione delle operazioni.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3a
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3.5
Titolo dell'obiettivo specifico	NASCITA E CONSOLIDAMENTO DELLE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I dati Istat relativi al tasso di occupazione nell'area target nel 2011 registrano un dato relativamente inferiore rispetto ad altre aree del paese. Accanto a questo dato si evidenzia che la Campania registra un severo processo di deterioramento del tessuto imprenditoriale che andrebbe contrastato con la promozione degli investimenti nel mondo produttivo e con il rilancio della competitività delle imprese.Il tasso di crescita netto delle imprese registrate in è diminuito dal - 0,7% del 2012 al – 1% del 2013. Una tale significativa incapacità del sistema socio-economico regionale di favorire lo sviluppo stabile di nuova imprenditorialità è di tipo endemico dal momento che, nonostante una buona capacità di generare nuova imprenditorialità (nel 2013 il tasso di natalità delle imprese in Campania era pari al 9,5% contro il 7,1% a livello nazionale) i tassi di sopravvivenza delle imprese non superano da diversi anni il 50%. Fanno eccezione le nuove imprese operanti nei settori *high tech* per le quali il tasso di sopravvivenza a tre anni si attesta intorno al 60% ed è in costante crescita. Tale *trend* positivo spinge a sperimentare interventi di sostegno alla nascita di nuove imprese anche nei mercati "tradizionali", vincolando l'azione a percorsi di sviluppo imprenditoriale fondati sulla specializzazione tecnologica delle produzioni. Nell'ambito del *driver a) contrasto alla povertà ed al disagio*, l'intenzione è attivare processi tesi a promuovere la nascita e il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese in senso sostenibile ed innovativo individuando come target le imprese anche della filiera del turismo. Le strategie integrate delle città saranno in stretta connessione con l'OS 6.7 *miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione* in modo da creare le condizioni per lo sviluppo e la crescita di imprese culturali, creative, del benessere, dello spettacolo e per la fruizione qualitativa del tempo libero.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**3.5 - NASCITA E CONSOLIDAMENTO DELLE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3.5.1	Addetti delle nuove imprese	percentuale	Meno sviluppate	4,00	2013	5,50	ISTAT . ASIA demografia d'impresa	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.

L'azione promuove lo start-up di impresa trasversalmente ai settori di attività, eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, l'eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità.

In linea con quanto definito nel PON Imprese e Competitività l'azione mira a sostenere la nascita di nuove imprese, al fine di sostenere e rafforzare il tessuto imprenditoriale e di incrementare la domanda di lavoro nelle aree oggetto di intervento, attraverso l'attivazione di interventi finalizzati ad aiutare le imprese a migliorare la propria posizione competitiva, tecnologica, organizzativa, gestionale, con una valutazione del proprio potenziale anche attraverso studi di fattibilità.

Ulteriori interventi riguarderanno l'attivazione di servizi di supporto alla innovazione tecnologica di prodotto e processo, alla innovazione organizzativa e alla introduzione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e all'innovazione commerciale per il presidio strategico dei mercati. L'azione si inserisce nell'ambito del driver *contrasto alla povertà e al disagio* e, nell'ambito delle strategie integrate definite dalle Autorità Urbane. Nell'ambito della strategia complessiva l'azione si integra con gli interventi relativi all'OS 6.7 finalizzati ad accrescere l'attrattività delle aree urbane, agendo sul patrimonio culturale, che di fatto avranno ricadute sull'attrattività anche economica dell'intera regione. Analogamente anche gli interventi previsti nell'OS 6.8 finalizzate ad aumentare la competitività delle aree urbane attraverso l'incentivazione delle destinazioni turistiche regionali intende indirettamente determinare l'incremento dell'attrattività economica delle aree target.

L'azione interviene, pertanto, in sinergia con le azioni 6.7.1 di valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo e 6.8.3 di promozione delle destinazioni turistiche.

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

Le azioni saranno attuate in complementarietà con gli OT 8 e OT10 del PO FSE Campania in coerenza alle risorse ivi destinate ad azioni integrate per lo sviluppo urbano.

Beneficiari

Costituende Micro e PMI, Micro e PMI costituite da non più di due anni.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

Conformemente al paragrafo 4 dell'articolo 7 del Regolamento (UE) N. 1301/2013, e le Autorità Urbane individuate quali Organismo Intermedio, saranno responsabili dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni.

Per l'asse urbano, i criteri dovranno inoltre essere formulati in stretta sinergia con le Autorità Urbane.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti); capacità di assicurare il potenziamento dell'accessibilità dei servizi secondo i principi della inclusione attiva; accessibilità e sostenibilità ambientale degli interventi attraverso le procedure di valutazione ambientale se del caso e comunque in coerenza con quanto stabilito dalla normativa nazionale e comunitaria; infine il rispetto del principio di pari opportunità; coerenza con la strategia di sviluppo urbano sostenibile elaborata dalle Autorità Urbane.
- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il

risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile, grado di contribuzione al conseguimento degli obiettivi della strategia urbana sostenibile (in particolare: di rivitalizzazione economica e sociale, di miglioramento ambientale, segregazione, ecc); grado di contribuzione dell'operazione al programma operativo da cui la strategia di sviluppo urbano sostenibile riceve finanziamenti; Integrazione funzionale con gli interventi previsti con riferimento alle altre azioni previste nell'Asse Urbano - o se più settoriale, il grado in cui essa è collegata ad altri interventi esistenti o previsti; rilevanza della componente di innovazione sociale dell'operazione; grado di coinvolgimento degli attori locali direttamente ed indirettamente coinvolti nella concezione, implementazione ed impatto del progetto; contributo del progetto a sostegno della cooperazione degli attori all'interno della strategia di sviluppo urbano sostenibile (in particolare alla cooperazione urbano-rurale).

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. Inoltre specificatamente alla priorità 3.a la selezione delle operazioni seguirà i seguenti principi guida:

- priorità ad interventi ricadenti nei settori innovativi e strategici per l'economia regionale;
- priorità ad interventi che consentono la costituzione di reti di imprese ed istituzionali che prevedano il coinvolgimento operativo dei soggetti attivi nelle politiche di sviluppo del territorio.
- priorità ad azioni che prevedono forme di collaborazione tra Università, centri di ricerca e impresa per il trasferimento e l'innovazione tecnologico.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
La Regione, anche sulla scorta di esperienze già attivate (es. Fondo "microcredito piccoli comuni campani PICO), prevede di ricorrere a specifici strumenti di ingegneria finanziaria (SIF) per conseguire i risultati descritti. Tale possibilità sarà attuata, in coerenza con l'art. 37 del Reg.1303/2013, sulla base di valutazione ex ante che fornisca evidenza sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento sub-ottimali che rendono opportuno l'utilizzo di SIF. Pertanto le autorità urbane saranno rappresentate nei comitati di investimento dei SIF al fine di assicurare il proprio contributo sia riguardo la selezione delle operazioni sia nella definizione del cronogramma di attuazione anche per assicurare la complementarietà con gli altri interventi previsti.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
Non sono previsti Grandi Progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		

Priorità d'investimento		3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			50,00	Sistema informativo regionale	Annuale
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			50,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3.7
Titolo dell'obiettivo specifico	DIFFUSIONE E RAFFORZAMENTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE A CONTENUTO SOCIALE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In Campania i dati mostrano un disagio e una emarginazione che assumono un rilievo di vero allarme sociale. I dati disponibili mostrano che la povertà, con riferimento al 2012 (ultimo dato Istat disponibile) interessa il 30 % della popolazione. Il

	problema dell'occupazione si pone come una delle maggiori emergenze della regione. Nelle aree target il tasso di disoccupazione assume un valore medio pari al 23,5% della forza lavoro, che assume livelli critici in particolare per la disoccupazione giovanile. L'azione intende creare le condizioni per facilitare l'inserimento e il reinserimento lavorativo, attraverso la promozione di attività delle imprese e/o no profit che pongono in essere servizi e beni pubblici altrimenti non assicurati dal sistema imprenditoriale for profit, quali i servizi alla persona relazionali, e non standardizzabili, servizi di tipo ambientale in senso ampio, quali la tutela del territorio e del paesaggio, servizi connessi alla legalità e la coesione fra gruppi sociali ai fini di una maggiore integrazione delle imprese sociali nell'economia regionale. L'attivazione di processi tesi a favorire la diffusione ed il rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale contribuendo alla diffusione dell'innovazione sociale e di un "welfare diffuso", rappresenta il valore aggiunto di questo OT in relazione al *driver* descritto *a) contrasto alla povertà ed al disagio*, attraverso il potenziamento, in ambito urbano, della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi e beni pubblici. Le strategie integrate delle città saranno in stretta connessione con gli OS 9.6 e 9.3 orientati a creare le condizioni di contesto favorevoli anche per lo sviluppo economico delle aree target. Potranno essere realizzati interventi in raccordo con le azioni riservate nel PO FSE della Campania ad azioni integrate per lo sviluppo urbano e tese all'accrescimento delle competenze dei lavoratori ed al rafforzamento dell'economia.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**3.7 - DIFFUSIONE E RAFFORZAMENTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE A CONTENUTO SOCIALE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3.7.1	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	numero di addetti per 1000 abitanti	Meno sviluppate	6,70	2011	8,80	ISTAT - Censimento Industria e servizi; Censimento non profit	Decennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

3.7.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato

L'azione si inserisce nel *driver a) contrasto alla povertà ed al disagio* e intende rafforzare la crescita e la coesione anche attraverso il miglioramento e l'ampliamento dell'offerta di servizi socialmente desiderabili (centri culturali e di integrazione sociale, turismo sociale, consultori, centri di ascolto, cooperative di comunità, ecc.), attraverso lo sviluppo di nuove attività o il rafforzamento di attività già esistenti.

Un ruolo di particolare rilievo sarà riservato alle attività che prevedono la messa in rete e la condivisione di obiettivi comuni tra imprese, associazioni e enti pubblici operanti nel sociale.

L'azione 3.7.1 risulta essere, inoltre, sinergica con altre azioni quali l'azione 9.6.6 - *recupero funzionale di vecchi immobili*, l'azione 9.3.8 – *incentivi ad investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri*, ed infine l'azione 9.3.2 - *aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia.*

Il valore aggiunto offerto dall'implementazione dell'azione 3.7.1 è dato dal fatto che essa consente di mettere a sistema più azioni: il recupero di immobili e il potenziamento dei servizi attraverso il rafforzamento delle attività imprenditoriali.

Potranno essere realizzati interventi in raccordo con le azioni riservate nel PO FSE ad azioni integrate per lo sviluppo urbano per la qualificazione delle risorse umane e della creazione di nuove imprese.

Beneficiari

Enti locali, imprese sociali

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Conformemente al paragrafo 4 dell'articolo 7 del Regolamento (UE) N. 1301/2013, e le Autorità Urbane individuate quali Organismo Intermedio, saranno responsabili dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni.

Per l'asse urbano, i criteri dovranno inoltre essere formulati in stretta sinergia con le Autorità Urbane.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti); capacità di assicurare il potenziamento dell'accessibilità dei servizi secondo i principi della inclusione attiva; accessibilità e sostenibilità ambientale degli interventi attraverso le procedure di valutazione ambientale se del caso e comunque in coerenza con quanto stabilito dalla normativa nazionale e comunitaria; infine il rispetto del principio di pari opportunità; coerenza con la strategia di sviluppo urbano sostenibile elaborata dalle Autorità Urbane.
- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economicofinanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile, grado di contribuzione al conseguimento degli obiettivi della strategia urbana sostenibile (in particolare: di rivitalizzazione economica e sociale, di miglioramento ambientale, segregazione, ecc); grado di contribuzione dell'operazione al programma operativo da cui la strategia di sviluppo urbano sostenibile riceve finanziamenti; Integrazione funzionale con gli interventi previsti con riferimento alle altre azioni previste nell'Asse Urbano - o se più settoriale, il grado in cui essa è collegata ad altri interventi esistenti o previsti; rilevanza della componente di innovazione sociale dell'operazione; grado di coinvolgimento degli attori locali direttamente ed indirettamente coinvolti nella concezione, implementazione ed impatto del progetto; contributo del progetto a sostegno della cooperazione degli attori all'interno della strategia di sviluppo urbano sostenibile (in particolare alla cooperazione urbano-rurale).

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. Inoltre specificatamente alla priorità 3.c la selezione delle operazioni seguirà i seguenti principi guida:

- priorità ad interventi ricadenti nei settori innovativi e strategici per l'economia regionale;
- priorità ad interventi che consentono la costituzione di reti di imprese ed istituzionali che prevedano il coinvolgimento operativo dei soggetti attivi nelle politiche di sviluppo del territorio.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

La Regione, anche sulla scorta di esperienze già attivate (es. Fondo "**microcredito piccoli comuni campani** PICO)**,** prevede di ricorrere a specifici strumenti di ingegneria finanziaria (SIF) per conseguire i risultati descritti. Tale possibilità sarà attuata, in coerenza con l'art. 37 del Reg.1303/2013, sulla base di valutazione ex ante che fornisca evidenza sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento sub-ottimali che rendono opportuno l'utilizzo di SIF. Pertanto le autorità urbane saranno rappresentate nei comitati di investimento dei SIF al fine di assicurare il proprio contributo sia riguardo la selezione delle operazioni sia nella definizione del cronogramma di attuazione anche per assicurare la complementarietà con gli altri interventi previsti.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Non si prevede l'uso di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento	**3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi**								
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			110,00	Sistema informativo regionale	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			75,00	Sistema informativo regionale	Annuale
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un	Imprese	FESR	Meno sviluppate			35,00	Sistema informativo regionale	Annuale

Priorità d'investimento		3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	sostegno								

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4.1
Titolo dell'obiettivo specifico	RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nell'ambito del *driver c) miglioramento della sicurezza urbana*, l'Obiettivo specifico è teso a migliorare la qualità della vita attraverso il potenziamento delle sicurezza urbana anche attraverso interventi in aree specifiche, anche dal forte valore simbolico che saranno individuate attraverso azioni di coinvolgimento degli attori locali. La misura proposta apporta all'asse urbano un valore aggiunto determinato dall'incremento della percezione della sicurezza urbana oltre che dalla diminuzione dei consumi e si integra con le altre misure contribuendo al miglioramento della qualità della vita. Il cambiamento atteso è un incremento della percezione di sicurezza, con un miglioramento della qualità di vita e delle condizioni ambientali a cui si assocerà, data la natura specifica degli interventi relativi all'illuminazione pubblica, la riduzione dei consumi energetici.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**4.1 - RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
4.1.2	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	GWh	Meno sviluppate	3,20	2011	2,00	TERNA - ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione

Nell'ambito di un approccio strategico orientato al miglioramento della qualità della vita delle aree target, l'azione promuove, interventi di miglioramento dell'illuminazione in aree specifiche, anche dal forte valore simbolico, attraverso l'istallazione di sistemi di illuminazione pubblica con lampioni intelligenti e/o interventi di sostituzione delle sorgenti luminose attraverso l'installazione di sistemiautomatici di regolazione (sensori di luminosità), coerenti con la priorità strategica di sostenere l'efficienza energetica.

Beneficiari

Comuni

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Conformemente al paragrafo 4 dell'articolo 7 del Regolamento (UE) N. 1301/2013, e le Autorità Urbane individuate quali Organismo Intermedio, saranno responsabili dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni.

Per l'asse urbano, i criteri dovranno inoltre essere formulati in stretta sinergia con le Autorità Urbane.

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti); capacità di assicurare il potenziamento dell'accessibilità dei servizi secondo i principi della inclusione attiva; accessibilità e sostenibilità ambientale degli interventi attraverso le procedure di valutazione ambientale se del caso e comunque in coerenza con quanto stabilito dalla normativa nazionale e comunitaria; infine il rispetto del principio di pari opportunità; coerenza con la strategia di sviluppo urbano sostenibile elaborata dalle Autorità Urbane.
- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economicofinanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile, grado di contribuzione al conseguimento degli obiettivi della strategia urbana sostenibile (in particolare di rivitalizzazione economica e sociale, di miglioramento ambientale, segregazione, ecc); grado di contribuzione dell'operazione al programma operativo da cui la strategia di sviluppo urbano sostenibile riceve finanziamenti; Integrazione funzionale con gli interventi previsti con riferimento alle altre azioni previste nell'Asse Urbano - o se più settoriale, il grado in cui essa è collegata ad altri interventi esistenti o previsti; rilevanza della componente di innovazione sociale dell'operazione; grado di coinvolgimento degli attori locali direttamente ed indirettamente coinvolti nella concezione, implementazione ed impatto del progetto; contributo del progetto a sostegno della cooperazione degli attori all'interno della strategia di sviluppo urbano sostenibile (in particolare alla cooperazione urbano-rurale);
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. Inoltre specificatamente alla priorità 4.c la selezione delle operazioni seguirà i seguenti principi guida:

- Priorità ad interventi inseriti in programmi di risparmio energetico
- Priorità agli interventi su patrimonio presente in aree di degrado socio-economico e periferiche.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
La Regione, anche sulla scorta di esperienze già attivate, prevede di ricorrere a specifici strumenti di ingegneria finanziaria (SIF) per conseguire i risultati descritti. Tale possibilità sarà attuata, in coerenza con l'art. 37 del Reg.1303/2013, sulla base di valutazione ex ante che fornisca evidenza sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento sub-ottimali che rendono opportuno l'utilizzo di SIF. Pertanto le autorità urbane saranno rappresentate nei comitati di investimento dei SIF al fine di assicurare il proprio contributo sia riguardo la selezione delle operazioni sia nella definizione del cronogramma di attuazione anche per assicurare la complementarietà con gli altri interventi previsti	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Non sono previsti Grandi Progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
4.1.2	Numero di punti luce attivati	numero	FESR	Meno sviluppate			15.000,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	6c
Titolo della priorità d'investimento	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6.7
Titolo dell'obiettivo specifico	MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'obiettivo specifico mira, nell'ottica generale di *b) valorizzazione dell'identità culturale e turistica delle città*, a valorizzare le risorse e competenze territoriali delle aree urbane, le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di maggiore attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo territoriale. Si effettueranno, quindi, azioni integrate di riqualificazione dei principali siti di interesse culturale, finalizzate ad attivare

	integrazioni e sinergie tra il tessuto culturale, sociale e il sistema economico. Le azioni relative all'obiettivo specifico 6.7 sono finalizzate ad accrescere l'attrattività delle aree urbane che di fatto avrà ricadute sull'attrattività dell'intera regione anche al fine di innescare processi di sviluppo economico attraverso la tutela e la valorizzazione delle particolarità culturali delle città e il miglioramento della fruibilità dei beni con la complementarietà di azioni che si attiveranno nel presente ASSE e riferite all'OT3 e la messa in rete dei Beni culturali presenti nelle aree urbane. L'OS, per la capacità di favorire la creazione di condizioni di contesto favorevoli anche allo sviluppo di attività economiche - agisce in complementarietà con l'OS 3.5 - orientato a promuovere interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza e all'OS 3.7 - orientato alla diffusione e al rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale. Inoltre, nell'ambito del driver "*b) valorizzazione dell'identità culturale e turistica delle città*," l'OS è complementare con l'OS 6.3 orientato a Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.
ID dell'obiettivo specifico	6.8
Titolo dell'obiettivo specifico	RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'Amministrazione regionale intende aumentare la competitività delle aree urbane attraverso l'incentivazione delle destinazioni turistiche regionali caratterizzate da un'elevata potenzialità di sviluppo per la concentrazione di risorse naturali, ambientali e culturali e termali ma non adeguatamente valorizzate sia in ambito nazionale che internazionale, associando il restauro del patrimonio di pregio e la messa in sicurezza e il recupero di spazi di grande valore storico-monumentale, ad interventi più ampi di rigenerazione urbana e valorizzazione identitaria. L'OS agisce in complementarietà con l'OS 3.5 orientato alla Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese e all'OS 3.7 orientato alla diffusione e al rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale, in quanto orientato anche a favorire la creazione di condizioni di contesto favorevoli allo sviluppo di attività economiche.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**6.7 - MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
6.7.1	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	visitatori	Meno sviluppate	104,00	2013	150,59	Istat - MIBACT	Annuale

Obiettivo specifico		**6.8 - RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
6.8.1	Tasso di turisticità	giornate	Meno sviluppate	3,20	2012	3,80	ISTAT-Mibact-ONT	Annuale
6.8.2	Turismo nei mesi non estivi	giornate	Meno sviluppate	1,20	2012	1,40	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Nel più ampio *driver b) valorizzazione dell'identità culturale e turistica delle città*, l'azione promuove, in aree di attrazione culturale e turistica:

azioni di sviluppo e promozione dei servizi turistici, culturali e creativi;

la protezione, lo sviluppo e la promozione del patrimonio culturale pubblico, termale e religioso anche attraverso lo sviluppo e la promozione di servizi culturali pubblici.

In particolare si intende sviluppare azioni di sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale attraverso la creazione dei servizi e/o sistemi innovativi. Gli interventi riguarderanno:

il potenziamento di attrezzature e servizi tecnologici per la fruizione dei contenuti culturali in forma integrata, anche attraverso l'utilizzazione di tecnologie digitali (dotazione di strutture multimediali per la fruizione, realtà aumentata, etc.);

Le azioni garantiranno la complementarietà con quanto previsto nell'asse VI e nel PON. Nell'ambito delle strategie integrate definite dalle Autorità Urbane, l'azione interviene in complementarietà con l'azione 6.8.3 di promozione delle destinazioni turistiche e in maniera sinergica contribuisce alla realizzazione degli obiettivi dell'azione 3.5.1 che promuove interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.

Beneficiari

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

Enti Pubblici, Sovrintendenze, Enti ecclesiastici

6.8.3 - Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche

Le città campane sono caratterizzate dalla presenza di un importante patrimonio culturale, artistico e naturale. L'attivazione di questa azione è tesa a sostenere la cura e la promozione di tale patrimonio con la creazione e il miglioramento di centri, strutture e servizi di fruizione anche al fine di potenziare il turismo sostenibile. L'attuazione dell'azione consentirà la valorizzazione del patrimonio culturale, storico-architettonico e naturale attraverso:

- la creazione di reti tematiche dei beni culturali (es: sistema museale, sistema delle ville e dei giardini storici, ecc.)
- il recupero di beni e di siti per la loro piena fruizione e la loro valorizzazione attraverso piani di promozione e gestione complessiva dell'intera offerta culturale, anche ampliando, integrando e potenziando esperienze già in atto.
- interventi di valorizzazione di un sistema turistico integrato che tiene insieme accoglienza, ospitalità, ricettività, trasporti, ricchezze naturali, culturali e paesaggistiche, produzioni tipiche dell'artigianato con l'utilizzo di nuove tecnologie ICT.
- azioni di sostegno al miglior utilizzo dei contenitori culturali anche attraverso la promozione di cultura d'impresa e la gestione economica efficiente dei beni culturali recuperati o da recuperare incentivando l'adozione di modelli di gestione integrata del patrimonio culturale.

Il sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche **si integra con l'azione 6.7.1 consentendo il** miglior utilizzo dei contenitori culturali anche attraverso la promozione di cultura d'impresa e gestione economica efficiente dei beni culturali recuperati o da recuperare e promuovendo di modelli di gestione integrata del patrimonio culturale relazionandosi anche con le azioni promosse nell'ambito dell'azione 3.7.1, contribuendo quindi direttamente e indirettamente a contrastare la povertà ed il disagio sociale.

Beneficiari

Enti Pubblici, Sovrintendenze

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

Conformemente al paragrafo 4 dell'articolo 7 del Regolamento (UE) N. 1301/2013, e le Autorità Urbane individuate quali Organismo Intermedio, saranno responsabili dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni.

Per l'asse urbano, i criteri dovranno inoltre essere formulati in stretta sinergia con le Autorità Urbane.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità** ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti); capacità di assicurare il potenziamento dell'accessibilità dei servizi secondo i principi della inclusione attiva; accessibilità e sostenibilità ambientale degli interventi attraverso le procedure di valutazione ambientale se del caso e comunque in coerenza con quanto stabilito dalla normativa nazionale e comunitaria; infine il rispetto del principio di pari opportunità; coerenza con la strategia di sviluppo urbano sostenibile elaborata dalle Autorità Urbane.
- **criteri di valutazione**, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economicofinanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile, grado di contribuzione al conseguimento degli obiettivi della strategia urbana sostenibile (in particolare: di rivitalizzazione economica e sociale, di miglioramento ambientale, segregazione, ecc); grado di contribuzione dell'operazione al programma operativo da cui la strategia di sviluppo urbano sostenibile riceve finanziamenti; Integrazione funzionale con gli interventi previsti con riferimento alle altre azioni previste nell'Asse Urbano - o se più settoriale, il grado in cui essa è collegata ad altri interventi esistenti o previsti; rilevanza della componente di innovazione sociale dell'operazione; grado di coinvolgimento degli attori locali direttamente ed indirettamente coinvolti nella concezione, implementazione ed impatto del progetto; contributo del progetto a sostegno della cooperazione degli attori all'interno della strategia di sviluppo urbano sostenibile (in particolare: alla cooperazione urbano-rurale);
- **criteri di priorità**, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. Inoltre specificatamente alla priorità 6.c la selezione si garantirà:

- priorità agli interventi di valorizzazione complementari con quelli previsti dall'ASSE VI e dal PON;
- priorità agli interventi che dimostrano la sostenibilità finanziaria ed organizzativa della gestione a regime;
- priorità a interventi che innalzano la qualità e la diversificazione dell'offerta culturale regionale;

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

- priorità ad interventi di messa in rete ed integrazione territoriale dell'offerta culturale regionale.
- Priorità ad interventi che dimostrano sostenibilità finanziaria della gestione a regime;
- priorità ad interventi che contribuiscono all'innalzamento dell'attrattività e fruibilità turistica della Regione;
- priorità ad interventi atti a creare le condizioni per l'attrazione di investimenti con ricadute sul sistema economico e sull'occupazione.
- priorità agli interventi su patrimonio presente in aree di degrado socio-economico e periferiche.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

La Regione, anche sulla scorta di esperienze già attivate**,** prevede di ricorrere a specifici strumenti di ingegneria finanziaria (SIF) per conseguire i risultati descritti. Tale possibilità sarà attuata, in coerenza con l'art. 37 del Reg.1303/2013, sulla base di valutazione ex ante che fornisca evidenza sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento sub-ottimali che rendono opportuno l'utilizzo di SIF. Pertanto le autorità urbane saranno rappresentate nei comitati di investimento dei SIF al fine di assicurare il proprio contributo sia riguardo la selezione delle operazioni sia nella definizione del cronogramma di attuazione anche per assicurare la complementarietà con gli altri interventi previsti

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Non sono previsti Grandi Progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento	**6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale**								
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
6.7.3	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Meno sviluppate			6.700,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
6.8.3	Creazione di reti tematiche dei beni culturali (es: sistema museale, sistema delle ville e dei giardini storici, ecc.)	numero	FESR	Meno sviluppate			6,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
6.8.4	Piani di promozione e gestione complessiva dell'intera offerta	numero	FESR	Meno sviluppate			9,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

Priorità d'investimento		6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	culturale								
6.8.5	Piattaforme di valorizzazione dei sistemi turistici integrati tramite progetti ICT	numero	FESR	Meno sviluppate			10,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9a
Titolo della priorità d'investimento	Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.3
Titolo dell'obiettivo specifico	AUMENTO/CONSOLIDAMENTO/ QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE DI CURA SOCIO-EDUCATIVI RIVOLTI AI BAMBINI E DEI SERVIZI DI CURA RIVOLTI A PERSONE CON LIMITAZIONI DELL'AUTONOMIA
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nell'ambito della priorità dedicata all'inclusione sociale delle fasce deboli della strategia urbana regionale si intende con questo obiettivo specifico rispondere alla necessità di incrementare e potenziare, in ambito urbano, le strutture socio-educative per l'infanzia e più in generale per fasce marginali, per arginare una componente importante del fenomeno di disoccupazione femminile e favorire politiche di conciliazione. Inoltre, al fine di migliorare la qualità di vita dei cittadini si prevede di potenziare la rete infrastrutturale e l'offerta di servizi sociosanitari e sanitari non ospedalieri, nella logica di una più efficace gestione complessiva delle risorse, evitando di scaricare su costosi interventi sanitari l'assenza di strutture per interventi sanitari e socio-sanitari di base. In tale ottica, si intende valorizzare l'esperienza dei Programmi Integrati Urbano per la

	creazione di nuovi posti di lavoro, la riduzione della marginalità sociale e al rafforzamento di infrastrutture per l'infanzia e strutture per favorire l'aggregazione sociale. L'OS, pertanto, opera in sinergia con gli OS 3.7 in particolare per ciò che riguarda il sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato e all'OS 9.6 in relazione al recupero di beni confiscati o vecchi immobili da destinare ad attività socialmente desiderabili.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**9.3 - AUMENTO/CONSOLIDAMENTO/ QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE DI CURA SOCIO-EDUCATIVI RIVOLTI AI BAMBINI E DEI SERVIZI DI CURA RIVOLTI A PERSONE CON LIMITAZIONI DELL'AUTONOMIA**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
9.3.1	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	percentuale	Meno sviluppate	2,80	2011	13,50	ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati	Annuale
9.3.2	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	percentuale	Meno sviluppate	1,20	2011	1,40	ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

9.3.2 - Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia

L'Azione sostiene nelle aree urbane che beneficeranno delle risorse dell'asse investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia. Le azioni saranno sinergiche a quanto previsto nei Piani Sociali di Zona. L'obiettivo è incrementare e migliorare l'offerta di servizi e aumentare il numero di utenti inseriti nelle attività educative. Sarà possibile finanziare le seguenti tipologie di intervento:

- interventi di riqualificazione e ristrutturazione che adottino criteri di edilizia sostenibile (bioedilizia e bioarchitettura con uso di fonti energetiche rinnovabili, materiali naturali, accorgimenti per il benessere visivo ed uditivo) e processi tecnologici e realizzativi che utilizzano materiali e componenti ecocompatibili;
- messa in sicurezza degli immobili, con particolare riferimento a quelli in cui è stata censita la presenza di amianto;
- adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza, igiene ed agibilità, con riferimento ad impianti elettrici, impianti termici e idrosanitari e impianti antincendio,
- incentivi alla creazione di nidi di infanzia e servizi integrativi prima infanzia (spazio gioco, centri per bambini e famiglie).

L'Azione si integra con le azioni proposte nell'ambito dell'Asse VIII del PO FESR e con le azioni proposte dal PO FSE 2014-20 della Campania e riservate al rafforzamento delle azioni integrate per lo sviluppo urbano.

L'azione si inserisce nell'ambito del driver *contrasto alla povertà e al disagio* e risponde ad una logica sinergica con l'azione 3.7.1 di sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato.

9.3.8 - Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri [poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliere], compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura.

Nelle città di media dimensione, oltre alla necessità di potenziare i servizi per la prima infanzia, aumenta in maniera esponenziale la necessità di potenziare i servizi territoriali sociosanitari anche al fine di attivare azioni di contrasto al disagio ed alla povertà. Sarà possibile finanziare le seguenti tipologie di intervento:

- Interventi di riqualificazione e riconversione di strutture dedicate all'assistenza territoriale, semiresidenziale e residenziale per tossicodipendenti, per disabili/handicappati, per anziani ed altri non autosufficienti, per malati psichiatrici, per malati in fase terminale (hospice territoriale), per malati affetti da patologie HIV correlate;
- Implementazione di progetti di telemedicina rivolti in particolare alla teleriabilitazione (erogazione di servizi riabilitativi attraverso le reti di telecomunicazione ed internet) e/o al teleconsulto (visite tra medico curante e paziente mediante sistemi di video-conferenza)
- Riattrezzatura di spazi esistenti per il potenziamento di infrastrutture per la conciliazione e a destinazione socio-culturali anche in relazione al miglioramento dell'offerta qualitativa per il tempo libero.

L'Azione si integra con le azioni proposte nell'ambito dell'Asse VIII del PO FESR e con le azioni proposte dal PO FSE 2014-20 della Campania e riservate al rafforzamento delle azioni integrate per lo sviluppo urbano.

L'azione si inserisce nell'ambito del driver contrasto alla povertà e al disagio e risponde ad una logica sinergica con l'azione 3.7.1 di sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato. Nell'abito di una strategia urbana integrata essa è complementare all'azione 9.6.6 di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva.

Beneficiari

Comuni singoli o associati, Ambiti Territoriali, ASL, imprese e cooperative del terzo settore no profit.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

Conformemente al paragrafo 4 dell'articolo 7 del Regolamento (UE) N. 1301/2013, e le Autorità Urbane individuate quali Organismo Intermedio, saranno responsabili dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni.

Per l'asse urbano, i criteri dovranno inoltre essere formulati in stretta sinergia con le Autorità Urbane.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti); capacità di assicurare il potenziamento dell'accessibilità dei servizi secondo i principi della inclusione attiva; accessibilità e sostenibilità ambientale degli interventi attraverso le procedure di valutazione ambientale se del caso e comunque in coerenza con quanto stabilito dalla normativa nazionale e comunitaria, il rispetto del principio di pari opportunità; coerenza con i Piani Sociali di Zona e con la strategia di sviluppo urbano sostenibile elaborata dalle Autorità Urbane.
- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economicofinanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile, grado di contribuzione al conseguimento degli obiettivi della strategia urbana sostenibile (in particolare: di rivitalizzazione economica e sociale, di miglioramento ambientale, segregazione, ecc); grado di contribuzione dell'operazione al programma operativo da cui la strategia di sviluppo urbano sostenibile riceve finanziamenti; Integrazione funzionale con gli interventi previsti con riferimento alle altre azioni previste nell'Asse Urbano - o se più settoriale, il grado in cui essa è collegata ad altri interventi esistenti o previsti; rilevanza della componente di innovazione sociale dell'operazione; grado di coinvolgimento degli attori locali direttamente ed indirettamente coinvolti nella concezione, implementazione ed impatto del progetto; contributo del progetto a sostegno della cooperazione degli attori all'interno della strategia di sviluppo urbano sostenibile (in particolare alla cooperazione urbano-rurale);
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE,

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

La Regione, anche sulla scorta di esperienze già attivate**,** prevede di ricorrere a specifici strumenti di ingegneria finanziaria (SIF) per conseguire i risultati descritti. Tale possibilità sarà attuata, in coerenza con l'art. 37 del Reg.1303/2013, sulla base di valutazione ex ante che fornisca evidenza sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento sub-ottimali che rendono opportuno l'utilizzo di SIF. Pertanto le autorità urbane saranno rappresentate nei comitati di investimento dei SIF al fine di assicurare il proprio contributo sia riguardo la selezione delle operazioni sia nella definizione del cronogramma di attuazione anche per assicurare la complementarietà con gli altri interventi previsti

Utilizzo di Jessica.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

Non si prevede l'uso di grandi progetti.

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO35	Assistenza all'infanzia e istruzione: Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno	Persone	FESR	Meno sviluppate			3.611,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO36	Sanità: Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati	Persone	FESR	Meno sviluppate			141.500,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9b
Titolo della priorità d'investimento	Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.6
Titolo dell'obiettivo specifico	AUMENTO DELLA LEGALITÀ NELLE AREE AD ALTA ESCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORAMENTO DEL TESSUTO URBANO NELLE AREE A BASSO TASSO DI LEGALITÀ
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le città sono caratterizzate dall'aumento di fenomeni di illegalità nelle aree ad alta esclusione sociale e di degrado del tessuto urbano. Una tale situazione richiede interventi di integrazione sociale che siano accompagnati anche da interventi di rigenerazione urbana tali da creare le condizioni ambientali in grado di facilitare il ruolo di fulcro delle comunità, delle forze dell'associazionismo e del protagonismo dei cittadini. L'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata, aggiornati a gennaio 2013, evidenzia che i beni confiscati in Campania sono 1.918 beni di cui 1.571 immobili e 347 aziende, la maggior parte dei quali si trova nelle province di Napoli e Caserta. Tale patrimonio rappresenta, in particolare per le città, un'opportunità di riscatto per i territori e per le comunità locali. Il recupero dei beni confiscati alla criminalità può essere finalizzato al miglioramento dell'offerta di servizi pubblici, al riequilibrio sociale ed economico, alla offerta di servizi aggiuntivi alla collettività da parte di associazioni e/o enti locali. Inoltre, in via generale, il recupero di vecchi immobili contribuisce al miglioramento della percezione di sicurezza e livello qualitativo della vita. L'azione prevista è sinergica con le azioni proposte nell'ambito dell'asse urbano in quanto nelle città target sono caratterizzate da un'illegalità diffusa che si materializza in un forte degrado anche fisico di parti di città, elemento questo che contribuisce all'acuirsi di situazioni di disagio e dunque si rendono necessarie azioni di contrasto al fenomeno procedendo alla

	riqualificazione del tessuto urbano come consentito di fatto dall'Obiettivo Strategico 9.6 e delle azioni ad esso connesso. L'integrazione con le altre misure previste è data dalla complementarietà della priorità sicurezza urbana perseguita attraverso questo OS con il contrasto alla povertà ad al disagio oltre che alla valorizzazione dell'identità culturale al fine di contribuire unitamente al miglioramento della qualità della vita dei cittadini. In particolare, agendo nell'ambito del driver di "*miglioramento della sicurezza urbana*" ed orientato in particolare al recupero di immobili per sviluppare attività a contenuto sociale, opera in stretta sinergia con l'OS 3.7 di diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale e 9.3 orientato all'aumento/consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture e il potenziamento di infrastrutture per destinazioni socio-culturali. Il cambiamento atteso è rappresentato dall'aumento degli spazi pubblici e/o di servizio per le fasce deboli e gruppi sfavoriti attraverso il recupero di immobili confiscati o degradati di proprietà pubblica e/o dichiarate di interesse pubblico che saranno individuati nelle strategie urbane in relazione alle aree di degrado socio-economico e periferiche sulle quali le Autorità Urbane intendono intervenire.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**9.6 - AUMENTO DELLA LEGALITÀ NELLE AREE AD ALTA ESCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORAMENTO DEL TESSUTO URBANO NELLE AREE A BASSO TASSO DI LEGALITÀ**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
9.6.1	Beni sequestrati e confiscati restituiti alla collettività	numero	Meno sviluppate	0,00	2015	15,00	Regione Campania	Annuale
9.6.2	Beni in disuso riattivati	numero	Meno sviluppate	0,00		0,00	Regione Campania	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

9.6.6 Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie

L'azione sarà implementata con l'obiettivo di valorizzare e promuovere specifici progetti di recupero funzionale e riuso di beni confiscati e/o vecchi immobili degradati di proprietà pubblica e/o dichiarati di interesse pubblico che saranno individuati dalle Autorità Urbane nell'ambito delle strategie integrate in relazione alle aree di degrado socio-economico e periferiche sulle quali intendono intervenire. Nell'ambito dell'azione il loro riutilizzo assume una connotazione significativa e un impatto mediatico molto forte con prospettive di sviluppo economico, sociale e occupazionale per i territori su cui insistono.

Le tipologie di intervento che si attiveranno sono:

- spazi aggregativi e spazi polivalenti che facilitino la realizzazione di attività collettive di quartiere e la comunicazione (sale riunioni, spazi espositivi, laboratori, spazi per il coworking, spazi per attività culturali, sociale, di intrattenimento e sportivo);
- centri di mediazione ed integrazione culturale
- spazi attrezzati per attività sportive in prossimità funzionale agli edifici riabilitati particolarmente vocate al target giovanile, da realizzarsi anche attraverso il coinvolgimento di imprese sociali ed organizzazioni del terzo settore; imprese neogiovanili.

Beneficiari

Comuni, imprese sociali no profit ed organizzazioni del terzo settore no profit.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

Conformemente al paragrafo 4 dell'articolo 7 del Regolamento (UE) N. 1301/2013, e le Autorità Urbane individuate quali Organismo Intermedio, saranno responsabili dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni.

Per l'asse urbano, i criteri dovranno inoltre essere formulati in stretta sinergia con le Autorità Urbane.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti); capacità di assicurare il potenziamento dell'accessibilità dei servizi secondo i principi della inclusione attiva; accessibilità e sostenibilità ambientale degli interventi attraverso le procedure di valutazione ambientale se del caso e comunque in coerenza con quanto stabilito dalla normativa nazionale e comunitaria, il rispetto del principio di pari opportunità; coerenza con i Piani Sociali di Zona e con la strategia di sviluppo urbano sostenibile elaborata dalle Autorità Urbane.
- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economicofinanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile, grado di contribuzione al conseguimento degli obiettivi della strategia urbana sostenibile (in particolare: di rivitalizzazione economica e sociale, di miglioramento ambientale, segregazione, ecc); grado di contribuzione dell'operazione al programma operativo da cui la strategia di sviluppo urbano sostenibile riceve finanziamenti; Integrazione funzionale con gli interventi previsti con riferimento alle altre azioni previste nell'Asse Urbano - o se più settoriale, il grado in cui essa è collegata ad altri interventi esistenti o previsti; rilevanza della componente di innovazione sociale dell'operazione; grado di coinvolgimento degli attori locali direttamente ed indirettamente coinvolti nella concezione, implementazione ed impatto del progetto; contributo del progetto a sostegno della cooperazione degli attori all'interno della strategia di sviluppo urbano sostenibile (in particolare: alla cooperazione urbano-rurale);
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. La selezione delle operazioni relativamente alla priorità 9.a garantirà:

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

- priorità agli interventi su patrimonio presente in aree di degrado socio-economico e periferiche .

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

Non previsto

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

Non sono previsti Grandi Progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento	**9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali**								
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
9.6.7	Spazi aggregativi per attività collettive	numero	FESR	Meno sviluppate			19,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
9.6.8	Nr. persone (età da 15 in su) che usufruiranno degli spazi aggregativi	numero	FESR	Meno sviluppate			86.700,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	**10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	**10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**

ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO35	O	Assistenza all'infanzia e istruzione: Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno	Persone	FESR	Meno sviluppate			100			3.611,00	Sistema di monitoraggio regionale	
10.F	F	Totale Certificato	euro	FESR	Meno sviluppate			62.291.036			286.030.268,00	Sistema di monitoraggio regionale	
6.7.1	O	Superfice complessiva di beni culturali oggetto di recupero, ivi inclusi i beni ecclesiastici	m2	FESR	Meno sviluppate			1200			6.700,00	Sistema di monitoraggio regionale	
9.6.7	O	Spazi aggregativi per attività collettive	numero	FESR	Meno sviluppate			1			19,00	Sistema di monitoraggio regionale	
9.6.8	O	Nr. persone (età da 15 in su) che usufruiranno degli spazi aggregativi	numero	FESR	Meno sviluppate			200			86.700,00	Sistema di monitoraggio regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce i meccanismi volti a garantire la coerenza del funzionamento del *performance framework*.

Gli indicatori prescelti afferiscono a interventi compresi nelle azioni 6.7.1, 9.3.2 e 9.6.6 che complessivamente assorbono il 50% del valore totale dell'ASSE X.

La quantificazione dei target intermedi e finali è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per le azioni di riferimento e su parametri di stima derivanti dall'esperienza 2007-2013 in relazione alla tempistica riscontrata per le progettazioni esecutive. Inoltre in particolare i target al 2018 sono stati stimati anche considerando la tempistica necessaria sia per la elaborazione da parte delle città della strategia integrata sia per la verifica da parte dell'AdG del possesso dei requisiti richiesti da regolamento per l'attribuzione di status di OI alle città.

L'indicatore finanziario è rappresentato dalla "Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata" e misura lo stato di avanzamento finanziario del programma. Per il target al 2018 la Regione ha scelto di attribuire una quota calcolata in base all'N+3. Il target al 2023 è pari alle risorse totali dell'Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	**10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	18.048.182,00
ERDF	Meno sviluppate	052. Infrastruttura per l'educazione e la cura della prima infanzia	32.683.862,00
ERDF	Meno sviluppate	055. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	57.319.978,00
ERDF	Meno sviluppate	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	10.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	073. Sostegno alle imprese sociali (PMI)	23.863.708,00
ERDF	Meno sviluppate	079. Accesso alle informazioni relative al settore pubblico (compresi i dati aperti, la cultura elettronica, le biblioteche digitali, i contenuti digitali e il turismo elettronico)	2.312.849,00
ERDF	Meno sviluppate	081. Soluzioni TIC volte ad affrontare la sfida dell'invecchiamento attivo e in buona salute nonché servizi e applicazioni per la sanità elettronica (comprese la teleassistenza e la domotica per categorie deboli)	7.077.227,00
ERDF	Meno sviluppate	092. Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici	15.418.991,00
ERDF	Meno sviluppate	093. Sviluppo e promozione di servizi turistici pubblici	5.396.647,00

Asse prioritario	10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	094. Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	42.401.257,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	200.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	14.522.701,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	214.522.701,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	214.522.701,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	**10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	**10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**
Nell'ambito dell'Asse 10 sono previsti servizi di assistenza tecnica per il supporto ai beneficiari nell'attuazione delle azioni si avvarrà per l'attuazione dell'ASSE, di organismi opportunamente selezionati coerentemente ai principi guida di selezione delle operazioni.	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	ICT E AGENDA DIGITALE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2a

ID della priorità d'investimento	2a
Titolo della priorità d'investimento	Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	2.1
Titolo dell'obiettivo specifico	RIDUZIONE DEI DIVARI DIGITALI NEI TERRITORI E DIFFUSIONE DI CONNETTIVITÀ IN BANDA ULTRA LARGA ("DIGITAL AGENDA" EUROPEA)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione Campania in questi anni ha effettuato interventi sulle infrastrutture di rete a banda larga e ultralarga, assicurando la banda larga di base (10 Mbps) a tutti i cittadini campani e la rete a banda ultralarga a 30 Mbps per 119 Comuni, ricadenti nell'area bianca incentivata che, assieme agli interventi degli operatori nei comuni delle aree nere e grigie, garantisce (entro il 2015) una copertura a 30 Mbps per circa il 67% della popolazione campana (il 48% nell'area bianca incentivata attraverso il cofinanziamento pubblico e il 19% nelle aree nere e grigie attraverso l'intervento diretto e autonomo degli operatori privati). In parallelo, nei citati 119 comuni è stata anche realizzata una infrastruttura di rete in fibra ottica a 100 Mbps per circa 1.400 uffici della pubblica amministrazione (tra cui 600 scuole e 275 ospedali e strutture sanitarie), 1.650 imprese posizionate in zone ASI (Aree di Sviluppo Industriale) e il 9,6% della popolazione residente Campania. In continuità con i risultati già ottenuti la Regione Campana intende assicurare, in complementarità e in stretta correlazione con analoghi interventi previsti in altre misure, la connettività in banda ultralarga a 30 Mbps per tutta la popolazione residente campana e la connessione in banda ultralarga a 100 Mbps per il 18% della popolazione, per circa 1600 aziende (non incluse nei piani di investimenti degli operatori privati) appartenenti alle aree produttive di interesse strategico (anche sulla base dei domini tecnologici strategici individuati nel RIS3) e per circa 1400 sedi di PP.AA. (con priorità per le scuole). L'intervento proposto mira a sviluppare infrastrutture di rete a 100 Mbps per le aree produttive limitatamente a quelle a fallimento di mercato, individuate secondo i meccanismi delineati nel Progetto nazionale Strategico Banda Ultra Larga. I risultati previsti sono: • La disponibilità di una rete a banda ultralarga ad almeno 30 Mbps per il 23% della popolazione campana residente nelle aree bianche a fallimento di mercato (distribuite in 421 comuni e appartenenti ai cosiddetti cluster C e D); nei

	comuni ricadenti nelle aree rurali si opererà in maniera complementare con il fondo FEASR il cui valore di investimento è circa 20 M€. Si evidenzia che gli operatori privati dovranno contribuire autonomamente allo sviluppo della rete ad almeno 30 Mbps per coprire il restante 10% della popolazione residente in aree non a fallimento di mercato (aree nere e grigie). In totale si avrà quindi una disponibilità di una rete a 30 Mbps per un ulteriore 33% (23%+10%) di popolazione che sommato al 67% attuale porterà ad una copertura a 30 Mbps del 100% dei cittadini campani. • La disponibilità di una rete a banda ultralarga ad almeno 100 Mb/s per 1600 aziende (non incluse nei piani di investimenti degli operatori privati) appartenenti alle aree produttive di interesse strategico (anche sulla base dei domini tecnologici strategici individuati nel RIS3), 1400 sedi di PP.AA. (con priorità per le scuole), e per l'8% della popolazione residente campana che, partendo da un valore base del 9,6% di popolazione già raggiunta nelle aree nere e grigie, porterà ad una copertura complessiva a 100 Mbps del 18% dei cittadini campani. Inoltre, la realizzazione di connettività in banda ultralarga sul territorio fungerà anche da driver per il collegamento delle pubbliche amministrazioni campane con la rete pubblica delle Università campane (RIMIC) e lo sviluppo della *Community Network pubblica regionale*.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**2.1 - RIDUZIONE DEI DIVARI DIGITALI NEI TERRITORI E DIFFUSIONE DI CONNETTIVITÀ IN BANDA ULTRA LARGA ("DIGITAL AGENDA" EUROPEA)**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
2.1.1	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps	percentuale	Meno sviluppate	67,00	2015	100,00	Ministero dello Sviluppo Economico	Annuale
2.1.2	Popolazione coperta con banda larga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente	percentuale	Meno sviluppate	9,60	2015	18,00	Ministero dello Sviluppo Economico	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultralarga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

L'estensione della fornitura dei servizi di accesso a banda ultralarga su tutto il territorio regionale e l'attuazione, in continuità, delle sinergie con altre reti pubbliche presenti sul territorio vengono declinati nei seguenti interventi:

- La realizzazione di una rete a banda ultralarga ad almeno 30 Mbps per 421 comuni campani ricadenti nei cluster C e D (a coprire circa il 23% dei residenti campani). In particolare nelle aree rurali, appartenenti a tali cluster, si agirà in modo complementare al PSR, il quale, attraverso il fondo FEASR ha previsto un investimento sulla banda ultralarga per un importo di circa 20 M€.
- La realizzazione di una rete a banda ultralarga ad almeno 100 Mbps, in complementarietà con gli analoghi interventi previsti dal PON, e riguarderà le aree produttive di interesse strategico con la copertura di circa 1.600 aziende (anche sulla base dei domini tecnologici strategici individuati nel RIS3), circa 1.400 sedi di P,P.AA. (con priorità per le scuole) e almeno l'8% circa della popolazione campana.

Beneficiari

Regione Campania, PP.AA.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti);
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla Strategia Nazionale per la banda Ultra Larga ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

In particolare:

- priorità ad interventi che contribuiscano ad una maggiore inclusione digitale (accesso e utilizzo diretto di TIC);

In complementarietà con gli analoghi interventi previsti dal PON e in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di banda ultralarga, si

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

privilegeranno gli insediamenti produttivi con il maggior numero di imprese appartenenti i domini tecnologici strategici individuati nel RIS3.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

La priorità di investimento 2.a) si concentra sulla diffusione di connettività in banda ultralarga. Relativamente a tale azione, l'Autorità di Gestione potrà ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria anche nella forma di strumenti combinati per promuovere e accrescere gli investimenti in tale ambito.

L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate, sarà basato, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa.

Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
Ad oggi non si prevedono Grandi Progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO10	Infrastrutture TIC: Nuclei familiari aggiuntivi dotati di accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps	Nuclei familiari	FESR	Meno sviluppate			400.000,00	MISE Infratel	Annuale
2.1.2	Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 100 Mbps	Numero	FESR	Meno sviluppate			60.000,00	MISE Infratel	Annuale
2.1.3	Numero di sedi di PP.AA.	Numero	FESR	Meno sviluppate			1.400,00	MISE Infratel	Annuale

Priorità d'investimento		2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	addizionali con accesso alla banda ultra larga 100 Mbps								
2.1.4	Numero di imprese addizionali con accesso alla banda ultra larga 100 Mbps	Numero	FESR	Meno sviluppate			1.600,00	MISE Infratel	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2b
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	2.3
Titolo dell'obiettivo specifico	POTENZIAMENTO DELLA DOMANDA DI ICT DI CITTADINI E IMPRESE IN TERMINI DI UTILIZZO DEI SERVIZI ONLINE, INCLUSIONE DIGITALE E PARTECIPAZIONE IN RETE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'analisi di contesto ha messo in evidenza un livello ancora basso di utilizzo di Internet in Campania rispetto la media nazionale ed europea. Infatti, l'attuale uso regolare di Internet, come misurato nella Digital Agenda Scoreboard 2014, si attesta in Europa al 72%, contro una media del 57% in Italia e del 49% in Campania. Il potenziamento della domanda di ICT della Regione Campania parte dalla consapevolezza che il rafforzamento delle

	competenze sulle TIC unitamente alla stimolazione della partecipazione sociale e l'impiego/creazione di nuovi servizi digitali rappresentano un elemento importante per soddisfare gli obiettivi stabiliti dalla Strategia nazionale "crescita Digitale". Anche la strategia regionale per la *smart specialization* attribuisce un ruolo centrale alla promozione di tali temi puntando sul miglioramento e maggiore efficienza dei servizi offerti dalla PA, e pertanto si propone di stimolare, in stretto raccordo con le azioni del FSE, la collaborazione e partecipazione civica in rete dei cittadini (*open government* ed *e-partecipation)* promuovendo il ruolo attivo delle istituzioni locali, delle imprese, delle reti sociali e delle associazioni territoriali, stimolando al contempo l'utilizzo dei servizi online da parte dei cittadini. A tal fine si intende: - accrescere la disponibilità di internet free tramite nuove connessioni WiFi in luoghi pubblici ad almeno 30 mbps, ovvero presso le aree/sedi pubbliche già connesse in banda ultralarga - e creare luoghi fisici e virtuali che possano rappresentare centri di, sviluppo e partecipazione per l'intera collettività,(come ad esempio e-participation per attività di open government), - luoghi fisici e virtuali per attività di co-design e co-working atti a promuovere l'uso di internet seguendo le nuove forme di comunicazione - creare piattaforme per stimolare lo sviluppo di nuove competenze in collaborazione con l'OT 10 (FSE). Tali centri saranno realizzati dalle PP.AA. che si avvarranno della collaborazione dei principali portatori di interesse territoriali, questi ultimi fungeranno anche da driver di diffusione per affrontare le nuove sfide della trasformazione digitale e

	per offrire nuovi strumenti e servizi digitali all'intera collettività. Il cambiamento che s'intende perseguire è quello di aumentare il grado di utilizzazione di internet da parte delle famiglie aumentando anche il territorio coperto da wi fi. In tal modo si creano le condizioni affinché le persone, nelle diverse sfere della loro vita – privata, lavorativa, di interazione con la PA – trovino risposta ai loro fabbisogni e alle loro aspirazioni in modo più veloce, efficace e meno costoso.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**2.3 - POTENZIAMENTO DELLA DOMANDA DI ICT DI CITTADINI E IMPRESE IN TERMINI DI UTILIZZO DEI SERVIZI ONLINE, INCLUSIONE DIGITALE E PARTECIPAZIONE IN RETE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
2.3.1	Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi	Percentuale	Meno sviluppate	49,30	2014	75,00	Istat	Annuale
2.3.2	Territorio coperto da Wifi pubblico (Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio)	Percentuale	In transizione	20,50	2012	45,00	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.

L'intervento mira a sostenere le seguenti tipologie di azioni:

- la costituzione di aree pubbliche di free Wi-Fi (da individuare in scuole, teatri, musei, piazze…),

- la promozione di piattaforme web e risorse di apprendimento on line a supporto della formazione di competenze avanzate ed innovative (in complementarietà con l'OT 10 e in stretto raccordo con le azioni del FSE),

- la realizzazione di piattaforme di collaborative innovation (per attività di codesign e coworking) e di e-participation (per attività di open government) facendo uso anche di luoghi pubblici di condivisione (attivabili su richiesta dei partecipanti alla comunità - smart citizenship) e integrando gli interventi previsti nell'ambito degli assi 1 e 3, alla creazione degli "Open Data Lab", ovvero laboratori specialistici per la diffusione e lo sviluppo di applicazioni e strumenti basati sugli Open Data da instituirsi in aree pubbliche rese disponibili dalle PP.AA. locali.

Gli Open Data Lab saranno connessi tramite una piattaforma unica che consentirà ai vari centri territoriali di condividere idee/lavoro/progetti/sviluppi.

Beneficiari

Regione Campania, PP.AA.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti);
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

In particolare:

- priorità di interventi che contribuiscano allo sviluppo e alla cooperazione dei servizi applicativi in logica cloud, avvalendosi dei servizi di base infrastrutturali individuati dall'Agenda Digitale Italiana (Banda ultralarga, Anagrafe Nazionale della Popolazione, Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità digitale, ecc.);
- priorità di interventi che contribuiscano ad accrescere la domanda e l'utilizzo dei servizi basati sulle TIC;

Priorità d'investimento	2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

- grado di coinvolgimento di soggetti pubblici e privati.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

Non si prevede il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito del presente Obiettivo specifico.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

Non si prevedono Grandi Progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
2.3.1	Attivazione di aree pubbliche per la promozione di collaborative innovation (codesign e coworking) e partecipazione,	Numero	FESR	Meno sviluppate			10,00	Regione Campania	Annuale
2.3.2	Attivazione di aree pubbliche per la promozione di open data lab	Numero	FESR	Meno sviluppate			10,00	Regione Campania	Annuale
2.3.3	Numero di piattaforme tecnologiche realizzate per collaborative innovation e partecipazione, open data lab, formazione.	Numero	FESR	Meno sviluppate			4,00	Regione Campania	Annuale
2.3.4	Numero di aree pubbliche interessate da	Numero	FESR	Meno sviluppate			300,00	Regione Campania	Annuale

Priorità d'investimento		2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	interventi per il WiFi								

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2c
Titolo della priorità d'investimento	Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	2.2
Titolo dell'obiettivo specifico	DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI E DIFFUSIONE DI SERVIZI DIGITALI PIENAMENTE INTEROPERABILI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'analisi di contesto ha messo in luce come il livello medio di interattività dei servizi on line offerti dalle pubbliche amministrazioni locali sia tendenzialmente inferiore alla media nazionale, infatti la rilevazione ISTAT del "Numero di comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei comuni con sito web" evidenzia un indice pari al 15,6% in Campania contro il 18,9% della media nazionale e il 40,2% del best in class, rappresentato dalla Regione Emilia Romagna (dati 2012). Il contributo dell'obiettivo è assicurare il potenziamento dei servizi digitali mediante la qualificazione dell'offerta tecnologica esistente e lo sviluppo di nuove funzionalità sia dal punto di vista dell'offerta che della domanda di servizi digitali. Si tratta di migliorare la capacità d'azione della PA (interazione interna e cooperativa) e favorire una maggiore semplificazione ed accessibilità dei servizi (interazione esterna) mediante razionalizzazione ed ottimizzazione dei data center delle PPAA in

	logica cloud, la reingegnerizzazione e digitalizzazione integrata dei processi della Regione Campania, la promozione dell'implementazione di servizi di e-gov, quali sanità digitale, e-procurement, e-payment, open data, rapporti tra PA e imprese/professionisti/cittadini, ecc. nonché la valorizzazione dell'identità digitale in coerenza con la Strategia nazionale "Crescita Digitali" . In particolare, si favorirà la migrazione dei servizi in logica cloud in data center pubblici, privilegiando le PPAA che hanno già nella precedente sessione di programmazione 2007/13 sviluppato prodotti che possano essere standardizzati e offerti a larga scala. Tale azione consentirà di avviare il processo di razionalizzazione per un numero di PPAA locali pari a 50, sviluppando un percorso tecnologico ed organizzativo che consenta la completa razionalizzazione di tutte le PPAA campane. Inoltre, anche per rispettare le disposizioni normative in materia e del Codice dell'Amministrazione Digitale, si procederà a creare piattaforme a servizio della Regione, degli enti strumentali regionali per una efficiente gestione di tutti i procedimenti amministrativi.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**2.2 - DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI E DIFFUSIONE DI SERVIZI DIGITALI PIENAMENTE INTEROPERABILI**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
2.2.1	Comuni con servizi pienamente interattivi	percentuale	Meno sviluppate	15,60	2012	30,00	ISTAT - Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali	Annuale
2.2.2	Cittadini che hanno utilizzato il Fascicolo Sanitario Elettronico	percentuale	Meno sviluppate	0,00	2014	70,00	Istat	Annuale
2.2.3	Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese	percentuale	Meno sviluppate	52,60	2013	75,00	ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese	Annuale
2.2.4	% Amministrazioni collegate al DATA CENTER	percentuale	Meno sviluppate	0,00	2015	9,00	Regione Campania	Annuale
2.2.5	% Gare bandite /gestite dalla piattaforma e-procurement	percentuale	Meno sviluppate	0,00		0,00		

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.2.1 Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, *[in complementarietà con OT 11 per le azioni relative a capacitazione ed accompagnamento alla progettazione)*

Sanità Digitale.

In particolare l'azione intende intervenire sulla diffusione dell'innovazione digitale nei processi sanitari così come intesa nel documento di Strategia Nazionale per la Crescita Digitale 2014-2020. In particolare, per tutte le sette ASL campane, si prevede la realizzazione completa del Fascicolo Sanitario Elettronico, l'introduzione del taccuino dell'assistito, la realizzazione di sistemi di prenotazione e pagamento multicanale; la dematerializzazione e la conservazione della documentazione sanitaria a supporto degli assistiti e degli operatori sanitari e della medicina di base (referti, dossier clinici, dossier ospedalieri, dossier farmaceutici, dossier di patologia, etc), l'implementazione di strumenti per la razionalizzazione dei sistemi informativi sanitari orientati al disaster recovery, anche in correlazione a quanto previsto dall'intervento sul "data center federato per servizi in cloud delle PPAA locali".

Data center federato per la PPAA locali

L'implementazione dei servizi digitali mediante un percorso di razionalizzazione e definizione di un data center avanzato e distribuito, funzionale alla condivisione di dati tra Amministrazioni pubbliche, alla gestione associata delle funzioni ICT delle PA locali, nonché alla conservazione digitale in piena sicurezza ed alla possibilità di erogare servizi secondo il paradigma del cloud computing e della circolarità anagrafica.

Tutto questo consentirà alle PPAA campane di avviare progressivamente il processo di completa razionalizzazione dei propri data center, attraverso la migrazione nel data center federato dei servizi IT da loro erogati con particolare riferimento a quelli e-gov, in sinergia con l'azione 2.2.2, privilegiando settori maggiormente critici quali servizi territoriali, tributi, gestione documentale, servizi ai cittadini e alle imprese, etc..

Sistema informativo regionale integrato

La riorganizzazione dei procedimenti e dei processi interni di back office, come base per la realizzazione di un sistema informativo innovativo (intervento Tecnologico) in cui tutti i *software* risultino integrati e cooperanti, in ottica di integrazione verso i servizi di e-gov sviluppati con l'azione 2.2.2.

Beneficiari

Regione Campania, PP.AA.

2.2.2. Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese e soluzioni integrate per le *smart cities and communities* *(non incluse nell'OT 4) [i servizi valorizzeranno la logica del riuso e sostenendo l'adozione di applicazioni informatiche comuni tìfra più amministrazioni]*

L'azione intende agire sul fronte della domanda e dell'offerta di servizi digitali, realizzando interventi a favore dell'*e-governmet* finalizzati a ridurre costi e tempi dei procedimenti e a semplificare il rapporto con la PA. In particolare l'azione si concentrerà nella realizzazione di servizi (front office) in rete pienamente interattivi, erogati tramite il *data center in modalità cloud* di cui all'azione precedente, quali:

- soluzioni tecnologiche di *e-government* per la semplificazione e l'accessibilità dei servizi per cittadini e imprese, mirate a supportare le PA campane nella semplificazione e offerta di servizi di qualità (fatturazione elettronica, pagamenti in rete e autenticazione digitale) e a sburocratizzare gli iter procedurali. Per quanto riguarda la imprese s'intende sburocratizzare gli iter procedurali per l'avvio, esercizio, localizzazione e operatività di imprese e professionisti, attraverso la realizzazione di servizi digitali integrati ed interoperabili gestiti attraverso la rete SUAP e finalizzati alla semplificazione e all'efficientamento delle procedure connesse al rilascio di titoli abilitativi.
- soluzioni e-gov per semplificare il rapporto dei cittadini con le PP.AA. attraverso, ad esempio, l'erogazione di servizi di consultazione,

presentazione di istanze e rilascio di certificati.

- servizi atti al rilascio, diffusione e riuso di dati in formato aperto per cittadini e imprese e per la gestione delle grosse moli di dati di proprietà della PA, agendo trasversalmente rispetto ai servizi di e-gov di cui all'intervento precedente della stessa azione, anche nell'ottica di rendere più flessibile la fornitura di servizi agli utenti (certificazioni, autorizzazioni, deposito richieste, flussi documentali etc) e, nel contempo, elevare il livello di affidabilità e interazione online con la P.A, promuovendo l'erogazione di servizi in modalità cloud;
- creazione delle piattaforme a servizio della Regione, degli enti strumentali regionali e degli enti locali per una efficiente gestione dei procedimenti amministrativi e per migliorare e standardizzare i servizi agli utenti ed elevare il livello di interazione on-line della PA locale, nonché a servizio della costituenda Stazione Unica Appaltante, anche per rispettare lo *switch over* previsto nel 2018;

- diffusione di soluzioni intelligenti integrate per l'affermazione delle *smart cities and communities* anche attraverso la sperimentazione diffusa presso le PA, anche in linea con quanto previsto nelle azioni 1.3.1 dell'OS 1.3,di soluzioni tecnologiche sviluppate all'interno dei domini tecnologico-produttivi della RIS3 rispetto alle seguenti emergenze sociali regionali: -mobilità sostenibile, sicurezza del cittadino e del territorio, efficienza delle risorse energetiche, gestione del ciclo integrato dei rifiuti e miglioramento della fruibilità del territorio. Attraverso questa azione si intende favorire l'applicazione, in modo diffuso ed integrato, di servizi ICT ad alto valore aggiunto e su scala territoriale nei centri urbani per valorizzare gli asset locali e/o supportare la crescita intelligente delle comunità rispetto alle principali sfide sociali.

L'azione presterà particolare attenzione al rispetto degli standard e delle soluzioni individuate a livello nazionale, nonché alla valorizzazione della logica del riuso, sostenendo l'adozione di applicazioni informatiche comuni fra diverse pubbliche amministrazioni.

Beneficiari

Regione Campania, PP.AA.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti);
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

In particolare:

- priorità ad interventi che favoriscano la razionalizzazione dei data center delle PP.AA. campane;
- priorità ad interventi che favoriscano i processi di semplificazione delle procedure amministrative e/o una maggiore trasparenza dei processi decisionali;
- priorità ad interventi che favoriscano l'integrazione dei dati, la standardizzazione dei processi e l'interoperabilità tra i servizi erogati dalle PPAA.

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

- Priorità ad interventi che favoriscono il riuso

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

Non si prevede il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito del presente Obiettivo specifico.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

Non si prevedono Grandi Progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
2.2.1	Fascicoli sanitari elettronici attivati	numero	FESR	Meno sviluppate			4.000.000,00	Regione Campania	Annuale
2.2.2	Numero Data Center realizzati	numero	FESR	Meno sviluppate			1,00	Regione Campania	Annuale
2.2.3	Numero di servizi digitali delle PA campane migrati presso il data center federato	numero	FESR	Meno sviluppate			200,00	Regione Campania	Annuale
2.2.4	Procedimenti dematerializzati tramite il nuovo sistema informativo regionale	numero	FESR	Meno sviluppate			100,00	Regione Campania	Annuale
2.2.5	Numero di interventi per l'e-procurement	numero	FESR	Meno sviluppate			2,00	Regione Campania	Annuale
2.2.6	Numero di nuovi servizi e-gov attivati	numero	FESR	Meno sviluppate			40,00	Regione Campania	Annuale

Priorità d'investimento		2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
2.2.7	Numero di nuovi servizi smart cities attivati	numero	FESR	Meno sviluppate			10,00	Regione Campania	Annuale
2.2.8	Numero di dataset pubblicati sul portale Open Data	numero	FESR	Meno sviluppate			150,00	Regione Campania	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	2 - ICT E AGENDA DIGITALE

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		2 - ICT E AGENDA DIGITALE											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO10	O	Infrastrutture TIC: Nuclei familiari aggiuntivi dotati di accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps	Nuclei familiari	FESR	Meno sviluppate			0			400.000,00	MISE Infratel	
2.F	F	Totale Certificato	euro	FESR	Meno sviluppate			50.000.000			349.083.667,00	Sistema di monitoraggio	

Asse prioritario			2 - ICT E AGENDA DIGITALE										
ID	**Tipo di indicatore**	**Indicatore o fase di attuazione principale**	**Unità di misura, se del caso**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**Target intermedio per il 2018**			**Target finale (2023)**			**Fonte di dati**	**Se del caso, spiegazione della**
												regionale	
KI2.1	I	Contratti per la realizzazione di interventi a banda ultra larga a 30 Mbps o 100 Mbps	numero	FESR	Meno sviluppate			1			2,00	Regione Campania	
2.1.2	O	Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 100 Mbps	Numero	FESR	Meno sviluppate			0			60.000,00	MISE Infratel	
2.1.3	O	Numero di sedi di PP.AA. addizionali con accesso alla banda ultra larga 100 Mbps	Numero	FESR	Meno sviluppate			0			1.400,00	MISE Infratel	
2.2.3	O	Numero di servizi digitali delle PA campane migrati presso il data center federato	numero	FESR	Meno sviluppate			0			200,00	Sistema Informativo Regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce i meccanismi volti a garantire la coerenza del funzionamento del *performance framework*.

Gli indicatori prescelti afferiscono a interventi compresi nell'azione 2.1.1 (a misurare un importo pari a 160 M€, comprensivo di cofinanziamento) e l'azione 2.2.1 relativamente all'intervento "Sistema informativo regionale integrato" (a misurare un importo di 16.5 M€ previsto per lo specifico intervento, comprensivo di cofinanziamento), il totale del valore misurato dagli indicatori corrisponde al 50,56 % del valore del ASSE II.

La quantificazione dei target intermedi e finali è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di stima derivanti da progettazioni esecutive dell'esperienza 2007-2013.

L'indicatore finanziario è rappresentato dalla "Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata" e misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3. Per il target al 2018, in considerazione del fatto di effettuare degli interventi strutturali e alla luce della capacità di spesa di azioni del POR FESR 2007-2013 assimilabili a quelle che saranno attivate nel 2014-2020, la Regione ha scelto di attribuire una quota del 15% sulla dotazione totale dell'Asse.

L'indicatore *key implementation step* selezionato "Contratti per la realizzazione di interventi a banda ultra larga a 30 Mbps o 100 Mbps", è rappresentativo dell'Azione 2.1.1 e 2.2.1, che dispongono di una dotazione finanziaria pari a 160 + 16.5 Meuro; il valore target al 2018 corrisponde al 60% di quello al 2023 ed è pari a 1 procedura d'appalto avviata: per procedura avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dei lavori. Per l'avvio di tale procedura verranno impegnate circa il 60% delle risorse assegnate all'Azione di riferimento.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	**2 - ICT E AGENDA DIGITALE**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	046. TIC: rete a banda larga ad alta velocità (accesso/linea locale; >/= 30 Mbps)	80.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	047. TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/linea locale; >/= 100 Mbps)	40.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	048. TIC: altri tipi di infrastrutture TIC/risorse informatiche/impianti di grandi dimensioni (comprese infrastrutture elettroniche, centri di dati e sensori; anche quando integrate in altre infrastrutture, quali strutture di ricerca, infrastrutture ambientali e sociali)	59.112.750,00
ERDF	Meno sviluppate	078. Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	40.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	079. Accesso alle informazioni relative al settore pubblico (compresi i dati aperti, la cultura elettronica, le biblioteche digitali, i contenuti digitali e il turismo elettronico)	22.700.000,00

Asse prioritario	2 - ICT E AGENDA DIGITALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	080. Servizi e applicazioni di inclusione digitale, accessibilità digitale, apprendimento per via elettronica e istruzione online, alfabetizzazione digitale	14.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	081. Soluzioni TIC volte ad affrontare la sfida dell'invecchiamento attivo e in buona salute nonché servizi e applicazioni per la sanità elettronica (comprese la teleassistenza e la domotica per categorie deboli)	6.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	2 - ICT E AGENDA DIGITALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	261.812.750,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	2 - ICT E AGENDA DIGITALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	75.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	130.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	56.812.750,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	2 - ICT E AGENDA DIGITALE

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	8.638.446,00
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	253.174.304,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	2 - ICT E AGENDA DIGITALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	2 - ICT E AGENDA DIGITALE

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3a

ID della priorità d'investimento	3a
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3.5
Titolo dell'obiettivo specifico	NASCITA E CONSOLIDAMENTO DELLE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il tasso di crescita netto delle imprese registrate in è diminuito dal - 0,7% del 2012 al – 1% del 2013. Una tale significativa incapacità del sistema socio-economico regionale di favorire lo sviluppo stabile di nuova imprenditorialità è di tipo endemico dal momento che, nonostante una buona capacità di generare nuova imprenditorialità (nel 2013 il tasso di natalità delle imprese in Campania era pari al 9,5% contro il 7,1% a livello nazionale) i tassi di sopravvivenza delle imprese non superano da diversi anni il 50%. Fanno eccezione le nuove imprese operanti nei settori *high tech* per le quali il tasso di sopravvivenza a tre anni si attesta intorno al 60% ed è in costante crescita. Tale *trend* positivo spinge a sperimentare interventi di sostegno alla nascita di nuove imprese anche nei mercati "tradizionali", vincolando l'azione a percorsi di sviluppo imprenditoriale fondati sulla specializzazione tecnologica delle produzioni, in coerenza con gli ambiti tecnologici individuati dalla RIS3 Campania ed in grado di: • promuovere la nascita di nuove imprese attraverso le azioni di promozione del talento imprenditoriale, in particolare nei settori con minore mortalità a 3 anni, ossia i settori delle produzioni ad alta tecnologia ovvero dei servizi ad alta intensità di conoscenza come individuati nella RIS3; • sostenere la crescita delle micro e piccole imprese nei primi tre anni di vita, valorizzandone ruolo e prospettive di sviluppo, attraverso interventi in grado di qualificarne le produzioni sul mercato e di ampliarne la scala; • innalzare il tasso di sopravvivenza a 5 anni dalla nascita delle Micro e PMI, prevedendo - in particolare per: • Micro e PMI operanti in mercati "tradizionali" - interventi in grado di favorire processi di consolidamento fondati su innovazioni di processo e della struttura gestionale-organizzativa e finanziaria dell'impresa, ovvero favorire percorsi di ristrutturazione, riconversione, discontinuità aziendale (*re-start-up*) ma anche la sperimentazione di modelli

	aggregativi di imprese attraverso forme di *cross fertilisation;* • Micro e PMI operanti in mercati emergenti - interventi in grado di favorire processi di consolidamento della struttura commerciale e sviluppo di partnership qualificate con grandi imprese, anche nella dimensione internazionale. L'obiettivo è di valorizzare la capacità del sistema economico regionale di generare nuova imprenditorialità di qualità invertendo il trend di elevata mortalità delle imprese nei primi anni di vita e incentivando per le nuove imprese (con meno di tre anni di vita) processi di crescita sostenibile con una prospettiva di medio periodo, nell'ottica di rafforzare il tessuto produttivo campano e generare occupazione durevole. Il risultato atteso che si intende perseguire è l'aumento di 1,13 punti percentuali di addetti delle nuove imprese. Tale risultato è perseguito sin dalla nascita di impresa, attraverso il sostegno ad una selezione di idee imprenditoriali con significativi margini di sviluppo, sia nella fase di crescita delle nuove imprese - valorizzandone la capacità di porsi sul mercato e nel contesto competitivo in generale – sia nella fase successiva (tra i 3 ed i 5 anni) attraverso incentivi al consolidamento di mercato/finanziario finalizzati ad assicurare stabilità alla nuova occupazione creata.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**3.5 - NASCITA E CONSOLIDAMENTO DELLE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3.5.1	Addetti delle nuove imprese	percentuale	Meno sviluppate	4,00		5,50	ISTAT . ASIA demografia d'impresa	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.

L'azione promuove lo start-up di impresa trasversalmente ai settori di attività, eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, l'eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità. In linea con quanto definito nel PON Imprese e Competitività l'azione mira a sostenere la nascita di nuove imprese, al fine di sostenere e rafforzare il tessuto imprenditoriale e di incrementare la domanda di lavoro.

In particolare, la presente Azione sarà attuata mediante i seguenti interventi:

- incentivi a programmi di investimento di lungo periodo che finalizzati alla nascita di nuove imprese prevedano un percorso di consolidamento (anche attraverso la promozione di forme di aggregazione) del relativo business teso all'introduzione di nuove soluzioni organizzative o produttive e/o ampliamento del target di utenza del prodotto o servizio offerto;
- sostegno alle start-up operanti nelle *emerging industries* con alte potenzialità di mercato (es. *green economy*, eco-innovazione, economia a bassa intensità di carbonio, imprese creative e culturali, nuove forme distributive e ricettività in ottica di prodotto e nuovi servizi di accoglienza turistica), all'acquisto di servizi per l'innovazione, la brevettazione/registrazione internazionale e il trasferimento tecnologico presso gli intermediari dell'innovazione;
- incentivi per l'acquisto di servizi informativi e di consulenza anche attraverso l'impiego di figure manageriali a carattere temporaneo (*temporary manager*); per il supporto all'implementazione di modelli di business, di organizzazione dell'impresa orientata al mercato ed alla crescita, anche in una dimensione internazionale e/o di collaborazione con imprese esistenti;
- sostegno allo sviluppo di partnership industriali ed accordi commerciali tra le start-up e le grandi- medie imprese nel mercato sovraregionale;
- potenziamento dei servizi offerti dai soggetti specializzati a favorire l'insediamento (non in aree industriali) di nuove imprese (incubatori, gestori di

spazi di *co-working*, ecc.).

Beneficiari

Costituende Micro e PMI, Micro e PMI costituite da non più di due anni.

3.5.2 - Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di *smart specialization*, con particolare riferimento a: commercio elettronico, *cloud computing*, manifattura digitale e sicurezza informatica. [*Le soluzioni riguarderanno in particolare acquisto e customizzazione di software, servizi e soluzioni avanzate in grado di incidere significativamente sui processi aziendali, comprese le azioni rivolte a stimolare la domanda di servizi BUL*].

L'azione intende favorire una maggiore adattabilità delle Micro e PMI locali, meno reattive nella introduzione di innovazioni, alle dinamiche di mercato (flessibilità, rapidità e sviluppo di network). Si intende da un lato potenziare il mercato delle soluzioni e dei servizi digitali regionali e dall'altro favorire l'introduzione e l'uso efficace nelle Micro e PMI di strumenti ICT nelle forme più avanzate, promuovendo il passaggio da strumenti standard a quelli più evoluti. Si tratta in sostanza di favorire l'introduzione dell'innovazione digitale attraverso:

- il sostegno ad investimenti delle Micro e PMI in tecnologie *open source* e basate sull'uso di Internet per semplificare e migliorare la gestione aziendale; per l'interazione e la collaborazione con gli altri attori della catena del valore (clienti, fornitori, progettisti, rivenditori, etc), di promuovere l'adozione e la diffusione di servizi di *e- commerce business-to-business* e *business-to-consumer*; per agevolare la fatturazione elettronica; per la gestione dei processi organizzativi interni; per ottimizzare prodotti e/o processi produttivi nella fase di simulazione e ingegnerizzazione (manifattura digitale);
- incentivi ad investimenti delle Micro e PMI, con particolare riguardo alle nuove imprese, in soluzioni ICT in grado di ricombinare assieme "saperi tradizionali" e competenze "digitali", al fine di rinnovare il vantaggio competitivo delle produzioni tradizionali ovvero sostenere lo sviluppo di nuove realtà imprenditoriali in settori emergenti.

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

Beneficiari

Micro e PMI.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti).

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Gli interventi dovranno essere coerenti con lo strumento di pianificazione settoriale e dovranno rispondere alle tipologie individuata nella parte alta della Direttiva 2008/98/CE.

- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile; tali criteri dovranno essere scelti in modo da consentire

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

alle operazioni di apportare un rafforzamento del dinamismo imprenditoriale nell'ambito dei settori individuati nella RIS 3 regionale.

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

Non si prevede allo stato attuale l'utilizzo di strumenti finanziari.

Le agevolazioni saranno concesse alle Micro e PMI sulla base del Regolamento (UE) n.1407 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti e in coerenza con la normativa in materia.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
Non si prevede allo stato attuale l'utilizzo di Grandi Progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			326,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			326,00	Sistema di Monitoraggio regionale	Annuale
CO08	Investimento produttivo: Crescita	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Meno sviluppate			490,00	Sistema Informativo	Annuale

Priorità d'investimento		3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno							Regionale	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3b
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3.2
Titolo dell'obiettivo specifico	SVILUPPO OCCUPAZIONALE E PRODUTTIVO IN AREE TERRITORIALI COLPITE DA CRISI DIFFUSA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il declino economico della regione, indipendentemente dall'impatto della crisi economica globale, è rispecchiato da un processo di deindustrializzazione che porta al 15,8% il peso del valore aggiunto industriale, a fronte del 17,5% meridionale e del 24,2% nazionale. Al fine di fronteggiare tale processo, si intende realizzare investimenti produttivi a carattere innovativo in aree di crisi industriale per favorire il rilancio e la riconversione di tali aree prediligendo i settori maggiormente innovativi. Tali aree saranno individuate, in coerenza con la legislazione nazionale e regionale in materia, sulla base di specifici criteri di selezione previsti nella normativa di riferimento, ed coerenza con le azioni già realizzate dal Programma di rilancio delle Aree di Crisi, (oggetto di un protocollo d'intesa tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Campania).

	In coerenza con i più recenti orientamenti europei al riguardo e con gli obiettivi della RIS3, le azioni previste per lo sviluppo occupazionale e produttivo delle "aree di crisi" in Campania, si caratterizzano per un "approccio settoriale", che terrà conto anche delle modalità con le quali saranno selezionate le aree, teso alla focalizzazione degli interventi all'interno di ciascuna area su determinati settori produttivi, trainanti per l'area di riferimento e per la creazione di nuova occupazione, all'interno del più generale processo di cambiamento strutturale del sistema economico regionale. In particolare, le azioni da implementare saranno finalizzate a: • sostenere lo sviluppo di sistemi e sottosistemi di impresa, anche di nuova costituzione, che in una logica di filiera consentano la valorizzazione/riqualificazione delle pre-esistenze produttive locali e lo sviluppo di economie di specializzazione produttive dei luoghi in grado di portare alla realizzazione di sistemi di prodotti innovativi e favorire il riassorbimento della disoccupazione e a creare nuovi occupati nei settori che ricadono nelle aree di crisi; • sostenere progetti pilota per innescare il cambiamento strutturale dei sistemi produttivi delle aree di crisi rispetto ad uno o più domini tecnologici produttivi della RIS3. Considerando la particolarità delle politiche da attuare, si reputa necessario per questo obiettivo sviluppare tutte le sinergie possibili con le altre azioni del PO FESR in particolare con l'ASSE I e con gli altri ambiti di programmazione locale/nazionale. Il cambiamento atteso, che produrrà un decremento del numero di individui che percepiscono sussidi vari in queste aree, in percentuale sul totale degli addetti ai settori interessati in regione, intende ristabilire condizioni di equilibrio economico e sociale, nonché di riavvio dei circuiti produttivi, nelle aree più incisivamente colpite dalla crisi contribuendo ad una riqualificazione delle imprese presenti in tali aree e ad un riposizionamento competitivo che favoriscano la salvaguardia e la riallocazione degli addetti nelle imprese.
ID dell'obiettivo specifico	3.3
Titolo dell'obiettivo specifico	CONSOLIDAMENTO, MODERNIZZAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI TERRITORIALI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il	Il sistema dell'industria del turismo e della cultura risulta in Campania ben strutturato con la presenza di oltre 34.000 imprese (6 % del totale) che concorrono per oltre il 5% alla generazione di nuova ricchezza ed attivando una spesa turistica di oltre 1

sostegno dell'UE	miliardo di euro. Tuttavia ben altre potrebbero essere le dimensioni del comparto in una comparazione internazionale, considerati la presenza di un patrimonio culturale diffuso su tutto il territorio regionale, con grandi attrattori culturali di rilevanza internazionale, e l'elevato *appeal* esercitato dal *made in* Campania. L'OS3 sarà perseguito mettendo a sistema le risorse, consolidando la ricca e diversificata offerta in tali ambiti e sostenendo gli investimenti nei sistemi territoriali turistici in chiave innovativa, con particolare riferimento alla tematica energetica e a quella tecnologica legata all'offerta di pacchetti innovativi. Un tale percorso di sviluppo è contemplato nella RIS 3 che prevede specifiche linee di intervento tese: • allo sviluppo di soluzioni e modelli di gestioni funzionali ad incrementare la sostenibilità ed il valore generato dai processi di fruizione del patrimonio culturale e dal settore del turismo che rappresentano nicchie ad alto potenziale innovativo ed ambiti di applicazione in cui poter sfruttare l'utilizzo diffuso di tecnologie sviluppate in altri domini tecnologico-produttivi (es. trasporti terrestri e logistica; ambiente ed energia; biotecnologie); • alla modernizzazione dei sistemi produttivi e la valorizzare delle produzioni tradizionali con nuovi contenuti attraverso l'applicazione della creatività, della conoscenza applicata al contesto locale e delle specifiche identità dei territori. Coerentemente con i percorsi di sviluppo del Dominio tecnologico-produttivo "Smart technologies per il turismo, i beni culturali e l'edilizia sostenibile" individuati dalla RIS3 Campania si intende favorire la riqualificazione sotto il profilo dell'innovazione di processo ed organizzativa delle strutture turistiche e, attraverso innovazione di prodotto, la diversificazione dell'offerta dei sistemi turistici regionali, soprattutto puntando al turismo enogastronomico, culturale e balneare, posizionando le destinazioni campane all'interno dei più importanti network internazionali. Il cambiamento atteso intende fare del patrimonio culturale e turistico uno dei principali *driver* dello sviluppo per il territorio in una triplice dimensione: • sviluppo della domanda derivata di servizi offerti dai settori tradizionali • esplicitazione di percorsi di innovazione ad alto potenziale • utilizzo diffuso delle *Key Enabling Technologies* (KETs) per la fruizione delle risorse e accessibilità dei servizi. Le azioni selezionate in tale OS, consentiranno la valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio

	attraverso il sostegno alle imprese che opereranno per la fruizione di tali beni. Il risultato atteso è relativo ad un inversione del trend negativo relativo agli investimenti privati sul PIL, ottenendo un incremento di 4,13 punti percentuali, connesso al miglioramento dell'offerta turistica e all'innescarsi di processi di sviluppo economico più ampio in quanto la presenza di flussi turistici aggiuntivi non sostiene solo l'economia turistica diretta (strutture ricettive e gestori degli attrattori territoriali) ma anche l'artigianato e tutto il settore agro-alimentare tipico e di qualità.
ID dell'obiettivo specifico	3.4
Titolo dell'obiettivo specifico	INCREMENTO DEL LIVELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Secondo i dati della Banca d'Italia le esportazioni campane nel 2014 si sono ridotte del 1,7% e tra i settori che maggiormente contribuiscono all'export regionale, si sono contratte le vendite di aeromobili e di auto e hanno rallentato quelle dell'industria agroalimentare, del settore manifatturiero e della moda. Le esportazioni del comparto cantieristico hanno invece ripreso a crescere, pur rimanendo su livelli contenuti. Sono risultate in netto calo le esportazioni verso i paesi Extra-UE (-5,7%) che hanno un peso più elevato rispetto al resto d'Italia (valgono in Campania il 49% del totale, contro la media nazionale del 45%). E' cresciuto invece l'export verso l'area Euro (+2,2%) nonostante la forte contrazione delle vendite destinate al mercato tedesco. L'obiettivo specifico sarà finalizzato all'incremento del valore delle esportazioni nei settori chiave regionali, individuando le possibili integrazioni con la pianificazione e gli strumenti operativi definiti a livello nazionale. Si prevede la realizzazione di interventi di internazionalizzazione e di promozione complementari a quelli realizzati con il FEASR, per quanto riguarda l'agroalimentare in modo specifico, e azioni necessarie ad agevolare il lancio e la diffusione di nuovi prodotti e servizi a marchio campano ovvero l'acquisizione di nuovi mercati per prodotti e servizi già esistenti anche attraverso la partecipazione a fiere o mostre, centri di distribuzione, assistenza tecnica di supporto al processo di vendita all'estero. Il cambiamento che si intende innescare attiene al rafforzamento dei processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi ed all'incremento delle esportazioni incrementando di 10 punti percentuali il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero e di 2,3 punti percentuali quello del grado di apertura commerciale del comparto agroalimentare.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**3.2 - SVILUPPO OCCUPAZIONALE E PRODUTTIVO IN AREE TERRITORIALI COLPITE DA CRISI DIFFUSA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3.2.1	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo	percentuale	Meno sviluppate	0,00		0,00	ISTAT	Annuale

Obiettivo specifico		**3.3 - CONSOLIDAMENTO, MODERNIZZAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI TERRITORIALI**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3.3.1	Investimenti privati sul PIL	percentuale	Meno sviluppate	14,09	2011	18,22	Istat	Annuale

Obiettivo specifico		**3.4 - INCREMENTO DEL LIVELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3.4.1	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	percentuale	Meno sviluppate	13,70	2012	23,00	Istat	Annuale
3.4.2	Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	percentuale	Meno sviluppate	2,70	2012	5,00	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

3.2.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.

L'azione intende superare la situazione di crisi di particolari aree del territorio regionale sostenendo percorsi in grado di ri-attivare/ri-qualificare/diversificare le produzioni e gli asset (stabilimenti produttivi, servizi reali, competenze industriali, capitale umano) presenti in tali aree attraverso la valorizzazione di produzioni complesse di filiera, la qualificazione di subsistemi di fornitura trasversali (esempio produzione di materiali avanzati), la riqualificazione dei settori maturi rispetto ai mercati emergenti, lo sviluppo di imprese innovative.

Nell'ottica di qualificare opportunamente i contenuti delle "nuove produzioni", tali obiettivi saranno perseguiti attraverso una elevata integrazione con alcuni interventi previsti dall'Asse I, in primis da programmi di evoluzione tecnologica di cui al R.A 1.1 e al R.A. 1.2 coerenti con le strategie di reindustrializzazione dell'area individuata, nonché azioni integrate con il FSE Campania, volte a prevedere forme attive di rafforzamento delle capacità dei lavoratori.

Per ciascuna area riconosciuta come Area di crisi l'Amministrazione regionale intende elaborare un *Programma territoriale di Riconversione e Riqualificazione Industriale* che, anche in sinergia con altri ambiti di programmazione locale/territoriale, potrà prevedere nell'ambio dei domini tecnologico-produttivi strategici della RIS3 tipicamente manifatturieri:

- la creazione di reti formali di Micro e PMI sul territorio di interesse in grado di favorire il coordinamento tra i soggetti preesistenti e di attirare nuovi soggetti nelle aree di intervento;
- la promozione di investimenti produttivi a carattere innovativo per la riqualificazione/riconversione industriale a carattere innovativo delle pre-esistenze produttive locali ovvero la nascita/attrazione di nuove realtà imprenditoriali in grado di favorire la diversificazione dei sistemi produttivi delle aree di crisi;
- il recupero funzionale e l'efficientamento energetico delle unità produttive dismesse;

- la riqualificazione/creazione delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive nelle aree interessate.

I Programmi territoriali di Riconversione e Riqualificazione Industriale saranno elaborati, avviati, e implementati attraverso un percorso bottom up di coinvolgimento attivo degli *stakeholders* interessati e procedure negoziali in grado di favorire un approccio integrato finalizzato ad intervenire sui fattori di svantaggio territoriale o sui fattori che condizionano il rafforzamento e lo sviluppo di specifiche filiere.

Beneficiari

Micro e PMI, Regione Campania.

3.3.2 - Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici [*azione collegata ai risultati attesi 6.6, 6.7.2 e 6.8*]

Nell'ottica di favorire, da un lato, il consolidamento dei sistemi di impresa che vedono nella creatività e cultura locale l'input delle proprie produzioni e, dall'altro, la modernizzazione/diversificazione delle imprese che realizzano prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, l'azione intende generare significativi impatti economici di tipo sia diretto (aumento della produttività e mantenimento dei livelli occupazionali), per effetto del riposizionamento competitivo, sia indiretto, per le ricadute in termini di attrattività del territorio, incrementandone i flussi turistici e l'insediamento di attività produttive anche non strettamente appartenenti ai settori ed alle filiere incentivate.

Nel dettaglio l'azione sarà realizzata attraverso i seguenti interventi:

- incentivi alle imprese della filiera culturale e turistica nonché ai laboratori dell'artigianato tradizionale, per attività volte alla riscoperta e alla valorizzazione delle botteghe storiche, degli antichi mestieri, delle produzioni artistiche, nonché delle produzioni tipiche legate alle conoscenze e ai saperi del territorio anche, in collaborazione con imprese appartenenti ad altri settori (enologico ed agroalimentare, trasporti, ecc;

- promuovere azioni di start-up e imprenditorialità giovanile (anche in forma cooperativa) nel settore della gestione del patrimonio culturale, al fine di assicurare una fruizione potenziata nonché l'impiego di competenze specialistiche del territorio in termini di competenze formate nel settore dei beni cultura;
- sostegno per la realizzazione di offerte di prodotti/servizi turistici che sfruttino le nuove tecnologie digitali quali ad esempio: la realtà aumentata all'interno di musei, la geolocalizzazione di monumenti, le applicazioni "mobile" per prenotazioni-acquisto di ingressi, tecnologia modello i-beacon utilizzata per interagire con il cliente/turista all'interno di un museo, un negozio, un ristorante, etc.;
- progetti *Cultural e creative lab* tra imprese, opportunamente supportati da organismi di ricerca, per la realizzazione di offerte di prodotti/servizi turistici che sfruttino le nuove tecnologie digitali;
- incentivi alle imprese del settore turistico a realizzare prodotti/servizi turistici in collaborazione con imprese appartenenti ad altri settori (agroalimentare, trasporti, spettacolo, etc.);
- sostegno ad imprese delle filiere del *made in* Campania anche provenienti dalle produzioni delle imprese sottratte alle mafie attraverso la *cross-fertilisation* fra settori;
- sostegno alle imprese dello spettacolo finalizzato alla costituzione di prodotti che consentano la diffusione di conoscenza dell'offerta turistica e culturale regionale.

Beneficiari

Micro e PMI.

3.3.3 - Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi, quali ad esempio, *dynamic packaging*, *marketing networking*, *tourism information system*) [questa azione contribuisce al raggiungimento del risultato atteso 6.8]

L'azione intende favorire l'aggregazione delle imprese volta allo sviluppo di prodotti turistici integrati al fine di valorizzare le destinazioni turistiche,

definite in relazione ai territori e alle tematiche specifiche, presenti sul territorio campano e le sue eccellenze naturali e culturali, al fine di incrementare i flussi interni e internazionali, aumentare la permanenza media e la destagionalizzazione delle presenze.

Si intende, inoltre, valorizzare il territorio e le sue eccellenze e incentivare l'innovazione, per la costruzione di pacchetti integrati per destinazione turistica, capaci di rispondere alle nuove esigenze del turista, rendere più riconoscibile l'offerta integrata del prodotto turistico, aumentare le presenze nazionali ed internazionali, valorizzare lo shopping come fattore di attrattività e *incoming*, stimolare e migliorare l'innovazione di prodotto e di processo e migliorare il mix d'offerta con attenzione alla valorizzazione ed alla promozione delle destinazione campana.

Gli interventi previsti riguarderanno:

- sostegno alle reti di imprese e/o club di prodotto, per progetti il cui principale scopo sia l'offerta di prodotti/servizi turistici integrati volti, tra l'altro, alla messa a sistema di strumenti informativi di amministrazione, di gestione e di prenotazione dei servizi turistici, la creazione di piattaforme per acquisti collettivi di beni e servizi; investimenti ai fini del potenziamento delle infrastrutture a favore delle imprese in un'ottica di sviluppo di turismo sostenibile ed accessibile;
- Potenziamento dei *Cultural* e *creative lab* (ovvero di sviluppo di innovazione per la gestione, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale-storico-artistico da parte delle industrie creative e culturali);
- sostegno alla creazione di marchi territoriali ed all'acquisizione di servizi di marketing collettivo, anche per aziende che si occupano delle proprietà confiscate alle mafie;
- incentivi per la creazione di punti vendita di prodotti locali certificati e commercializzati con un marchio unico.

Beneficiari

Micro e PMI.

Azione 3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI.

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

L'azione mira a promuovere forme di internazionalizzazione e di promozione delle imprese campane non focalizzandosi unicamente sul settore industriale, ma rivolgendosi anche in modo prevalente alle piccole imprese, generalmente carenti in termini di risorse umane e finanziarie per poter portare avanti un processo di internazionalizzazione strutturato.

Si prevede l'attivazione di:

- interventi che incentivino l'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione (ad. es specifiche analisi di mercato, studi di fattibilità, sviluppo di accordi commerciali, assistenza in loco, comunicazione, marketing collettivo, promozione dei prodotti, certificazione di prodotto, ecc..) a favore delle Micro e PMI, anche per attività su imprese confiscate alle mafie, per la valorizzazione in una dimensione internazionale delle produzioni locali;

- di sostegno alle Micro e PMI nell'acquisizione di supporti specialistici per l'internazionalizzazione *temporary manager*, assistenza in loco e altri servizi necessari al progetto) da acquistare presso soggetti qualificati.

beneficiari

Micro e PMI, Regione Campania.

Azione 3.4.3 – Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri

L'azione mira a istituire accordi commerciali tra Micro e PMI Campane e investitori esteri e a consentire una maggiore diffusione delle imprese campane sui mercati esteri di riferimento e ad attività di cooperazione atte a rafforzare la strategia di sviluppo e l'apertura internazionale ed europea. In particolare saranno finanziate, le seguenti azioni:

- Favorire la partecipazione della Micro e PMI campane a missioni collettive ed ai principali eventi promozionali di rilevanza internazionale al fine di attivare partnership commerciali stabili e network internazionali attraverso cui poter superare i limiti legati alle dimensioni aziendali;

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

- Interventi di attrazione degli investimenti ed iniziative di servizi di informazione e promozione rivolte a potenziare la presenza di investitori esteri;
- Potenziamento delle reti lunghe della ricerca e dell'innovazione attraverso la valorizzazione delle soluzioni tecnologiche innovative presso i mercati internazionali (*in modo complementare con l'Asse I – 1.5.1*).

Beneficiari

Micro e PMI, Regione Campania.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

• criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti).

• criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Gli interventi dovranno essere coerenti con lo strumento di pianificazione settoriale e dovranno rispondere alle tipologie individuata nella parte alta della Direttiva 2008/98/CE. Gli interventi relativi all'azione 3.2.1 saranno ammissibili in quanto ricadenti nelle aree di crisi identificate dalla legislazione nazionale e regionale;

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

• criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

• criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare:

- priorità ad interventi ricadenti nelle aree di crisi industriale regionali basate su forme di procedura negoziata per la riorganizzazione dei Piani di rilancio delle Aree di crisi;
- priorità ad interventi che ricadono nei settori maggiormente innovativi;
- priorità ad interventi ricadenti nei settori innovativi e strategici per l'economia regionale;
- priorità di interventi che presentano coerenza con la RIS3;
- priorità ad interventi che assicurano il consolidamento di relazioni stabili tra le imprese estere e quelle locali;
- priorità ad interventi che consentono la costituzione di reti di imprese ed istituzionali che prevedano il coinvolgimento operativi dei soggetti attivi nelle politiche di sviluppo del territorio.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
La Regione prevede di ricorrere a specifici strumenti finanziari per conseguire i risultati descritti. Tale possibilità sarà attuata, in coerenza con l'art. 37 del Reg.1303/2013, sulla base di valutazione ex ante che fornisca evidenza sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento sub-ottimali che rendono opportuno l'utilizzo di strumenti finanziari. Le agevolazioni saranno concesse alle Micro e PMI sulla base del Regolamento (UE) n.1407 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti e in coerenza con la normativa in materia.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Non si prevede per ora l'utilizzo di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			863,00	Sistema regionale di monitoraggio	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			567,00	Sistema regionale di monitoraggio	Annuale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			53,00	Sistema regionale di monitoraggio	Annuale
CO04	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	FESR	Meno sviluppate			57,00	Sistema regionale di monitoraggio	Annuale
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un	Imprese	FESR	Meno sviluppate			55,00	Sistema regionale di monitoraggio	Annuale

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	sostegno								
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Meno sviluppate			83,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale
CO28	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Imprese	FESR	Meno sviluppate			132,00	Sistema regionale di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3.1

Titolo dell'obiettivo specifico	RILANCIO DELLA PROPENSIONE AGLI INVESTIMENTI DEL SISTEMA PRODUTTIVO
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il livello di competitività del sistema produttivo regionale ha subito un forte calo negli ultimi anni: di fronte alla crisi economica internazionale le imprese non hanno avuto né le risorse finanziarie (difficoltà di accesso al credito, assenza o insufficienza di incentivi/finanziamenti pubblici) né le capacità (in termini di infrastrutture, tecnologie, professionalità) necessarie per realizzare nuovi investimenti, ripensando l'intero processo produttivo in chiave innovativa, adeguandosi così alle nuove sfide globali e sociali . Attraverso lo stimolo a nuovi investimenti da parte delle imprese del sistema produttivo campano, in particolare negli ambiti di specializzazione della RIS3, la Regione intende supportare, in un'ottica di sostenibilità ampiamente intesa, la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi a maggiore valore aggiunto. In particolare, il sostegno ad un ciclo di investimenti in grado di alzare il livello competitivo e ampliare la base produttiva delle imprese operanti all'interno/per i cluster tecnologici presenti a livello regionale, sarà perseguito attraverso due linee di intervento: • aiuti per l'acquisto di macchinari, impianti, beni intangibili, finalizzati all'espansione della capacità produttiva; • aiuti per la realizzazione di impianti per la riduzione degli impatti ambientali legati al ciclo produttivo. L'obiettivo programmato intende contrastare uno degli effetti più evidenti della crisi economica e del *credit crunch* che hanno causato una generale contrazione degli investimenti da parte delle imprese. Tale fenomeno potrebbe determinare nel medio periodo una significativa perdita di competitività del sistema produttivo e dunque una riduzione del vantaggio competitivo rispetto alle economie emergenti. Con l'azione si intende rafforzare la politica industriale regionale a sostegno della rilevante e costante domanda di investimenti industriali attraverso aiuti finalizzati a sostenere l'innovazione e la competitività delle produzioni locali contribuendo ad elevare il tasso di innovazione del sistema produttivo di 10,2 punti percentuali.
ID dell'obiettivo specifico	3.7
Titolo dell'obiettivo specifico	DIFFUSIONE E RAFFORZAMENTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE A CONTENUTO SOCIALE
Risultati che gli Stati membri	L'obiettivo specifico è finalizzato all'innovazione e al sostegno del terzo settore, relativamente alle imprese e cooperative

intendono ottenere con il sostegno dell'UE	sociali. Bassa si presenta la percentuale in Campania di addetti alle imprese che svolgono attività a contenuto sociale (6,7% anno 2011, dati Istat) rispetto all'andamento nazionale (17%). Attraverso il Piano Sociale Regionale 2013/15, è stata delineata la strategia a sostegno delle imprese sociali, che, in Campania contano 19.552 addetti e 159.091 volontari (ISTAT 2011). L'obiettivo è quello di sostenere il privato sociale (in coerenza e complementarietà con le azioni dell'Asse 8 Inclusione Sociale) nell'erogazione dei servizi socio-sanitari e nelle misure di sostegno alle famiglie povere a rischio di esclusione sociale. Tale obiettivo può essere considerato, inoltre, come un utile trampolino di lancio per iniziative innovative nel settore del Turismo sociale e in quello dei Servizi culturali per categorie svantaggiate. Questo obiettivo specifico, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, sostiene le aziende sociali for profit che svolgono servizi pubblici nell'ottica di coprire la domanda di tali servizi da parte dei cittadini. Il sostegno a tali imprese, è comunque rivolto alla diffusione e alla sperimentazione di modelli di intervento e di erogazione innovativi al fine di incrementare il numero di addetti a tale settore di circa 10 unità per mille abitanti.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**3.1 - RILANCIO DELLA PROPENSIONE AGLI INVESTIMENTI DEL SISTEMA PRODUTTIVO**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3.1.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo	percentuale	Meno sviluppate	23,30	2010	33,50	Istat	Triennale

Obiettivo specifico		**3.7 - DIFFUSIONE E RAFFORZAMENTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE A CONTENUTO SOCIALE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3.7.1	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	numero di addetti per 1000 abitanti	Meno sviluppate	6,70	2011	17,00	ISTAT - Censimento Industria e servizi; Censimento non profit	Decennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

3.1.1 Aiuti per gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale [*Azione di rapida e semplificata esecuzione che, per i bassi requisiti e oneri di accesso, consenta di raggiungere tempestivamente una platea ampia di imprese. La definizione operativa dell'azione dovrà mostrare consapevolezza delle scelte operate con la strategia di specializzazione intelligente con riguardo ai territori in cui si attua*] ed ai domini tecnologici-produttivi identificati nella RIS.

L'azione intende contribuire a sostenere, in forte connessione con altre azioni della RIS3 Campania, progettualità che puntino alla realizzazione di produzioni di elevato livello qualitativo e tecnologico e capaci di tradursi in un vantaggio competitivo differenziale nell'ambito delle catene del valore internazionali attraverso la riqualificazione dei settori maturi rispetto ai mercati emergenti, lo sviluppo di imprese innovative. In coerenza con l'Asse I, la presente azione potrà quindi essere supportata da programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale coerenti con le strategie di reindustrializzazione dell'area individuata.

Alla necessità di ampliare il potenziale produttivo delle imprese per il tramite di una più adeguata dotazione di beni strumentali, si accompagna l'opportunità di procedere ad un rafforzamento del sistema imprenditoriale in chiave innovativa.

In particolare, con l'Azione si intendono attuare investimenti che, mediante ristrutturazione, razionalizzazione, ammodernamento di un impianto o di un processo produttivo, consentano un rilevante miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di posizionamento competitivo, al fine di internalizzare innovazione e conoscenza nel processo produttivo in modo da determinare vantaggi competitivi da utilizzare nel lungo periodo.

In particolare si intende intervenire nel sostegno a:

- *Piani di sviluppo aziendale* che, finalizzati all'espansione della capacità produttiva, contengano da una parte un'analisi chiara e dettagliata dello scenario di riferimento (interno ed esterno all'impresa) e dall'altra la definizione di una strategia volta a ripristinare le condizioni ottimali di produzione, a massimizzare l'efficienza e a pianificare azioni di crescita sui mercati nazionali ed internazionali

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

- *Piani di riorganizzazione e ristrutturazione dei processi produttivi* che finalizzati alla razionalizzazione/ammodernamento di un impianto o di un processo produttivo, consentano un rilevante miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di posizionamento competitivo, di impatto ambientale, di sicurezza dell'ambiente di lavoro.

L'azione sarà attivata con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un *target* circoscritto di (imprese o di) progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione con quanto previsto dalla RIS3.

Beneficiari

Micro e PMI

3.1.2 Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi [es. riduzione alla quantità e pericolosità della gestione dei rifiuti, sostegno a progetti di simbiosi industriale, sostegno per il trasporto sostenibile dei rifiuti, gestione efficiente dell'acqua nei cicli produttivi, …]

L'azione è finalizzata a incentivare e sostenere la realizzazione da parte delle MPMI di investimenti materiali e immateriali volti alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, anche all'interno di aree per gli insediamenti produttivi con priorità per le imprese attive nei settori ad elevata crescita della domanda mondiale.

Saranno, quindi, sostenuti:

- progetti di investimento delle Micro e PMI che favoriscano l'introduzione delle migliori tecnologie disponibili in termini di produttività e sostenibilità nei seguenti ambiti: cicli produttivi (tipologia delle materie prime, consumi ed emissioni derivanti dai processi produttivi e di distribuzione); cicli di consumo (consumi, emissioni, scarti derivanti dall'impiego di determinati prodotti); ciclo di smaltimento (come sostegno alla sola riduzione della quantità dei rifiuti prodotta);

- sostegno all'acquisto di servizi per l'esecuzione di check up finalizzati all'analisi ambientale aziendale e per la certificazione (es alle norme - ISO 14040 e ISO 14044 – LCA ,EMAS;
- progetti di investimento finalizzati alla riduzione dei consumi di risorse (idriche, energetiche e materie prime) e/o al riutilizzo di materie prime "secondarie" e all'aumento del riciclo, riuso e reimpiego.

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Beneficiari

Micro e PMI

Azione 3.7.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato

Le azioni dell'Obiettivo Specifico 3.7 sono rivolte ad imprese del settore sociale che avvieranno programmi di sviluppo nell'ambito di tematiche relative al sostegno e all'aiuto di categorie svantaggiate, quali anziani non autosufficienti, disabili e famiglie in difficoltà economica, minori a rischio.

Saranno previste forme di incentivazione e di sostegno all'imprenditorialità del terzo settore. Le imprese sociali, infatti, per le specifiche e la varietà di forme giuridiche che le caratterizzano, necessitano di strumenti finanziari di tipo diverso da quelli utilizzati da altre forme d'impresa.

In particolare, saranno sostenute anche imprese che operano in settori innovativi come quelle che si occupano del Turismo sociale e nei Servizi Culturali (imprese che rendono fruibili i beni turistici e culturali anche a cittadini appartenenti a fasce disagiate), ed imprese che nella loro *mission* contribuiscono all'animazione, attraverso servizi socio-sanitari, dei siti confiscati alla criminalità organizzata.

Gli interventi previsti sono incentivi rivolti ad un platea di imprese del privato sociale quali cooperative sociali, , selezionate in funzione dei benefici sociali che le loro attività producono, ma anche salvaguardando il criterio della loro sostenibilità economica.

Beneficiari

Micro e PMI a contenuto sociale.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

• criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti).

• criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Gli interventi dovranno essere coerenti con lo strumento di pianificazione settoriale e dovranno rispondere alle tipologie individuata nella parte alta della Direttiva 2008/98/CE.

·• criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

• criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare:

- le aziende saranno selezionate in funzione dei benefici sociali che le loro attività producono, ma salvaguardando il criterio della loro sostenibilità economica;
- priorità ad interventi che consentono la costituzione di reti di imprese.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE,

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

Coerentemente all'approccio integrato allo sviluppo territoriale descritta nella sez. 4, è riservata una quota finanziaria pari al 24% che sarà destinata ai comuni singoli o associati con popolazione superiore ai 30.000 ed inferiore ai 50.000 abitanti che proporranno una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

La Regione prevede di ricorrere a specifici strumenti finanziari per conseguire i risultati descritti. Tale possibilità sarà attuata, in coerenza con l'art. 37 del Reg.1303/2013, sulla base di valutazione ex ante che fornisca evidenza sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento sub-ottimali che rendono opportuno l'utilizzo di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Non si prevede allo stato attuale l'uso di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			326,00	Sistema regionale di monitoraggio	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			305,00	Sistema regionale di monitoraggio	Annuale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			21,00	Sistema regionale di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3d
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3.6
Titolo dell'obiettivo specifico	MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSO AL CREDITO , DEL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE E DELLA GESTIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il sottodimensionamento della capitalizzazione è un dato comune alle Micro e PMI italiane, comprese quelle campane, e rappresenta un fattore che frena gli investimenti per innovare processi e prodotti o sostenere la presenza su mercati esteri, in particolare per le imprese che si collocano nelle fasi iniziali del proprio ciclo di vita (cosiddetto *early stage*). La disponibilità di risorse finanziarie è quindi uno dei vincoli più rilevanti alla realizzazione di nuovi modelli di business da parte delle imprese regionali. La crisi finanziaria ha ridotto notevolmente, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, i flussi finanziari verso le imprese del sistema creditizio. Nel 2013 la flessione dei finanziamenti bancari ha riguardato più marcatamente le imprese (-3,7%) indipendentemente dalla classe dimensionale. In base ai dati provvisori, il calo è proseguito a ritmi più contenuti nei primi mesi del 2014, coerentemente con l'attenuazione nella severità dei criteri di offerta di credito e il recupero della domanda di credito. L'offerta di credito ha mantenuto un'intonazione restrittiva, risentendo anche del peggioramento del rischio. È infatti ulteriormente cresciuta l'incidenza delle insolvenze, soprattutto nel settore delle costruzioni, particolarmente colpito dalla crisi. La Regione intende intervenire per ridurre il gap di credito bancario, nella consapevolezza che la dimensione di intervento è tale da consentire un ruolo complementare e integrativo. Nello specifico, il POR FESR assume l'obiettivo di "migliorare l'accesso al credito" al fine di ridurre il *credit crunch*, stimolando gli impieghi bancari, e potenziando i possibili canali di finanziamento, anche quelli alternativi a quello bancario.

	Si tratta pertanto di agire per: • rafforzare la garanzia pubblica, favorendo le diverse forme tecniche di sostegno in grado di massimizzare l'attività dei Consorzi fidi regionali anche in relazione con le iniziative nazionali, • costituire e/o rafforzare strumenti finanziari quali i fondi rotativi ed i fondi per la crescita delle imprese; • concorrere nel raggiungimento di taluni obiettivi specifici in combinazione con forme di finanziamento a fondo perduto (per es. per la fase pre-start nella creazione di nuova impresa). Il risultato atteso è favorire la disponibilità di credito per il sistema produttivo e sostenere l'accesso alla finanza da parte delle Micro e PMI quale leva per rimettere in moto il processo di crescita delle imprese (es. investimenti per l'innovazione e apertura internazionale) e, quindi, contribuire alla rigenerazione del tessuto produttivo regionale, più stabile e strutturato sul piano degli equilibri economici e patrimoniali e meno soggetto agli elevati livelli di mortalità che caratterizzano le imprese campane di recente costituzione.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**3.6 - MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSO AL CREDITO , DEL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE E DELLA GESTIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3.6.1	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage	permille	Meno sviluppate	0,06	2012	0,08	ISTAT	Annuale
3.6.2	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	percento	Meno sviluppate	19,47	2013	23,89	Banca d'Italia	Annuale
3.6.3	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	percentuale	Meno sviluppate	41,09	2012	54,00	Banca d'Italia	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

Azione 3.6.1 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci. L'intervento pubblico potrà declinarsi anche attraverso forme di garanzia implicita (prestiti su provvista pubblica) e secondo le modalità previste dall'art. 37, comma 7 e ss. del Regolamento 1303/2013, per esempio associando agli strumenti finanziari di garanzia sovvenzioni, abbuoni di interessi e abbuoni di commissioni di garanzia.

L'azione, in considerazione delle dinamiche che stanno interessando il mercato del credito regionale (razionamento del credito e aumento dei tassi di interesse praticati dal sistema bancario) e nell'ottica di facilitare gli investimenti delle Micro e PMI, ha l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle Micro e PMI attraverso strumenti finanziari.

A tal fine s'intende fornire più strumenti potenzialmente attivabili da parte delle imprese per migliorare l'accesso al credito. Nella programmazione 2007-2013 si è incrementata la dotazione del fondo di garanzia nazionale ai sensi del Decreto Legislativo n.185/2008 convertito con modifiche dalla L.2/2009.

Beneficiari

Micro e PMI, Intermediari creditizi qualificati

Azione 3.6.4 - Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi *pre-seed*, *seed*, e *early stage*

Si intende contribuire allo sviluppo di un mercato dei fondi di capitale di rischio, facilitando investimenti finanziari nel capitale di piccole e medie imprese, anche attraverso la costituzione di uno strumento finanziario dedicato, che investa in imprese ad alta potenzialità di sviluppo, sia nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico, ritenuti una leva di innovazione tecnologica degli altri settori, sia in settori

emergenti e ad alta potenzialità di mercato, tra cui quelli collegati ai *driver* di sviluppo individuati nell'ambito della RIS3. Invero, di fronte alla sempre maggiore scarsità di risorse finanziarie sia pubbliche sia di origine bancaria (*credit crunch*), occorre sostenere strumenti finanziari in grado di limitare gli elevati rischi e costi di transazione connessi allo sviluppo di un nuovo progetto imprenditoriale e/o compensare rendimenti attesi non sempre sufficienti a compensare rischi di investimento in nuove imprese, in modo da:

- sopperire alla scarsezza di capitali esterni di cui le imprese che si collocano nelle fasi iniziali del proprio ciclo di vita (pre-seed, seed, start up ed early stage) necessitano per sostenere il proprio business
- incentivare l'impiego in regione Campania di risorse da parte degli operatori di capitale di rischio nazionali ed internazionali nell'investire in imprese da avviare, neo-costituite

L'azione potrà integrarsi con l'*Azione 1.4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente* dell'Asse I e con l'*Azione 3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza* dell'Asse III.

Nell'ambito della programmazione 2007-2013 è stato istituito un fondo PMI che ha previsto operazioni a supporto del tessuto produttivo e artigianale e di *start up*, iniziative finalizzate a facilitare l'accesso al credito attraverso operazioni di ingegneria finanziaria *tranched cover*, e di rafforzamento della rete dei confidi regionale. E' stato poi istituito un intervento straordinario a favore della competitività e dell'occupazione attraverso il rafforzamento patrimoniale e i fabbisogni di circolante delle imprese. Nell'ambito di questa azione viene data continuità agli strumenti già utilizzati nel 2007-2013 e si finanzieranno investimenti diretti e indiretti *in equity* o quasi *equity*.

Nello specifico si prevedono:

- misure a sostegno dello sviluppo delle imprese ;
- misure per sviluppare il mercato del capitale di rischio e rafforzare la capitalizzazione delle imprese in Campania con particolare riferimento alle MPMI innovative, al fine di massimizzare la leva finanziaria del contributo pubblico, in coerenza con l'Accordo di Partenariato nazionale.

Beneficiari

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Micro e PMI, Intermediari creditizi qualificati.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti).

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Gli interventi dovranno essere coerenti con lo strumento di pianificazione settoriale e dovranno rispondere alle tipologie individuata nella parte alta della Direttiva 2008/98/CE.

- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare:

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

- Priorità ad interventi che finanziano imprese del settore considerato innovativo secondo la RIS 3;
- Priorità ad interventi che finanziano imprese collocate in aree di crisi industriale;
- Priorità ad interventi che rafforzano l'addizionalità del finanziamento pubblico in un'azione congiunta di sostegno al credito e rafforzamento del sistema delle garanzie.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

Le attivazioni degli strumenti sull'OS 3.6, in coerenza con l'art. 37 del Reg.1303/2013 saranno in linea in linea con le conclusioni della valutazione ex ante.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Non si prevede allo stato attuale l'uso di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			211,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			211,00	Sistema di Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario					3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO								
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO01	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			397			1.190,00	Sistema di monitoraggio regionale	
3.F	F	Totale Certificato	euro	FESR	Meno sviluppate			76.739.763			352.376.462,00	Sistema di monitoraggio regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce i meccanismi volti a garantire la coerenza del funzionamento del *performance framework*.

L'indicatore di realizzazione C.O. 1 si riferisce alle priorità di investimento 3a e 3b, in particolare agli Obiettivi specifici 3.5, 3.2, 3.3 e 3.4 la cui dotazione finanziaria è del 67,53% dell'asse 3 pari a 237.970.435 euro in quota totale. L'indicatore finanziario al 2018 ha un target pari all'N+3 dell'Asse 3.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	001. Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI")	35.113.765,00
ERDF	Meno sviluppate	066. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	48.863.782,00
ERDF	Meno sviluppate	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	71.545.675,00
ERDF	Meno sviluppate	069. Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI	18.750.056,00
ERDF	Meno sviluppate	073. Sostegno alle imprese sociali (PMI)	16.599.744,00
ERDF	Meno sviluppate	075. Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	27.772.809,00
ERDF	Meno sviluppate	077. Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	16.886.460,00
ERDF	Meno sviluppate	082. Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compresi il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete), i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC ecc.	18.750.055,00
ERDF	Meno sviluppate	101. Finanziamenti incrociati nel quadro del FESR (sostegno alle azioni di tipo FSE necessarie a garantire la corretta attuazione della componente FESR dell'operatività e ad essa direttamente collegate)	10.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	229.282.346,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	15.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	20.000.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	120.282.346,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	120.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	24.000.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	21.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	9.318.726,00
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	233.963.620,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	ENERGIA SOSTENIBILE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4b

ID della priorità d'investimento	4b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4.2
Titolo dell'obiettivo specifico	RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E DELLE EMISSIONI NELLE IMPRESE E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili stabilisce che al 2020 l'UE 27 debba raggiungere una quota di energia rinnovabile sul consumo finale lordo pari al 20%. Tale quota, costantemente in crescita dal 2005, ha raggiunto nel 2010 il 12,5%. Al fine di garantire il perseguimento di detto obiettivo europeo, occorrerà a livello nazionale e locale incentivare le imprese alla riduzione dei consumi di energia primaria da fonti fossili a favore delle fonti rinnovabili, mirando al risparmio energetico attraverso misure di efficientamento nell'uso dell'energia elettrica e termica. Al 2012 in Campania i consumi di energia elettrica delle imprese e delle industrie si attestano al 38,8% rispetto all'andamento nazionale del 43,3% (dati Istat) mentre i consumi privati delle imprese del terziario al 2011 è dell'11,8%, in linea con il dato nazionale dell'11,4%. In linea con la Strategia Europa 2020 per una crescita sostenibile e con quanto definito a livello nazionale nel Piano di Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica 2014 (PAE) e nella Strategia Nazionale Energetica (SEN 2013), nel Programma "Energia efficiente – Piano per promuovere e sostenere l'efficienza energetica della Regione Campania" si assume come obiettivo regionale il *target* di efficientamento energetico definito a livello europeo: riduzione del 20% del consumo di energia e delle emissioni di gas a effetto serra. Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con DGR n. 475 del 18/03/2009, espone le dinamiche del sistema energetico regionale offrendo uno scenario temporale fino al 2020 che prevede: il raggiungimento del 35% della copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili e l'incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili dal 2013 al 2020 di cinque punti percentuali (dal 12% del 2013 al 17% del 2020). Con questo Obiettivo Specifico, quindi, si intende contribuire alla riduzione del *deficit* regionale di uso dell'energia proveniente da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo, agendo in condizioni di sostenibilità ambientale sul fronte della

	produzione, del trasporto e del consumo di energie. A tal fine, con questo OS si intende incentivare, previa diagnosi energetica: • investimenti per l'efficientamento energetico delle PMI che prevedono l'introduzione di innovazioni di prodotto e/o di processo; • interventi volti alla riduzione dei consumi complessivi delle imprese beneficiarie mediante, ad esempio, isolamento termico degli edifici al cui interno sono svolte attività economiche; • realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo delle imprese, dando priorità ai settori a più alta intensità energetica quali: materiali compositi e metallici, meccanica, TAC; per l'agro-industria, tali interventi saranno sviluppati nell'ambito del PSR Campania 2014-2020. Il risultato che s'intende perseguire è quello di ridurre i consumi energetici dei processi produttivi di 11,8 punti percentuali per le imprese industriali maggiormente energivore e di 2,8 punti percentuali per le imprese di servizi, favorendo la diminuzione dei costi legati alla domanda energetica, il miglioramento della competitività e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra ed inquinanti.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**4.2 - RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E DELLE EMISSIONI NELLE IMPRESE E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
4.2.1	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	GWh	Meno sviluppate	38,80	2012	27,00	TERNA-ISTAT	Annuale
4.2.2	Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA)	Gwh	Meno sviluppate	11,80	2011	9,00	TERNA - ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

Azione 4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza

L'azione individuata nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 4.2 è finalizzata alla riduzione dei costi legati ai consumi energetici dei processi produttivi aziendali e alla riqualificazione energetica degli impianti e delle strutture produttive. Le analisi, necessarie alla pianificazione degli interventi, saranno ammissibili solo se accompagnate agli interventi stessi volti a ridurre il consumo di energia. Si darà priorità agli interventi a favore delle PMI.

In particolare è possibile distinguere, nello specifico, tra:

- incentivi per l'efficientamento energetico delle imprese;
- incentivi per l'istallazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo delle imprese, dando priorità al settore industriale, in particolare ai settori maggiormente energivori.

Beneficiari

PMI, Grandi imprese

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti);
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite. In particolare:
    - priorità ad interventi che integrano efficienza energetica, abbattimento delle emissioni ed autoproduzione di energia;

- priorità ad interventi di efficientamento energetico ad elevato contenuto innovativo che incidono anche sul processo produttivo;
- priorità ad interventi finalizzati all'abbattimento dei costi energetici in settori produttivi energivori;
- audit energetici e *life cicle assessment* solo per le PMI e se combinati con misure volte a ridurre il consumo di energia;(ammissibilità)

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

- premialità per le PMI;
- coerenza con le linee guida in materia di *Green Public Procurement* (GPP).

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

L'Amministrazione regionale si riserva di attivare strumenti di ingegneria finanziaria.

L'utilizzo degli strumenti finanziari ed i relativi stanziamenti saranno subordinati all'esito della valutazione *ex-ante* di cui all'articolo 37 del Regolamento n. 1303/2013; nonché assicurando la scelta dei soggetti gestori (beneficiari) degli strumenti nel rispetto delle norme in materia di appalti pubblici.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

Non si prevede allo stato attuale l'uso di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			115,00	Sistema di Monitoraggio regionale	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			115,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO30	Energie rinnovabili: Capacità supplementare di produzione di energie rinnovabili	MW	FESR	Meno sviluppate			33,00	Sistema di monitoraggio regionale	Triennale
CO34	Riduzione dei gas a effetto serra: Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Meno sviluppate			970,03	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

Priorità d'investimento		4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	serra								

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4.1
Titolo dell'obiettivo specifico	RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La produzione lorda di energia in Campania evidenzia che il contributo complessivo della produzione di energia elettrica da fotovoltaico è piuttosto marginale (pari al 2,8% del totale della produzione pari al 10.795,1 GWh, dati Terna 2011). La regione si posiziona agli ultimi posti per diffusione e sfruttamento dell'energia solare. Pochi sono gli edifici pubblici dotati di impianto fotovoltaico e molto scarsa è la diffusione di tali impianti su altri edifici o al suolo. La Regione Campania ha approvato con Decreto Dirigenziale n. 201 del 20/03/2014 un bando per la realizzazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili a servizio di edifici di proprietà di AASSLL, AASSOO, Consorzi di Bonifica e Consorzi ASI e la realizzazione di interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici di proprietà dei medesimi enti. La linea di intervento volta alla riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico, anche residenziali, si sviluppa in coerenza con la normativa comunitaria (Direttiva 2012/27/CE sull'efficienza energetica pubblicata nella GU dell'UE il 14/11/2012 e la Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica edilizia) ed è finalizzata – così come definito anche nell'AdP – all'implementazione di interventi che massimizzano i benefici in termini di risparmio energetico

	complessivo, con particolare attenzione a quegli edifici a maggiore consumo e con maggiore potenziale di risparmio energetico in rapporto all'investimento necessario. La Regione intende concentrare i suoi interventi in particolare sugli edifici che ospitano strutture sanitarie e ospedali dove si concentrano più servizi, aperti al pubblico e con una concentrazione di addetti. L'obiettivo di raggiungere livelli di emissioni di carbonio coerenti con i *target* fissati dalla strategia europea e nazionale è da perseguire anche attraverso azioni di efficientamento degli edifici pubblici e ad uso pubblico, compresi gli impianti di pubblica illuminazione Sulla base di una valutazione costi-benefici degli interventi necessari per migliorare l'efficienza energetica, si darà priorità alle tipologie di edifici maggiormente energivori e con maggiore potenziale di risparmio energetico in rapporto all'investimento necessario, per massimizzare il risparmio energetico complessivo. L'Amministrazione mira a conseguire l'efficientamento energetico anche attraverso l'integrazione di fonti rinnovabili di energia elettrica e termica e con l'utilizzo prioritario di soluzioni tecnologiche sviluppate nell'ambito di progetti di R&S realizzati con l'Azione 1.3.1. relativi a settori prioritari individuati nella RIS. Il cambiamento che si intende innescare con il POR FESR attiene all'incremento della diffusione dell'efficientamento energetico delle strutture e degli edifici pubblici tale da indurre una riduzione dei consumi di energia e dei costi di produzione del servizio pubblico in linea con quanto previsto dal Piano di Azione italiano per l'Efficienza Energetica 2014. In particolare, si intende ridurre di 1,2 GWh i consumi di energia elettrica della PA e di 4,8 GWh il consumo di energia elettrica per illuminazione pubblica.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**4.1 - RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
4.1.1	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro	GWh	Meno sviluppate	3,20	2011	2,00	TERNA - ISTAT	Annuale
4.1.2	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	GWh	Meno sviluppate	36,40	2012	31,60	TERNA - ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Azione 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, anche con alto valore dimostrativo, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici.

L'azione è finalizzata alla riduzione dei consumi negli edifici pubblici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico. Gli interventi saranno preceduti dalla stesura di diagnosi energetiche, sulla base delle quali individuare le azioni che consentiranno di ridurre i consumi energetici e potranno prevedere, altresì, l'installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*). In particolare si prevedono interventi:

- infrastrutturali e/o di ammodernamento impiantistico di edifici ed impianti pubblici finalizzati all'efficientamento energetico delle strutture o dei consumi (interventi sull'involucro edilizio, isolamento termico del solaio di copertura e delle pareti, sostituzione degli infissi, sostituzione impianti di raffreddamento/riscaldamento e degli impianti di illuminazione), integrazione di sistemi di controllo automatico e razionalizzazione dei consumi delle infrastrutture;
- di efficientamento energetico dei presidi territoriali ospedalieri;
- di efficientamento e potenziamento energetico dei presidi sanitari territoriali;
- interventi rivolti alla razionalizzazione dei consumi energetici degli impianti di servizio pubblico, con particolare riferimento al settore del ciclo idrico integrato, attraverso la diffusione di sistemi di controllo automatico per l'ottimizzazione dei consumi e l'integrazione di gestione tramite inverter dei dispositivi elettromeccanici propri dell'impiantistica depurativa e degli acquedotti di trasporto;
- di efficientamento energetico dell'Istituto Autonomo Case Popolari.

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Beneficiari

Amministrazioni pubbliche, Enti ed Istituti pubblici, ASL, Enti e Aziende Ospedaliere.

Azione 4.1.2 - Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza

Sono previsti interventi realizzati sugli edifici pubblici, compresa l'edilizia pubblica abitativa, e sui presidi sanitari territoriali ed ospedalieri e finalizzati alla istallazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare in autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico, dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza.

Beneficiari

Amministrazioni pubbliche, Enti ed Istituzioni pubblici, ASL, Enti e Aziende Ospedaliere

4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione

L'azione promuove, nell'ambito di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile interventi di efficientamento energetico dei sistemi di illuminazione pubblica sia attraverso interventi di sostituzione delle sorgenti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico sia attraverso l'installazione di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità) sia attraverso sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete. Inoltre potranno essere garantiti servizi a valore aggiunto e di interesse per il cittadino e per il territorio (es. la videosorveglianza, la comunicazione wi-fi urbano) con l'utilizzo di lampioni intelligenti equipaggiati con sensori di varia natura.

Tale azione è ripresa anche nell'Asse X e rivolta a città con popolazione maggiore dei 50.000 abitanti. Nell'asse IV sarà attivata per comuni minori secondo le modalità previste nella sezione 4.

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Beneficiari

Comuni anche in forma associata

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti);
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite. In particolare:
    - priorità ad interventi che utilizzano tecnologie *smart*;
    - priorità ad interventi che prevedono la copertura dei fabbisogni energetici da FER.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

Coerentemente all'approccio integrato allo sviluppo territoriale descritta nella sez. 4, è riservata una quota finanziaria pari al 13 % che sarà destinata ai comuni singoli o associati con popolazione superiore ai 30.000 ed inferiore ai 50.000 abitanti che proporranno una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

L'Amministrazione regionale si riserva di attivare strumenti di ingegneria finanziaria. L'utilizzo degli strumenti finanziari ed i relativi stanziamenti saranno subordinati all'esito della valutazione *ex-ante* di cui all'articolo 37 del Regolamento n. 1303/2013; nonché assicurando la scelta dei soggetti

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
gestori (beneficiari) degli strumenti nel rispetto delle norme in materia di appalti pubblici.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Non si prevede allo stato attuale l'uso di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO32	Efficienza energetica: Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli	kWh/anno	FESR	Meno sviluppate			7.384.615,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

Priorità d'investimento		4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
	edifici pubblici								
CO34	Riduzione dei gas a effetto serra: Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Meno sviluppate			727,52	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
4.1.1	Numero di edifici pubblici classificazione del consumo energetico migliorata	numero	FESR	Meno sviluppate			80,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
4.1.2	Numero di punti luce attivati	numero	FESR	Meno sviluppate			7.500,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4d
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4.3

Titolo dell'obiettivo specifico	INCREMENTO DELLA QUOTA DI FABBISOGNO ENERGETICO COPERTO DA GENERAZIONE DISTRIBUITA SVILUPPANDO E REALIZZANDO SISTEMI DI DISTRIBUZIONE INTELLIGENTI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nel triennio 2010-2012 la Regione Campania è passata dal 11% di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili al 18,1%: ciò conferma un impegno dell'Amministrazione regionale nell'ambito delle politiche di sostegno e diffusione dell'energia rinnovabile che la posiziona al di sopra della media nazionale (14,7%). Secondo i dati Istat 2013 il consumo di energia elettrica (incluso idro) coperto da fonti rinnovabili in Campania è tra i più bassi del paese, anche se registra un aumento considerevole se si osserva l'andamento dal 2007 al 2013 (5,8% al 2007 contro il 24,6% del 2013). In coerenza con l'Accordo di Partenariato e con gli obiettivi della Strategia Energetica Nazionale, la Regione Campania intende proseguire in tal direzione e razionalizzare tale risultato, intervenendo sulle reti di distribuzione dell'energia in particolare nelle aree urbane, al fine di dotarle di tecnologie di rete intelligenti (*smart grids*) che, in linea con la definizione dell'Art. 2 (7) del Regolamento 347/2013/EU sugli Orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee, dovranno integrare in maniera efficace il comportamento e le azioni di tutti gli utenti ad essa collegata al fine di garantire un sistema elettrico efficiente dal lato economico e sostenibile, con scarse perdite ed un elevato livello di qualità, di sicurezza dell'approvvigionamento e della protezione. In modo particolare, come anche affermato nel Piano Energetico Regionale del 2013 – Linea RETI EFFICIENTI – l'obiettivo dovrà contribuire a: • rimuovere gli ostacoli allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili rappresentati dalle specifiche problematiche che la generazione distribuita comporta nella gestione delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e, più in generale, nell'ambito dell'interazione con il sistema elettrico; • incrementare l'utilizzabilità dei corridoi infrastrutturali esistenti, non richiedendo occupazione ulteriore di territorio, consentendo di rendere disponibili maggiori punti potenziali di connessione per produttori da fonti rinnovabili senza creare disagi ai fruitori del territorio stesso e senza diminuire le aree disponibili per l'installazione di impianti di produzione, consentendo inoltre di accorciare sensibilmente i tempi di entrata in servizio dei nuovi impianti; • utilizzare tecnologie innovative e favorire l'armonizzazione dell'evoluzione delle reti di distribuzione e trasmissione dell'energia elettrica.

	La Campania favorirà l'utilizzo prioritario di soluzioni tecnologiche sviluppate nell'ambito di progetti di R&S realizzati con l'Azione 1.3.1. Il cambiamento che l'Amministrazione intende favorire è la diffusione di reti intelligenti allo scopo di ridurre le inefficienze con l'aumento della produzione distribuita. L'obiettivo previsto è quello di portare al 40% la produzione di energia elettrica da Fonti Rinnovabili. Inoltre, allo scopo di accrescere i benefici a vantaggio degli utenti derivanti da interventi di *smart grids*, massimizzarne l'efficacia, prevenire inefficienze nelle interconnessioni di rete e ottimizzare il trasporto di energia, potranno essere realizzati interventi sulle reti di alta tensione, strettamente complementari ai primi. La Regione, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, darà priorità a interventi che si inseriscono nell'ambito di progetti di *smart cities e smart communities*, in coerenza con l'Asse Sviluppo Urbano.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**4.3 - INCREMENTO DELLA QUOTA DI FABBISOGNO ENERGETICO COPERTO DA GENERAZIONE DISTRIBUITA SVILUPPANDO E REALIZZANDO SISTEMI DI DISTRIBUZIONE INTELLIGENTI**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
4.3.1	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro)	percentuale	Meno sviluppate	20,10	2013	40,00	TERNA-ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

Azione 4.3.1 - Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (*smart grids*) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città" e delle aree periurbane

L'azione è finalizzata - in coerenza con l'Accordo di Partenariato - a realizzare interventi volti ad incrementare la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili. In particolare si prevede:

- la realizzazione di un sistema di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (*smart grids community*) per superare i colli di bottiglia sulle reti di trasmissione anche attraverso progetti pilota;
- l'introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, per la misurazione intelligente, il controllo e il monitoraggio delle reti all'interno delle aree urbane e delle aree più densamente popolate /periurbane.

Beneficiari

Regione Campania, Distributori di energia, Concessionari della rete di trasmissione.

4.3.2 - Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a reti intelligenti di distribuzione (*smart grids*) e a impianti di produzione da FER

L'azione intende potenziare le reti intelligenti riducendo i colli di bottiglia attraverso interventi per ottimizzare l'accumulazione, anche attraverso idonei

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

sistemi di stoccaggio dell'energia *e più specificamente:*

- interventi finalizzati all'evoluzione della gestione delle reti verso un tipo misto attivo/passivo, con l'obiettivo della massimizzazione della recettività dell'energia prodotta;
- interventi di rafforzamento dell'infrastruttura di rete, mediante potenziamenti di cabine MT/AT, per ottimizzare l'evasione delle crescenti richieste di trasporto e connessione della produzione da fonti rinnovabili in aree di concentrazione di tali richieste, anche attraverso l'utilizzo di sistemi di accumulo dell'energia elettrica;
- interventi per ottimizzare l'accumulazione, anche attraverso idonei sistemi di stoccaggio dell'energia.

Beneficiari

Distributori di energia, Concessionari della rete di trasmissione.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti);

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

Non si prevede allo stato attuale il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito del presente Obiettivo specifico.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
Non si prevede allo stato attuale l'uso di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO33	Efficienza energetica: Numero di utenti energetici aggiuntivi dotati di allacciamento alle reti "intelligenti"	Utenti	FESR	Meno sviluppate			225.163,00	Sistema di Monitoraggio regionale	Annuale
4.3.1	Smart grid realizzate	km	FESR	Meno sviluppate			70,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4e
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4.6
Titolo dell'obiettivo specifico	AUMENTO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE NELLE AREE URBANE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Secondo dati Istat l'indicatore relativo all' utilizzo di "mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici" si attesta tra quelli più elevati del paese (23,1% contro il 20,7% dell'andamento nazionale, anno 2013); tale andamento è confermato anche dalla lettura del dato dal 2007 al 2013. Il numero di passeggeri trasportati con servizi di Trasporto Pubblico Locale nei comuni capoluogo di provincia (99,1%) è all'incirca la metà rispetto all'andamento nazionale (188,6%, dati Istat 2013) anche se registra i valori tra i più elevati tra le regioni del Mezzogiorno. La Regione Campania intende decongestionare le aree ad elevata densità abitativa, realizzando azioni volte alla mobilità sempre più sostenibile. A tal fine, l'azione dell'Amministrazione si focalizza principalmente verso i quattro capoluoghi di provincia e verso la Città Metropolitana di Napoli. Gli interventi sulla mobilità sostenibile contribuiranno al perseguimento degli obiettivi del "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" (approvato con DGR n. 167 del 14/02/2006 con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27/06/2007) che individua le misure per il risanamento della qualità dell'aria coerentemente alla normativa europea di settore. Per quanto riguarda i quattro capoluoghi di provincia la strategia regionale mira a sviluppare meccanismi di gestione del traffico che consentano di rendere maggiormente impattanti i finanziamenti della politica di coesione. Discorso a parte per la Città Metropolitana di Napoli, sulla quale impattano non solo gli interventi previsti dal POR Campania, ma anche quelli relativi al PON Città Metropolitane, la cui integrazione deve essere garantita nell'ambito degli strumenti di pianificazione cittadini. In particolare, si intende concludere e potenziare il Sistema di Metropolitana Regionale, anche attraverso il completamento dei due GP Metropolitani. Inoltre, gli interventi a valere sul POR sono principalmente finalizzati alla diffusione dell'utilizzo di tecnologie innovative per

	la gestione e ottimizzazione del traffico di passeggeri: si prevede la realizzazione di stazioni e nodi di interscambio che devono essere progettati secondo elevati standard tecnici di tipo architettonico, strutturale e funzionale. In complementarietà con gli interventi previsti nell'Asse "Accessibilità e trasporti", si contribuirà al potenziamento delle flotte, anche attraverso incentivi per veicoli a basso impatto ambientale. Nell'ambito di questo OS l'Amministrazione regionale intende finanziare nuovo materiale rotabile per contribuire al miglioramento dei servizi del trasporto pubblico regionale in ambito urbano e metropolitano. L'acquisto di tale materiale è connesso agli interventi infrastrutturali di miglioramento del traffico, viene utilizzato solo per traffico in regime di obblighi di servizio pubblico (PSO) nell'ambito delle aree urbane e metropolitane e sarà di proprietà di un ente pubblico (e reso disponibile su basi non discriminatorie). La Regione Campania intende incrementare i servizi di mobilità sostenibile all'interno di una programmazione della rete e dei servizi di trasporto pubblico locale, finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo dell'efficienza energetica e della riduzione delle emissioni inquinanti per il miglioramento della qualità dell'aria oltre che per l'innalzamento degli standard qualitativi di servizi

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**4.6 - AUMENTO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE NELLE AREE URBANE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
4.6.1	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	percentuale	Meno sviluppate	23,10	2013	27,20	ISTAT - Indagine multiscopo	Annuale
4.6.2	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia	passeggeri	Meno sviluppate	99,10	2013	188,60	ISTAT	Annuale
4.6.3	Concentrazione di PM 10 nell'area dei Comuni capoluogo di Provincia	giorni	Meno sviluppate	69,00	2013	0,00	ISTAT - ISPRA	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

Azione 4.6.1 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto

Nell'ambito dell'obiettivo specifico 4.6 si intende promuovere la mobilità urbana in particolare nell'Area Metropolitana di Napoli, che presenta i maggiori problemi per densità di traffico e demografica.

L'ambito di intervento di questa azione riguarda la realizzazione ed il potenziamento dei sistemi di interscambio tra modalità diverse di spostamento e relative attrezzature. Nello specifico sono previsti:

- Programma *Smart Stations*, mirato all'aumento dell'accessibilità, alla riqualificazione ed all'adeguamento tecnologico delle stazioni del Sistema di Metropolitana Regionale (SMR) con particolare riferimento all'area metropolitana di Napoli;
- interventi a favore della viabilità di accesso ai sistemi di trasporto urbano anche attraverso la realizzazione di parcheggi di interscambio in coerenza con i Piani di mobilità urbana o con i Piani del traffico previsti dai Comuni.

Beneficiari

Regione Campania, Società pubbliche e/o private, Comuni.

Azione 4.6.2 - Rinnovo del materiale rotabile

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

Il miglioramento qualitativo e quantitativo del materiale rotabile, attuato nell'ambito di un progetto organico di potenziamento dei servizi del trasporto pubblico, incluso quello ferroviario, è direttamente correlato all'incremento di viaggiatori e rappresenta un aspetto chiave per la mobilità sostenibile, in coerenza con le azioni implementate negli anni precedenti. Un miglioramento dell'attrattività del trasporto pubblico indurrà un beneficio generalizzato sulla congestione stradale, l'inquinamento, la sicurezza e sulla riduzione delle emissioni di CO2.

- Acquisto di nuovo materiale rotabile;
- Adeguamento del materiale esistente a standard europei di efficienza, comfort, affidabilità e sicurezza limitatamente al completamento degli interventi attivati nella programmazione 2007-2013.

Beneficiari

Regione Campania, Concessionari di servizi pubblici.

Azione 4.6.3 - Sistemi di trasporto intelligenti

- sviluppo di tecnologie di tipo ITS "*Intelligent Trasport System*" al comparto del TPL al fine di rilevare e monitorare i flussi complessivi di traffico e favorire la programmazione della mobilità, la riorganizzazione dei servizi e l'incoraggiamento del trasporto pubblico;
- sviluppo di sistemi ed applicativi informatici per contribuire al completamento dell'integrazione tariffaria territoriale attraverso l'introduzione di titoli di viaggio "intelligenti".

Beneficiari

Regione Campania, Enti pubblici, Società pubbliche e/o private, Concessionari di servizi pubblici.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti).
- criteri di ammissibilità sostanziali con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore.

Nel caso dell'obiettivo specifico 4.6. fanno parte dei criteri di ammissibilità la previsione degli interventi negli strumenti di pianificazione della mobilità delle aree urbane e metropolitane e, per il materiale rotabile, la conformità alle norme UE in materia di emissioni nonché alle specifiche condizioni stabilite nell'Accordo di Partenariato.

- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

Il materiale rotabile acquistato dovrà essere utilizzato solo per il traffico in regime di obblighi di servizio pubblico (PSO nell'ambito delle aree urbane e metropolitane) come previsto nell' Accordo di Partenariato e sarà previsto il *revamping* esclusivamente per il completamento dei progetti già attivati con la programmazione 2007-2013.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

Non si prevede il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito del presente Obiettivo specifico.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

Si prevede il completamento dei seguenti Grandi Progetti avviati con il POR Campania FESR 2007-2013:

- Acquisizione di Materiale rotabile per il potenziamento del Sistema metropolitano regionale "Linea 1";
- Sistema della metropolitana regionale – completamento della ferrovia Metro Campania nord-est.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO15	Trasporto urbano: Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate	km	FESR	Meno sviluppate			5,10	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO34	Riduzione dei gas a effetto serra: Diminuzione annuale stimata	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Meno sviluppate			3.203,40	Sistema Informativo Regionale	Annuale

Priorità d'investimento		4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	dei gas a effetto serra								
4.6.1	Unità beni acquistati	numero	FESR	Meno sviluppate			10,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
4.6.2	Unità di beni riassestati	numero	FESR	Meno sviluppate			41,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
4.6.3	Unità di beni acquistati (gomma)	numero	FESR	Meno sviluppate			50,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
4.6.4	Impianti e sistemi tecnologici per il trasporto pubblico	numero	FESR	Meno sviluppate			1,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	4 - ENERGIA SOSTENIBILE

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	4 - ENERGIA SOSTENIBILE													
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO15	O	Trasporto urbano: Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate	km	FESR	Meno sviluppate			0			51,00	Sistema di monitoraggio regionale	
4.F	F	Totale Certificato	euro	FESR	Meno sviluppate			134.241.455			616.414.844,00	Sistema di monitoraggio regionale	
K4	I	Operazioni avviate	numero	FESR	Meno sviluppate			2			2,00	Sistema di monitoraggio regionale	Per operazioni avviate si intendono i contratti stipulati che devono rappresentare al 2018 almeno il 60% della dotazione finanziaria delle azioni a cui si riferiscono.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce i meccanismi volti a garantire la coerenza del funzionamento del *performance framework*.

Gli indicatori prescelti afferiscono a interventi compresi nell'azione 4.6.1 (a misurare un importo pari a 221.308.767 euro in quota totale) e l'azione 4.6.2, con riferimento esclusivamente al completamento del GP Linea 1, (a misurare un importo di 98 Meuro previsto per lo specifico intervento, in quota totale). Il totale del valore misurato dagli indicatori corrisponde al 52% del valore del ASSE IV.

La quantificazione dei target intermedi e finali è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di stima derivanti da progettazioni esecutive dei due GP.

L’indicatore finanziario è rappresentato dalla “Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata” e misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3. Per il target al 2018 la Regione ha scelto di attribuire una quota pari all’N+3 della dotazione totale dell’Asse.

L’indicatore *key implementation step* selezionato “Operazioni avviate” è rappresentativo dell’Azione 4.6.1; il valore target al 2018 è pari a 2 procedure d’appalto avviate: per procedura avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dei lavori. Per l’avvio di tale procedura verranno impegnate il 60% delle risorse assegnate all’Azione di riferimento.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	**4 - ENERGIA SOSTENIBILE**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	010. Energie rinnovabili: solare	18.510.956,00
ERDF	Meno sviluppate	012. Altre energie rinnovabili (inclusa quella idroelettrica, geotermica e marina) e integrazione di energie rinnovabili (inclusi lo stoccaggio e l'alimentazione di infrastrutture per la produzione di gas e di idrogeno rinnovabile)	18.510.956,00
ERDF	Meno sviluppate	013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	37.484.687,00
ERDF	Meno sviluppate	015. Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	55.532.869,00

Asse prioritario	4 - ENERGIA SOSTENIBILE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	043. Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	288.227.841,00
ERDF	Meno sviluppate	044. Sistemi di trasporto intelligenti (compresi l'introduzione della gestione della domanda, i sistemi di pedaggio, il monitoraggio informatico e i sistemi di informazione e di controllo)	7.021.912,00
ERDF	Meno sviluppate	068. Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	23.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	070. Promozione dell'efficienza energetica nelle grandi imprese	14.021.912,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	4 - ENERGIA SOSTENIBILE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	441.289.220,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Sovvenzione rimborsabile	21.021.913,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	4 - ENERGIA SOSTENIBILE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	367.239.270,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	95.071.863,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	4 - ENERGIA SOSTENIBILE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	9.750.000,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	7.404.382,00
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	445.156.751,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	4 - ENERGIA SOSTENIBILE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	4 - ENERGIA SOSTENIBILE

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	5a

ID della priorità d'investimento	5a
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	5.1
Titolo dell'obiettivo specifico	RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI EROSIONE COSTIERA
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione Campania presenta n. 474 Comuni (86%) a rischio idraulico e/o idrogeologico e quasi il 10% del territorio regionale è classificato a rischio R3 (elevato) e R4 (molto elevato). L'indice di franosità della Regione è pari al 7,1% della superficie territoriale totale, cui si aggiungono 638 Kmq aree a rischio di alluvione pari al 4,7%, che complessivamente individuano una superficie a rischio per frana e/o alluvione di 2.253 kmq, pari al 16,5% dell'intero territorio regionale. Inoltre, vasti tratti di litorale (oltre il 48% dell'intera costa bassa, per circa 95 km) sono soggetti a fenomeni di erosione e fortemente compromessi dalla urbanizzazione. Il quadro appena delineato pone la necessità di messa in sicurezza del territorio regionale. A tale risultato la Regione Campania intende pervenire in primo luogo attraverso il completamento dei due GP Ripascimento del Golfo di Salerno e Fiume Sarno. In secondo luogo, in coerenza con la "Strategia Europea di adattamento ai cambiamenti climatici" [COM(2013) 216 final], che introduce un quadro normativo mirato a rendere l'Unione Europea sempre più pronta ad affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e nell'ottica descritta dall'Accordo di Partenariato nazionale, la Regione Campania intende porre in essere politiche rivolte alla mitigazione del rischio idrogeologico e di erosione costiera favorendo la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione dei rischi connessi ad eventi franosi ed alle alluvioni, nonché azioni per lo sviluppo e la diffusione delle infrastrutture verdi e di servizi eco-sistemici, con particolare attenzione alle Aree interne e le Aree Natura 2000 e consapevoli del ruolo positivo che hanno tali interventi come anche rilevato dal documento "THE ECONOMIC BENEFITS OF THE NATURA 2000 NETWORK" (http://bookshop.europa.eu/it/i-benefici-economici-della-rete-natura-2000-pbKH3012137/). Tali azioni saranno sviluppate coerentemente con la normativa di settore nazionale e regionale e saranno rese coerenti con la pianificazione territoriale in materia di rischio ambientale. Inoltre la Regione intende predisporre un Piano di Settore nel quale

	saranno individuate tutte le azioni da porre in essere nel breve, medio e lungo termine. A tal proposito si sottolinea, che al fine di attuare il Decreto Legislativo 49/2010 (recepimento della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE), si è proceduto ad un'integrazione ed omogeneizzazione delle cartografie di pericolosità e rischio idraulico delle Autorità di Bacino, nell'ambito del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni alla scala del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. L'articolo 4 (7) della Direttiva quadro sulle Acque sarà applicato lì dove necessario. I dati di pericolosità idraulica sono stati ufficialmente pubblicati da ISPRA, per tutto il territorio italiano, nel Rapporto tecnico "Mappe di pericolosità idraulica e popolazione esposta a rischio alluvioni in Italia", Dicembre 2014. Il cambiamento atteso che si intende perseguire attiene alla riduzione del numero di abitanti esposti a rischio frane e a rischio alluvioni.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**5.1 - RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI EROSIONE COSTIERA**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
5.1.1	Dinamica dei litorali in erosione	percentuale	Meno sviluppate	0,00		0,00	ISPRA	Annuale
5.1.2	Popolazione esposta a rischio alluvione	abitanti per km2 per classi	Meno sviluppate	0,00		0,00	ISPRA	Quinquennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi

5.1.1 - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera

In coerenza con i PAI gli interventi che si svolgeranno sono i seguenti:

- Interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico di territori esposti ai rischi naturali attraverso opere di stabilizzazione dei versanti e di sistemazione fluviale;
- Interventi per la salvaguardia delle coste di contrasto ai fenomeni di crollo delle falesie e di erosione dei litorali anche attraverso azioni di ripascimento degli arenili;
- Interventi di salvaguardia nelle fasce immediatamente a ridosso della costa.

Beneficiari

Regione Campania, Enti ed organismi pubblici, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica.

5.1.2 - Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti discolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi

Questa azione prevede l'attivazione, in complementarietà ove pertinente con il PSR 2014-2020), della manutenzione idraulica dei corsi d'acqua al fine di ridurre i rischi idrogeologici del territorio nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso. Si potrà, inoltre, realizzare il risanamento e la riqualificazione dal punto di vista idraulico delle aree fluviali, dei canali, dei versanti e delle rive per ridurre il rischio idrogeologico, attraverso il ricorso a infrastrutture ambientalmente sostenibili, quali le infrastrutture verdi, puntando inoltre ad utilizzare in modo razionale le risorse

idriche superficiali. In particolare le opere di mitigazione del rischio idraulico saranno realizzate attraverso:

- Interventi di manutenzione straordinaria del reticolo idraulico;
- Interventi di realizzazione, gestione e potenziamento delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici offerti dalla Rete Natura 2000 funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici;
- Interventi di laminazione per il contenimento delle piene e stabilizzazione delle pendici.

Beneficiari

Regione Campania, Enti ed organismi pubblici, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica.

5.1.3 - Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici

In linea con la Strategia dell'UE sulla Biodiversità 2020 e con gli obiettivi della Rete Natura 2000, l'azione punterà alla promozione, progettazione e gestione delle infrastrutture verdi e blu (ecosistemi acquatici) al fine di sostenere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la mitigazione del rischio idraulico, il miglioramento della qualità delle acque, dell'aria e del suolo. Gli interventi, che saranno realizzati in coerenza con il Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA), riguarderanno le seguenti tipologie di azione:

- Promozione di progetti pilota di infrastrutture verdi e di servizi eco-sistemici;
- Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico dei versanti, manutenzione della rete idrografica e degli alvei fluviali, realizzazione aree di espansione delle piene, per il contrasto al dissesto idrogeologico e la mitigazione dei danni mediante infrastrutture verdi;
- Interventi di contrasto all'erosione costiera mediante rinaturalizzazione dei corsi fluviali.

Beneficiari

Priorità d'investimento	5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi
Regione Campania, Enti ed organismi pubblici, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

• criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti).

• criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Gli interventi dovranno essere coerenti con lo strumento di pianificazione settoriale e dovranno rispondere alle tipologie individuata nella parte alta della Direttiva 2008/98/CE.

Nello specifico, inoltre le operazioni dovranno essere coerenti con i seguenti criteri di ammissibilità:

- la Pianificazione regionale di settore (Piano per l'Assetto Idrogeologico);
- la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.
    - criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità

Priorità d'investimento	5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi

economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi

Non si prevede allo stato attuale l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi

Si prevede il completamento dei seguenti Grandi Progetti avviati con il POR Campania FESR 2007-2013:

- Interventi di difesa e ripascimento del litorale del Golfo di Salerno;

Priorità d'investimento	5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi
• Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento	**5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi**								
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
5.1.1	Area oggetto di ripascimento artificiale e ricostruzione/consolidamento del cordone dunale	mq	FESR	Meno sviluppate			30.963,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
5.1.2	Nuovi volumi di laminazione e/o assorbimento	mc	FESR	Meno sviluppate			2.650.000,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
5.1.3	Aree a rischio idraulico R3 (elevato) – R4 (molto elevato)	km2	FESR	Meno sviluppate			8,50	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
5.1.4	Riduzione aree a rischio idraulico R3 (elevato) – R4 (molto elevato)	percentuale	FESR	Meno sviluppate			100,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

Priorità d'investimento		5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
5.1.5	Infrastrutture verdi realizzate	numero	FESR	Meno sviluppate			4,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	5b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	5.3
Titolo dell'obiettivo specifico	RIDUZIONE DEL RISCHIO INCENDI E IL RISCHIO SISMICO
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il territorio regionale, caratterizzato da condizioni geologiche, litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche particolarmente disomogenee ed articolate, è esposto a fenomeni di rischio sismico e vulcanico. L'intero territorio regionale è dichiarato sismico, con un indice di rischio medio tra 1 e 2. Il territorio campano, ed in particolare quello napoletano, rappresenta a livello nazionale una delle aree a maggiore rischio vulcanico dovuto alla presenza di tre vulcani attivi: Somma Vesuvio, Campi Flegrei ed Isola d'Ischia, territori che si caratterizzano per elevata densità abitativa. Con questo obiettivo specifico, la Regione Campania mira a ridurre la propria vulnerabilità ai rischi sismici e vulcanici con particolare riferimento al proprio patrimonio edilizio storico, industriale e culturale soprattutto nelle aree antropiche sopra descritte, in quanto ricche di centri abitati, insediamenti produttivi e aree a vocazione turistica. Tale obiettivo è perseguito attraverso la messa in sicurezza degli edifici strategici e la realizzazione di sistemi di prevenzione anche con l'utilizzo di

	tecnologie innovative integrate con azioni di miglioramento delle capacità di intervento da parte delle autorità coinvolte. Il cambiamento che si intende perseguire attiene alla riduzione dell'indice di rischio sismico.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**5.3 - RIDUZIONE DEL RISCHIO INCENDI E IL RISCHIO SISMICO**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
5.3.1	Indice di rischio sismico	classe di rischio sismico (pericolosità, vulnerabilità degli	Meno sviluppate	0,00	2012	0,00	Dipartimento Protezione Civile	Quinquennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi

5.3.1 - Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce

Sviluppo e implementazione di modelli previsionali e sistemi di monitoraggio e di allarme ai fini della previsione di eventi pericolosi anche attraverso il rafforzamento dei sistemi esistenti.

Beneficiari

Regione Campania, Enti ed organismi pubblici, Protezione Civile

5.3.2 - Interventi di micro zonazione e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti[1] pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio

- Adeguamento/miglioramento dei livelli di sicurezza del patrimonio edilizio storico e culturale con particolare riferimento alle aree urbane e alle aree interne;
- Adeguamento/miglioramento dei livelli di sicurezza degli edifici strategici anche funzionale alla riduzione del rischio vulcanico.

Beneficiari

Regione Campania, Enti ed organismi pubblici, Protezione Civile.

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi

[1] Decreto del Capo della Protezione Civile n. 3685/2003.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

• criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti).

• criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Gli interventi dovranno essere coerenti con lo strumento di pianificazione settoriale e dovranno rispondere alle tipologie individuata nella parte alta della Direttiva 2008/98/CE.

Nello specifico, inoltre le operazioni dovranno essere coerenti con i seguenti criteri di ammissibilità:

- la Pianificazione regionale di settore (Piano per l'Assetto Idrogeologico);

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi

- la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

  • criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

  • criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

  Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

  Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi

Non si prevede allo stato attuale l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
Non si prevede allo stato attuale l'uso di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
5.3.1	Realizzazione di sistemi e applicativi informatici	numero	FESR	Meno sviluppate			8,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
5.3.2	Edifici pubblici strategici messi in sicurezza	Numero	FESR	Meno sviluppate			10,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	**5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI**

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI												
ID	**Tipo di indicatore**	**Indicatore o fase di attuazione principale**	**Unità di misura, se del caso**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**Target intermedio per il 2018**			**Target finale (2023)**			**Fonte di dati**	**Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore**
						M	**W**	**T**	**M**	**W**	**T**		
5.F	F	Totale Certificato	euro	FESR	Meno sviluppate			80.501.859			369.651.395,00	Sistema di monitoraggio regionale	
K5	I	Operazioni avviate	numero	FESR	Meno sviluppate			6			6,00	Sistema di monitoraggio regionale	Per operazioni avviate si intendono i contratti stipulati che devono rappresentare al 2018 almeno il 60% della dotazione finanziaria delle azioni a cui si riferiscono.
5.1.2	O	Nuovi volumi di laminazione e/o assorbimento	mc	FESR	Meno sviluppate			0			2.650.000,00	Sistema di monitoraggio regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce i meccanismi volti a garantire la coerenza del funzionamento del *performance framework*.

Gli indicatori di realizzazione scelti si riferiscono all'Obiettivo Specifico 5.1, azione 5.1.2, che comprende il 53,66% della dotazione dell'Asse 5 pari a 198.343.128 euro in quota totale.

Essendo l'intervento che si finanzierà in tale azione di tipo infrastrutturale, non si ritiene si possa pervenire al 2018 ad un avanzamento concluso di tipo fisico. A tal fine è stato inserito il *key implementation step* con riferimento alle operazioni che nell'azione 5.1.2 saranno avviate al 2018. L'indicatore finanziario è stato calcolato prevedendo al 2018 il raggiungimento del valore relativo all'N+3 sull'Asse V.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	**5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	085. Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi"	14.580.553,00
ERDF	Meno sviluppate	087. Misure di adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile nonché sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi	220.699.826,00
ERDF	Meno sviluppate	088. Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad esempio terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (ad esempio incidenti tecnologici), comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture per la gestione delle catastrofi	41.958.167,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	**5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	277.238.546,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	120.961.841,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	100.961.841,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	55.314.864,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	6.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	271.238.546,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	6
Titolo dell'asse prioritario	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	6a

ID della priorità d'investimento	6a
Titolo della priorità d'investimento	Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6.1
Titolo dell'obiettivo specifico	OTTIMIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI SECONDO LA GERARCHIA COMUNITARIA
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione Campania ha approvato nel 2012 il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) coerentemente alla direttiva 2008/98/CE che prevedeva una strategia volta alla realizzazione delle soluzioni gestionali ed impiantistiche finalizzate alla risoluzione delle problematiche relative alla gestione dei rifiuti solidi urbani prodotti in regione. Nel 2015 la Regione Campania ha avviato l'aggiornamento del Piano alla luce del mutato assetto nazionale e in conformità alla Direttiva2008/98/CE tramite la DGR 381/2015. La DGR 381/2015 ha approvato un documento di "Indirizzi per l'aggiornamento del Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani in Campania", basato sui "Dati ISPRA 2014 sulla riduzione e sulla gestione dei rifiuti urbani nella Regione Campania" che evidenziano un consolidamento del sistema di gestione di rifiuti campano desumibile da: • diminuzione della produzione totale di Rifiuti Urbani (RU) (Tasso percentuale di diminuzione del 9%); • crescita costante della percentuale di Raccolta Differenziata (RD), che si è attestata al 48% (la Campania è la seconda regione d'Italia per numero di abitanti con la più alta % di RD dopo la Lombardia); • efficientamento del termovalorizzatore (TMV) di Acerra (NA) che, grazie ad una capacità di smaltimento di circa 700.000 tonnellate/anno di rifiuti, contribuisce a garantire stabilità al ciclo dei rifiuti in Campania; • capacità impiantistica di trattamento della frazione organica di circa 186.600 t/a; • presenza di impianti privati con capacità autorizzata per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata del rifiuto urbano.

	In linea con gli indirizzi stabiliti dall'Accordo di Partenariato, la Regione intende investire in specifiche azioni finalizzate prioritariamente a potenziare l'impiantistica esistente in coerenza con le azioni previste nell'alta gerarchia della Direttiva 2008/98/CE, tese a conseguire l'obiettivo del raggiungimento del 70 % della raccolta differenziata, dell'incremento delle filiere del recupero e riciclo dei materiali e della riduzione degli sprechi.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**6.1 - OTTIMIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI SECONDO LA GERARCHIA COMUNITARIA**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
6.1.1	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	percentuale	Meno sviluppate	41,50	2012	70,00	ISPRA	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	6a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

6.1.1 - Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità.

- Contributi per la realizzazione e l'allestimento dei Centri integrati per il riutilizzo ottimale. L'obiettivo è favorire la riduzione della produzione di rifiuti alla fonte attraverso la pratica del riutilizzo dei beni durevoli, in conformità con le prescrizioni del Piano di prevenzione dei rifiuti di cui alla DGR n. 564 del 13/12/2013 e successivi aggiornamenti come indicato nella DGR 381 del 7 agosto 2015 "Indirizzi per l'aggiornamento del Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani in Campania (C297/08, EU:C:2010:115);
- Contributi per l'acquisto di attrezzature e macchinari finalizzati all'adeguamento delle Mense pubbliche ai criteri di sostenibilità fissati nelle Linee Guida Nazionali in attuazione del D.M. 25 luglio 2011 e s.m.i., in conformità con le prescrizioni del Piano di prevenzione dei rifiuti di cui alla DGR n. 564 del 13/12/2013 e successivi aggiornamenti .
- Interventi di prevenzione, conseguibili attraverso una trasformazione delle abitudini di consumo con particolare riferimento alle fasce giovanili. Gli interventi, saranno attivati prioritariamente nelle aree densamente popolate e/o che presentano livelli di raccolta differenziata e percentuale di trattamento dei rifiuti inadeguati.

Beneficiari

Regione Campania, Comuni anche in forma associata, Enti pubblici.

6.1.2 - Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta

- Contributi per il potenziamento delle strutture e dei servizi a supporto della raccolta differenziata domiciliare, anche mediante l'acquisizione di attrezzature e di strumenti per l'applicazione della tariffazione puntuale, da attuare nei comuni con basse percentuali di R.D.

Priorità d'investimento	6a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

- Contributi per la realizzazione di centri di raccolta, certificazione e pr*ep*arazione al riciclo delle frazioni selezionate e di particolari tipologie di rifiuti (RAEE, Ingombranti etc).
- Contributi per l'acquisto e la diffusione di attrezzature per favorire la diffusione di pratiche di compostaggio di prossimità
- Contributi per l'efficientamento dei sistemi di monitoraggio (ORR, OPR e similari) e di controllo del territorio rispetto alla gestione dei rifiuti, anche per contrastare i fenomeni di abbandono e smaltimento illegale.

Beneficiari

Regione Campania, Comuni anche in forma associata, Enti pubblici.

6.1.3 - Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali

- Contributi per il finanziamento e la realizzazione di impianti di trattamento aerobico della frazione organica.

Standardizzazione e razionalizzazione degli iter autorizzativi e dei cicli produttivi connessi al sistema di gestione dei rifiuti.

- Creazione di filiere produttive di settore per garantire una rete integrata d'impianti specializzati nel riciclaggio, recupero di materia e nella trasformazione dei rifiuti in materia prima-seconda, da attuarsi in sinergia con l'azione. 3.1.2.

Beneficiari

Regione Campania, Comuni anche in forma associata, Enti pubblici

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	6a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

• criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti).

• criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Gli interventi dovranno essere coerenti con lo strumento di pianificazione settoriale e dovranno rispondere alle tipologie individuata nella parte alta della Direttiva 2008/98/CE.

• criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

• criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare:

- priorità agli interventi che si attuano attraverso l'adozione di misure di ottimizzazione delle *performance* ambientali delle PP.AA., (bandi verdi, dematerializzazione cartacea) e che favoriscono la diffusione del principio "chi inquina paga";
- priorità ad interventi attuati da Comuni in forma associata;

Priorità d'investimento	6a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

- priorità agli impianti che contribuiscono al potenziamento della filiera del riutilizzo e del recupero di materia se utili alla chiusura del ciclo di gestione e se realizzati sulla base dei principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	6a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

Non si prevede allo stato attuale l'uso degli strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	6a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

Non si prevede allo stato attuale l'uso di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**6a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO17	Rifiuti solidi: Capacità supplementare di riciclo dei rifiuti	Tonnellate/anno	FESR	Meno sviluppate			210.800,00	Sistema di monitoraggio regionale	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	6b
Titolo della priorità d'investimento	Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6.3
Titolo dell'obiettivo specifico	MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO PER USI CIVILI E RIDUZIONE DELLE PERDITE DI RETE DI ACQUEDOTTO
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I dati riguardanti la rete idrica in Campania restituiscono evidenze significative: la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua è stata del 13,3% nel 2013, l'acqua potabilizzata sul totale dell'acqua prelevata a scopo idropotabile è del 9,1%, la quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione

	è di appena il 58,6% (Istat 2012), mentre la dispersione della rete di distribuzione idrica è del 45,8%, attribuibile tanto ad inefficienze della rete di distribuzione che ad allacci abusivi. La Regione Campania, in coerenza con la Direttiva Quadro sulle Acque e con il redigendo Piano di gestione per il Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale (cfr. Piano di Azione Tabella 26 CEA 6.1(2)), si propone di pervenire ad un miglioramento del servizio idrico integrato, inteso come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, nonché di raccolta e di depurazione delle acque reflue, mediante interventi tesi alla riduzione delle perdite nelle infrastrutture di rete per il trasporto della risorsa idropotabile e mediante l'incremento del numero di abitanti equivalenti serviti da efficienti impianti di trattamento delle acque reflue. Gli interventi saranno prioritariamente rivolti agli agglomerati con popolazione superiore ai 2000 abitanti equivalenti al fine di completare gli adempimenti di cui alla Direttiva 91/271CE Trattamento delle Acque Reflue Urbane. Ciò anche in continuità con gli obiettivi perseguiti nell'ambito del meccanismo degli "obiettivi di servizio" già sperimentato nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 e in coerenza con la normativa relativa al riassetto del servizio idrico integrato. Il raggiungimento degli obiettivi sopra esposti è anche fortemente legato al completamento dei Grandi Progetti nel settore fognario-depurativo predisposti nell'ambito della programmazione 2007-2013: "La bandiera blu del Litorale Domitio", "Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei", "Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni", "Risanamento corpi idrici superficiali aree interne", "Risanamento corpi idrici superficiali della provincia di Salerno" che assorbono la quasi totalità delle risorse dell'Asse. In tal senso il risultato che s'intende raggiungere è pervenire al 100% della popolazione urbana servita da depurazione e ad una riduzione di 15,8 punti percentuali dello spreco di acqua nella rete di distribuzione.
ID dell'obiettivo specifico	6.4
Titolo dell'obiettivo specifico	MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Critici si presentano i dati relativi alle acque marino-costiere (di cui 2/3 concentrate nelle Province di Napoli e Caserta) che risultano fortemente inquinate a causa di contaminazione derivante dagli scarichi fognari ed industriali. Anche se la percentuale di corpi idrici in buono stato di qualità del territorio regionale risulta essere del 70,3% (Indice SCAS Ispra 2011),

	permangono forti criticità dovute alle pressioni derivanti dallo scarico di reflui, soprattutto civili, ma anche dalle attività agricole (elevate concentrazioni di nutrienti, utilizzo di pesticidi e fitofarmaci, erronea realizzazione ed uso dei pozzi). Per pervenire ad un buono stato ecologico degli ecosistemi marini entro il 2020, come previsto dalla Direttiva 2008/56/CE la Regione Campania intende perseguire la depurazione delle acque quale obiettivo prioritario. Contestualmente, per garantire il miglioramento della qualità dei corpi idrici, a monte dei processi di depurazione, occorre potenziare il controllo e il monitoraggio per gantire la funzionalità ecologica delle acque superficiali, coerentemente alla Direttiva 2000/60/CE in tema di tutela delle acque ed all'iniziativa *European Innovation Partnership in Water* volta all'avvio ed alla promozione di processi collaborativi per il cambiamento e l'innovazione del settore idrico in tutto il settore pubblico-privato, le organizzazioni non governative e del pubblico in genere. A tal fine si agirà sulla tutela delle aree naturali, specialmente i siti Natura 2000, consapevoli del ruolo positivo che possono avere i servizi ecosistemici nel settore idrico, come anche rilevato dal documento "THE ECONOMIC BENEFITS OF THE NATURA 2000 NETWORK"della CE (http://bookshop.europa.eu/it/i-benefici-economici-della-rete-natura-2000-pbKH3012137/). Il risultato che si intende perseguire attiene all'aumento dello stato di qualità dei corpi idrici di 24,3 punti percentuali.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**6.3 - MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO PER USI CIVILI E RIDUZIONE DELLE PERDITE DI RETE DI ACQUEDOTTO**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
6.3.1	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione	percentuale	Meno sviluppate	58,60	2012	100,00	ISTAT	Triennale

Obiettivo specifico		**6.4 - MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
6.4.1	Corpi idrici in stato di buona qualità	percentuale	Meno sviluppate	74,30	2011	90,00	ISPRA	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

6.3.1 - Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili

- interventi per il miglioramento del livello di conoscenza sullo stato delle infrastrutture e della capacità di controllo e regolazione del funzionamento delle stesse (rilievo strumentale e topografico delle reti e delle opere complementari, censimento delle utenze, realizzazione del Sistema Informativo Territoriale dedicato per la rappresentazione georeferenziata del sistema e per la gestione in continuo delle informazioni; distrettualizzazione delle reti; dotazione di dispositivi di controllo delle portate e dei consumi idrici; dotazione di sistemi di protezione catodica);
- interventi per il potenziamento del servizio di captazione, adduzione e distribuzione della risorsa idrica, anche mediante l'estensione delle reti alle utenze non ancora servite; interventi per il miglioramento del servizio di adduzione e distribuzione della risorsa idrica mediante la sostituzione delle reti esistenti caratterizzate da elevati livelli di perdite non risolvibili mediante interventi di ordinaria manutenzione;
- interventi per il potenziamento del servizio di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane mediante la realizzazione di tratti fognari ed impianti di depurazione a servizio di aree non servite in coerenza con le previsioni dei Piani d'Ambito approvati; interventi per il miglioramento del servizio di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane mediante l'adeguamento funzionale delle infrastrutture esistenti.

Beneficiari

Regione Campania, Comuni, Soggetti gestori e proprietari delle reti del servizio idrico integrato, ATO.

6.4.1 - Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico [si tratta di diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, efficentamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale delle falde acquifere]

Priorità d'investimento	6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

- Attivazione di sistemi di controllo e monitoraggio per migliorare la qualità dei corpi idrici a monte dei processi di depurazione;
- Potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo dei corpi idrici superficiali e sotterranei in coerenza con le previsioni della Direttiva 2000/60/CE

Beneficiari

Regione Campania, Comuni, Autorità di Bacino, ARPAC

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

• criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti).

• criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del

Priorità d'investimento	6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore.

- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

Non si prevede allo stato attuale l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

Si prevede il completamento dei seguenti Grandi Progetti avviati con il POR Campania FESR 2007-2013:

- La bandiera blu del Litorale Domitio;
- Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei;
- Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni;
- Risanamento Corpi idrici superficiali aree interne;
- Risanamento Corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO18	Approvvigionamento idrico: Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di	Persone	FESR	Meno sviluppate			7.000,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale

Priorità d'investimento		6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	approvvigionamento idrico								
CO19	Trattamento delle acque reflue: Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di trattamento delle acque reflue	Popolazione equivalente	FESR	Meno sviluppate			3.123.419,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
6.4.1	Sistemi di monitoraggio	numero	FESR	Meno sviluppate			3,00	Sistema informativo regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	6c
Titolo della priorità d'investimento	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6.6
Titolo dell'obiettivo specifico	MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO NELLE AREE DI ATTRAZIONE NATURALE
Risultati che gli Stati membri	La corretta fruizione delle molte aree naturali, con particolare riferimento alle Aree Natura 2000, presenti sul territorio

intendono ottenere con il sostegno dell'UE	regionale consentirebbe di attivare integrazioni e sinergie con il sistema economico e di supportare lo sviluppo del turismo. Questo obiettivo specifico risponde alla necessità regionale di cogliere l'opportunità di far fruttare il patrimonio naturale attraverso azioni mirate all'individuazione di servizi che integrino le risorse e le competenze territoriali. L'Obiettivo Specifico 6.6 attiverà azioni complementari a quanto promosso nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 6.4 "Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione".
ID dell'obiettivo specifico	6.7
Titolo dell'obiettivo specifico	MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La necessità di intervenire per migliorare l'attrattività del territorio regionale è ben rinvenibile nel dato legato al numero di presenze: nel periodo 2008-2012 infatti, la Campania ha registrato una diminuzione media annua delle presenze dell'1,4%, contro un aumento dello 0,2% in Italia. Tuttavia si rilevano criticità legate alla mancanza di collaborazione del sistema produttivo locale e al mancato sfruttamento delle nuove tecnologie digitali per favorirebbero la fruizione da parte dei turisti. Ad eccezione infatti dei Grandi Attrattori, la maggior parte degli altri "Attrattori diffusi" presenta una fruizione non soddisfacente. A fronte di tale andamento di contesto, la Regione Campania intende, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, incentrare la ripresa economico-produttiva connettendola ad una strategia intelligente di investimento per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, finalizzata allo sviluppo culturale sostenibile attraverso l'identificazione di aree strategiche con elevata presenza di attrattori naturali e culturali.. .A tale obiettivo concorreranno non solo le azioni strategiche per migliorare la fruizione dei Grandi Attrattori Culturali, sui quali si prevede, in particolare, il coordinamento con il PON Cultura, ma anche interventi significativi e di sistema integrato del patrimonio culturale diffuso sul territorio regionale, al fine di valorizzarli adeguatamente.

	Quindi nell'ambito della strategia complessiva della Regione Campania**,** in complementarietà con il PON Cultura, l'Obiettivo specifico 6.7 garantirà il completamento dei due GP Mostra d'Oltremare e Centro storico UNESCO, e attiverà una riserva per i comuni inferiori ai 50.000 abitanti al fine di valorizzare il patrimonio culturale di questi centri in coerenza con le strategie delle Città. Il cambiamento atteso che si intende innescare è legato all'aumento dei visitatori tanto del patrimonio statale che non statale.
ID dell'obiettivo specifico	6.8
Titolo dell'obiettivo specifico	RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Così come si legge nel Rapporto Confindustria-SRM 2014 la Campania, nel 2012, ha registrato circa 4,5 milioni di arrivi di turisti pari al 4,8% del totale nazionale (-8,3% rispetto al 2011), a fronte di un'offerta di 216.630 posti letto che, misurata in rapporto al numero di abitanti (37,6 per mille), risulta inferiore alla media italiana (80 per mille). In attuazione dell'Obiettivo Specifico 6.8 l'Amministrazione regionale intende aumentare il grado di fruibilità di aree strategiche e destinazioni turistiche regionali caratterizzate da un'elevata potenzialità di sviluppo per la concentrazione di risorse naturali, ambientali e culturali, ma non adeguatamente valorizzate sia in ambito nazionale che internazionale. In queste aree si interverrà a supporto degli attrattori culturali ed ambientali considerati rilevanti per l'attrattività ed il posizionamento competitivo della regione, in coerenza con le politiche regionali in tema di turismo, cultura ed ambiente. Gli interventi saranno complementari con quelli finanziati nell'ambito dell'Asse III, Obiettivo specifico 3.3 "Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali". Il risultato che si intende perseguire attraverso quest'obiettivo specifico è pertanto quello di incrementare il livello di caratterizzazione turistica dei territori regionali in una logica di sistemi turistici aumentando il tasso di turisticità di 0,8 punti percentuali e di 0,2 punti percentuali, il numero di giornate di presenza di turisti nei mesi non estivi, nel 2023.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**6.6 - MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO NELLE AREE DI ATTRAZIONE NATURALE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
6.6.1	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	percentuale	Meno sviluppate	0,00		0,00	ISTAT	Annuale

Obiettivo specifico		**6.7 - MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
6.7.1	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	visitatori	Meno sviluppate	104,00	2013	150,59	ISTAT, MIBACT	Annuale

Obiettivo specifico		**6.8 - RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
6.8.1	Tasso di turisticità	giornate	Meno sviluppate	3,00	2013	3,80	ISTAT	Annuale
6.8.2	Turismo nei mesi non estivi	giornate	Meno sviluppate	1,20	2013	1,40	ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

6.6.1 - Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo

- Interventi per la tutela del patrimonio naturale regionale con particolare riferimento alle aree di maggiore attrattività, con particolare riferimento alle Aree Natura 2000.

Gli interventi previsti promuoveranno la messa in rete del patrimonio culturale e paesaggistico anche con interventi volti al miglioramento della fruizione da parte della popolazione residente e dei turisti in complementarietà con quanto previsto dal PSR

Beneficiari

Regione Campania, Comuni, Enti ed organismi pubblici.

6.7.1 - Interventi Per La Tutela, La Valorizzazione E La Messa In Rete Del Patrimonio Culturale, Materiale E Immateriale, Nelle Aree Di Attrazione Di Rilevanza Strategica Tale Da Consolidare E Promuovere Processi Di Sviluppo:

- Conservazione e valorizzazione integrata mediante interventi di tutela, recupero, messa in sicurezza e manutenzione del patrimonio architettonico, archeologico, storico-artistico, archivistico-bibliografico e delle infrastrutture di pregio storico dello spettacolo presente in ambito regionale.

- Interventi per la valorizzazione integrata del patrimonio culturale regionale, materiale e immateriale nelle aree di rilevanza strategica, al fine di promuovere una maggiore accessibilità e fruibilità, grazie allo sviluppo e alla diffusione dell'Agenda Digitale, anche a beneficio delle istituzioni locali e dei privati operanti nel comparto della cultura e dei beni culturali.

- Sostegno allo sviluppo dell'impresa culturale, cinematografica, di start-up e di progetti pilota nel settore culturale anche mediante l'integrazione con il fondo FSE, rivolti al Terzo Settore ed alle fasce giovanili.

Gli interventi sviluppati in questa azione si caratterizzano per la loro valenza regionale e per la loro capacità di attivare processi di carattere internazionale. In tal senso saranno sinergici a quelli attuati nell'ambito dell'asse X, rivolti alle aree urbane e finalizzati allo sviluppo dell'offerta culturale quale fattore di miglioramento della qualità della vita e potenziamento dell'attrattività urbana.

Beneficiari

Regione Campania, Comuni, Enti pubblici e territoriali, società di scopo e/o società consortili per azioni e/o società a totale o prevalente capitale pubblico, imprese, enti no profit, fondazioni iscritte ai registri, università, Enti di alta cultura di cui all'art. 7 della L.R. 7/2003.

6.7.2 – Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate:

Sviluppo di attività di diffusione della conoscenza in una logica di marketing strategico che utilizzi prioritariamente le nuove tecnologie ICT e lavori alla costruzione di un "prodotto destinazione" identificando in modo chiaro i target di riferimento e studiando i bisogni dei potenziali utenti per arrivare a costruire un'offerta integrata di servizi a carattere materiale ed immateriale.

Beneficiari

Regione Campania, Comuni, Enti pubblici e territoriali, società di scopo e/o società consortili per azioni e/o società a totale o prevalente capitale pubblico, imprese, enti no profit, fondazioni iscritte ai registri, Enti di alta cultura di cui all'art. 7 della L.R. 7/2003.

6.8.3 - Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche

- Interventi di recupero del patrimonio naturale, architettonico e territoriale, messa a sistema delle risorse anche al fine di rendere maggiormente fruibile per la collettività cittadini le aree ad alta vocazione turistica non adeguatamente valorizzate
- interventi di marketing finalizzati al miglioramento della conoscenza ed alla promozione dei prodotti turistici regionali;
- azioni di comunicazione in particolare legate ai beni oggetto d'interventio finalizzate al rafforzamento della reputazione turistica della Regione.

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

Beneficiari

Regione Campania e suoi enti strumentali, Società pubbliche e/o private, Enti ed organismi pubblici

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

• criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti). Il sostegno alle infrastrutture culturali sarà limitato agli interventi "di piccola dimensione" secondo quanto previsto all'art. 3.1 del regolamento UE 1301/2013, A parere della Commissione, un investimento infrastrutturale è considerato di "piccola dimensione" se il suo costo complessivo è inferiore a 5 milioni di euro; questa soglia può essere portata a 10 milioni di euro nel caso di infrastrutture considerate come patrimonio culturale mondiale ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione del 1972 relativa alla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale dell'UNESCO.

• criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore.

• criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico,

il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

• criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare:

- priorità agli interventi di valorizzazione dei principali attrattori turistici regionali;
- priorità agli interventi che dimostrano la sostenibilità finanziaria ed organizzativa della gestione a regime;
- priorità a interventi che innalzano la qualità e la diversificazione dell'offerta culturale regionale;
- priorità ad interventi di messa in rete ed integrazione territoriale dell'offerta culturale regionale;
- priorità ad interventi atti a creare le condizioni per l'attrazione di investimenti con ricadute sul sistema economico e sull'occupazione.

Coerentemente all'approccio integrato allo sviluppo territoriale descritta nella sez. 4, è riservata una quota finanziaria pari al 25% che sarà destinata ai comuni singoli o associati con popolazione superiore ai 30.000 ed inferiore ai 50.000 abitanti che proporranno una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Non si prevede allo stato attuale il ricorso a strumenti finanziari.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Si prevede il completamento dei seguenti Grandi Progetti avviati con il POR Campania FESR 2007-2013: • Centro Storico di Napoli. Valorizzazione del sito Unesco; • Riqualificazione urbana dell'area e dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO09	Turismo sostenibile: Aumento del numero atteso di	Visite/anno	FESR	Meno sviluppate			4.000.000,00	Sistema Informativo Regionale	Annuale

Priorità d'investimento		6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno								
6.6.1	Aree di attrazione naturale valorizzate	m2	FESR	Meno sviluppate			115.179,00	Sistema informativo regionale	Annuale
6.7.1	Superfice complessiva di beni culturali oggetto di recupero, ivi inclusi i beni ecclesiastici	m2	FESR	Meno sviluppate			230.000,00	Sistema informativo regionale	Annuale
6.7.2	Numero di progetti di restauro, conservazione, riqualificazione e promozione dei beni e dei siti culturali	numero	FESR	Meno sviluppate			6,00	Sistema informativo regionale	Annuale
6.8.1	Beni turistici rivalutati	numero	FESR	Meno sviluppate			7,00	Sistema informativo regionale	Annuale
6.8.2	Azioni di comunicazione e marketing	numero	FESR	Meno sviluppate			5,00	Sistema informativo regionale	Annuale

Priorità d'investimento		6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	turistico								

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	6d
Titolo della priorità d'investimento	Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6.5
Titolo dell'obiettivo specifico	CONTRIBUIRE AD ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ TERRESTRE, ANCHE LEGATA AL PAESAGGIO RURALE E MANTENENDO E RIPRISTINANDO I SERVIZI ECOSISTEMICI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La biodiversità del territorio campano è rintracciabile in ogni contesto del territorio regionale; nelle censite aree protette regionali sono rinvenibili sovrapposizioni di vincoli di natura ambientale, naturalistico e paesaggistico, dove il grado di differenziazione degli ambiti paesaggistici specifici in esame si riassume in una normativa che regola anche le aree SIC o ZPS con quella dei parchi e riserve regionali, con il fine di garantire il mantenimento di un equilibrio tra le attività antropiche e la natura. Così come si legge dai dati Ispra-Istat 2012, il 29,1% della superficie regionale ricade nei siti della Rete Natura 2000: il 26,6% della superficie regionale ricade nei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche (106) siti, mentre il 16,1% della superficie regionale ricade nelle Zone di Protezione Speciale (Zps) per la conservazione degli uccelli selvatici (29 zone). Lo stato di conservazione dei SIC della Rete Natura 2000, con riferimento ai relativi formulari, risultano attualmente, in termini di superfici di habitat, favorevole per circa il 10%, non favorevole/inadeguato per circa il 71%, non favorevole/cattivo per il 17%, sconosciuto per il 2%. Per quanto concerne le aree protette sono costituite nello specifico da 2 Parchi Nazionali, 8 Parchi Regionali, 5 Riserve

	Naturali dello Stato, 4 Riserve Naturali Regionali, costituenti il 26% del territorio regionale, nonché 4 Aree Marine Protette e 2 Parchi sommersi. Sono stati altresì istituiti 12 Parchi Urbani Comunali ed Intercomunali che hanno ottenuto lo status d'interesse regionale ai fini della creazione della Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), nonché della interconnessione tra aree protette regionali e la Rete Natura 2000. La superficie delle Aree agricole ad Alto Valore Naturale è del 40,56% della SAU regionale, corrispondente a circa il 6% della superficie territoriale regionale, rappresenta un ulteriore elemento di singolarità del territorio regionale. In tale scenario l'aumento dell'urbanizzaizone e delle infrastrutture, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento, l'introduzione di specie esotiche e l'intensivizzazione dei processi produttivi, rappresentano delle minacce alla biodiversità. A partire da tale contesto , la Regione Campania intende, in coerenza con l'Accordo di Partenariato e con la Strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità, favorire la tutela dei sistemi ad alto valore naturale, anche nell'ottica di cogliere l'opportunità che tale patrimonio rende disponibile ai fini turistici. In particolare, in integrazione con le azioni FEASR e del PSR Campania 2014-2020, questo obiettivo specifico finanzierà interventi finalizzati al mantenimento e ripristino degli habitat naturali anche attraverso la loro corretta fruizione e il mantenimento dei servizi eco sistemici. Il risultato cui si intende pervenire attiene all'aumento della percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**6.5 - CONTRIBUIRE AD ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ TERRESTRE, ANCHE LEGATA AL PAESAGGIO RURALE E MANTENENDO E RIPRISTINANDO I SERVIZI ECOSISTEMICI**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
6.5.1	Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione	percentuale	Meno sviluppate	0,00	0	0,00	n.d.	n.d.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	6d - Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi

6.5.A.2 Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale [le azioni sono realizzate con il concorso del FEASR – Focus Area 4.a]

La presente azione è volta ad attuare le misure prioritarie, sia generali che specifiche, per tipologia di habitat previste nei PAF.

- Misure di gestione-mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie;
- Gestione delle misure di conservazione per quanto riguarda le specie invasive e aliene;
- Adozione di sistemi di gestione d'intesa con i soggetti interessati;
- Prevenzione e gestione dei fattori di rischio ambientale;
- Infrastrutture necessarie per il ripristino di habitat o specie;
- Infrastrutture per la fruizione ecosostenibile.

Beneficiari

Regione Campania, Amministrazioni Centrali, Enti ed organismi pubblici

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	6d - Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un

grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti).

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore.

- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	6d - Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi
Non si prevede allo stato attuale l'uso di strumenti finanziari.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	6d - Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi
Non si prevede allo stato attuale l'uso di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**6d - Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO23	Natura e biodiversità: Superficie degli habitat beneficiari di un sostegno finalizzato al raggiungimento	Ettari	FESR	Meno sviluppate			115,00	Sistema regionale di monitoraggio	Annuale

Priorità d'investimento		6d - Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	di un migliore stato di conservazione								

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	6e
Titolo della priorità d'investimento	Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6.2
Titolo dell'obiettivo specifico	RESTITUZIONE ALL'USO PRODUTTIVO DI AREE INQUINATE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Campania è stata negli anni la regione con la maggiore estensione di superficie (circa 243.000 ettari pari al 15,5% del totale dei SIN in Italia) ricadente nei siti di interesse nazionale (SIN), siti in cui si presume diffuso l'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee. Nella normativa regionale di riferimento – il Piano Regionale di Bonifica, approvato con delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013 e pubblicato sul BURC n.30/2013 – sono elencati i differenti siti, suddivisi in base alla tipologia di interventi da adottare ed in coerenza con le definizioni della normativa vigente: nello specifico si distinguono 184 siti per i quali è stata accertata la contaminazione, 128 siti, non ricadenti in aree SIN o ex SIN, per i quali è stato già accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione a seguito del verificarsi di un evento in grado di contaminare il sito, ovvero dell'individuazione di contaminazioni storiche, che possano comportare ancora un rischio di aggravamento della situazione di contaminazione, 2823 siti, ossia aree subperimetrate all'interno dei 6 SIN come potenzialmente inquinate ai sensi del DM 16/05/89 a prescindere dal superamento delle CSC e per le quali devono essere avviate, o sono state già avviate, le procedure di indagine/caratterizzazione, 7 aree vaste nelle quali i

	dati esistenti inducono a ritenere che la situazione ambientale sia particolarmente compromessa. Nell'ambito dell'area denominata "terra dei fuochi" l'OS interverrà limitatamente ai , siti contaminati di proprietà pubblica. Per i siti di proprietà privata, per cui, nel rispetto del principio "chi inquina paga", previa attivazione, laddove applicabile, del procedimento in danno, la Pubblica Amministrazione è tenuta ad intervenire ai sensi dell'art.250 del D.Lgs. n. 152/06, come ribadito dalla recente sentenza della Corte di Giustizia Europea in merito al "proprietario incolpevole si interverrà con risorse nazionali. La Regione Campania intende pertanto realizzare interventi di bonifica, ai sensi del titolo V del D. Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii e in conformità alle direttive comunitarie, eliminando le sorgenti dell'inquinamento e pervenendo alla riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee, in armonia con il principio del "chi inquina paga". In tale ottica i siti bonificati pubblici o di uso pubblico (espropriati) potranno essere restituiti a nuovi utilizzi socio-economici-territoriali. La Regione intende quindi avviare, in coerenza con il Piano di Bonifiche Regionale, un intervento mirato alla bonifica dell'area nelle sue differenti fasi: determinazione dei valori fondo, indagini ambientali, caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza, bonifica vera e propria, incrementando la percentuale delle aree bonificate e la conoscenza del territorio in termini di reale contaminazione dei siti. Il risultato cui si intende pervenire attiene al perseguimento dell'aumento delle aree bonificate sul totale delle aree da bonificare.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**6.2 - RESTITUZIONE ALL'USO PRODUTTIVO DI AREE INQUINATE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
6.2.1	Numero siti bonificati/numero siti inseriti nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare del Piano Regionale di Bonifica 2013	percentuale	Meno sviluppate	13,00	2013	80,00	Regione - ARPAC	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	6e - Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore

6.2.1 - Bonifica di aree inquinate secondo le priorità previste dal Piano regionale di bonifica

- Indagini preliminari, caratterizzazione delle aree incontaminate, come previsto dall'art. 242 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. finalizzate ad interventi di messa in sicurezza, qualora necessari, e alla riduzione del rischio;
- Bonifica e riqualificazione per il ripristino della qualità ambientale delle aree inquinate;
- Bonifica delle falde acquifere, disinquinamento delle acque contaminate e diminuzione del carico inquinante lungo alvei, canali, etc con sbocco diretto a mare.

Beneficiari

Regione Campania, Enti pubblici, Enti locali, Società pubbliche Enti ed organismi pubblici.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	6e - Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un

grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

• criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti). Per l'Azione 6.2.1 le Aree oggetto d'intervento saranno identificate coerentemente con i criteri di Priorità individuati nel documento di pianificazione settoriale.

• criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore.

• criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

• criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

Gli interventi di bonifica possono essere realizzati sia su aree di proprietà pubblica che privata, ovviamente nel rispetto del "principio chi inquina paga" e, quindi, previa attivazione, laddove applicabile, del procedimento in danno, ai sensi dell'art. 250 del D. Lgs. n. 152/06.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

Priorità d'investimento	6e - Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	6e - Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore
Non si prevede allo stato attuale l'uso di strumenti finanziari.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	6e - Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore
Non si prevede allo stato attuale l'uso di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**6e - Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore**					
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informati**

				pertinente)	M	W	T		va
CO22	Ripristino del terreno: Superficie totale dei terreni ripristinati	Ettari	FESR	Meno sviluppate			20,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
6.2.1	Numero di interventi realizzati di indagini/caratterizzazione/analisi di rischio su siti potenzialmente contaminati	numero	FESR	Meno sviluppate			200,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE												
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO19	O	Trattamento delle acque reflue: Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di trattamento delle acque reflue	Popolazione equivalente	FESR	Meno sviluppate			0			3.123.419,00	Sistema di monitoraggio regionale	

Asse prioritario			6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE										
ID	**Tipo di indicatore**	**Indicatore o fase di attuazione principale**	**Unità di misura, se del caso**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**Target intermedio per il 2018**			**Target finale (2023)**			**Fonte di dati**	**Se del caso, spiegazione della**
6.F	F	Totale Certificato	euro	FESR	Meno sviluppate			201.545.342			996.652.788,00	Sistema di monitoraggio regionale	
K6	I	Operazioni avviate	numero	FESR	Meno sviluppate			15			29,00	Sistema di monitoraggio regionale	Per operazioni avviate si intendono i contratti stipulati che devono rappresentare al 2018 almeno il 60% della dotazione finanziaria delle azioni a cui si riferiscono

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce i meccanismi volti a garantire la coerenza del funzionamento del *performance framework*.

L'indicatore di realizzazione è relativo all'Obiettivo Specifico 6.3, azione 6.31, che comprende il 56,03% delle risorse totali dell'Asse 6 pari a 558.392.101 euro in quota totale.

Essendo tale indicatore relativo ad infrastrutturale, non si ritiene si possa giungere nel 2018 conclusione fisica degli interventi, perciò è stato introdotto il *key implementation step* che comprende il totale delle operazioni che si intende attivare nell'ambito dell'azione 6.3.1.

L'indicatore finanziario è rappresentato dalla "Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata" e misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3. Per il target al 2018 la Regione ha scelto di attribuire una quota pari all'N+3 della dotazione totale dell'Asse.

L'indicatore *key implementation step* selezionato "Operazioni avviate" è rappresentativo dell'Azione 6.3.1; il valore target al 2018 è pari a 15 procedure d'appalto avviate: per procedura avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dei lavori. Per l'avvio di tale procedura verranno impegnate il 60% delle risorse assegnate all'Azione di riferimento.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	017. Gestione dei rifiuti domestici (comprese le misure di minimizzazione, di smistamento e di riciclaggio)	30.234.562,00
ERDF	Meno sviluppate	018. Gestione dei rifiuti domestici (comprese le misure per il trattamento meccanico-biologico, il trattamento termico, l'incenerimento e la discarica)	45.160.608,00
ERDF	Meno sviluppate	020. Fornitura di acqua per il consumo umano (estrazione, trattamento, stoccaggio e infrastrutture di distribuzione)	27.044.076,00
ERDF	Meno sviluppate	022. Trattamento delle acque reflue	391.750.000,00
ERDF	Meno sviluppate	084. Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)	21.596.116,00
ERDF	Meno sviluppate	086. Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000	8.638.446,00
ERDF	Meno sviluppate	089. Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	72.395.419,00
ERDF	Meno sviluppate	091. Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	12.957.669,00
ERDF	Meno sviluppate	092. Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici	18.949.759,00
ERDF	Meno sviluppate	094. Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	118.762.936,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	747.489.591,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	300.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	250.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	197.489.591,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	38.250.000,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	8.636.446,00
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	700.603.145,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	7
Titolo dell'asse prioritario	TRASPORTI

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	7b

ID della priorità d'investimento	7b
Titolo della priorità d'investimento	Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	7.3
Titolo dell'obiettivo specifico	MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITA' REGIONALE, INTEGRAZIONE MODALE E MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI MULTIMODALI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In coerenza con l'Accordo di Partenariato e in attuazione del Piano dei Trasporti Regionale, che la Regione Campania aggiornerà al fine di raggiungere il pieno soddisfacimento della Condizionalità ex-ante, l'obiettivo intende rafforzare i servizi di trasporto pubblico regionale e favorire i collegamenti di "ultimo miglio" di porti, interporti e aeroporti. Gli interventi per il trasporto regionale, indicati nel Piano dei Trasporti Regionale, sono stati individuati dando priorità alle tratte con domanda potenziale significativa e si tradurranno in un miglioramento del servizio. L'obiettivo della Regione è quello di puntare allo sviluppo di azioni di potenziamento del trasporto pubblico al fine di ottenere il miglioramento della qualità dell'aria attraverso la riduzione delle emissioni di CO2 unitamente alla riduzione del traffico veicolare privato.
ID dell'obiettivo specifico	7.4
Titolo dell'obiettivo specifico	RAFFORZAMENTO DELLE CONNESSIONI DEI NODI SECONDARI E TERZIARI ALLA RETE TEN-T
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione Campania, in complementarietà con gli interventi previsti nell'ambito della strategia regionale per le Aree interne, intende potenziare i collegamenti stradali esistenti e realizzare interventi volti a correggere discontinuità, ad aumentare l'accessibilità e l'integrazione modale, in particolare dei centri agricoli e delle aree agro-alimentari.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**7.3 - MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITA' REGIONALE, INTEGRAZIONE MODALE E MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI MULTIMODALI**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
7.3.1	Indice di utilizzazione del trasporto pubblico regionale	percentuale	Meno sviluppate	0,00		0,00	ISTAT	Annuale

Obiettivo specifico		**7.4 - RAFFORZAMENTO DELLE CONNESSIONI DEI NODI SECONDARI E TERZIARI ALLA RETE TEN-T**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
7.4.1	Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici	percentuale	Meno sviluppate	0,00		0,00	ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	7b - Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali

7.3.1 Potenziare i servizi di trasporto pubblico ferroviario regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso:

- Potenziamento della logistica anche attraverso la riqualificazione dei sistemi di informazione e controllo;
- Promozione della bigliettazione elettronica integrata con le azioni dell'Obiettivo Tematico 4;
- Sviluppo di tecnologie di tipo ITS "Intelligent Trasport System" al comparto del TPL (in aderenza alle linee guida del Ministero delle Infrastrutture) al fine di rilevare e monitorare i flussi complessivi di traffico merci e passeggeri e favorire la programmazione della mobilità, la riorganizzazione dei servizi e l'incoraggiamento del trasporto pubblico;
- Programma d'intervento per il potenziamento e l'incremento degli standard di sicurezza ed ambientali delle infrastrutture ferroviarie regionali, tramite interventi di messa in sicurezza della sede ferroviaria, delle gallerie e delle opere d'arte esistenti, quali applicazione di tecnologie avanzate di controllo della marcia treno e rinnovo degli impianti di telecomunicazioni;
- Applicazione di tecnologie di tipo ITS "Intelligent Transportation System" (in aderenza alle linee guida del Ministero delle Infrastrutture) all'intero comparto del TPL regionale per la promozione della bigliettazione elettronica integrata con le azioni dell'Obiettivo Tematico 4.

Beneficiari

Regione Campania, concessionari di servizio di trasporto pubblico.

7.4.1 - Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle "aree interne" e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di

Priorità d'investimento	7b - Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali

produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T

Programma di completamento, riammagliamento, messa in sicurezza e rifunzionalizzazione delle connessioni stradali a servizio dei centri agricoli e delle aree agroalimentari con le principali infrastrutture di trasporto.

Attraverso tali azioni, in coerenza con l'Accordo di Partenariato e con la strategia nazionale per le Aree Interne, si mira a promuovere la competitività delle 4 Aree Interne individuate dalla Regione Campania di cui alla sezione 6, e a completare il Grande Progetto SS 268 del Vesuvio.

Beneficiari

Regione Campania e suoi enti strumentali, Concessionari di servizi pubblici.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	7b - Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie

per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti);

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;

- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

Tali criteri di priorità saranno in coerenza con l'Accordo di Patenariato, la selezione delle operazioni si fonderà su criteri di concentrazione delle risorse e su analisi istruttorie che valutino la rilevanza degli interventi proposti in relazione all'entità del miglioramento che si intende apportare al servizio offerto; si provvederà a istruire i progetti in forma unitaria garantendo la funzionalità di singoli lotti ed evitando frammentarietà dei progetti stessi.

Inoltre, si darà priorità ad interventi che, con ricadute positive sull'economia locale:

- favoriscono il miglioramento dei livelli di accessibilità;
- favoriscono l'incremento della mobilità collettiva;
- favoriscono l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale;
- prevedono lo sviluppo di tecnologie ITS.

Il materiale rotabile acquistato dovrà essere utilizzato solo per il traffico in regime di obblighi di servizio pubblico (PSO nell'ambito delle aree urbane e metropolitane) come previsto nell' Accordo di Partenariato 2007-2013.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE,

Priorità d'investimento	7b - Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali
2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	7b - Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali
Non si prevede allo stato attuale l'uso di strumenti finanziari.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	7b - Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali
Si prevede il completamento del Grande Progetto SS 268 del Vesuvio avviato con il POR Campania FESR 2007-2013.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**7b - Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO14	Strade: Lunghezza totale delle strade ricostruite o ristrutturate	km	FESR	Meno sviluppate			13,00	Sistema di monitoraggio regionale	annuale
7.3.1	Impianti e sistemi tecnologici per il trasporto pubblico	numero	FESR	Meno sviluppate			1,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	7c
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	7.2
Titolo dell'obiettivo specifico	MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PORTUALE E INTERPORTUALE
Risultati che gli Stati membri	L’obiettivo specifico risponde alla necessità di accrescere la competitività del sistema portuale regionale attraverso

intendono ottenere con il sostegno dell'UE	l'ampliamento delle infrastrutture esistenti e l'offerta di servizi, l'ottimizzazione dell'assetto organizzativo e funzionale garantendo maggiori livelli di sicurezza. Al fine di raggiungere tale risultato si prevede anche di completare i due Gp Porto di Napoli e Porto di Salerno. In coerenza con l'Accordo di Partenariato e in complementarietà con il Programma Nazionale Trasporti, l'obiettivo intende favorire lo sviluppo di aree logistiche integrate di rilievo regionale, individuate attraverso le relazioni funzionali, infrastrutturali ed economiche esistenti tra il porto, l'entroterra e la città di riferimento. Sarà, inoltre, definita una serie di azioni di codifica della *governance* multilivello, che consenta di innescare un percorso partenariale tra le Amministrazioni e gli *stakeholders* interessati.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**7.2 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PORTUALE E INTERPORTUALE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
7.2.1	Tempo medio di sdoganamento	non definita	Meno sviluppate	0,00	0	0,00	Agenzia delle dogane	non definita

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile

7.2.1 - Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali (con Autorità Portuale costituita) e interportuali di interesse nazionale, ivi incluso il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi; potenziare le Autostrade del mare per il cargo Ro-Ro sulle rotte tirreniche ed adriatiche per migliorare la competitività del settore dei trasporti marittimi [infrastrutture e tecnologie della rete centrale.

Tale azione sarà dedicata al completamento dei due GP Porto di Napoli e Porto di Salerno.

7.2.2 - Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi e potenziare l'integrazione dei porti con le aree retro portuali [infrastrutture e tecnologie della rete globale/locale]

Con questa azione saranno finanziati:

- interventi di messa in sicurezza del sistema portuale e interportuale regionale anche per la salvaguardia dell'ambiente naturale;
- il potenziamento dell'offerta di infrastrutture e di servizi del sistema integrato portuale e interportuale regionale;

Priorità d'investimento	7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile

- interventi per migliorare l'accessibilità e l'autosufficienza energetica nei porti e interporti regionali;
- interventi di riduzione delle emissioni dai terminali marittimi di combustibili liquidi in ambiente portuale (elettrificazione delle banchine);
- interventi per lo sviluppo di applicazioni tecnologiche per la portualità e interportualità regionale. (in aderenza alle linee guida del Ministero delle Infrastrutture);
- interventi di riqualificazione dei porti regionali.

Beneficiari

Regione Campania Autorità portuali, Enti locali.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti);
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del

POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;

- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

Tali criteri di priorità saranno in coerenza con l'Accordo di Patenariato, la selezione delle operazioni si fonderà su criteri di concentrazione delle risorse e su analisi istruttorie che valutino la rilevanza degli interventi proposti in relazione all'entità del miglioramento che si intende apportare al servizio offerto; si provvederà a istruire i progetti in forma unitaria garantendo la funzionalità di singoli lotti ed evitando frammentarietà dei progetti stessi.

Inoltre sarà data priorità agli interventi che:

- privilegino la continuità territoriale potenziando le comunicazioni per le comunità isolane e di accesso alle aree scarsamente accessibili rispetto alle modalità di trasporto su gomma e ferro;
- integrino e potenzino gli effetti positivi innescati dall'attuazione di grandi progetti che impattano sui litorali regionali;
- si darà priorità a progetti "maturi";
- favoriscono il miglioramento dei livelli di accessibilità;
- contribuiscono alla riduzione dei consumi energetici relativi al settore dei trasporti;
- favoriscono l'integrazione tra politiche delle reti e politiche territoriali.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione

Priorità d'investimento	7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile
da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile
Non si prevede allo stato attuale l'uso di strumenti finanziari.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile
Si prevede il completamento dei seguenti Grandi Progetti avviati con il POR Campania FESR 2007-2013: • Logistica e Porti. Sistema integrato portuale di Napoli; • Logistica e Porti. Sistema integrato portuale di Salerno. • La SS Vesuvio da completare.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile**								
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
7.2.1	Banchine	m	FESR	Meno sviluppate			830,00	Sistema informativo regionale	Annuale
7.2.2	Superficie oggetto di intervento	m2	FESR	Meno sviluppate			41.490,00	Sistema informativo regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	**7 - TRASPORTI**

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		**7 - TRASPORTI**							
ID	**Tipo di indicatore**	**Indicatore o fase di attuazione principale**	**Unità di misura, se del caso**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**Target intermedio per il 2018**	**Target finale (2023)**	**Fonte di dati**	**Se del caso, spiegazione della pertinenza**

Asse prioritario			7 - TRASPORTI										
ID	**Tipo di indicatore**	**Indicatore o fase di attuazione principale**	**Unità di misura, se del caso**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**Target intermedio per il 2018**			**Target finale (2023)**			**Fonte di dati**	**Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore**
						M	**W**	**T**	**M**	**W**	**T**		
7.F	F	Totale Certificato	euro	FESR	Meno sviluppate			48.675.214			223.508.635,00	Sistema di monitoraggio regionale	
K7	I	Operazioni avviate	numero	FESR	Meno sviluppate			5			5,00	Sistema di monitoraggio regionale	Per operazioni avviate si intendono i contratti stipulati che devono rappresentare al 2018 almeno il 60% della dotazione finanziaria delle azioni a cui si riferiscono.
7.2.1	O	Banchine	m	FESR	Meno sviluppate			0			830,00	Sistema di monitoraggio regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce i meccanismi volti a garantire la coerenza del funzionamento del *performance framework*.

L'indicatore di realizzazione è relativo all'OS 7.2, azione 7.2.1, che comprende l'84,63% delle risorse dell'Asse VII, pari a 189.152.298 euro in quota totale.

Essendo tale indicatore relativo ad interventi strutturali, che non si ritiene concludere entro il 2018, si è inserito un *key implementation step* relativo al numero totale di operazioni che si intende attivare nell'ambito dell'azione 7.2.1. L'indicatore finanziario è stato calcolato sulla base dell'N+3 dell'Asse VII. Il *key implementation step* selezionato "Operazioni avviate" è rappresentativo dell'Azione 7.2.1 che dispone di una dotazione finanziaria pari a 186.666. 667 euro in quota totale. Il valore target al 2018 corrisponde al 60% di quello al 2023 ed è pari a 5 procedure d'appalto avviate: per procedura avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dei lavori. Per l'avvio di tale procedura verranno impegnate circa il 60% delle risorse assegnate all'Azione di riferimento.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	**7 - TRASPORTI**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	034. Altre strade ricostruite o migliorate (autostrade, strade nazionali, regionali o locali)	7.681.275,00
ERDF	Meno sviluppate	039. Porti marittimi (RTE-T)	140.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	040. Altri porti marittimi	8.087.650,00
ERDF	Meno sviluppate	044. Sistemi di trasporto intelligenti (compresi l'introduzione della gestione della domanda, i sistemi di pedaggio, il monitoraggio informatico e i sistemi di informazione e di controllo)	11.862.551,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	**7 - TRASPORTI**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	167.631.476,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	7 - TRASPORTI		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	150.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	17.631.476,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	7 - TRASPORTI		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	167.631.476,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	7 - TRASPORTI		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	7 - TRASPORTI

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	8
Titolo dell'asse prioritario	INCLUSIONE SOCIALE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9a

ID della priorità d'investimento	9a
Titolo della priorità d'investimento	Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.3
Titolo dell'obiettivo specifico	AUMENTO/ CONSOLIDAMENTO/ QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE DI CURA SOCIO-EDUCATIVI RIVOLTI AI BAMBINI E DEI SERVIZI DI CURA RIVOLTI A PERSONE CON LIMITAZIONI DELL'AUTONOMIA E POTENZIAMENTO DELLA RETE INFRASTRUTTURALE E DELL'OFFERTA DI SERVIZI SANITARI E SOCIOSANITARI TERRITORIALI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Campania registra una percentuale del 33,2% di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia, dato inferiore rispetto alla media nazionale del 54,6%. Tale andamento si conferma anche in relazione alla percentuale di bambini, tra zero e 3 anni, che hanno usufruito dei servizi socio-educativi per la prima infanzia: la Campania, insieme alla Calabria, registra la percentuale più bassa rispetto alle altre regioni (2,7% contro l'andamento nazionale che si attesta al 13,5%) a fronte di una media della popolazione residente in età 0-3 anni tra le più alte del paese (anno 2012, dati Istat). Al tempo stesso esigua è anche la percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre): il valore percentuale che registra la Campania si attesta al 2,8% (anno 2012) contro il 4,3% dell'andamento nazionale. Tali carichi sociali impattano sulle donne campane e sulla difficoltà di conciliazione dei tempi di vita-lavoro, ed infatti il tasso di disoccupazione femminile in Campania è tra i più alti del paese (23,8% anno 2013), andamento che dal 2007 al 2013 ha registrato un incremento di nove punti percentuali (mentre il tasso di occupazione femminile è passato dal 31,8% del 2004 al 27,7% nel 2011). Il fenomeno, particolarmente significativo per la componente femminile, si conferma anche nel suo andamento totale, dove ancora una volta la Campania registra un tasso di disoccupazione totale tra i più alti del paese (21,5% anno 2013). A tali problematiche, si aggiunge la necessità di migliorare la governance dei servizi sociali in senso ampio. In un'ottica di potenziamento dello sviluppo del *network* pubblico-privato per questo settore, si intende, quindi, omogeneizzare la qualità dell'offerta dei servizi sul territorio e sulle fasce deboli, nel rispetto dei principi di efficienza, uniformità dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) ed uniformità dei sistemi di gestione, organizzazione ed erogazione dei servizi territoriali di natura sociosanitaria. Il cambiamento atteso è volto, dunque, da un lato a capitalizzare l'esperienza maturata in Regione con gli Ambiti Territoriali ed i Piani Sociali di Zona, dall'altro al rafforzamento attraverso una gestione più efficiente degli stessi

	ed una migliore praticabilità dell'integrazione socio-sanitaria affiancando l'offerta dei servizi sanitari a quelli del *welfare*. Tale integrazione punterà sia al potenziamento e alla adeguata qualificazione dei servizi di assistenza per anziani non autosufficienti, sia alla promozione di interventi rivolti all'accreditamento di nuovi servizi di cura dell'infanzia in un'ottica di sussidiarietà per l'ampliamento di servizi e dell' utenza che ne usufruisce, concentrando gli investimenti secondo criteri di priorità che evidenzino i fabbisogni territoriali per gli specifici ambiti di intervento. L'aggiornamento della mappatura territoriale nel PSR 2015-2017 ed il bilancio dei Piani Sociali di Zona, consentirà di valutare i fabbisogni reali dei diversi territori di riferimento regionale verso cui far convergere le risorse dell'Asse.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**9.3 - AUMENTO/ CONSOLIDAMENTO/ QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE DI CURA SOCIO-EDUCATIVI RIVOLTI AI BAMBINI E DEI SERVIZI DI CURA RIVOLTI A PERSONE CON LIMITAZIONI DELL'AUTONOMIA E POTENZIAMENTO DELLA RETE INFRASTRUTTURALE E DELL'OFFERTA DI SERVIZI SANITARI E SOCIOSANITARI TERRITORIALI**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
9.3.1	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	percentuale	Meno sviluppate	2,70	2012	4,70	ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati	Annuale
9.3.2	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	percentuale	Meno sviluppate	2,80	2012	5,00	ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

9.3.1 - Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio - educative) conformi alle normative regionali di riferimento.

Le azioni relative all'Obiettivo Specifico 9.3 saranno finalizzate, in linea con l'Accordo di Partenariato, da un lato a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, con il rafforzamento dei servizi di cura per non autosufficienti e per i minori, dall'altro a potenziare la rete dei servizi sanitari e socio-sanitari al fine di riorganizzare e rendere piu' efficiente il sistema nel suo complesso.

Lo stato dell'arte sulle strutture dei servizi di cura della prima infanzia alla fine del 2014 in Campania era di 20 asili nido in funzione (a Salerno, Napoli ed Avellino) e 101 in corso di realizzazione attraverso le risorse del POR 2007-2013 e del PAC, per colmare un evidente *gap* infrastrutturale del territorio che vedeva alcune province (come Benevento e Caserta) completamente escluse da questa tipologia di servizi.

A regime, infatti, i 121 asili nidi distribuiti rispettivamente a Napoli (44), Salerno (32), Caserta (20), Benevento (14) e Avellino (11), consentiranno la copertura di 4.855 posti.

La mappatura dei servizi integrativi per la prima infanzia mostra un più elevato livello di diffusione sul territorio con 65 interventi già attivati tra le 5 province campane, che hanno finora garantito la copertura di 2.100 posti.

In particolare, saranno realizzate azioni in sintonia con la strategia già delineata nel Piano Sociale Regionale 2013-2015, che raccorda le politiche socio-assistenziali e socio-sanitarie regionali finanziate a valere sulle diverse fonti di finanziamento, comprese le azioni finanziate attraverso il PAC II "Programma servizi di cura" e attraverso le risorse premiali del Piano Obiettivi di Servizi - indicatori S04-S05-S06, attraverso il finanziamento di "P.T.I.P.I." (Piani Territoriali d'Investimento Prima Infanzia), presentati dagli Ambiti Territoriali. I PTPI prevedono la messa a sistema della rete di servizi socio educativi per la prima infanzia e l'individuazione del fabbisogno, a partire dall'analisi della domanda e delle caratteristiche dell'offerta. anche

nell'ambito della strategia delle Aree Interne.

I Piani adottati attraverso lo strumento della programmazione negoziata, potranno prevedere azioni di ristrutturazione di edifici già adibiti o da adibire a servizi prima infanzia (nidi, micronidi, servizi integrativi e sperimentali) o realizzazione di nuove infrastrutture, compresi gli arredi interni ed esterni.

I Piani dovranno favorire l'armonizzazione delle diverse strutture pubbliche presenti sul territorio, per garantire l'ottimizzazione dei costi e l'efficienza dei servizi perseguendo i seguenti obiettivi:

- aumento strutturale dell'offerta di servizi;
- attivazione di nuove strutture e servizi nei centri minori ed aree interne dove risultano ancora deboli o inesistenti, secondo quanto indicato nei Piani Sociali di Zona e nell'aggiornamento del Piano Sociale Regionale 2015-2017, anche sostenendo azioni di rete con le istituzioni di riferimento, in particolare con i Comuni e gli Ambiti Territoriali;
- sperimentazione di un modello di *welfare* orientato alla personalizzazione dei servizi, che tenga conto dei fabbisogni degli specifici target di riferimento e delle diverse caratteristiche socio-territoriali delle comunità locali.

Beneficiari

Comuni anche in forma associata.

9.3.2 - Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia [*target preferenziale: imprese - anche sociali e le organizzazioni del terzo settore, di piccole dimensioni*].

L'Azione sostiene, nelle aree interne e nei Centri minori, investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia. Le azioni saranno sinergiche a quanto previsto nei Piani Sociali di Zona. L'obiettivo è incrementare e migliorare l'offerta di servizi e aumentare il numero di utenti inseriti nelle attività educative. Sarà possibile finanziare le seguenti tipologie di azioni:

- interventi di riqualificazione e ristrutturazione che adottano criteri di edilizia sostenibile (bioedilizia e bioarchitettura con uso di fonti energetiche rinnovabili, materiali naturali, accorgimenti per il benessere visivo ed uditivo) e processi tecnologici e realizzativi che utilizzano materiali e componenti ecocompatibili;

- messa in sicurezza degli immobili, con particolare riferimento a quelli in cui è stata censita la presenza di amianto;
- adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza, igiene ed agibilità, con riferimento ad impianti elettrici, impianti termici e idrosanitari e impianti antincendio,
- incentivi alla creazione di nidi di infanzia e servizi integrativi per la prima infanzia (spazio gioco, centri per bambini e famiglie).

Beneficiari

Organizzazioni no profit del terzo settore.

9.3.5 - Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati *[target preferenziale: imprese - anche sociali e le organizzazioni del terzo settore, di piccole dimensioni] nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia [residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture di supporto alle famiglie (cosiddette strutture per il "dopo di noi")].*

Finanziamento di interventi ricadenti nell'ambito dei Piani di Investimenti non Autosufficienti ("P.I.A."), a cura degli Ambiti Territoriali finalizzati per la messa a sistema della rete di servizi per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia, a partire dall'analisi della domanda e delle caratteristiche dell'offerta, in continuità con il piano finanziato attraverso il PAC "Programma servizi di cura".

L'azione prevede, in coerenza con i tali Piani, la ristrutturazione , in aree interne della regione, di edifici già adibiti o da adibire ad anziani e persone con limitazioni nell'autonomia e la realizzazione delle infrastrutture, compresi gli arredi interni ed esterni. Gli interventi dovranno favorire l'armonizzazione delle diverse strutture presenti sul territorio in un'ottica di concentrazione, sia pubbliche che private ad uso pubblico, al fine di favorire l'ottimizzazione dei costi e l'efficienza dei servizi, nel rispetto della qualità tecnica degli interventi proposti, per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- aumento e qualificazione dell'offerta di servizi residenziali e semiresidenziali per gli anziani a carattere socio assistenziale;
- creazione e/o riqualificazione di strutture specializzate, leggere e rispettose della dignità e della libertà individuale, anche per alleviare il carico di cura del *caregiver* familiare, in particolare nei territori in cui tale offerta è carente o dove é possibile sperimentare progetti innovativi (progetti di *e-care*);
- consolidamento di un'offerta differenziata di servizi/interventi a supporto degli anziani e delle loro famiglie, partendo dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) dell'assistenza domiciliare e diversificando per patologie e per luoghi di residenza;

- rimozione delle barriere architettoniche, tecnologie per *l'ambient assisted living*, telemedicina.

A partire dal fabbisogno individuato attraverso i "P.I.A.", sarà definito il finanziamento di aiuti alle imprese sociali no profit per la realizzazione di strutture per anziani e persone non autosufficienti, concentrati lì dove sarà possibile sperimentare progetti innovativi e con contributi a parziale sostegno dei costi di gestione.

Beneficiari

Comuni anche in forma associata, Organizzazioni no profit del Terzo settore.

9.3.8 - Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri [*poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliere***], compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura.**

L'azione riguarderà il potenziamento dei servizi sanitari territoriali non ospedalieri attraverso:

- ristrutturazione di edifici esistenti e/o realizzazione di strutture da adibire a presidi territoriali non ospedalieri;
- sostegno all'erogazione dei servizi sanitari, mediante l'allestimento di "presidi sanitari diffusi" in edifici pubblici inutilizzati o sottoutilizzati.

Beneficiari

Comuni anche in forma associata, ASL.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti).

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale, con i Piani di Zona Sociali e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Gli interventi dovranno essere coerenti con lo strumento di pianificazione settoriale e dovranno rispondere alle tipologie individuata nella parte alta della Direttiva 2008/98/CE.

- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. Tali criteri di priorità saranno in particolare: criteri di priorità territoriale che prevedano la mappatura dei fabbisogni dei servizi sociali e socio-sanitari rispetto alla popolazione residente; complementarietà con l'Asse X Sviluppo Urbano.

Coerentemente all'approccio integrato allo sviluppo territoriale descritta nella sez. 4, è riservata una quota finanziaria pari al 55% che sarà destinata ai comuni singoli o associati con popolazione superiore ai 30.000 ed inferiore ai 50.000 abitanti che proporranno una strategia di sviluppo integrata e

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

intersettoriale.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

Non si prevede allo stato attuale il ricorso a strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

Non si prevede allo stato attuale l'uso di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO35	Assistenza all'infanzia e istruzione: Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno	Persone	FESR	Meno sviluppate			920,00	Sistema Regionale Monitoraggio	Annuale
CO36	Sanità: Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati	Persone	FESR	Meno sviluppate			852.235,00	Sistema Regionale Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9b
Titolo della priorità d'investimento	Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.4
Titolo dell'obiettivo specifico	RIDUZIONE DEL NUMERO DI FAMIGLIE CON PARTICOLARI FRAGILITÀ SOCIALI ED ECONOMICHE IN CONDIZIONI DI DISAGIO ABITATIVO NTI IN COERENZA CON LA STRATEGIA NAZIONALE DI INCLUSIONE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il disagio abitativo necessita di essere inquadrato per individuare i diversi e molteplici elementi di difficoltà. Rispetto alla distribuzione dei redditi nella Regione, così come si legge nel Rapporto Svimez 2014, la percentuale di famiglie residenti monoreddito si attesta al 59,1%. Nel 2013 l'indice di povertà regionale totale è tra i più alti del Paese e si discosta notevolmente dall'andamento nazionale (26,7% contro il 16,6%, dati Istat) mentre l'incidenza della povertà relativa si attesta al 23,1%, percentuale che si discosta considerevolmente rispetto alla media del paese (12,6%). Secondo l'ISTAT, inoltre, la Campania è nel 2013 tra le regioni che registra un maggior indice di sovraffollamento abitativo e di abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali, in percentuale sulla popolazione residente (13,8%). Il disagio abitativo delle fasce di popolazione in condizioni di povertà va acquisendo aspetti sempre più drammatici in particolare nell'area che da Caserta giunge a Salerno, passando per Napoli, dove il fenomeno raggiunge la sua massima intensità. A tutt'oggi un numero non trascurabile di famiglie napoletane vive nei "bassi" terranei adibiti ad abitazione, collocati a livello della strada o situati entro cortili o androni dove si registra una presenza crescente di nuclei di immigrati. Circa un terzo del patrimonio edilizio popolare si colloca in quartieri degradati come Le Vele, Forcella e il Rione Traiano. Considerato questo contesto, si rileva la necessità di intervenire sull'adeguamento infrastrutturale per migliorare le condizioni abitative di quanti sperimentano forme di fragilità legate a difficoltà economiche e condizioni di grave disagio sociale. Come riportato nel Piano Regionale Sociale 2013-2015 della Campania, si stima al 2020 un fabbisogno regionale di circa 335.000 abitazioni da realizzare prioritariamente attraverso il recupero edilizio dell'esistente e la riqualificazione urbanistica delle aree dismesse. La quota da realizzare per l'edilizia sociale può essere quantificata in una percentuale variabile tra il 30 e il 50 % del fabbisogno complessivo, anche in relazione alle caratteristiche dei territori. S'intende quindi attuare un programma di recupero di alloggi anche attraverso interventi di accorpamento/frazionamento delle unità abitative, per favorire l'offerta di soluzioni abitative confacenti alla domanda diversificata dei nuclei familiari

	marginalizzati, in sintonia con le scelte nazionali individuate nel PON Inclusione e nel PON Metro, e di quelle regionali realizzate attraverso l'FSE. In riferimento al PON Metro, il piano di interventi relativo agli alloggi garantirà la netta demarcazione con le azioni sviluppate per la città di Napoli e dovrà essere in coerenza con le attività dell'agenzia sociale della casa. Il cambiamento che si intende avviare, in linea con quanto definito nell'Accordo di Partenariato, è il potenziamento del patrimonio pubblico esistente e l'incremento di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie con particolari fragilità sociali ed economiche. In particolare l'obiettivo mira alla riduzione di 10 punti percentuali delle persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali, con un target fissato al 2023 di 3,8% contro i 13,8% attuali.
ID dell'obiettivo specifico	9.6
Titolo dell'obiettivo specifico	AUMENTO DELLA LEGALITÀ NELLE AREE AD ALTA ESCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORAMENTO DEL TESSUTO URBANO NELLE AREE A BASSO TASSO DI LEGALITÀ
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I nuclei familiari campani che presentano situazioni di maggiore difficoltà, stando ai dati Istat del 2013, sono famiglie numerose, con persone non autosufficienti a carico, in particolare minori, famiglie monoreddito o con bassi livelli di reddito, famiglie monoparentali, famiglie con bassi livelli di istruzione. Naturalmente il livello di povertà aumenta quando gli elementi di debolezza si concentrano nello stesso nucleo familiare. Inoltre, il numero di famiglie che nel 2013 avvertono una elevata percezione del rischio di criminalità nella zona in cui vivono è tra i più alti del paese, nonostante la percentuale di furti denunciati si collochi al di sotto della media nazionale (18,3% contro il 25,8%, anno 2013, dati Istat), maggiore invece la percentuale di rapine denunciate (che si attesta all'1,7% per la Regione Campania nell'anno 2013). Nel 2013 il tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso registra la percentuale più alta del paese (2,8%). La Campania è prima per numero di vittime innocenti della criminalità (335 nell'ultimo secolo) e seconda per numero di beni confiscati alla criminalità organizzata (circa 2.000, con un'incidenza del 15% sul totale nazionale). Il disagio socio economico unitamente al problema della criminalità e della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale ha da

	sempre caratterizzato il territorio campano. Una tale situazione richiede interventi di integrazione sociale che siano accompagnati anche da azioni di rigenerazione del tessuto urbano, in particolare attraverso il riutilizzo ed il riuso di spazi con il fine di creare le condizioni ambientali in grado di valorizzare le comunità e l'associazionismo quali leve per arginare il disagio sociale del territorio. In coerenza con quanto definito nella Sezione 4 si intende attivare il recupero di vecchi immobili contribuendo al miglioramento della percezione di sicurezza e livello qualitativo della vita. Anche il riutilizzo dei beni confiscati concorre a promuovere l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base. In particolare si fa riferimento ad un parco di beni confiscati estremamente ampio rispetto al quale si interverrà su 5 siti caratterizzati dall'alto valore simbolico, da importanti prospettive occupazionali e dalla complementarietà con altre fonti di finanziamento pubbliche, prevedendo se necessario anche azioni integrate di riqualificazione dei siti stessi. Le azioni dell'Obiettivo Specifico 9.6 saranno attuate in complementarietà con il PON Legalità e in sinergia con le azioni previste nell'ambito dell'Asse Sviluppo Urbano.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**9.4 - RIDUZIONE DEL NUMERO DI FAMIGLIE CON PARTICOLARI FRAGILITÀ SOCIALI ED ECONOMICHE IN CONDIZIONI DI DISAGIO ABITATIVO NTI IN COERENZA CON LA STRATEGIA NAZIONALE DI INCLUSIONE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
9.4.1	Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali	percentuale	Meno sviluppate	13,80	2013	3,80	ISTAT, Indagine EU-SILC	Annuale

Obiettivo specifico		**9.6 - AUMENTO DELLA LEGALITÀ NELLE AREE AD ALTA ESCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORAMENTO DEL TESSUTO URBANO NELLE AREE A BASSO TASSO DI LEGALITÀ**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
9.6.1	Beni sequestrati e confiscati restituiti alla collettività	numero	Meno sviluppate	0,00		0,00	Regione Campania	Annuale
9.6.2	Beni in disuso riattivati	numero	Meno sviluppate	0,00		0,00	Regione Campania	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

9.4.1 –Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato ad uso pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi

La DGR n.572 del 22 luglio 2010 con l'"Approvazione delle linee guida in materia di Edilizia Sociale Residenziale Sociale" individua ed amplia quali destinatari degli interventi di *housing sociale*: nuclei familiari a basso reddito o anche monoparentali o monoreddito, giovani coppie a basso reddito, single, separati o anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate, studenti fuori sede, soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio, altri soggetti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1 della legge 8 febbraio 2007, immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno dieci anni.

Con questa azione si intende realizzare nello specifico:

- interventi abitativi di *housing* e *cohouing* sociale da destinare a categorie fragili per ragioni economiche e sociali (giovani con lavoro precario, famiglie monoparentali, anziani, separati, disoccupati, sfrattati);
- autorecupero di unità abitative rese disponibili da soggetti pubblici o privati che contribuiscano ai lavori di risistemazione;
- autocostruzione di alloggi in proprietà secondo criteri, regole e modalità della pratica di edificazione assistita, già sperimentata positivamente sul territorio;
- promozione di appalti sociali per la ristrutturazione di alloggi sfitti e la creazione di spazi abitativi attrezzati da adibire a persone con disabilità fisica;
- progetti di diffusione e scambio di buone prassi relativi alla realizzazione ed implementazione di servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare;
- interventi abitativi di *housing* sociale da destinare al recupero di alloggi o spazi non utilizzati a residenza temporanea per soggetti in difficoltà: donne maltrattate, immigrati, ex detenuti ed ex-tossicodipendenti che si impegnano a registare regolare contratto di affitto.

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

Attraverso tale azione si intende perseguire il miglioramento delle condizioni abitative della fasce deboli e degli immigrati per ridurre il divario sociale della Campania rispetto agli obiettivi nazionali di riduzione della povertà.

Beneficiari

Regione Campania, Enti ed Istituti pubblici, Comuni anche in forma associata, Organizzazioni non profit del terzo settore.

9.6.6 - Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie

L'azione sarà implementata con l'obiettivo di valorizzare e promuovere specifici progetti di riuso di beni confiscati e la valorizzazione di beni degradati in aree territoriali socialmente a rischio. Tali beni acquistano un particolare valore simbolico e sono dotati di importanti prospettive di sviluppo economico, sociale e occupazionale per i territori su cui insistono, a dimostrazione che la legalità conviene in misura concreta. In particolare si interverrà per:

- favorire l'incremento dell'uso istituzionale e sociale dei beni confiscati;
- sostenere la creazione e qualificazione di imprese sociali che operano nell'ambito dei beni confiscati;
- valorizzare i servizi e i prodotti che si realizzano sui beni confiscati, attraverso la creazione e qualificazione di imprese sociali preposte alla realizzazione di prodotti e servizi su di essi, ad esempio attraverso un proprio "brand/marchio";
- promuovere i prodotti ed i servizi realizzati sui beni confiscati, anche al fine di una loro internazionalizzazione;
- qualificare tutti i progetti di valorizzazione dei prodotti e dei servizi realizzati sui beni confiscati, individuando le buone prassi regionali e nazionali, che facciano da traino per lo sviluppo territoriale;
- utilizzare i beni confiscati anche al fine di creare supporto ed accoglienza ai migranti, residenze universitarie e supporto all'emergenza abitativa.

Tali azioni saranno implementate, nell'ambito di un parco di beni confiscati estremamente ampio, in questi siti caratterizzati da alto valore simbolico, da importanti prospettive occupazionali e dalla complementarietà con altre fonti di finanziamento pubbliche, prevedendo, se necessario, interventi integrati di riqualificazione dei siti stessi, con azioni di concertazione e partenariato isitituzionale, anche di natura pattizia, con gli attori locali.

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

Beneficiari

Regione Campania, Comuni anche in forma associata, Università, Organizzazioni non profit del terzo settore.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti).

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Gli interventi dovranno essere coerenti con lo strumento di pianificazione settoriale e dovranno rispondere alle tipologie individuata nella parte alta della Direttiva 2008/98/CE. In particolare, gli interventi in materia di alloggi che riguardano i soggetti e le comunità emarginate devono essere inseriti nel quadro di piani d'azione integrati locali, ovvero nel contesto di interventi di accompagnamento in materia di occupazione, istruzione e assistenza sanitaria. Tali piani devono contenere una diagnostica delle infrastrutture sulle quali si andrà ad intervenire, una diagnostica di carattere socio-economico dei gruppi target destinatari dell'intervento, azioni integrate (su infrastrutture e su gruppi destinatari) e fonti di finanziamento.

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

- criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

Coerentemente all'approccio integrato allo sviluppo territoriale descritta nella sez. 4, è riservata una quota finanziaria pari al 25% che sarà destinata ai comuni singoli o associati con popolazione superiore ai 30.000 ed inferiore ai 50.000 abitanti che proporranno una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

Non si prevede allo stato attuale il ricorso a strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Non si prevede allo stato attuale l'uso dei grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento	**9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali**								
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO40	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	Meno sviluppate			356,00	Sistema di Monitoraggio Regionale	Annuale
9.6.6	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Meno sviluppate			7.000,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	**8 - INCLUSIONE SOCIALE**

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	8 - INCLUSIONE SOCIALE													
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO35	O	Assistenza all'infanzia e istruzione: Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno	Persone	FESR	Meno sviluppate			0			920,00	Sistema di Monitoraggio Regionale	
CO40	O	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	Meno sviluppate			0			356,00	Sistema di Monitoraggio regionale	
8.F	F	Totale Certificato	euro	FESR	Meno sviluppate			33.133.223			152.142.349,00	Sistema di monitoraggio regionale	
K8	I	Operazioni avviate	numero	FESR	Meno sviluppate			4			7,00	Sistema di monitoraggio regionale	Per operazioni avviate si intendono i contratti stipulati che devono rappresentare al 2018 almeno il 60% della dotazione finanziaria delle azioni a cui si riferiscono.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce i meccanismi volti a garantire la coerenza del funzionamento del performance framework.

L'indicatore di realizzazione CO35 è relativo all'Obiettivo Specifico 9.3, azioni 9.3.1 e 9.3.2, che comprendono il 23,63% delle risorse dell'Asse 8 pari a 35.950.413 euro in quota totale. L'indicatore CO 40 è relativo all'Obiettivo specifico 9.4, azione 9.4.1, che comprende il 33,46% delle risorse dell'Asse 8, pari a 50.905.130 euro in quota totale.

Essendo entrambi realtivi ad interventi infrastrutturali non si ritiene che al 2018 si possano avere realizzazioni fisiche concluse, pertanto è stato inserito il key impklementation step sulla base dell'insieme delle operazioni che si intende attivare nell'abito delle azioni 9.3.1, 9.3.2 e 9.4.1.

L'indicatore finanziario è stato calcolato sullabase dell'N+3 dell'Asse 8.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	**8 - INCLUSIONE SOCIALE**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	052. Infrastruttura per l'educazione e la cura della prima infanzia	20.090.513,00
ERDF	Meno sviluppate	054. Infrastrutture edilizie	38.178.848,00
ERDF	Meno sviluppate	055. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	48.965.105,00
ERDF	Meno sviluppate	073. Sostegno alle imprese sociali (PMI)	6.872.296,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	**8 - INCLUSIONE SOCIALE**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

Asse prioritario	8 - INCLUSIONE SOCIALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	114.106.762,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	8 - INCLUSIONE SOCIALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	20.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	70.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	24.106.762,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	8 - INCLUSIONE SOCIALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	46.600.000,00
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	67.506.762,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	8 - INCLUSIONE SOCIALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	**8 - INCLUSIONE SOCIALE**

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	9
Titolo dell'asse prioritario	INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	10a

ID della priorità d'investimento	10a
Titolo della priorità d'investimento	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	10.5
Titolo dell'obiettivo specifico	INNALZAMENTO DEI LIVELLI DI COMPETENZE, DI PARTECIPAZIONE E DI SUCCESSO FORMATIVO NELL'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA E/O EQUIVALENTE
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In Campania i dati sulla disoccupazione giovanile sono particolarmente allarmanti: il tasso di disoccupazione giovanile è passato dal 26% nel 2008 al 44,3% nel 2013 (nel caso delle giovani donne, arriva al 46,3%); i NEET rappresentavano nel 2012 il 35,4% attestandosi, insieme alla Sicilia (con il 37,7%), come la regione dove l'incidenza del fenomeno è maggiore rispetto alle altre regioni italiane. Con questo OS, l'Amministrazione regionale intende affrontare il fenomeno dalla prospettiva dei giovani e della loro percezione del futuro proponendo interventi per l'ammodernamento e il miglioramento dell'accessibilità delle sedi universitarie in modo da renderle maggiormente attrattive e rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro, al fine di aumentare il tasso di istruzione universitaria che in Campania è al 16,3% rispetto al dato nazionale del 22.4%, e portandolo in linea con il target di Europa 2020, fissato al 40%. A tal fine, sarà svolto in complementarietà con la strategia del POR FSE 2014–2020 che prevede interventi e misure di supporto per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, agendo sia con azioni di politica attiva che di sostegno all'inserimento lavorativo.
ID dell'obiettivo specifico	10.7
Titolo dell'obiettivo specifico	AUMENTO DELLA PROPENSIONE DEI GIOVANI A PERMANERE NEI CONTESTI FORMATIVI E MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA E DELLA FRUIBILITÀ DEGLI AMBIENTI SCOLASTICI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il rischio di abbandono scolastico è particolarmente diffuso nel Mezzogiorno, dove permangono situazioni di disagio

	economico e sociale In Campania il 21,8% dei giovani abbandona prematuramente gli studi (dati ISTAT 2012). Tale valore si presenta tra i più elevati rispetto alle tendenze regionali del nostro Paese e risulta confermato a giugno 2013 (dati MIUR) con un ulteriore crescita del +0,36%. Anche la scuola secondaria di II grado presenta in Campania elevate percentuali di alunni a rischio abbandono scolastico (1,36%). La variabile di genere sembrerebbe poi rivestire un ruolo cruciale, con una maggiore propensione all'abbandono scolastico da parte degli alunni di sesso maschile. La Regione, con tale OS, coerentemente con quanto attuato con le azioni già sviluppate con la programmazione 2007-2013, intende migliorare la fruibilità degli ambienti e la sicurezza degli edifici scolastici con il fine di favorire una maggiore attrattività delle scuole e di incidere sui tassi di dispersione scolastica. Ciò in linea con alcune esperienze già effettuate in Campania, come gli interventi per la prevenzione e il recupero per il rientro dei *drop out* e quelli volti a contrastare il fenomeno delle frequenze scolastiche irregolari in aree disagiate, soprattutto nelle scuole primarie, ritenute delle *best practice* nel panorama internazionale. L'attuazione di tale OS implica un'azione integrata con la strategia messa in atto dal POR FSE 2014 – 2020 per il recupero e la prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e la dispersione scolastica attraverso un ampliamento dell'offerta formativa. In un'ottica di complementarietà con il PON Istruzione 2014-2020 ed il POR FSE 2014–2020 con l'O.S. 10.7 si interverrà sulle scuole di competenza comunale.
ID dell'obiettivo specifico	10.8
Titolo dell'obiettivo specifico	DIFFUSIONE DELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA NEL MONDO DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE E ADOZIONE DI APPROCCI DIDATTICI INNOVATIVI
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e della strategia dell'Agenda Digitale Italiana, la programmazione 2014-2020 potrà fornire un apporto essenziale all'accelerazione dei processi di innovazione della scuola e della formazione italiana, intervenendo in direzione di una maggiore semplificazione e digitalizzazione del mondo dell'istruzione e della formazione e sostenendo l'evoluzione dalla classe 2.0 alla scuola 2.0, anche attraverso azioni di formazione rivolte ad insegnanti e formatori.

	Tali azioni si collocano in coerenza con quanto già realizzato dall'Amministrazione nel corso della programmazione 2007-2013, che ha visto il potenziamento delle dotazioni tecnologiche e degli ambienti di apprendimento delle scuole secondarie (I e II grado) e il rafforzamento delle competenze digitali di studenti e insegnanti. L'OS è sviluppato, in sinergia con le azioni previste dal POR FSE 2014-2020 Campania, che promuove la realizzazione di percorsi *e-learning* e apprendimento on line per gli studenti e percorsi di riqualificazione del personale della scuola basati su approcci e tecnologie innovative. Il risultato atteso è quello di innovare il sistema scolastico (scuola primaria e secondaria di I e II grado) attraverso un rafforzamento della presenza della tecnologia e la disponibilità di contenuti digitali da realizzarsi mediante interventi per la realizzazione di laboratori di settore (es. tecnico-professionali, artistici, linguistici) e utilizzo di infrastrutture tecnologiche per una riqualificazione degli ambienti scolastici, sia attraverso la digitalizzazione delle informazioni sia attraverso la costituzione di luoghi digitali quali emeroteche e biblioteche digitali.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**10.5 - INNALZAMENTO DEI LIVELLI DI COMPETENZE, DI PARTECIPAZIONE E DI SUCCESSO FORMATIVO NELL'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA E/O EQUIVALENTE**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
105.1	Tasso di istruzione universitaria maschile	percentuale	Meno sviluppate	18,30	2013	40,00	ISTAT -RCFL	Annuale
105.2	Tasso di istruzione universitaria femminile	percentuale		14,20	2013	40,00	ISTAT -RCFL	Annuale

Obiettivo specifico		**10.7 - AUMENTO DELLA PROPENSIONE DEI GIOVANI A PERMANERE NEI CONTESTI FORMATIVI E MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA E DELLA FRUIBILITÀ DEGLI AMBIENTI SCOLASTICI**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
107.1	Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi	percentuale	Meno sviluppate	98,90	2012	100,00	Miur	n.d.

Obiettivo specifico		**10.8 - DIFFUSIONE DELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA NEL MONDO DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE E ADOZIONE DI APPROCCI DIDATTICI INNOVATIVI**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
108.1	Numero di alunni su numero di nuove tecnologie (pc e tablet in uso agli studenti)	percentuale	Meno sviluppate	9,70	2013	6,00	MIUR	n.d.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa

10.5.7 - Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica e laboratori di settore e per l'ammodernamento delle sedi didattiche

Le azioni relative all'Obiettivo Specifico 10.5, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, mirano ad integrare la strategia nazionale e regionale del FSE, finalizzata all'innalzamento dei livelli di competenza, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria. Nello specifico, con l'azione 10.5.7 si intende attivare laboratori tecnico – scientifici e linguistici per innalzare il livello di specializzazione dei corsi universitari.

Inoltre, al fine di favorire l'inserimento nel mondo lavorativo, saranno privilegiati i curricula maggiormente rispondenti alla domanda proveniente dal mercato del lavoro (anche in coerenza con i settori prioritari identificati dalla RIS 3 Campania).

Beneficiari

Università.

10.7.1 - Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità.

Attraverso questa azione la Regione intende raggiungere i seguenti obiettivi:

- assicurare maggior sicurezza con miglioramento e adeguamento statico delle strutture e l'accessibilità e fruibilità delle stesse da parte delle persone diversamente abili;
- migliorare la resa energetica degli edifici;

- incrementare le dotazioni di impiantistica sia di strutture sportive che degli spazi per laboratori;
- aumentare la disponibilità di aree per lo svolgimento di servizi accessori per gli studenti (es. mensa, spazi comuni, ecc).

Verrà assegnata priorità agli interventi finalizzati a migliorare la sicurezza degli edifici (in considerazione di alcuni elementi come la vetustà delle strutture, la vulnerabilità sismica, la messa a norma dell'impiantistica, etc.).

L'intervento sull'efficienza energetica sui plessi scolastici viene assicurato dal presente Asse e pertanto non rientra tra le casistiche ricomprese nell'Asse IV "Energia e mobilità urbana". Tali interventi di efficienza verranno messi in essere previa verifica della presenza di condizioni di sicurezza strutturale, ed in particolare sismica, degli edifici sui quali insistono e previo audit energetico. Nell'ambito, inoltre, della strategia urbana, gli interventi di riqualificazione degli edifici scolastici saranno inseriti in più ampi interventi di riqualificazione di quartiere, in modo da creare connessioni tra scuola e territorio che consentano l'utilizzo collettivo e partecipato degli spazi.

Beneficiari

Comuni anche in forma associata, Istituti scolastici pubblici.

10.8.1 - Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave *[Interventi per l'attuazione dell'Agenda Digitale; interventi per la realizzazione di laboratori di settore, in particolare tecnico-professionali ed artistici; interventi per l'implementazione dei laboratori dedicati all'apprendimento delle competenze chiave; sviluppo e implementazione di biblioteche ed emeroteche digitali; interventi infrastrutturali per favorire la connettività sul territorio; sviluppo di reti, cablaggio]*:

L'azione, in coerenza con il Piano di Agenda digitale della Regione Campania, intende realizzare le seguenti azioni:

- creazione di laboratori scolastici;
- completamento ed integrazione della dotazione strumentale occorrente alla piena operatività dell'operazione Scuola Digitale presso le scuole del territorio regionale, in particolare, in riferimento all'attivazione di interventi per le reti, il cablaggio e il wireless e successivamente alla disposizione di materiali digitali quali pc e tablet. (costituzione di biblioteche e di emeroteche digitali;

Priorità d'investimento	10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa

- attivazione del *learning management system* regionale.

Beneficiari

Regione Campania, Comuni e città metropolitane, Istituzioni Scolastiche pubbliche.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa

Le operazioni cofinanziate verranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti rientranti nel campo di applicazione del Fondo e caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formali ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni stesse (in particolare: correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti); le operazioni di tipo infrastrutturale dovranno essere giustificate sulla base di una mappatura che renda conto delle infrastrutture esistenti e dei fabbisogni sul lungo termine; assicurare coordinamento con PON Scuola;

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Gli interventi dovranno essere coerenti con lo strumento di pianificazione settoriale e dovranno rispondere alle tipologie individuata nella parte alta della Direttiva 2008/98/CE.

Priorità d'investimento	10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa

• criteri di valutazione, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica (strategia e finalità; metodologia; processo attuativo), la fattibilità economico finanziaria (economicità e sostenibilità dell'investimento), il livello di innovatività, capacità dei progetti di migliorare l'efficienza e aumentare il risparmio energetico, il contributo all'affermazione dei principi di pari opportunità e di sviluppo sostenibile;

• criteri di priorità, ovvero quegli elementi che consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare:

- priorità ad interventi che presentano forti connotazioni territoriali;
- priorità ad interventi coerenti con il Piano di Agenda Digitale regionale e con la RIS 3 regionale, in riferimento all'attività di formazione;
- priorità ad interventi coerenti con la strategiadi Sviluppo Urbano;
- priorità ad interventi coerenti con la strategia delle aree interne.

Si prevede inoltre che gli interventi relativi all'azione 10.8.1 saranno rivolti alla scuola di I grado e alle scuole secondarie di II grado nell'ambito delle istituzioni scolastiche di tutti i livelli (primaria, secondaria di I e II grado).

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa
Non si prevede allo stato attuale l'uso di strumenti finanziari.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa
Non si prevede allo stato attuale l'uso di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
105.1	Laboratori tecnico scientifici per le sedi universitarie	numero	FESR	Meno sviluppate			67,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

Priorità d'investimento		10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
105.3	Numero di sedi universitarie storiche rese accessibili	numero	FESR	Meno sviluppate			10,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
107.1	Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici	numero	FESR	Meno sviluppate			99,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
108.1	Laboratori attrezzati	numero	FESR	Meno sviluppate			106,00	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario			9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		

Asse prioritario			9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE										
ID	**Tipo di indicatore**	**Indicatore o fase di attuazione principale**	**Unità di misura, se del caso**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**Target intermedio per il 2018**			**Target finale (2023)**			**Fonte di dati**	**Se del caso, spiegazione della**
9.F	F	Totale Certificato	euro	FESR	Meno sviluppate			32.574.480			149.576.693,00	Sistema di monitoraggio regionale	
107.1	O	Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici	numero	FESR	Meno sviluppate			30			99,00	Sistema di monitoraggio regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Gli indicatori prescelti afferiscono alla priorità 10 a), nello specifico gli obiettivi 10.7 e 10.8 sui quali sono state appostate il 70% delle risorse dell'Asse 9 (143 Meuro su 205 Meuro totali).

I target sono stati calcolati ipotizzando che nel 2018, sulla scorta dell'esperienza sulla precedente programmazione e sulla base delle azioni di miglioramento amministrativo previste nel PRA, sia possibile arrivare a raggiungere 1/3 del target finale (calcolato sul totale degli alunni al 2014 in Regione Campania).

Il target dell'indicatore finanziario che si riferisce alla cifra totale certificata al 2018 sull'Asse 9 è stato calcolato in relazione all'N+3, al quale si è sommata una cifra pari al 5 % dello stesso.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	049. Infrastrutture didattiche per l'istruzione terziaria	30.212.899,00
ERDF	Meno sviluppate	051. Infrastrutture didattiche per l'istruzione scolastica (istruzione primaria e istruzione generale secondaria)	74.043.825,00
ERDF	Meno sviluppate	080. Servizi e applicazioni di inclusione digitale, accessibilità digitale, apprendimento per via elettronica e istruzione online, alfabetizzazione digitale	7.925.796,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	112.182.520,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	50.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	35.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	27.182.520,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	112.182.520,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE
Nell'ambito dell'Asse è prevista l'attivazione di una specifica *task force*, di servizi di assistenza tecnica e di *helpdesk* per il supporto ai beneficiari nell'attuazione delle azioni.	

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	11
Titolo dell'asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Meno sviluppate	Pubblico

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
AT	Assicurare l'efficienza nella gestione, nel monitoraggio e nella sorveglianza del POR FESR Campania 2014-2020	La Regione Campania intende attivare azioni di assistenza tecnica sia per la gestione del programma in riferimento ai compiti delle Autorità e degli uffici regionali preposti all'attuazione del Programma operativo, sia nei confronti degli Organismi Intermedi e dei Beneficiari. L'intento della Regione è assicurare un supporto adeguato alle strutture di presidio della programmazione nello svolgimento delle funzioni assegnate. A ciò si aggiunge l'esigenza di fornire un sostegno che tenga conto dell'intensificarsi delle richieste di controllo e coordinamento sia orizzontale

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		che verticale dei Fondi SIE. Come rilevato dal "*Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020" e dalle Raccomandazioni Specifiche per Paese del Consiglio, emerge con forza l'esigenza di rafforzare l'utilizzo dei Fondi Strutturali da parte delle Amministrazioni responsabili. Inoltre si rileva la necessità di adeguare le risorse umane e le competenze alla complessità delle azioni da svolgere per superare le criticità esistenti.* Le attività di assistenza tecnica e supporto alla gestione devono essere veicolate per sviluppare al meglio i processi di apprendimento interno, semplificare i flussi interni e promuovere un maggiore orientamento ai risultati delle amministrazioni. Bisogna dunque favorire un ripensamento strategico dell'Assistenza tecnica focalizzando l'attenzione su elementi di carattere organizzativo, funzionale e procedurale, tenendo conto delle criticità attuative acuite dalle politiche di *spending review*. Il rispetto delle scadenze ed il conseguimento dei risultati è strettamente legato alla disponibilità di risorse *hard* e *soft* e di una attenta pianificazione strategica in grado di correlarli efficacemente attraverso l'identificazione chiara e preventiva di indicatori e target. Attraverso l'Asse Assistenza Tecnica il POR FESR Campania intende: • soddisfare i fabbisogni specifici di risorse umane e strumentali, necessari per assicurare la puntuale e corretta esecuzione del Programma; • assicurare il presidio costante ed efficiente dei diversi processi che afferiscono l'attuazione: gestione, monitoraggio, valutazione, informazione, comunicazione e controllo; • garantire un affiancamento adeguato alle strutture preposte all'attuazione della *Smart Specilization Strategy* della Campania (RIS3); • rafforzare il ruolo di coordinamento e sorveglianza sulle attività svolte dagli Organismi Intermedi;

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		• migliorare la diffusione e l'accesso alle informazioni relative all'attuazione del Programma e prevedere una comunicazione immediata e capillare per dare evidenza dei risultati ottenuti attraverso gli interventi; • garantire un affiancamento adeguato per l'attuazione della strategia di sviluppo territoriale descritta nella Sezione 4. In linea con l'art. 125.4.c) del Reg. UE 1303/13, sarà garantito, inoltre, il sostegno all'AdG finalizzato all'elaborazione di provvedimenti atti a garantire l'estraneità di comportamenti fraudolenti e di azioni corruttive nell'attuazione del POR. In particolare possono essere previste azioni volte ad assicurare: • Trasparenza in ogni singola fase del processo di erogazione dei fondi; • Sensibilizzazione sui problemi della trasparenza e del rischio di corruzione (fallimento etico) dei cittadini e dei dipendenti pubblici sotto forma di messaggi istituzionali e di campagne informative; • Misure preventive e di valutazione del rischio; Attività di bench-marking e bench-learning.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		AT - Assicurare l'efficienza nella gestione, nel monitoraggio e nella sorveglianza del POR FESR Campania 2014-2020									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			M	W	T		M	W	T		
AT.1	Cronoprogrammi attuativi rispettati	percentuale			70,00	2013			100,00	Sistema di Monitoraggio Regionale	Triennale
AT.2	Numero di accessi al sito web del Programma	percentuale			50,00	2014			100,00	Sistema di Monitoraggio Regionale	Triennale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	11 - ASSISTENZA TECNICA

Assicurare l'efficienza nella gestione, nel monitoraggio e nella sorveglianza del POR FESR Campania 2014-2020

Le azioni di assistenza tecnica, in linea con la strategia nazionale di miglioramento della capacità amministrativa descritta nell'Accordo di Partenariato, mirano in primo luogo al rafforzamento delle attività di gestione da parte della Regione Campania del POR FESR 2014-2020 e, in secondo luogo, sono finalizzate ad accrescere la capacità del programma di conseguire adeguati risultati qualitativi e quantitativi. A tal fine, le azioni di assistenza tecnica saranno contemplate nell'ambito del PRA regionale, mettendo così in collegamento la strategia regionale di rafforzamento strutturale della propria capacità amministrativa con quella di miglioramento immediato della gestione del Programma.

Il sostegno alle Autorità (AdG, AdC e AdA, AA), alle strutture regionali e alle Amministrazioni locali sarà garantito attraverso l'attivazione di servizi di

assistenza tecnica finalizzati al rafforzamento della *governance* del PO, che comprendono nello specifico:

- predisposizione di un sistema informatizzato per lo scambio dei dati che garantisca la registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione, necessari per il monitoraggio, la valutazione, la gestione finanziaria, la verifica e l'audit, nonché la relativa trasmissione alle competenti strutture nazionali ed europee;

- elaborazione, in collegamento con il sistema informativo, del fascicolo elettronico;

- reclutamento delle risorse umane necessarie per integrare le competenze specialistiche richieste e per affiancare il lavoro svolto dalle strutture coinvolte nell'attuazione;

- incentivi al personale per impegni addizionali rispetto alle normali attività istituzionali svolti esclusivamente per l'attuazione del programma;

- attività inerenti la sorveglianza, il controllo ed il coordinamento con i Fondi SIE e le altre politiche a livello regionale, nazionale ed europeo;

- la realizzazione di azioni mirate di supporto, coordinamento e sorveglianza per gli Organismi Intermedi individuati dal POR e per la realizzazione efficace delle strategie di sviluppo territoriale (Città ed Aree Interne);

- valutazioni e studi realizzati, sulla base del Piano di Valutazione, da soggetti esterni indipendenti e/o dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e dall'Autorità Ambientale, finalizzati a migliorare il livello di conoscenze delle strutture coinvolte nell'attuazione del PO sugli effetti e sul conseguimento dei risultati attesi degli interventi, favorendo altresì il ricorso alla valutazione di impatto e controfattuale;

- attività di informazione e comunicazione, stabilite nell'ambito di una strategia di comunicazione che concorra a migliorare il livello dell'informazione e della comunicazione sulle opportunità e sui risultati conseguiti dal PO, rivolta sia ai soggetti che prendono parte alla programmazione e attuazione degli interventi, sia all'opinione pubblica generale.

Inoltre, al fine di garantire l'implementazione dell'Asse 1 e della RIS 3 regionale si svolgeranno azioni mirate a:

- favorire la definizione di una struttura di coordinamento e governance delle relazioni tra i DAT/LPP regionali e gli equivalenti aggregati in ambito

Asse prioritario	11 - ASSISTENZA TECNICA

extra-regionale nonché la definizione dei programmai strategici dei DAT/LPP in un ottica internazionale;

- assicurare il monitoraggio in itinere ed ex post dell'implementazione della RIS3 Campania.

Al fine di garantire l'attuazione degli strumenti finanziari sarà finanziata un'azione di assistenza tecnica per le valutazioni di cui all'art. 37 del Reg.1303/2013, per l'attuazione degli Strumenti Finanziari, che fornisca evidenza sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento sub-ottimali che rendono opportuno l'utilizzo di strumenti finanziari.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiranno al conseguimento dei risultati

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario	11 - ASSISTENZA TECNICA					
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			M	W	T	
AT.1	Sistemi informativi/Database realizzati	numero			1,00	Sistema di monitoraggio
AT.2	Azioni di comunicazione e informazione sul POR FESR 2014-2020	Numero			4,00	Sistema di monitoraggio

AT3	Numero di impiegati (FTE)	numero			0,00	Sistema Informativo Regionale

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	**11 - ASSISTENZA TECNICA**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
FESR	Meno sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	68.255.354,00
FESR	Meno sviluppate	122. Valutazione e studi	2.776.648,00
FESR	Meno sviluppate	123. Informazione e comunicazione	6.478.835,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	**11 - ASSISTENZA TECNICA**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	77.510.837,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	11 - ASSISTENZA TECNICA		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
FESR	Meno sviluppate	07. Non pertinente	77.510.837,00

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FESR	Meno sviluppate	0,00	0,00	787.954.199,00	50.294.949,00	405.846.545,00	25.905.099,00	413.968.962,00	26.423.551,00	422.253.683,00	26.952.363,00	430.703.928,00	27.491.740,00	439.322.502,00	28.041.861,00	2.900.049.819,00	185.109.563,00
Totale		**0,00**	**0,00**	**787.954.199,00**	**50.294.949,00**	**405.846.545,00**	**25.905.099,00**	**413.968.962,00**	**26.423.551,00**	**422.253.683,00**	**26.952.363,00**	**430.703.928,00**	**27.491.740,00**	**439.322.502,00**	**28.041.861,00**	**2.900.049.819,00**	**185.109.563,00**

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione in percentuale del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) – (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * ((j) / (a)	(l) = (j) / (a) * 100
1	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	386.070.720,00	128.690.240,00	128.690.240,00	0,00	514.760.960,00	75,0000000000%	0,00	362.309.505,00	120.769.835,00	23.761.215,00	7.920.405,00	6,15%
10	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	214.522.701,00	71.507.567,00	71.507.567,00	0,00	286.030.268,00	75,0000000000%	0,00	201.319.628,00	67.106.543,00	13.203.073,00	4.401.024,00	6,15%
2	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	261.812.750,00	87.270.917,00	87.270.917,00	0,00	349.083.667,00	74,999999284%	0,00	245.699.151,00	81.899.717,00	16.113.599,00	5.371.200,00	6,15%
3	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	264.282.346,00	88.094.115,00	88.094.115,00	0,00	352.376.461,00	75,0000000709%	0,00	248.016.752,00	82.672.250,00	16.265.594,00	5.421.865,00	6,15%
4	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	462.311.133,00	154.103.711,00	154.103.711,00	0,00	616.414.844,00	75,0000000000%	0,00	433.857.605,00	144.619.202,00	28.453.528,00	9.484.509,00	6,15%
5	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	277.238.546,00	92.412.849,00	92.412.849,00	0,00	369.651.395,00	74,9999999324%	0,00	260.175.546,00	86.725.182,00	17.063.000,00	5.687.667,00	6,15%
6	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	747.489.591,00	249.163.197,00	249.163.197,00	0,00	996.652.788,00	75,0000000000%	0,00	701.484.391,00	233.828.130,00	46.005.200,00	15.335.067,00	6,15%
7	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	167.631.476,00	55.877.159,00	55.877.159,00	0,00	223.508.635,00	74,9999998881%	0,00	157.314.383,00	52.438.128,00	10.317.093,00	3.439.031,00	6,15%
8	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	114.106.762,00	38.035.587,00	38.035.587,00	0,00	152.142.349,00	75,0000001643%	0,00	107.083.917,00	35.694.639,00	7.022.845,00	2.340.948,00	6,15%
9	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	112.182.520,00	37.394.173,00	37.394.173,00	0,00	149.576.693,00	75,0000001671%	0,00	105.278.104,00	35.092.701,00	6.904.416,00	2.301.472,00	6,15%
11	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	77.510.837,00	25.836.946,00	25.836.946,00	0,00	103.347.783,00	74,999997581%	0,00	77.510.837,00	25.836.946,00			
Totale	**FESR**	**Meno sviluppate**		**3.085.159.382,00**	**1.028.386.461,00**	**1.028.386.461,00**	**0,00**	**4.113.545.843,00**	**74,9999999939%**		**2.900.049.819,00**	**966.683.273,00**	**185.109.563,00**	**61.703.188,00**	**6,00%**
Totale generale				**3.085.159.382,00**	**1.028.386.461,00**	**1.028.386.461,00**	**0,00**	**4.113.545.843,00**	**74,9999999939%**	**0,00**	**2.900.049.819,00**	**966.683.273,00**	**185.109.563,00**	**61.703.188,00**	

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
RICERCA E INNOVAZIONE	FESR	Meno sviluppate	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	386.070.720,00	128.690.240,00	514.760.960,00
SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Meno sviluppate	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	33.863.708,00	11.287.903,00	45.151.611,00
SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Meno sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	18.048.182,00	6.016.061,00	24.064.243,00
SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Meno sviluppate	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	65.529.744,00	21.843.248,00	87.372.992,00
SVILUPPO URBANO SOSTENI	FESR	Meno sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	97.081.067,00	32.360.355,00	129.441.422,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
BILE						
ICT E AGENDA DIGITALE	FESR	Meno sviluppate	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	261.812.750,00	87.270.917,00	349.083.667,00
COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO	FESR	Meno sviluppate	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	264.282.346,00	88.094.115,00	352.376.461,00
ENERGIA SOSTENIBILE	FESR	Meno sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	462.311.133,00	154.103.711,00	616.414.844,00
PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI	FESR	Meno sviluppate	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	277.238.546,00	92.412.849,00	369.651.395,00
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO	FESR	Meno sviluppate	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	747.489.591,00	249.163.197,00	996.652.788,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
AMBIENTALE E CULTURALE						
TRASPORTI	FESR	Meno sviluppate	Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	167.631.476,00	55.877.159,00	223.508.635,00
INCLUSIONE SOCIALE	FESR	Meno sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	114.106.762,00	38.035.587,00	152.142.349,00
INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	FESR	Meno sviluppate	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	112.182.520,00	37.394.173,00	149.576.693,00
Totale				**3.007.648.545,00**	**1.002.549.515,00**	**4.010.198.060,00**

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
10	18.048.182,00	0,58%

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
3	7.500.022,40	0,24%
4	285.161.281,20	9,24%
5	243.315.314,00	7,89%
6	12.093.824,80	0,39%
7	63.980.080,40	2,07%
Totale	**630.098.704,80**	**20,42%**

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

La Regione Campania ha definito le scelte prioritarie da assumere rispetto alle proprie specificità territoriali, individuando oltre alle tre linee strategiche anche 2 strategie trasversali: **Città e Aree interne**

Città

Le aree urbane ospitano il 53% della popolazione su un'estensione territoriale pari al 10% del totale complessivo.

Napoli è l'elemento centrale della struttura urbana regionale, ruolo peraltro rafforzato anche dalla recente istituzione della Città Metropolitana (legge 7 aprile 2014, n. 56). Il nuovo Ente ha come *mission* costruire strategie di riequilibrio territoriale e rafforzare la *governance* a scala metropolitana. Il PON METRO, risponde a questa logica. Le 11 Città medie potenzialmente destinatarie dell'Asse X (ex art. 7 del regolamento CE 1303/2013) e che fanno parte del nuovo ente elaboreranno strategie convergenti con quelle dela città mertopolitana garantendo una demarcazione di tipo tematico e/o territoriale. La strategia di sviluppo urbano integrato si articola in tre dimensioni: Napoli, le Città medie e i Comuni minori che sono riferimento e baricentro delle aree circostanti.

Le linee di intervento, coerenti con l'agenda urbana nazionale, sono:

1.La strategia di sviluppo urbano per il **Comune di Napoli** sarà perseguita prevalentemente attraverso il completamento dei Grandi Progetti, e risponde ad un disegno complessivo teso ad affrontare le problematiche strutturali (trasporti sostenibili, riqualificazione ambientale delle aree dismesse e potenziamento del ruolo attrattivo del Capoluogo) attraverso la **massima concentrazione degli investimenti**. Inoltre tale scelta si raccorda con le azioni di carattere integrato che vedranno il Comune di Napoli svolgere il ruolo di OI nell'attuazione del PON METRO rispetto al quale sarà garantita la convergenza delle strategie integrate.

2.per le **19 Città medie**[1], che nel periodo 2007-2013 hanno utilizzato i fondi FESR nella realizzazione di Programmi Integrati Urbani (PIU Europa) il POR prevede un Asse dedicato allo Sviluppo Urbano sostenibile (ex art. 7 del Reg. FESR 1301/13). Tale strategia riguarderà l'intera area del Comune oggetto dell'intervento. Alle 19 città, verificata la sussistenza dei requisiti richiesti, sarà riconosciuto il ruolo di OI.

3.La terza linea di intervento sarà attuata attraverso l'individuazione di una **riserva finanziaria** su più assi e riguarderà **Comuni minori** cioè con popolazione inferiore a 50.000 abitanti. Nel dettaglio potranno accedere alla riserva, a seguito di una manifestazione di interesse, i comuni che proporranno una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale e che raggiungono – in forma singola o associata – una dimensione demografica minima di 30.000 abitanti.

Strategia Aree Interne

La strategia Aree Interne, cfr. sez. 6 e sez. 1, sarà attuata attraverso quattro ITI, le cui risorse si specificano nella Tabella 21, le Aree Interne selezionate sono: Cilento Interno, Vallo di Diano, Titerno Tammaro e Alta Irpinia. L'area Alta Irpinia è identificata quale area pilota. Il metodo adottato per la selezione dei territori ammissibili alla SNAI è rappresentata in sezione 6.

La Regione partecipa alla SNAI con l'intenzione di non concentrare gli interventi esclusivamente nell'area pilota e prototipale e prevede l'avvio di una successiva fase di selezione di ulteriori aree-progetto secondo criteri coerenti con l'Accordo di Partenariato, le linee guida del Comitato Aree Interne e con la programmazione regionale.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

Non pertinente

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

Il POR prevede un Asse urbano che, ai sensi dell'art. 7 del Reg. FESR 1301/13, individua quali potenziali destinatari le 19 città medie: Acerra, Afragola, Avellino, Aversa, Benevento, Battipaglia, Casalnuovo di Napoli, Caserta, Casoria, Castellammare di Stabia, Cava de Tirreni, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Salerno, Scafati, Torre del Greco, che nel 2007-2013 hanno utilizzato i fondi FESR per la realizzazione di Programmi Integrati Urbani (PIU Europa). Le 19 città aggiorneranno il loro quadro strategico di lungo termine (DOS) e programmeranno un insieme coordinato e integrato di azioni volte alla risoluzione di problemi sociali, economici e ambientali.

L'Asse X finanzierà interventi volti a: contrastare la povertà ed il disagio (OT9-OT3); Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (OT3); valorizzare l'identità culturale e turistica delle città (OT6); migliorare la sicurezza urbana (OT9-OT4); migliorare l'accessibilità dei servizi per i cittadini (OT9). I quattro *driver* si sviluppano in un quadro strategico complessivo di crescita della competitività e dell'innovazione delle città, per promuovere nuove imprese e rilanciare quelle esistenti. Si valorizzeranno inoltre le risorse culturali e turistiche delle città quale fonte di sviluppo dell'intera regione. Le **azioni integrate ex art. 7 Reg Ce n. 1301/13** attiveranno strategie di sviluppo urbano integrate che le 19 città medie implementeranno in relazione all'esperienza maturata e alle *performance* di spesa registrate. L'esperienza dei PIU Europa, che la Commissione europea, nel documento "*Fostering the urban dimension*" considera *best practice* rispetto al modello di *governance*, consente di proseguire nella definizione dell'agenda urbana regionale per accrescere la capacità istituzionale, rafforzare il policentrismo urbano e consentire un riequilibrio territoriale e il

miglioramento della competitività regionale. Tali azioni saranno attivate previa verifica dell'esistenza di una strategia di sviluppo urbano integrata ex art. 7 Reg Ce n. 1301/13. La procedura di attivazione sarà:

- aggiornamento della strategia integrata di sviluppo urbano sostenibile (DOS) attivando procedure di ascolto del territorio e di pianificazione partecipata;
- individuazione da parte delle AU dei criteri di selezione delle operazioni anche in collaborazione con la AdG al fine di approvarli in Comitato di Sorveglianza;
- verifica della coerenza dei contenuti tecnici della strategia integrata della città con la strategia dell'Asse Urbano da parte della Regione;
- verifica dei requisiti necessari all'attribuzione del ruolo di OI ovvero effettiva rispondenza della *governance* e della struttura organizzativa locale come previsto dai regolamenti;
- stipula di un Accordo di Programma e del relativo provvedimento di delega con le AU in relazione alla maturità delle proposte presentate.

La strategia integrata di sviluppo urbano sostenibile riguarderà l'intera area del Comune oggetto mentre nel caso dei 11 Comuni facenti parte della Città Metropolitana di Napoli le strategie e le azioni integrate convergeranno con la strategia del nuovo ente e del PON. Le AU selezioneranno le operazioni nell'ambito della loro Strategia integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile. Le Città nella declinazione delle azioni integrate di sviluppo urbano potranno attivare ulteriori risorse su temi quali innovazione e ricerca (Asse 1), ICT e agenda digitale (Asse 2) energia sostenibile (asse IV).

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	214.522.701,00	6,95%
TOTALE FESR+FSE	**214.522.701,00**	**6,95%**

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

La Campania attuerà la Strategia Aree Interne attraverso la definizione di un ITI per ognuna delle 4 aree selezionate: Cilento Interno, Vallo di Diano, Titerno Tammaro e Alta Irpinia. L'ITI come definito all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/13 permette di integrare le diverse fonti di finanziamento per la realizzazione di una strategia *place based* nell'ambito della quale i Comuni costituenti ciascun AI, sulla scorta degli orientamenti, della SNAI definiranno la propria strategia d'area, pianificheranno, con la Regione, l'Agenda Territoriale e la realizzeranno e promuoveranno la gestione dell'ITI e dei servizi serventi le progettualità dell'area in forma aggregata.

Per l'attuazione si prevede i una struttura di coordinamento regionale plurifondo che si raccorderà con i Comuni associati. Il prevalere nelle Aree Interne di Comuni di piccole dimensioni – che nelle aree periferiche costituiscono fino all'86 per cento del totale – implica quale requisito indispensabile per l'organizzazione dei servizi sul territorio un'organizzazione in forma associata (formalizzata in varie forme) e/o consorziale dei Comuni. Questa associazione tra Comuni potrà assumere forme e ampiezza diverse a seconda della natura del servizio preso in considerazione.

Lo strumento per inquadrare l'attuazione della Strategia d'area e per assumere impegni puntuali, tanto nella descrizione progettuale che nel funzionamento e nelle scadenze tra Regioni, Centro, Enti locali, è l'Accordo di Programma Quadro (APQ), sottoscritto dalle Regioni, dagli Enti locali, dall'Amministrazione Centrale di Coordinamento e dalle altre Amministrazioni competenti per materia.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
2 - ICT E AGENDA DIGITALE	FESR	8.638.446,00
3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO	FESR	9.318.726,00

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
4 - ENERGIA SOSTENIBILE	FESR	7.404.382,00
5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI	FESR	6.000.000,00
6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE	FESR	8.638.446,00
Totale		**40.000.000,00**

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

La Strategia Aree Interne in Regione Campania si è sviluppata coerentemente con la cornice programmatica definita nell'Accordo di Partenariato entro cui sono rintracciabili gli elementi distintivi della Strategia Nazionale per le Aree Interne, avviata nel 2012, ed adottata dal Programma Nazionale di Riforma deliberato dal Consiglio dei Ministri l' 8 aprile 2014.

La strategia di sviluppo economico delle Aree interne della Regione Campania si inserisce nell'ambito del più generale dettato nazionale calato a livello locale. In coerenza con la Strategia Nazionale, le linee strategiche regionali sono volte al rafforzamento delle precondizioni fondamentali e dei beni di base per lo sviluppo locale - istruzione, sanità e mobilità – dal momento che le scelte e le opportunità degli individui sono direttamente collegate al grado di accessibilità a tali beni. In tal senso gli interventi andranno a focalizzarsi sui costi sociali, sul capitale territoriale non utilizzato e sul disagio sociale legato al razionamento dei servizi di base. Tali ambiti di intervento articolati in sottolivelli richiamano l'attenzione poi su ulteriori settori di intervento: i costi sociali attengono agli ambiti dell'assetto idro-geologico, del paesaggio e della diversità biologica; il capitale territoriale inutilizzato al capitale storico-artistico, ai sistemi semi-naturali, alla natura ed alla conoscenza pratica; la cittadinanza limitata agli ambiti dell'istruzione, sanità e mobilità. A partire da tale scenario quindi l'attivazione di adeguate politiche pubbliche nei territori delle Aree interne del territorio regionale sarà cruciale per la riduzione dei costi sociali, per l'aumento dell'occupazione e del reddito. Obiettivo generale è quindi invertire i trend demografici in atto attraverso azioni di adeguamento della quantità e qualità dei servizi di cittadinanza e progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio culturale e naturale dei territori ricadenti nelle Aree individuate, puntando anche su filiere produttive locali (mercato).

La selezione delle aree obiettivo nel territorio regionale è avvenuta a partire dalla zonizzazione prevista dalla L.R. 13/2008 di approvazione del Piano Territoriale Regionale che ha suddiviso il territorio regionale in 45 STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo), individuati come ambiti ottimali per la programmazione socio economica dei territori. Attraverso l'intersezione della mappatura che ha definito i 45 STS con quella propria della Strategia Aree Interne, la valutazione comparativa multifattoriale dei dati raccolti nella matrice proposta dal DPS, gli esiti degli incontri bilaterali, sono state individuate le quattro aree obiettivo: Cilento Interno, Vallo di Diano, Titerno Tammaro e Alta Irpinia. La presa atto del rapporto istruttorio finale trasmesso dal Comitato Tecnico Aree Interne del 31/01/2014, l'approvazione della perimetrazione delle Aree Interne e l'elenco dei comuni sono avvenute con la DGR n.600 del 01/12/2014. Tale delibera ha inoltre: individuato l'area Alta Irpinia quale area pilota e prototipale sulla quale avviare la sperimentazione, approvato il quadro logico ITI Aree Interne, avviato la fase della elaborazione della Strategia d'area e della progettazione integrata nell'area pilota e nelle altre aree-progetto in coerenza con il rapporto istruttorio, supportato le attività di programmazione e attuazione della strategia territoriale "Aree Interne" secondo un modello di *governance* multilivello, previsto il lancio di una seconda fase di selezione da avviare dopo la fase sperimentale.

Per la programmazione degli interventi in favore delle Aree interne è prevista l’attivazione di quattro ITI, uno per ognuna delle Aree interne selezionate.

Il 22 gennaio 2015 è stato sottoscritto il Protocollo di intesa tra tutti i comuni dell'area pilota dell’Alta Irpinia; La strategia dell’area è volta ad arginare i principali problemi/ostacoli del territorio intervenendo nei macro settori principali della sanità, dei trasporti, della scuola e alle dinamiche di sviluppo in genere. Gli interventi saranno attuati valorizzando l’identità del luogo quale leva di sviluppo ed occasione per incoraggiare una alleanza stabile tra le persone costruendo una "comunità di servizi" e la "comunità operosa" dell'Alta Irpinia.

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Dario Gargiulo	Direttore Generale della DG Internazionalizzazione e rapporti con l'Unione Europea del Sistema Regionale incardinato nell'ambito del Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico
Autorità di certificazione	Maria Caristo	Dirigente della UOD Tesoreria, bilanci di Cassa e Autorità di Certificazione dei Fondi Strutturali incardinata nell'ambito del Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali
Autorità di audit	Annia Giorgi Rossi	Direttore generale della DG Autorità di Audit incardinata presso gli uffici di diretta collaborazione del Presidente e della Giunta regionale come da art. 37 del regolamento regionale n. 12/2011
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Carmine Di Nuzzo - Ispettore Capo pro tempore	MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

La Regione Campania, nell'ambito del processo di programmazione del ciclo 2014-2020, ha partecipato attivamente ai lavori coordinati dal DPS per la definizione dell'Accordo di Partenariato (AP), ed in particolare:

- ai quattro Tavoli tematici: Tavolo A"Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione", Tavolo B "Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente", Tavolo C "Qualità della vita e inclusione sociale" e Tavolo D"Istruzione, formazione e competenze") inviando i propri contributi e osservazioni ai documenti discussi in sede di incontro (febbraio/marzo 2013);
- al "Gruppo regole e questioni orizzontali" ed ai relativi sottogruppi: i) Audit e gestione finanziaria, ii) Ingegneria finanziaria, iii) Tempistica di attuazione e relativa sorveglianza, iv) Monofondo e plurifondo, v) Indicatori, vi) Monitoraggio, trasparenza e apertura delle informazioni, vii) Valutazione ex ante, viii) Valutazione ambientale strategica, ix) Aiuti di stato, concorrenza e appalti;
- ai tavoli di approfondimento delle opzioni strategiche, secondo le linee del documento "Metodi e obiettivi", su Aree interne, Città e Mezzogiorno. In particolare per la Strategia Aree Interne, oltre alla partecipazione delle riunioni comuni a tutte le Regioni, la Campania ha partecipato agli incontri bilaterali con il Comitato Tecnico Aree Interne coordinato DPS (5 dicembre 2013, 7 febbraio e 4 marzo 2014);
- alle riunioni coordinate dal DPS con le Regioni tutte e quelle dedicate alle Regioni Meno Sviluppate per la presentazione dei Programmi Nazionali: Imprese e Competitività, Ricerca e Innovazione, Cultura, Istruzione, Infrastrutture, Legalità. In particolare per quest' ultimo Programma si sono tenuti due incontri bilaterali in Campania con il Ministero dell'Interno per la definizione delle azioni PON/POR;
- agli incontri organizzati dall'UVAL tenutisi sulla Programmazione 2014-2020 e la Valutazione ex-ante;

- La Regione Campania ha avviato il processo di programmazione 2014-2020 istituendo, con Delibera 142/2013, il Gruppo di Programmazione, con il compito di provvedere alla redazione dei documenti di programmazione sulla base degli indirizzi europei, nazionali e regionali in materia. Il Gruppo di Programmazione è composto da: il Responsabile della Programmazione Unitaria, il Capodipartimento per la programmazione e lo sviluppo economico, le Autorità di gestione del POR FESR, FSE e FEASR 2007 – 2013, il direttore del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e l'Autorità Ambientale. La stessa Delibera ha affidato al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (da ora NVVIP) e all'Autorità Ambientale l'avvio, rispettivamente, delle attività di Valutazione ex ante (Vexa) e di Valutazione ambientale strategica (Vas);
- La Giunta regionale ha approvato, con DGR. n. 527/2013, il Documento Strategico Regionale redatto dal Gruppo di Programmazione, nel quale sono stati delineati gli indirizzi per la politica di sviluppo regionale 2014-2020;

- Il 12 settembre 2013 si è tenuta la riunione del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale per discutere la Delibera di Giunta Regionale n. 148 del 27/05/2013 sulle Iniziative di accelerazione della spesa del POR Campania FESR 2007/2013 che andranno a cavallo sulla programmazione 2014-2020;
- Il primo ottobre 2013 si è tenuta la riunione del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale per discutere sullo stato di avanzamento della programmazione 2014-2020 e dei Grandi Progetti;
- Il 17 dicembre 2013 il Tavolo del Partenariato Economico e Sociale della Regione Campania ha organizzato il Seminario interregionale "Le Aree interne nella programmazione 2014-2020";
- Il 10 febbraio 2014 si è tenuto a Napoli il "laboratorio regionale" dal titolo "Lo strumento dello Sviluppo Locale Partecipativo per la realizzazione della Strategia per le Aree interne in Campania";
- Tre Workshop di presentazione della Strategia Aree Interne organizzati da Anci Campania in collaborazione con la Regione, tenutisi con i Comuni ed il partenariato locale a Villamaina (7 Aprile 2014), Centola (16 Aprile 2014) , Santa Croce del Sannio (5 maggio 2014);
- Laboratori di co- progettazione sul tema Aree Interne tenutisi a Frigento (6 maggio 2014) e Guardia San Framondi (7 maggio 2014);
- Con nota prot. n. 282623 del 22 aprile 2014 l'AdG ha invato la documentazione fino ad allora prodotta sulla programmazione 2014-2020 per l'attività di Valutazione ex ante;
- Il 9 e 10 giugno 2014 si è svolta la Missione del Comitato Tecnico Aree interne nella Regione Campania, alla quale hanno partecipato i responsabili della Strategia delle Aree Interne del DPS, i rappresentanti dei Ministeri interessati, i Comuni ed i rappresentanti del partenariato economico e sociale incontrati a Vallo della Lucania, Padula, Sant'Angelo dei Lombardi, Cerreto Sannita;
- Il 10 giugno 2014, si è tenuto l'incontro con il prof. Bellini, Istituto di management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, incaricato dalla DG Regio della Ce di di proseguire il lavoro di "expert assessment" relativo al processo di definizione ed attuazione della strategia di "smart specialisation" della Regione Campania. All'incontro erano presenti, oltre l'AdG FESR, il Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca del Lavoro, delle Politiche Culturali e Sociali e la Programmazione Unitaria;
- Il 12 giugno 2014 si è tenuto la riunione del Tavolo di Partenariato sul tema "Evoluzione del Tavolo di Partenariato negli anni e nell'attuale programmazione 2014-2020";
- Con nota prot. n. 405349 del 13 giungo 2014 l'AdG ha inviato alla Programmazione Unitaria il Documento Preliminare di Programmazione del POR FESR 2014-2020 per l'avvio dell'attività di Scoping e la prosecuzione delle attività di Valutazione ex ante;
- Il 27 giungo 2014 si è tenuto l'incontro sulla programmazione dei fondi 2014-2020 tra la Regione Campania e Confindustria regionale, a seguito del quale Confindustria ha inviato delle proposte programmatiche che sono state inserite nel Programma Operativo Regionale;
- Con nota prot. 161/2014 del 8 luglio 2014, la Confindustria regionale ha inviato un proprio documento sulla programmazione 2014-2020;
- Nella seduta del 15 luglio 2014, il Tavolo del partenariato economico-sociale ha approvato il documento di programmazione FESR 2014-2020. Il Tavolo ha condiviso la proposta avanzata dalla Regione Campania di un Programma

Operativo con cofinanziamento nazionale pari al 50% (come da Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014) e quanto stabilito con l'intesa condizionata raggiunta il 16 aprile 2014 in Conferenza Unificata delle Regioni e delle Province Autonome sulla percentuale di risorse da destinare al finanziamento dei PON pari al 36,5%. Di più, in un'ottica di programmazione unitaria e vincolo territoriale, il Tavolo ha approvato l'ipotesi di poter destinare la quota parte del cofinanziamento nazionale del POR a c.d. programmi paralleli;

- Il 18 luglio 2014, con nota prot. 172/2014, sono pervenute le osservazioni di Confindustria regionale sul Documento di sintesi del POR FESR 2014-2020 discusso in Tavolo di partenariato, accolte nel POR;
- Il 18 luglio 2014 il Presidente del Tavolo di Partenariato Economico e Sociale della Regione Campania ha trasmesso all'AdG FESR i documenti delle osservazioni pervenute in seguito al Tavolo del 15/7/2014, accolte nel documento di programmazione 2014-2020.
- Il 18 luglio 2014 si è tenuto un Tavolo tecnico di discussione del documento *Smart Specialization Strategy* della Regione Campania con gli *stakeholder* del territorio.
- Con DGR 282 del 18/7/2014 la Giunta ha approvato il documento di sintesi del POR FESR 2014-2020;
- Il 18 luglio 2014 l'AdG FESR ha avviato la fase di consultazione (Scoping) con i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA), conclusasi l'8 settembre 2014, con la convocazione di un incontro con i SCA;
- Il 18 settembre 2014 ha preso avvio la fase di consultazione pubblica sul Rapporto Ambientale del Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020;
- Il 31 ottobre 2014 è stato consegnato il report finale di istruttoria e conseguentemente si è definito l'elenco definitivo dei comuni ricadenti nelle aree progetto della Strategia Nazionale per le Aree Interne;
- Il 19 novembre è stato presentato al Tavolo di Partenariato la Strategia regionale Aree Interne con l'incontro "Abitare le Comunità Interne – Una questione Europea un Opportunità per la Campania".
- Con la DGR n.600 del 01/12/2014 è stata individuata, all'esito del rapporto istruttorio per la selezione delle Aree Interne e di un processo di condivisione, l'area dell'Alta Irpinia quale area pilota e area prototipale per la Campania della Strategia Nazionale Aree Interne;
- Il 22 gennaio 2015 è stato sottoscritto il Protocollo di Intesa tra tutti i comuni dell'area pilota per la Strategia Aree Interne;
- A seguito della proposta di modifica intervenuta al Programma, alla luce della determinazione della DGR 647 del 15/12/2014, si è proceduto alla rielaborazione del Rapporto Ambientale e alla riapertura delle consultazioni del pubblico;
- Con protocollo n. 0059651 del 29/01/2015 è stata diffusa la comunicazione ai Soggetti con Competenza Ambientale di riapertura della consultazione;
- Con protocollo n. 0071073 del 03/02/2015 l'Autorità di Gestione ha comunicato all'Unità Operativa Dirigenziale Valutazioni Ambientali la riapertura della consultazione pubblica;
- L'Amministrazione regionale ha tenuto conto delle osservazioni pervenute da parte dei soggetti con competenza ambientale;
- Il 14 luglio 2015 si è tenuto il focus - Area Pilota "Alta Irpinia";
- Il 24 luglio 2015 è stata approvata la bozza di strategia "Città dell'Alta Irpinia";

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

La Strategia Europa 2020 entro cui ha preso forma il processo di programmazione 2014-2020 ha definito gli obiettivi che l'Unione dovrà perseguire per il superamento della crisi economica ed il consolidamento di un nuovo modello di sviluppo. Tali obiettivi riguardano l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'istruzione e la lotta contro la povertà. Europa 2020 si sviluppa intorno a tre priorità che si rafforzano vicendevolmente: una crescita intelligente, finalizzata allo sviluppo di un'economica basata sulla conoscenza e sull'innovazione, una crescita sostenibile volta alla promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, una crescita inclusiva finalizzata alla promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La realizzazione degli obiettivi della Strategia è perseguibile attraverso l'armonizzazione dei Fondi, che forniscono sostegno alla politica di coesione (FESR, FSE e FC), alla politica per lo sviluppo rurale (FEASR) ed a quella per il settore marittimo e della pesca (FEAMP). In tal senso l'azione del POR FESR Campania sarà sinergica alle azioni dei programmi sostenuti dagli altri fondi SIE che agiscono nel corso dello stesso periodo di programmazione sul territorio regionale. In particolare, rispetto al FEASR è cura dell'Autorità di Gestione definire, di concerto con l'Autorità di pari grado del PSR, criteri di demarcazione degli interventi, nel rispetto dei rispettivi quadri regolamentari di riferimento, con particolare riferimento a specifici settori (sostegno PMI, energia, risorse idriche, tutela e conservazione della biodiversità, viabilità, agenda digitale, infrastrutture sociali in area rurale, ecc).

La complementarietà con tra FESR e FSE si attiverà per i seguenti obiettivi tematici: Obiettivo tematico 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (Asse I - Ricerca e Innovazione) per quegli interventi di inserimento, reinserimento della forza lavoro nelle aree identificate dalla Strategia regionale di Innovazione per la *Smart Specialisation Strategy* (RIS3), riservando premialità o riserve finanziarie, l'OT 2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (Asse II – ICT e Agenda Digitale) attraverso la realizzazione di percorsi formativi specifici legati all' Agenda digitale, e mediante l'implementazione dei sistemi informativi finalizzati all'incrocio domanda offerta , l'OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura (Asse III – Competitività del sistema produttivo) per le azioni finalizzate alla formazione dei giovani attraverso la Strategia regionale di Innovazione per la Smart Specialisation Strategy (RIS3), in particolare con riferimento

agli incentivi all'occupazione per giovani ricercatori; l'OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (Asse IV – Energia sostenibile) per le azioni finalizzate allo sviluppo della Clean Economy, l'OT 6 – Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (Asse VI – Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale) per la realizzazione di percorsi formativi rivolti alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale del territorio.

Il POR FESR si svilupperà inoltre in sinergia con le azioni del POR FSE 2014-2020 in riferimento all'OT 9 (Asse VIII Inclusione sociale), all'OT 10 (Asse IX Infrastrutture per il sistema dell'istruzione regionale) e all'Asse X dedicato allo Sviluppo urbano sostenibile.

L'Autorità di Gestione assicura inoltre il coordinamento dell'intervento del Programma, con gli strumenti dell'Unione, la BEI e gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del programma o ne completano gli interventi. In Regione Campania la funzione di Programmazione Unitaria è affidata ad una struttura dedicata, organizzativamente inserita nell'Ufficio del Gabinetto del Presidente. Tale struttura assolve ad una funzione di presidio dell'unitarietà della programmazione. Un cruciale ruolo di raccordo tra i fondi è svolto inoltre attraverso il collegamento tra le Direzioni Generali regionali.

La strategia territoriale regionale finalizzata ad uno sviluppo integrato sia per le città che per le aree interne, cosi come declinato in sezione 4, rende necessario promuovere il rafforzamento della *governance* multilivello; anche al fine della messa a sistema della capitalizzazione e della divulgazione delle conoscenze e delle buone prassi, la regione attiverà iniziative di coordinamento in partnership.

In tale contesto il coordinamento delle azioni dedicate allo sviluppo urbano integrato[1], sarà assicurato attraverso la costituzione di un struttura di missione (ex Reg. 12/2011 della Regione Campania) appositamente costituita ossia un ufficio regionale dedicato allo sviluppo urbano integrato che si avvarrà dell'assistenza tecnica di un organismo che sarà individuato in coerenza con i principi guida delle operazioni.

Specificatamente per le città destinatarie dell'Asse Urbano, al fine di creare condizioni di rafforzamento dell'intero sistema istituzionale della Regione Campania e promuovere la *governance* multilivello, si attiverà il Tavolo Città (presieduto dal Presidente della regione e composto dai sindaci delle città medie e dai referenti regionali degli uffici competenti) inteso quale luogo di condivisione delle scelte strategiche. Il Tavolo Città in relazione alla definizione di scelte strategiche riguardanti l'intero territorio regionale e/o il raccordo con il PON Metro assicurerà il coinvolgimento del comune di Napoli e della Città metropolitana.

La programmazione regionale sarà inoltre sinergica con i Programmi Operativi. In particolare dovrà essere supervisionato il rispetto dei precisi vincoli di demarcazione stabiliti dall'Accordo di Partenariato e massimizzata la ricaduta su scala regionale delle misure elaborate a livello nazionale.

Per il POR FESR, sarà prestata particolare attenzione all'integrazione e complementarietà con le azioni dei PON Città metropolitane, Ricerca e Innovazione, Imprese e competitività, Infrastrutture e reti, PON per la scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento, PON Cultura, PON Legalità.

Altro aspetto rilevante è rappresentato dal coordinamento tra i Programmi Obiettivo Investimenti per la Crescita e l'Occupazione e i Programmi dell'Obiettivo di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) che interessano il territorio regionale, segnatamente:

- Programma di cooperazione transnazionale MED;
- Programma di cooperazione interregionale INTERREG Europe;
- Programma di cooperazione interregionale ESPON;
- Programma di cooperazione interregionale URBACT;
- ai quali si aggiunge il Programma di cooperazione transfrontaliera esterna ENI MED.

In riferimento alle esigenze di coordinamento con altri strumenti di finanziamento europei, il POR FESR Campania sviluppa una molteplicità di azioni coerenti e sinergiche in cui individuare il più possibile ambiti di forte potenzialità, in particolare con i seguenti Programmi UE: Horizon 2020; COSME; Creative Europe; LIFE e specialmente i progetti integrati LIFE etc.

Occorre infatti, da un lato, promuovere la partecipazione di soggetti campani ai partenariati europei, al fine di cogliere le opportunità di sviluppo e di crescita di competitività che ne derivano. Dall'altro sfruttare al meglio gli interventi finanziati dal POR a livello locale confrontandoli e promuovendoli su una scala sovraordinata ed internazionale.

Andranno quindi previsti interventi in grado di spingere e stimolare gli stakeholders ed i territori regionali alla partecipazione ai programmi europei e promosse azioni di animazione, diffusione e dimostrazione dei risultati dei progetti finanziati in tale ambito.

In relazione agli ambiti tematici e coerentemente con quanto definito dall'AdP Italia, il POR FESR Campania agisce in complementarietà con il FEASR, nell'ambito della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente della Campania (RIS 3), nei seguenti obiettivi tematici:

- Obiettivo tematico 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (Asse I - Ricerca e Innovazione), attraverso l'obiettivo specifico 1.1 "Incremento dell'attività di innovazione delle imprese" con il fine di rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza;
- Obiettivo tematico 2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (Asse II – ICT e Agenda Digitale), attraverso l'obiettivo specifico 2.1 "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga";
- Obiettivo tematico 3 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura (Asse III – Competitività del sistema produttivo), attraverso gli obiettivi specifici: 3.3 "Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali", 3.5 "Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese", 3.6 "Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione e del rischio in agricoltura", 3.4 "Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi".

Nell'ambito degli altri Obiettivi Tematici del POR FESR, la complementarietà con il FEASR sarà attuata:

- Nell'Obiettivo Tematico 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (Asse IV – Energia sostenibile), con l'obiettivo specifico 4.3 " Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti";

- nell'Obiettivo Tematico 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (Asse V – Prevenzione dei rischi naturali ed antropici) – con l'obiettivo specifico 5.3." Riduzione del rischio di incendi e del rischio sismico" e 5.1 "Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera";

- nell'Obiettivo Tematico 6 – Promuovere e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (Asse VI – Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale), con l'obiettivo specifico 6.5 "Contribuire ad arrestare le perdite di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici".

[1] Sia in riferimento alle azioni attivate nell'ambito dell'asse X che alle azioni promosse con le riserve finanziarie su più assi e destinate ai comuni minori.

9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE	In parte
T.01.2 - Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE	No
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2 - ICT E AGENDA DIGITALE	No
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	2 - ICT E AGENDA DIGITALE	No
T.03.1 - Realizzazione di azioni	3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA	Sì

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	PRODUTTIVO	
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4 - ENERGIA SOSTENIBILE	In parte
T.04.3 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	4 - ENERGIA SOSTENIBILE	Sì
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Sì
T.06.1 - Settore delle risorse idriche: Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE	No
T.06.2 - Settore dei rifiuti: Promuovere investimenti economicamente ed ecologicamente sostenibili nel settore dei rifiuti, in particolare attraverso la definizione di piani di gestione dei rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE e alla gerarchia dei rifiuti.	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE	Sì
T.07.1 - Trasporti: Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alle rete	7 - TRASPORTI	In parte

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
globale e alla rete centrale RTE-T.		
T.07.2 - Ferrovie: L'esistenza nell'ambito di uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica dedicata allo sviluppo delle ferrovie conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T. Gli investimenti coprono asset mobili, interoperabilità e sviluppo delle capacità.	7 - TRASPORTI	In parte
T.07.3 - Altri modi di trasporto, tra cui la navigazione interna e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali: l'esistenza all'interno uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, sui porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, che contribuiscono a migliorare la connettività alla rete globale e alla rete centrale RTE-T e a promuovere una mobilità regionale e locale sostenibile.	7 - TRASPORTI	In parte
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	In parte
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	Sì
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria	9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	Sì

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.		
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	Sì
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	Sì
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE 2 - ICT E AGENDA DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO 4 - ENERGIA SOSTENIBILE 5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI 6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE 7 - TRASPORTI 8 - INCLUSIONE SOCIALE 9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	Sì
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE 2 - ICT E AGENDA DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO 4 - ENERGIA SOSTENIBILE 5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI 6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE 7 - TRASPORTI	Sì

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
	8 - INCLUSIONE SOCIALE 9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE 2 - ICT E AGENDA DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO 4 - ENERGIA SOSTENIBILE 5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI 6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE 7 - TRASPORTI 8 - INCLUSIONE SOCIALE 9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE 2 - ICT E AGENDA DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO 4 - ENERGIA SOSTENIBILE 5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI 6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE 7 - TRASPORTI 8 - INCLUSIONE SOCIALE 9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	No
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE 2 - ICT E AGENDA DIGITALE	No

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
	3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO 4 - ENERGIA SOSTENIBILE 5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI 6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE 7 - TRASPORTI 8 - INCLUSIONE SOCIALE 9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE 2 - ICT E AGENDA DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO 4 - ENERGIA SOSTENIBILE 5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI 6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE 7 - TRASPORTI 8 - INCLUSIONE SOCIALE 9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	In parte
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE 2 - ICT E AGENDA DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO 4 - ENERGIA SOSTENIBILE 5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI 6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE 7 - TRASPORTI	In parte

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
	8 - INCLUSIONE SOCIALE 9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	1 - Una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	Sì	Documento Nazionale e Documento Regionale di approvazione della Research & Innovation Smart Specialization Strategy (RIS3)	La stesura del documento è stata avviata con la collaborazione dell'Agenzia regionale dell'innovazione. Una prima versione è stata inviata alla CE in allegato al POR FESR 2014 2020 il 29 dicembre 2014, successive versioni sono state inviate alla CE e all'ACT riviste ed aggiornate tenendo conto delle osservazioni della CE dell'8 aprile, 21 maggio 2015 e 7 luglio. Il documento è stato aggiornato, in linea con il cronoprogramma della CE, il 29 luglio 2015.
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	No	Documento Nazionale e Documento Regionale di approvazione della Research & Innovation Smart Specialization Strategy (RIS3)	Nell'ambito del Documento è stata, tra l'altro, aggiornata l'analisi SWOT (cfr. § 1.6 del Documento RIS 3 Campania). E' in corso di elaborazione la versione finale del Capitolo I e del Capitolo III funzionali alle necessità di sintesi ed aggiornamento emerse nella riunione 30 settembre 2015 e di programmazione delle azioni da implementare per a) l'avvio della fase finale di selezione/eliminazione delle priorità tecnologiche rispetto a cui saranno concentrati gli interventi della RIS3 Campania e b) revisione dei meccanismi di controllo e monitoraggio della strategia.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				Si prevede di disporre entro il 31 maggio 2016 della Strategia di specializzazione intelligente regionale. Tutta la documentazione da consultare sarà disponibile all'indirizzo web www.campaniacompetitiva.it nell'apposita sezione dedicata alla RIS.
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	No	Documento Nazionale e Documento Regionale di approvazione della Research & Innovation Smart Specialization Strategy (RIS3) Conclusione del processo di selezione delle priorità tecnologiche all'interno dei domini tecnologico-produttivi (aree di specializzazione) e degli interventi connessi sui cui saranno concentrate le risorse.	Attraverso il supporto degli interventi previsti dalla commessa "Attuazione del Piano per la ricerca ed innovazioni" si prevede entro il 2015 di avviare la fase conclusiva di caratterizzazione dei domini tecnologici produttivi e di selezione/eliminazione delle traiettorie tecnologiche prioritarie partendo dalle risultanze dei Position Paper disponibili a valle della prima fase (conclusasi nel gennaio 2014) attraverso l'attivazione di percorsi di animazione e coinvolgimento fattivo con gli stakeholders nel corso degli eventi tematici, la richiesta a partecipare a forum e interviste attraverso la Piattaforma e la realizzazione di workshop tematici per la validazione finale delle scelte delle priorità della RIS3 Campania e di un grande evento per la presentazione della versione finale della RIS3

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				Campania. Da ciò deriverà un aggiornamento e l'elaborazione della versione finale del Capitolo IV (Le aree di specializzazione e le priorità di intervento) e del Capitolo V (Il piano di azi
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	4 - preveda un meccanismo di controllo.	No	Documento Nazionale e Documento Regionale di approvazione della Research & Innovation Smart Specialization Strategy (RIS3)	Nell'ambito del Documento RIS 3 Campania al Capitolo 6 è stato descritto il sistema di monitoraggio e valutazione della strategia, nel quale si sono compresi anche gli indicatori di risultato degli Obiettivi Specifici del POR FESR 2014 2020. A valle delle osservazioni emerse e nella riunione 30 settembre 2015 si prevede nel corso del 2016 di effettuare una revisione del set di indicatori proposto ai fini del monitoraggio e della sorveglianza in coerenza con gli indicatori di realizzazione del PO FESR 2014-2020 e la : predisposizione del nuovo Piano di azione 2016-2017 e del relativo Cronoprogramma.
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	No	Documento Nazionale e Documento Regionale di approvazione della Research &	Nell'ambito del Documento RIS 3 Campania al paragrafo 4.5 sono stati definiti i fabbisogni di risorse materiali, immateriali e finanziarie per

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.			Innovation Smart Specialization Strategy (RIS3)	lo sviluppo delle aree di specializzazione per il 2014-2017; al paragrafo 5.3 è stata effettuata la definizione delle priorità di sostegno pubblico per il periodo 2014-2017 e l'apporto atteso dagli interventi privati; infine al paragrafo 5.5 è previsto il quadro delle fonti finanziare per la RIS 3 Campania. A valle delle osservazioni emerse nella riunione 30 settembre 2015 si prevede di entro marzo 2016 di mettere a punto di un quadro riassuntivo delle risorse regionali disponibili per le attività di RS&I nel periodo di programmazione 2014-2020 e nel dettaglio per il Piano di azione 2015-2017 della RIS3 Campania.
T.01.2 - Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	1 - Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	No	Piano Nazionale delle Infrastrutture	La CEA 1.2 non è soddisfatta, in quanto: • Il MIUR sta provvedendo (mail del 12 giugno 2015) a verificare la coerenza delle Infrastrutture Regionali di pagina 27 del PNIR versione di Aprile 2015; • a livello Regionale, essendo stata selezionata la Priorità d'investimento 1.a (RA 1.5 - Azioni 1.5.1 e 1.5.2 in cofinanziamento delle

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				IR nazionali) la Regione sta provvedendo, nell'ambito del Piano di Azione inserito alla successiva Tabella 26, all'allineamento delle IR delle regioni con quelle della lista del PNIR.) Attraverso una ricognizione sulle Infrastrutture di Ricerca Strategiche Regionali. • A valle delle osservazioni emerse nella riunione 30 settembre 2015 si prevede entro febbraio 2016 di effettuare una ricognizione delle infrastrutture esistenti a livello regionale, con individuazione delle priorità di investimento, in coerenza con la Smart Specialization Strategy regionale, tenendo conto del Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca e delle priorità dell'ESFRI.
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	1 - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	No	"Strategia per la crescita digitale 2014-2020", Presidenza del Consiglio dei Ministri, approvata il 03.03.2015	Responsabile della redazione della strategia è l'Agenzia per l'Italia digitale che ai sensi di quanto previsto nell'AdP è sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, che ha approvato nel mese di marzo la Strategia successivamente alla fase di consultazione pubblica. A seguito delle disposizioni pervenute dal Dipartimento Politiche di Coesione con

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				riferimento alle condizionalità ex ante "crescita digitale" e "infrastrutture di rete NGN" (2.1 e 2,2), si prende atto delle nuove indicazioni temporali contenute nella lettera del Sottosegretario Claudio De Vincenti alla Commissaria Corina Cretu in data 16/06/2015". La Regione Campania ha provveduto alla redazione, nell'ambito della strategia regionale per la smart specialization, del paragrafo 4.5 "l'Agenda digitale a supporto della crescita intelligente" che contiene le priorità strategiche della Regione Campania, in coerenza con la Strategia Nazionale per l'Agenda Digitale.
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2 - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	No	"Strategia per la crescita digitale 2014-2020", Presidenza del Consiglio dei Ministri, approvata il 03.03.2015	L'Agenzia per l'Italia digitale ha approvato nel mese di marzo la "Strategia per la crescita digitale 2014/2020" successivamente alla fase di consultazione pubblica. La Regione Campania ha sviluppato l'analisi di contesto sulla crescita digitale al par. 1.5.3 del S3 (Il posizionamento della Campania nelle politiche per lo sviluppo della Società dell'Informazione), inoltre al par. 1.6 del S3 (Analisi SWOT e principali driver di crescita) è stata inserita

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				l'analisi SWOT che in congiunzione con il paragrafo 4.5 "l'Agenda digitale a supporto della crescita intelligente" porta ad identificare gli elementi di debolezza, indirizzati tramite il quadro di azioni successive.
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	No	"Strategia per la crescita digitale 2014-2020", Presidenza del Consiglio dei Ministri, approvata il 03.03.2015	L'Agenzia per l'Italia digitale ha approvato nel mese di marzo la "Strategia per la crescita digitale 2014/2020" successivamente alla fase di consultazione pubblica. La Strategia Regionale per la Specializzazione Intelligente contiene il par. 5.2 "Gli interventi previsti dal piano Agenda Digitale Campana a supporto del sistema regionale dell'innovazione", conforme in termini di contenuti ai criteri della condizionalità, che individua quattro priorità e le relative azioni le quali contribuiranno, attraverso un accurato mix della domanda e dell'offerta e in un contesto di governance multilivello (europeo, nazionale e regionale), al raggiungimento degli obiettivi della Strategia.
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle	4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, inclusione digitale, accessibilità digitale e sanità elettronica (e-health) nei limiti previsti	No	"Strategia per la crescita digitale 2014-2020", Presidenza del Consiglio dei Ministri, approvata	L'Agenzia per l'Italia digitale ha approvato nel mese di marzo la "Strategia per la crescita digitale 2014/2020" successivamente alla fase

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali;		il 03.03.2015	di consultazione pubblica. La Regione Campania ha sviluppato nel documento S3 il par. 6.4 "Società dell'informazione: indicatori di realizzazione e di risultato" , quest'ultimo contiene l'insieme di indicatori da utilizzare per la misurazione dell'avantamento degli interventi. Ciascuno di questi è stato associato alla base dati cui riferirisi per la valorizzazione, come ad esempio i-ISTAT, Open Coesione, infratel.it, Indicatori_AP_14_20 (di ISTAT) o Regionale.
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	No	"Strategia per la crescita digitale 2014-2020", Presidenza del Consiglio dei Ministri, approvata il 03.03.2015	L'Agenzia per l'Italia digitale ha approvato nel mese di marzo la "Strategia per la crescita digitale 2014/2020" successivamente alla fase di consultazione pubblica. La Regione Campania ha sviluppato il documento S3 contenente il capitolo 4 dedicato alla specializzazione per una crescita intelligente ed in particolare il paragrafo 4.4 è dedicato a "L'agenda digitale a supporto della crescita intelligente" dove viene esplicitata la necessità di rafforzare le capacità delle ICT e vengono declinate le azioni conseguenti.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	1 - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	No	- Approvazione UE del Piano Strategico Banda Ultralarga autorizzato con decisione C(2012)9833. (http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/comunicazioni/agenda_digitale/28-12-2012/agenda-digitale-italiana-decisione-Commissione-Europea.pdf). (http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documentazione/bul_4_marzodef_0.pdf). (http://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/adi/Accordo_di_Programma_BL_e_BUL_MISE_CAMPANIA_marzo_2013r.pdf). -- RIS3.	La Campania ha aderito PNBL e al PNBUL con Accordo di Programma per lo sviluppo della banda Larga/Ultralarga (2013) e attivato convenzione (2013) per "Progetto banda larga in digital divide" e per il grande progetto "Allarga la rete: banda ultralarga e sviluppo digitale in Campania" a valere su ASSE V OO 5.1 POR/FESR 2007/2013. Ha ripreso i diversi modelli economici di investimento per l'implementazione delle reti NGAN finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'ADE (modello A per lo sviluppo della BUL > 30 Mps e modello C per lo sviluppo della BUL >100 Mps). Nel 2015 il CdM ha approvato la nuova strategia nazionale per la banda ultralarga che allinea gli obiettivi a quanto previsto dall'ADE 2020. Lo sviluppo della S3 della Regione Campania aderisce all'agenda europea e del piano nazionale. Nel documento S3 il paragrafo 5.2.1 è dedicato allo sviluppo della banda ultralarga "Sviluppare le infrastrutture per una regione digitale, efficiente, sicura, sostenibile".

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	No	- Approvazione UE del Piano Strategico Banda Ultralarga autorizzato con decisione C(2012)9833. (http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/comunicazioni/agenda_digitale/28-12-2012/agenda-digitale-italiana-decisione-Commissione-Europea.pdf). (http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documentazione/bul_4_marzodef_0.pdf). (http://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/adi/Accordo_di_Programma_BL_e_BUL_MISE_CAMPANIA_marzo_2013r.pdf). -- RIS3.	La Campania ha aderito PNBL e al PNBUL con Accordo di Programma per lo sviluppo della banda Larga/Ultralarga (2013) e attivato convenzione (2013) per "Progetto banda larga in digital divide" e per il grande progetto "Allarga la rete: banda ultralarga e sviluppo digitale in Campania" a valere su ASSE V OO 5.1 POR/FESR 2007/2013. Ha ripreso i diversi modelli economici di investimento per l'implementazione delle reti NGAN finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'ADE (modello A per lo sviluppo della BUL > 30 Mps e modello C per lo sviluppo della BUL >100 Mps). Nel 2015 il CdM ha approvato la nuova strategia nazionale per la banda ultralarga che allinea gli obiettivi a quanto previsto dall'ADE 2020. Lo sviluppo della S3 della Regione Campania aderisce all'agenda europea e del piano nazionale. Nel documento S3 il paragrafo 5.2.1 è dedicato allo sviluppo della banda ultralarga "Sviluppare le infrastrutture per una regione digitale, efficiente, sicura, sostenibile".

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	- Approvazione UE del Piano Strategico Banda Ultralarga autorizzato con decisione C(2012)9833. (http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/comunicazioni/agenda_digitale/28-12-2012/agenda-digitale-italiana-decisione-Commissione-Europea.pdf). (http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documentazione/bul_4_marzodef_0.pdf). (http://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/adi/Accordo_di_Programma_BL_e_BUL_MISE_CAMPANIA_marzo_2013r.pdf). -- RIS3.	La Campania ha aderito PNBL e al PNBUL con Accordo di Programma per lo sviluppo della banda Larga/Ultralarga (2013) e attivato convenzione (2013) per "Progetto banda larga in digital divide" e per il grande progetto "Allarga la rete: banda ultralarga e sviluppo digitale in Campania" a valere su ASSE V OO 5.1 POR/FESR 2007/2013. Ha ripreso i diversi modelli economici di investimento per l'implementazione delle reti NGAN finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'ADE (modello A per lo sviluppo della BUL > 30 Mps e modello C per lo sviluppo della BUL >100 Mps). Nel 2015 il CdM ha approvato la nuova strategia nazionale per la banda ultralarga che allinea gli obiettivi a quanto previsto dall'ADE 2020. Lo sviluppo della S3 della Regione Campania aderisce all'agenda europea e del piano nazionale. Nel documento S3 il paragrafo 5.2.1 è dedicato allo sviluppo della banda ultralarga "Sviluppare le infrastrutture per una regione digitale, efficiente, sicura, sostenibile".

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	No	- Approvazione UE del Piano Strategico Banda Ultralarga autorizzato con decisione C(2012)9833. (http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/comunicazioni/agenda_digitale/28-12-2012/agenda-digitale-italiana-decisione-Commissione-Europea.pdf). (http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documentazione/bul_4_marzodef_0.pdf). (http://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/adi/Accordo_di_Programma_BL_e_BUL_MISE_CAMPANIA_marzo_2013r.pdf). -- RIS3.	La Campania ha aderito PNBL e al PNBUL con Accordo di Programma per lo sviluppo della banda Larga/Ultralarga (2013) e attivato convenzione (2013) per "Progetto banda larga in digital divide" e per il grande progetto "Allarga la rete: banda ultralarga e sviluppo digitale in Campania" a valere su ASSE V OO 5.1 POR/FESR 2007/2013. Ha ripreso i diversi modelli economici di investimento per l'implementazione delle reti NGAN finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'ADE (modello A per lo sviluppo della BUL > 30 Mps e modello C per lo sviluppo della BUL >100 Mps). Nel 2015 il CdM ha approvato la nuova strategia nazionale per la banda ultralarga che allinea gli obiettivi a quanto previsto dall'ADE 2020. Lo sviluppo della S3 della Regione Campania aderisce all'agenda europea e del piano nazionale. Nel documento S3 il paragrafo 5.2.1 è dedicato allo sviluppo della banda ultralarga "Sviluppare le infrastrutture per una regione digitale, efficiente, sicura, sostenibile".

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	1 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	La condizionalità è affrontata a livello Nazionale, con l'adozione di strumenti per soddisfare i criteri di adempimento, comedescritto nell'AdP: - l'art. 9 del D.L. n. 7/2007, convertito con Legge n. 40/2007, ha introdotto la comunicazione unica per la nascita dell'impresa; - il D.L. n. 1/2012 convertito con legge n.27/2012, ha introdotto l'articolo 2463□bis del Codice civile che prevede la SRL semplificata; - il D.L. n. 78/2010, convertito con L. n. 122/2010, ha sostituito la DIA con la SCIA.	La Campania si è adeguata alle Leggi Nazionali. In particolare, per quanto riguarda i costi di impresa, la Regione ha introdotto, nell'Ambito del Piano di Attuazione Regionale dello Statuto delle Imprese, un Test di idoneità nel quale si tengono in conto i costi di regolazione che le MPMI devono sostenere, individuando la lista di alternative possibili in termini di proporzionalità. Inoltre, nei costi complessivi collegati al provvedimento, il Test dovrà considerare anche il costo che l'amministrazione sostiene per l'implementazione delle misure di regolazione. Infine, il Piano contiene la Scheda Operativa per il TEST PMI che sarà adottata a valle dell'adozione del Piano stesso.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	2 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	La condizionalità è affrontata a livello Nazionale, con l'adozione di strumenti per soddisfare i criteri di adempimento, comedescritto nell'AdP: - l'art. 9 del D.L. n. 7/2007, convertito con Legge n. 40/2007, ha introdotto la comunicazione unica per la nascita dell'impresa; - il D.L. n. 1/2012 convertito con legge n.27/2012, ha introdotto l'articolo 2463□bis del Codice civile che prevede la SRL semplificata; - il D.L. n. 78/2010, convertito con L. n. 122/2010, ha sostituito la DIA con la SCIA.	Le misure in atto sono costituite dall'implementazione della SUAP, la struttura telematica, gestita dai Comuni, competente per tutte le vicende amministrative delle imprese. Tale struttura rappresenta l'unico referente territoriale per tutti i procedimenti riguardanti le attività produttive (impianti industriali, attività di servizi, ecc.). Per quanto riguarda il rilascio dei titoli abilitativi in materia di attività produttive, il DPR n. 160/2010 disciplina: il procedimento automatizzato, attivabile nel caso in cui le attività di competenza del SUAP siano soggette a SCIA o silenzio assenso; il procedimento ordinario, attivabile nei casi in cui sia richiesto il rilascio di un provvedimento amministrativo espresso, che può svolgersi anche secondo i moduli della conferenza di servizi.
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 - Le azioni specifiche sono: un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della	Sì	La condizionalità è affrontata a livello Nazionale, con l'adozione di strumenti per soddisfare i criteri di adempimento,	Il Piano Regionale di Attuazione dello Statuto delle Imprese tratta la verifica di coerenza e funzionalità della regolamentazione in essere con

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	legislazione sulle PMI.		comedescritto nell'AdP: - l'art. 9 del D.L. n. 7/2007, convertito con Legge n. 40/2007, ha introdotto la comunicazione unica per la nascita dell'impresa; - il D.L. n. 1/2012 convertito con legge n.27/2012, ha introdotto l'articolo 2463□bis del Codice civile che prevede la SRL semplificata; - il D.L. n. 78/2010, convertito con L. n. 122/2010, ha sostituito la DIA con la SCIA.	riferimento ai principi dello SBA, affrontando i temi della definizione metodologica del Test di idoneità e della sua implementazione, sotto l'aspetto delle modalità organizzative e relativamente alle modalità di programmazione settoriale e temporale delle attività di verifica. Il Piano è dedicato all'introduzione del "Test PMI" con l'obiettivo di promuovere ex ante la verifica di coerenza e funzionalità delle proposte di regolamentazione con i principi dello SBA, individuando specifici percorsi metodologici e organizzativi. Le consultazioni costituiscono il terzo vettore del Piano. Devono essere previste e eseguite con modalità definite e specifiche, con riferimento allo strumento valutativo e alla fase della procedura, al fine di ottenere un livello di qualità che assicuri trasparenza, partecipazione e miglioramento dell'attività svolta.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	No	Condizionalità di competenza nazionale Accordo di Partenariato (Sezione 2) e apposito Piano d'azione Nazionale.	Come indicato dall'Accordo di Partenariato, la Direttiva 2010/31/UE è stata recepita con la legge 90/2013 che ha modificato il d.lgs. 192/2005. La L. 90/13 prevede, in particolare, all'art. 4 che con uno o più decreti siano definite le modalità di applicazione della

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
ristrutturazione degli edifici.			L. 90/2013 che ha dato attuazione nazionale alla direttiva 2010/31/UE.	metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e l'utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici, delle prescrizioni e dei requisiti, in relazione ai par. 1 e 2 dell'allegato I della predetta Direttiva, tenendo conto dei criteri generali riportati allo stesso art. 4, comma 1, lettere a) e b). Gli schemi dei predetti DM sono in concertazione tra i Ministeri (in particolare Ministero dello sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti). Terminata tale fase si dovrà acquisire l'Intesa nell'ambito della Conferenza Unificata.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	No	Condizionalità di competenza nazionale Accordo di Partenariato (Sezione 2) e apposito Piano d'azione Nazionale. L. 90/2013 che ha dato attuazione nazionale alla Direttiva 2010/31/UE.	Come indicato dall'Accordo di Partenariato, la Direttiva 2010/31/UE è stata recepita con la legge 90/2013 che ha modificato il d.lgs. 192/2005, tuttavia, è prevista la definizione di apposite Linee guida (già in fase avanzata di elaborazione) di livello nazionale per la certificazione energetica degli edifici. La legge 90/2013, sulla prestazione energetica nell'edilizia, prevede all'articolo 6, comma 12, l'adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico del 26 giugno 2009 recante "Linee

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici", avvalendosi delle metodologie di calcolo definite con i decreti di cui all' articolo 4, comma 1 del decreto legislativo. La Regione non ha emanato una specifica normativa regionale in materia di certificazione energetica e, quindi, si applica la normativa nazionale.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	3 - Le azioni sono: misure volte a garantire la pianificazione strategica dell'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Sì	Condizionalità di competenza nazionale Accordo di Partenariato (Sezione 2) Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020 http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip	Inviata la "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" ad aprile 2013. http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip Il Piano d'Azione Nazionale perl'Efficienza Energetica è stato approvato in Consiglio dei Ministri e pubblicato in GURI n. 176 del 31/07/2014. http://www.efficienzaenergetica.enea.it/politiche-e-strategie-1/politiche-estrategie-in-italia/paee/paee-2014.aspx

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4 - Le azioni sono: misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	Sì	Condizionalità di competenza nazionale, Accordo di Partenariato, Sezione 2. Decreto Legislativo 115/2008 che attua a livello nazionale la Direttiva 2006/32/CE, http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/08115dl.htm	L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità nel 2006 e per il gas nel 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96 per cento, mentre per il gas, la copertura è del 66,81 per cento (dati Autorità Energia Gas).
T.04.3 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	1 - Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.	Sì	Criterio soddisfatto a livello nazionale con DLgs. 28/2011.	Il criterio è soddisfatto dalla normativa nazionale (D.Lgs 28/2011), non sono richiesti adempimenti amministrativi di livello regionale.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.04.3 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	2 - Adozione da parte dello Stato membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.	Sì	Criterio soddisfatto a livello nazionale.	A giugno 2010 il MISE ha approvato e trasmesso alla Commissione il Piano nazionale per le energie rinnovabili entro il 30/06/2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della Direttiva. Link:http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf (NAZIONALE)
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	1 - Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi:	Sì	Dir. 2007/60 CE Recepita con D.lgs 49/2010 *"Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni"* D.lgs 219/2010 Decreto Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno n. 103/2012 "*Istituzione Tavolo tecnico del Piano Gestione Rischio Alluvioni*"	Il criterio è soddisfatto per il rischio alluvioni. La Direttiva CE 2007/60 recepita in Italia attraverso il D.Lgs 49/2010 prevede la predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni. I soggetti competenti sono le Autorità di bacino distrettuali e le Regioni, in coordinamento con il Dipartimento Nazionale della protezione civile. L'art. 4 "Misure Transitorie" del D.lgs 219/2010 stabilisce che siano le Autorità di Bacino di rilievo nazionale di cui alla L. 189/1989 e le Regioni a provvedere alla predisposizione degli strumenti di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Del. Comitato Centrale Istituzionale Autorità di Bacino Regionale della Campania n. 15/2013 "*Mappe di pericolosità e di rischio alluvioni*" Del. Comitato Istituzionale Autorità di Bacino Regione Campania Sud Interregionale Sele n. 32/2013	pianificazione per l'attuazione del D.lgs 49/2010. Approvata la valutazione preliminare dei rischi e le mappe di pericolosità e dei rischi alluvioni (Delibera Regionale del Comitato Centrale Istituzionale Autorità di Bacino n. 15/2013 - Delibera Regionale Comitato Istituzionale Autorità di Bacino Sud Interregionale Sele n. 32/2013). Consultabili dal 18/07/2013 sul sito www.distrettoideograficodellappenninomeridionale.it
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	2 - la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Sì	Dir. 2007/60 CE Recepita con D.lgs 49/2010 *"Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni"* D.lgs 219/2010 Decreto Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno n. 103/2012 "*Istituzione Tavolo tecnico del Piano Gestione*	Il criterio è soddisfatto per il rischio alluvioni. La Direttiva CE 2007/60 recepita in Italia attraverso il D.Lgs 49/2010 prevede la predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni. I soggetti competenti sono le Autorità di bacino distrettuali e le Regioni, in coordinamento con il Dipartimento Nazionale della protezione civile. L'art. 4 "Misure Transitorie" del D.lgs 219/2010 stabilisce che siano le Autorità di Bacino di rilievo nazionale di cui alla L. 189/1989 e le Regioni a provvedere alla predisposizione degli strumenti di pianificazione per l'attuazione del

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Rischio Alluvioni” Del. Comitato Centrale Istituzionale Autorità di Bacino Regionale della Campania n. 15/2013 “*Mappe di pericolosità e di rischio alluvioni*” Del. Comitato Istituzionale Autorità di Bacino Regione Campania Sud Interregionale Sele n. 32/2013	D.lgs 49/2010. Approvata la valutazione preliminare dei rischi e le mappe di pericolosità e dei rischi alluvioni (Delibera Regionale del Comitato Centrale Istituzionale Autorità di Bacino n. 15/2013 - Delibera Regionale Comitato Istituzionale Autorità di Bacino Sud Interregionale Sele n. 32/2013). Consultabili dal 18/07/2013 sul sito www.distrettoideograficodellappenninomeridionale.it
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	3 - la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Sì	Condizionalità soddisfatta a livello nazionale (Dir. 2007/60 CE Recepita con D.lgs 49/2010 *“Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni*”) e a livello regionale con: Decreto Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno n. 103/2012 “*Istituzione Tavolo tecnico del Piano Gestione Rischio Alluvioni*”	È stata effettuata la descrizione degli scenari inerenti il rischio alluvioni, sono da pianificare e elaborare gli scenari inerenti gli altri rischi (siccità, desertificazione, frane etc) che potrebbero impattare sul cambiamento climatico in Campania.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Del. Comitato Centrale Istituzionale Autorità di Bacino Regionale della Campania n. 15/2013 "*Mappe di pericolosità e di rischio alluvioni*".	
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	4 - la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Sì	Dir. 2007/60 CE Recepita con D.lgs 49/2010 *"Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni"* Decreto Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno n. 103/2012 "*Istituzione Tavolo tecnico del Piano Gestione Rischio Alluvioni*" Del. Comitato Centrale Istituzionale Autorità di Bacino Regionale della Campania n. 15/2013 "*Mappe di pericolosità e di rischio alluvioni*" Libro bianco. Il documento è ufficiale e	Per quanto riguarda il rischio alluvioni, la Direttiva 2007/60 CE prevede che le analisi di valutazione del rischio siano effettuate in riferimento agli eventuali cambiamenti climatici. La Regione Campania, in linea con il D.lgs 49/2010, ha elaborato con le Autorità di Bacino competenti le mappe di pericolosità e del rischio, tenendo conto anche dei possibili cambiamenti climatici. Per le altre tipologie di rischio, si è in attesa di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico che diano indirizzi per la valutazione dei rischi regionali. Si è conclusa la fase di consultazione pubblica sul documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici"; la Strategia è all'ordine del giorno dei lavori della Conferenza Unificata e sarà approvata entro il 2014.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			pubblicato su www.reterurale.it.	
T.06.1 - Settore delle risorse idriche: Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	1 - Nei settori sostenuti dal FESR, dal Fondo di coesione e dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva 2000/60/CE tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	No	Decreto 39/2015 MATTM, recante i criteri per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per i vari settori di impiego dell'acqua. Quadro nazionale DPCM 20.07.12 attribuiva al MATTM i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori di impiego dell'acqua e per la determinazione della copertura dei costi relativi ai servizi idrici, e demandava all'AEEGSI il compito di definire le componenti di costo in conformità ai criteri fissati da MATTM.	Con delibera 643/2013/R/IDR, l'AEEGSI ha adottato il Metodo Tariffario Idrico che ai fini della determinazione della tariffa tiene conto delle specifiche realtà a livello locale, prevedendo quattro differenti schemi tariffari in modo da consentire a ciascun Ente d'Ambito di adottare lo schema più idoneo. Da gennaio 2014 è in vigore il nuovo metodo tariffario approvato dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e i Servizi Idrici, che introduce un meccanismo per il recupero dei costi ambientali che tiene conto anche delle diverse situazioni a livello regionale. Nel nuovo metodo è prevista l'internalizzazione dei costi ambientali e della risorsa che, per il 2014 e il 2015, sono posti pari a zero. Si stanno definendo le Linee guida per la definizione dei costi ambientali e della risorsa e la revisione dell'analisi economica per l'utilizzo idrico e la definizione i criteri con i quali le Regioni regolamenteranno le modalità di quantificazione dei volumi idrici

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				impiegati dagli utilizza
T.06.1 - Settore delle risorse idriche: Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	2 - L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico conforme all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE.	No	DPCM del 10/04/2013 Adozione del Piano di gestione per il Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale	La Regione Campania ha provveduto ad avviare le azioni di monitoraggio delle Acque che si concluderanno prevedibilmente entro il 2015. Inoltre la Regione Campania attiverà le azioni necessarie al soddisfacimento della condizionalità in coerenza con il Piano di Azione Nazionale.
T.06.2 - Settore dei rifiuti: Promuovere investimenti economicamente ed ecologicamente sostenibili nel settore dei rifiuti, in particolare attraverso la definizione di piani di gestione dei rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE e alla gerarchia dei rifiuti.	1 - È stata presentata alla Commissione una relazione di attuazione, a norma dell'articolo 11, paragrafo 5, della direttiva 2008/98/CE in merito ai progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE.	Sì	Allo stato Membro è stato richiesto di predisporre entro settembre 2013 un aggiornamento del report 2011□2012. Il report è disponibile e ed è stato inviato alla Commissione tramite il sistema informatico stabilito da Eurostat (eDAMIS). Contiene le statistiche sui risultati raggiunti in merito agli obiettivi di cui all'art. 11 della Direttiva quadro sui rifiuti.	Il Ministero dell'Ambiente ha inviato il Report relativo all'implementazione degli obiettivi di cui all'articolo 11 della Direttiva 2008/98/CE conformemente a quanto richiesto dalla Commissione.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.06.2 - Settore dei rifiuti: Promuovere investimenti economicamente ed ecologicamente sostenibili nel settore dei rifiuti, in particolare attraverso la definizione di piani di gestione dei rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE e alla gerarchia dei rifiuti.	2 - Esistenza di uno o più piani di gestione dei rifiuti a norma dell'articolo 28 della direttiva 2008/98/CE;	Sì	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) Piano Regionale di Bonifica (PRB)	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) approvato il 16/01/2012 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 5 del 24/01/2012; Indirizzi per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) approvati con DGR 381 del 07/08/2015 e DGR 433 del 24/09/2015. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) adottato e trasmesso al Consiglio Regionale, a conclusione della procedura di VAS, con DGR n. 199 del 27/04/2012; - Piano Regionale di Bonifica (PRB), già approvato con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01/04/201; - Programma Unitario per il Monitoraggio Ambientale (PUMA) approvato, ai sensi della disciplina normativa in materia di VAS.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.06.2 - Settore dei rifiuti: Promuovere investimenti economicamente ed ecologicamente sostenibili nel settore dei rifiuti, in particolare attraverso la definizione di piani di gestione dei rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE e alla gerarchia dei rifiuti.	3 - Esistenza di programmi di prevenzione dei rifiuti a norma dell'articolo 29 della direttiva 2008/98/CE;	Sì	PRGRU	Il PRGRU fissa l'ambizioso obiettivo di puntare ad una contrazione di almeno il 10% della produzione. Con DGR n. 564 del 13/12/2013 (BURC N. 3 del 2014) è approvato il Piano Attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti per la cui attuazione è previsto un appostamento finanziario di € 30.000.000,00.
T.06.2 - Settore dei rifiuti: Promuovere investimenti economicamente ed ecologicamente sostenibili nel settore dei rifiuti, in particolare attraverso la definizione di piani di gestione dei rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE e alla gerarchia dei rifiuti.	4 - Adozione delle misure necessarie per conseguire gli obiettivi relativi alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio entro il 2020 conformemente all'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE.	Sì	PRGRU	La Campania ha, innanzitutto aderito all'accordo nazionale ANCI-CONAI, che prevede, la possibilità per i Comuni, o soggetti terzi, di sottoscrivere una convenzione con il sistema CONAI–Consorzi, che impegna i Comuni ad effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti . Anche per i rifiuti non urbani, a livello nazionale sono stati istituiti diversi consorzi, i quali, hanno realizzato un network di piattaforme sul territorio nazionale in grado di ricevere gratuitamente i rifiuti di imballaggio provenienti dalle imprese industriali, commerciali, artigianali e dei servizi. Relativamente al recupero di materia, in Campania sono state autorizzate numerose piattaforme private e/o a partecipazione pubblica, autorizzate al

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				recupero e/o alla trasformazione del materiale; In particolare i principali sono così distribuiti 20 per la Provincia di Avellino, 9 per la Provincia di Benevento, 38 per la Provincia di Caserta, 61 per la Provincia di Napoli e 46 per la Provincia di Salerno.
T.07.1 - Trasporti: Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alle rete globale e alla rete centrale RTE-T.	1 - Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definiscano:	No		Lo strumento programmatico alla base della pianificazione della Regione Campania nel settore dei trasporti è costituito dal "Piano Direttore della mobilità regionale", inizialmente approvato con la DGRC n. 1282 del 5 aprile 2002, articolato nei vari Piani di Settore, soggetto ad aggiornamento tramite successivi Studi – Intese – Accordi e declinato, nel tempo, in successivi "Piani Attuativi". Il nuovo Programma Generale degli investimenti, approvato con DG 39/2014, individua gli interventi maturi sulle diverse componenti del sistema intermodale dei trasporti e della mobilità regionale (sistema ferroviario e metropolitano/TPL regionale; sistema della viabilità; sistema della logistica e dell'intermodalità). L'aggiornamento del Piano Direttore e dei relativi piani attuativi avverrà secondo il Piano di Azione indicato nella tabella 26 che

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				sarà approvato dalla Giunta Regionale entro fine dicembre 2015)
T.07.1 - Trasporti: Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alle rete globale e alla rete centrale RTE-T.	2 - il contributo allo spazio unico europeo dei trasporti conforme all'articolo 10 del regolamento (UE) n. .../2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, comprese le priorità per gli investimenti in materia di:	No		Il Piano Generale degli investimenti sul sistema intermodale dei trasporti e della mobilità regionale è stato aggiornato tenendo conto delle linee d'indirizzo definite con la DGR n. 462 del 24/10/2013 di approvazione del "Piano di riprogrammazione dei servizi di TPL ex art. 16-bis del Decreto Legge 6 Luglio 2012, n. 95 e s.m.i (con allegati)", (pubblicato sul BURC n. 58 del 28 Ottobre 2013), mirato all'efficientamento e alla razionalizzazione del TPL in Campania, mettendo, tra l'altro, a sistema i Piani di Bacino e i Piani Triennali dei servizi minimi di TPL approvati dalle cinque Province e dai cinque Comuni capoluogo della Regione. La DGR 39/14 conferma la natura "dinamica" del Piano Direttore della Mobilità Regionale, inizialmente approvato con la DGRC n. 1282 del 5 aprile 2002 (pubblicata sul BURC speciale 23.05.2002), articolato nei vari Piani di Settore soggetto ad aggiornamento tramite successivi Studi – Intese – Accordi e declinato, nel

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				tempo, in successivi "Piani Attuativi"
T.07.1 - Trasporti: Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alle rete globale e alla rete centrale RTE-T.	3 - assi principali della rete RTE-T e rete globale in cui si prevedono investimenti del FESR e del Fondo di coesione; e	Sì	DGR 39/2014	Con DGR 39/2014 è stata definita la pianificazione di settore con la definizione e quantificazione degli interventi
T.07.1 - Trasporti: Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alle rete globale e alla rete centrale RTE-T.	4 - viabilità secondaria;	No		Il Piano dei Trasporti Regionale prevede un Allegato C, ex DGRC 1282/02 – Programma di interventi per il Sistema della Viabilità Regionale, aggiornato in maniera dinamica fino alla DGRC 39/14.
T.07.1 - Trasporti: Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo	5 - un piano realistico e maturo riguardante i progetti per i quali si prevede un sostegno da parte del FESR e del Fondo di coesione;	Sì	DGR 39/2014 La DGR 39/14 è stata poi ulteriormente aggiornata con l'approvazione e la stipula dei seguenti atti: DGRC n. 199 del	Il Piano è composto dai piani di progetti realistici e maturi elencati nelle tabelle allegate alla delibera 39/14 e da quelli contenuti nei seguenti atti, che costituiscono parte integrante della stessa:

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alle rete globale e alla rete centrale RTE-T.			5/6/2014; DGRC n. 200 del 5/6/2014, modificata ed integrata con DGRC n. 650 del 15/12/2014.	• Accordo di Programma Quadro (APQ) "Infrastrutture per la viabilità regionale" del 2002 e successivi Protocolli Aggiuntivi ; • Accordo di Programma (AdP) 17.12.2002 e successivi atti integrativi, stipulati da Governo e Regione; • DGRC n. 377 del 13.09.2013 "Approvazione dello schema (IGQ) sul (PIS) di interesse nazionale", stipulata il 26.2.2014, per l'inserimento degli interventi strategici per la mobilità in Campania nel XII Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza (DEF) 2015, assunto quale strumento di programmazione di livello nazionale di riferimento per la verifica del rispetto delle condizionalità ex ante (CEA).
T.07.1 - Trasporti: Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alle rete globale e alla rete centrale RTE-T.	6 - misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.	Sì	Piano Rafforzamento amministrativo	Misure di capacità amministrativa per gli Organismi Intermedi e per i Beneficiari inserite nel Piano di Rafforzamento Amministrativo della Regione Campania.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.07.2 - Ferrovie: L'esistenza nell'ambito di uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica dedicata allo sviluppo delle ferrovie conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T. Gli investimenti coprono asset mobili, interoperabilità e sviluppo delle capacità.	1 - Esistenza di una sezione dedicata allo sviluppo della rete ferroviaria all'interno di uno o più piani o quadri di cui sopra che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definiscano un piano di progetti realistici e maturi (compresi una tabella di marcia e un quadro di bilancio);	No	Il "Programma Generale degli interventi infrastrutturali nel settore dei Trasporti" è stato inquadrato, quale parte integrante dello stesso, nel "Piano Territoriale Regionale" (PTR), pertanto la rete delle interconnessioni e la pianificazione regionale dei trasporti di cui alla DGR 1282/02 è stata sottoposta alle valutazioni ambientali di cui al PTR ex art. 15 L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 "Legge Urbanistica", con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 (BURC 45 bis del 10 novembre 2008).	Si sono registrati altri 9 Piani Attuativi, di cui alle DGR n. 725/2003 (Secondo piano attuativo), DGR n. 279/2005 (Terzo piano attuativo), DGR n. 1092/2007 (Quarto piano attuativo), DGR n. 330/2008, modificata con DGR n. 941/2008 e con DGR n. 1006/2008 (Quinto piano attuativo), DGR n. 1713/2008, modificata con DGR n. 1996/2008 (Sesto piano attuativo), DGR n. 779/2009, modificata con DGR n. 1502/2009 (Settimo piano attuativo - sospeso con DDGR n. 533/534 del 2.7.2010), DGR n. 1581/2009 modificata con DGR n. 15 del 15/01/2010 (Ottavo piano attuativo), DGR n. 150 del 25.02.2010 (nono piano attuativo - sospeso con DDGR n. 533/534 del 2.7.2010), DGR n. 458 del 25.03.2010 (decimo piano attuativo - sospeso con DDGR n. 533/534 del 2.7.2010). Da ultimo, con la DGR 39/14 la Giunta Regionale ha chiuso il procedimento attivato con deliberazioni di G.R. nn. 533 e 534 del 2.7.2010 e revocato le deliberazioni di G.R. nn. 1502 del 2.10.2009, 150 del 25.02.2010 e 458 del 25.03.2010.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.07.2 - Ferrovie: L'esistenza nell'ambito di uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica dedicata allo sviluppo delle ferrovie conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T. Gli investimenti coprono asset mobili, interoperabilità e sviluppo delle capacità.	2 - misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.	Sì	PRA	Misure di capacità amministrativa per gli Organismi Intermedi e per i Beneficiari inserite nel Piano di Rafforzamento Amministrativo della Regione Campania.
T.07.3 - Altri modi di trasporto, tra cui la navigazione interna e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali: l'esistenza all'interno uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, sui porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, che contribuiscono a migliorare la connettività alla rete globale e alla rete centrale RTE-T e a promuovere una mobilità regionale e locale sostenibile.	1 - Esistenza di una sezione sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali nell'ambito di uno o più piani o di uno o più quadri dei trasporti che:	No		Il Piano Regionale dei Trasporti prevede al suo interno un Allegato D, ex DGRC 1282/02.– Linee Guida per il Sistema della Portualità Regionale, il Sistema Aereoportuale della Campania e per il Sistema della Logistica e dell'Intermodalità, aggiornato in maniera dinamica.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.07.3 - Altri modi di trasporto, tra cui la navigazione interna e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali: l'esistenza all'interno uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, sui porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, che contribuiscono a migliorare la connettività alla rete globale e alla rete centrale RTE-T e a promuovere una mobilità regionale e locale sostenibile.	2 - soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica;	No		Il "Programma Generale degli interventi infrastrutturali nel settore dei Trasporti" è stato inquadrato, quale parte integrante dello stesso, nel "Piano Territoriale Regionale" (PTR), pertanto la rete delle interconnessioni e la pianificazione regionale dei trasporti di cui alla DGR 1282/02 è stata sottoposta alle valutazioni ambientali di cui al PTR ex art. 15 L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 "Legge Urbanistica", approvato dal Consiglio Regionale con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 (BURC n. 45 bis del 10 novembre 2008). Si sono registrati altri 9 Piani Attuativi, di cui alle DGR n. 725/2003 (Secondo piano attuativo), DGR n. 279/2005 (Terzo piano attuativo), DGR n. 1092/2007 (Quarto piano attuativo), DGR n. 330/2008, modificata con DGR n. 941/2008 e con DGR n. 1006/2008 (Quinto piano attuativo), DGR n. 1713/2008, modificata con DGR n. 1996/2008 (Sesto piano attuativo), DGR n. 779/2009, modificata con DGR n. 1502/2009 (Settimo piano attuativo - sospeso con DDGR n. 533/534 del

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.07.3 - Altri modi di trasporto, tra cui la navigazione interna e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali: l'esistenza all'interno uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, sui porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, che contribuiscono a migliorare la connettività alla rete globale e alla rete centrale RTE-T e a promuovere una mobilità regionale e locale sostenibile.	3 - definiscano un piano di progetti realistici e maturi (tra cui un calendario e un quadro di bilancio);	Sì	DGR 39/2014	Il Piano Regionale dei Trasporti prevede al suo interno un Allegato D, ex DGRC 1282/02 – Linee Guida per il Sistema della Portualità Regionale, il Sistema Aeroportuale della Campania e per il Sistema della Logistica e dell'Intermodalità, aggiornato in maniera dinamica fino alla DGRC 39/14.
T.07.3 - Altri modi di trasporto, tra cui la navigazione interna e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali: l'esistenza all'interno uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, sui porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, che contribuiscono a migliorare la connettività alla rete globale e alla rete centrale RTE-T e a promuovere una mobilità regionale e locale sostenibile.	4 - misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.	Sì	PRA	Misure di capacità amministrativa per gli Organismi Intermedi e per i Beneficiari inserite nel Piano di Rafforzamento Amministrativo della Regione Campania.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	No	Criterio da soddisfare a livello nazionale.	Gli indicatori di Europa 2020 sono calcolati con il dettaglio regionale al fine di consentire la verifica degli sviluppi della strategia in tema di contrasto alla povertà. Con riferimento al complesso delle misure messe in atto (non solo quelle co-finanziate dai fondi Europei) un importante strumento conoscitivo per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione è costituito dalla banca dati delle prestazioni sociali agevolate, di cui al decreto 8 marzo 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente "Definizione delle modalità di rafforzamento del sistema dei controlli ISEE". La banca dati costituisce l'anagrafe delle prestazioni sociali agevolate erogate. E' stato inoltre recentemente istituito il Casellario dell'Assistenza con il quale la banca dati ISEE viene estesa a tutte le prestazioni sociali, incluse quelle non agevolate.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	Sì	La programmazione in tema di riduzione della povertà è basata sulle seguenti principali basi	Gli indicatori di Europa 2020 sono calcolati con il dettaglio regionale al fine di consentire la verifica degli sviluppi della strategia in tema di contrasto alla povertà. Con riferimento

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
luce degli orientamenti in materia di occupazione.			informative: - indagine ISTAT *Reddito* *e condizioni di vita* (EUSILC); - indagine ISTAT *I consumi delle famiglie;* - ricerca sui senza dimora (ISTAT, Caritas, FIO.PSD e Ministero Lavoro e Politiche Sociali); - Data warehouse (oltre 300 indicatori) delle statistiche ufficiali sul tema della coesione sociale (Inps, ISTAT e Ministero Lavoro e Politiche Sociali); - Censimento ISTAT della popolazione al 2011.	al complesso delle misure messe in atto (non solo quelle co-finanziate dai fondi Europei) un importante strumento conoscitivo per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione è costituito dalla banca dati delle prestazioni sociali agevolate, di cui al decreto 8 marzo 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente "Definizione delle modalità di rafforzamento del sistema dei controlli ISEE". La banca dati costituisce l'anagrafe delle prestazioni sociali agevolate erogate. E' stato inoltre recentemente istituito il Casellario dell'Assistenza con il quale la banca dati ISEE viene estesa a tutte le prestazioni sociali, incluse quelle non agevolate.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale	No	Criterio di competenza nazionale (in parte già realizzato attraverso la Sperimentazioni “Sostegno	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	(come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;		per l'inclusione attiva" (D.L. n. 5/2012, art. 60).	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	Sì	La partecipazione degli stakeholder è normata a livello nazionale dalla L.328/2000 art. 3 lett. b. La concertazione e cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e il terzo settore è prassi consolidata nella programmazione sociale degli ambiti territoriali. La partecipazione degli stakeholder è stata attuata anche nel PNR (ISEE e Carta Acquisti). Sono attivi organismi permanenti di consultazione: - Osservatorio Nazionale	In merito all'attuazione del PON Inclusione, in particolare sul SIA sono previsti processi e strumenti di coinvolgimento permanente degli stakeholder rilevanti.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			sulla Disabilità; - Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza;	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	Sì	L'approccio volto alla deistituzionalizzazione è presente nell'ordinamento italiano in molti ambiti di *policy* inerenti l'inclusione sociale ed è già attivo su alcuni specifici ambiti. In particolare sui minori per prevenire l'allontanamento dalla famiglia e sostenere la genitorialità (D.P.R. 21/1/2011, L. 285/1997). Sulla disabilità e non autosufficienza per promuovere servizi e modelli organizzativi che favoriscano	Oltre ai provvedimenti normativi già presenti che regolano i temi sopra riportati (infanzia, disabilità e non autosufficienza) in materia di maggiore inclusione, di deistituzionalizzazione, di vita indipendente, sono in corso di elaborazione le linee guida per gli interventi territoriali rivolti ai senza dimora in un'ottica di welfare di comunità per la realizzazione di percorsi che favoriscano l'autonomia e l'inclusione sociale.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			processi di deistituzionalizzazione (art. 5 com. 3 L. 181/ 2009, L. 162/1998).	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	No	Da soddisfare a livello nazionale.	
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	1 - Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:	Sì	Anagrafe Nazionale studenti e altri sistemi informativi a supporto della conoscenza del fenomeno "dispersione", istituita presso il MIUR dall'art 3, comma 1 del Dlgs 76/2005 Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (ISTAT)	Attualmente la Regione Campania alimenta con i dati regionali le banche dati nazionali che utilizza per definire le esigenze e i fabbisogni di intervento di contrasto alla dispersione scolastica. Gli strumenti predisposti dal MIUR vanno a comporre un sistema di raccolta e analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico a livello nazionale, regionale e locale. Il sistema nazionale dovrà essere completato con l'attivazione dell'Anagrafe Regionale degli Studenti impegnati sia nei percorsi d'istruzione che di formazione professionale e apprendistato.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				Il collegamento con l'Anagrafe, che la Regione si impegna ad attivare, consentirà l'incrocio dei dati provenienti dai tre canali formativi dell'istruzione, della formazione professionale e dell'apprendistato, permettendo alla rete dei soggetti istituzionali Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Province, Uffici Scolastici Provinciali, Comuni di accedere online ad informazioni e servizi per monitorare i percorsi scolastici in Campania
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi.	Sì	Anagrafe Nazionale studenti e altri sistemi informativi a supporto della conoscenza del fenomeno "dispersione", istituita presso il MIUR dall'art 3, comma 1 del Dlgs 76/2005 Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (ISTAT)	Attualmente la Regione Campania alimenta con i dati regionali le banche dati nazionali che utilizza per definire le esigenze e i fabbisogni di intervento di contrasto alla dispersione scolastica. Gli strumenti predisposti dal MIUR vanno a comporre un sistema di raccolta e analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico a livello nazionale, regionale e locale. Il sistema nazionale dovrà essere completato con l'attivazione dell'Anagrafe Regionale degli Studenti impegnati sia nei percorsi d'istruzione che di formazione professionale e apprendistato. Il collegamento con l'Anagrafe, che la Regione si impegna ad attivare, consentirà l'incrocio dei dati

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				provenienti dai tre canali formativi dell'istruzione, della formazione professionale e dell'apprendistato, permettendo alla rete dei soggetti istituzionali Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Province, Uffici Scolastici Provinciali, Comuni di accedere online ad informazioni e servizi per monitorare i percorsi scolastici in Campani
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:	Sì	In coerenza con le condizionalità del POR Campania FSE approvato con Decisione C(2015) 5085 del 20/7/2015. Soddisfatta a livello nazionale. Legge Regionale n. 4 del 1 Febbraio 2005 Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione. Approvazione D.G.R. n. 1871/2006 con pubblicazione delle "Linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica e per i nuovi percorsi integrati".	Nelle sezioni successive viene evidenziata l'esistenza di una serie di interventi che nell'insieme costituiscono un quadro politico strategico di contrasto all'abbandono scolastico. Si parte innanzitutto dalla L.R. n. 4/2005 per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione, si prosegue con l'approvazione delle linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica approvata con DGR n. 1871/2006, ed infine con la L.R. 11/2007, che all'art. 2 inserisce tra i principi fondamentali delle politiche di welfare regionale l'integrazione fra politiche sociali, economiche e di sviluppo, con gli interventi sanitari, scolastici, formativi, di prevenzione e rieducazione e di sicurezza dei cittadini.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Legge regionale. n. 11 del 23 ottobre 2007	
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	4 - si basi su dati di fatto;	Sì	In coerenza con le condizionalità del POR Campania FSE approvato con Decisione C(2015) 5085 del 20/7/2015. Soddisfatta a livello nazionale. • Anagrafe Nazionale studenti e altri sistemi informativi a supporto della conoscenza del fenomeno "dispersione", istituita presso il MIUR dall'art 3, comma 1 del Dlgs 76/2005. • Indagini nazionali INVALSI sugli apprendisti • Banca dati "Scuola in	Attualmente la Regione Campania elabora le proprie politiche di contrasto alla dispersione scolastica, basandosi sui dati provenienti dalle banche dati nazionali.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			chiaro” • Indagini internazionali PISA, PIRLS e TIMSS Sistema Informativo Integrato e valutazione degli apprendimenti	
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	5 - copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione;	Sì	In coerenza con le condizionalità del POR Campania FSE approvato con Decisione C(2015) 5085 del 20/7/2015. Soddisfatta a livello nazionale • Accordo quadro del 01/08/2013 – prosecuzione “sezioni primavera” • LR n. 11 del 23.10.07 • DGR n. 694 del 16/04/2009 “Piano Sociale Regionale” • Legge regionale n.	La Regione Campania con LR n. 4/2005, riconoscendo il sistema scolastico e formativo come strumento fondamentale per lo sviluppo complessivo del proprio territorio, indica gli interventi necessari per garantirne l’accesso anche a coloro che, per ostacoli di ordine economico, sociale e culturale, rischiano l’abbandono scolastico. Rientrano tra gli interventi che la legge regionale si propone di attuare, l’integrazione nel sistema scolastico e formativo di soggetti con disabilità e di persone che, a causa di deficit fisici, psichici o sensoriali, trovano difficoltà ed ostacoli al proprio percorso educativo e formativo. Infine, con DGR. n° 195/12 la Regione Campania ha approvato le Linee Guida per il sistema regionale IeFP,

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			4/2005 – diritto all'istruzione e alla formazione	prevedendo l'avvio di azioni di accompagnamento per i giovani a rischio di dispersione e di abbandono scolastico e dei percorsi di formazione professionale per il rilascio delle qualifiche professionali presenti nel Catalogo Nazionale delle qualifiche professionali.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	6 - coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico.	Sì	• In coerenza con le condizionalità del POR Campania FSE approvato con Decisione C(2015) 5085 del 20/7/2015. Soddisfatta a livello nazionale. • LR n. 4/2005 "Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione". • Approvazione della LR. n. 11/07 - "Legge per la dignità sociale e la cittadinanza sociale, attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328".	Dal punto di vista del sistema delle responsabilità in materia di dispersione scolastica, si fa riferimento alla governance indicata dalle LR 4/2005, LR 11/2007 e dalla LR n. 14 del 18.11.2009. In particolare nel "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro", oltre ad indicare le modalità di coinvolgimento del partenariato istituzionale e territoriale, al Capo III, art. 21, nel definire le attività e la struttura dell'ARLAS le attribuisce un ruolo strategico di progettazione e supporto tecnico in materia di coordinamento ed attuazione degli interventi di politica del lavoro, della formazione e dell'istruzione. In particolare in materia di: M&V dell'impatto occupazionale delle politiche formative; progettazione,

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			• La L.R. n. 14 del 18.11.2009,	promozione e sviluppo di percorsi integrazione istruzione-formazione-lavoro; progettazione e coordinamento di iniziative ed azioni di contrasto alla dispersione scolastica.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'istruzione terziaria, recante i seguenti elementi:	Sì	DGR 184 del 18.06.13 - "Linee di indirizzo e di programmazione del Diritto allo studio universitario – anno accademico 2013/2014".	Con riferimento all'aumento della partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, la Regione Campania con DGR 184/13 ha approvato le "Linee di indirizzo e di programmazione del Diritto allo studio universitario – anno accademico 2013/2014". Gli indirizzi regionali per il diritto allo studio universitario per l'A.A. 2013/2014 mirano a rafforzare il coinvolgimento per la realizzazione degli interventi di una pluralità di soggetti autonomi, attraverso modalità fondate sulla collaborazione istituzionale e sulla partecipazione attiva degli studenti universitari. Le condizioni, i benefici, i servizi per il diritto allo studio (borse di studio, servizio abitativo, prestiti fiduciari, mobilità internazionale, inserimento di studenti disabili), sono elementi di qualità dell'offerta universitaria che la Regione Campania assicura ai propri

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				cittadini.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	2 - ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:	Sì	DGR 184 del 18.06.13 - "Linee di indirizzo e di programmazione del Diritto allo studio universitario – anno accademico 2013/2014".	Con riferimento all'aumento della partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, la Regione Campania con DGR 184/13 ha approvato le "Linee di indirizzo e di programmazione del Diritto allo studio universitario – anno accademico 2013/2014". Gli indirizzi regionali per il diritto allo studio universitario per l'A.A. 2013/2014 mirano a rafforzare il coinvolgimento per la realizzazione degli interventi di una pluralità di soggetti autonomi, attraverso modalità fondate sulla collaborazione istituzionale e sulla partecipazione attiva degli studenti universitari. Le condizioni, i benefici, i servizi per il diritto allo studio (borse di studio, servizio abitativo, prestiti fiduciari, mobilità internazionale, inserimento di studenti disabili), sono elementi di qualità dell'offerta universitaria che la Regione Campania assicura ai propri cittadini.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	3 - aumentino la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, compresi gli appartenenti a comunità emarginate;	Sì	DGR 184 del 18.06.13 - "Linee di indirizzo e di programmazione del Diritto allo studio universitario – anno accademico 2013/2014".	Con riferimento all'aumento della partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, la Regione Campania con DGR 184/13 ha approvato le "Linee di indirizzo e di programmazione del Diritto allo studio universitario – anno accademico 2013/2014". Gli indirizzi regionali per il diritto allo studio universitario per l'A.A. 2013/2014 mirano a rafforzare il coinvolgimento per la realizzazione degli interventi di una pluralità di soggetti autonomi, attraverso modalità fondate sulla collaborazione istituzionale e sulla partecipazione attiva degli studenti universitari. Le condizioni, i benefici, i servizi per il diritto allo studio (borse di studio, servizio abitativo, prestiti fiduciari, mobilità internazionale, inserimento di studenti disabili), sono elementi di qualità dell'offerta universitaria che la Regione Campania assicura ai propri cittadini.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che	4 - riducano i tassi di abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi;	Sì	DGR 184 del 18.06.13 - "Linee di indirizzo e di programmazione del Diritto allo	Con riferimento all'aumento della partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, la Regione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.			studio universitario – anno accademico 2013/2014”.	Campania con DGR 184/13 ha approvato le "Linee di indirizzo e di programmazione del Diritto allo studio universitario – anno accademico 2013/2014". Gli indirizzi regionali per il diritto allo studio universitario per l’A.A. 2013/2014 mirano a rafforzare il coinvolgimento per la realizzazione degli interventi di una pluralità di soggetti autonomi, attraverso modalità fondate sulla collaborazione istituzionale e sulla partecipazione attiva degli studenti universitari. Le condizioni, i benefici, i servizi per il diritto allo studio (borse di studio, servizio abitativo, prestiti fiduciari, mobilità internazionale, inserimento di studenti disabili), sono elementi di qualità dell’offerta universitaria che la Regione Campania assicura ai propri cittadini.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	5 - incoraggino l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi;	Sì	Approvazione della “Strategia Regionale per lo Sviluppo dell’Innovazione”, con Deliberazione di Giunta n. 7133 del 21/12/2001. L.R. n. 5 del 28 marzo 2002,	Con riferimento alla presenza di una strategia regionale che assicuri il miglioramento dei programmi e l’innovazione dei contenuti offerti dall’istruzione terziaria, si rappresenta che la Regione Campania ha approvato con DGR n. 7133/01 la Strategia regionale per l’Innovazione.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			modificata dalla L.R. n. 12 del 25.10.2010.	La ricostruzione della strategia è avvenuta anche facendo riferimento al Programma Triennale – Promozione della Ricerca Scientifica in Campania L.R. n. 5/02, modificata dalla LR 12/10. La Strategia propone una forte attenzione ai bisogni espressi dagli stakeholder con l'obiettivo di produrre un "sistema aperto della ricerca", capace di dialogare con le PMI e favorire il trasferimento tecnologico. Uno dei principali assi portanti della Strategia è la generazione e il radicamento di Centri di competenza regionali. Tali centri sono delle interfacce tra mondo della Ricerca e quello della produzione, che permette di disseminare e trasferire, sistematicamente e con efficacia, conoscenze e tecnologie sul territorio.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei	6 - misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che:	Sì	DGR n.534/08 Sottoscritto il 6 dicembre 2007 l'Accordo tra Regione Campania e Direzione Scolastica Regionale per l'avvio dei Poli sociali, del	Con riferimento all'incoraggiamento dello sviluppo di "competenze trasversali", la Regione Campania lo ha reso operativo nell'offerta territoriale di alta formazione rappresentata da: IFTS – ITS – Apprendistato - Catalogo di alta formazione – Dottorati di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.			settore tessile e calzaturiero DGR n. 1062/09 Sottoscritto il 13.11.2009 l'Accordo-protocollo d'intesa, tra Regione Campania e Direzione scolastica Regionale per l'attuazione del Piano Regionale IFTS 2009/2013 in esecuzione della DGR n. 1062 del 5 giugno 2009 L.R. n. 20 del 10 luglio 2012 DGR n. 678 del 09/04/2009 • DGR n° n. 690 del 08/10/2010	ricerca in azienda. Il 13.11.09 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa, tra Regione Campania e Direzione scolastica Regionale per l'attuazione del Piano Regionale IFTS 2009/2013 in esecuzione della DGR n. 1062/09. A conclusione della fase transitoria di prima applicazione del decreto del DPCM 20.01.08, per la costituzione degli ITS, con DGR 722/2012, la Regione Campania ha previsto l'attivazione di ulteriori corsi, negli ITS già funzionanti. Infine, con DGR n° n. 690 del 08/10/2010 si approva il "Piano di azione per il lavoro", nell'ambito del quale sono previste misure specifiche per l'attivazione di "dottorati in azienda" in discipline scientifiche e tecniche legate allo sviluppo dell'economia regionale.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che	7 - incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", compresa l'imprenditorialità, nei pertinenti programmi di istruzione superiore;	Sì	DGR n.534/08 Sottoscritto il 6 dicembre 2007 l'Accordo tra Regione Campania	Con riferimento all'incoraggiamento dello sviluppo di "competenze trasversali", la Regione Campania lo ha reso operativo nell'offerta territoriale

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.			e Direzione Scolastica Regionale per l'avvio dei Poli sociali, del settore tessile e calzaturiero DGR n. 1062/09 Sottoscritto il 13.11.2009 l'Accordo-protocollo d'intesa, tra Regione Campania e Direzione scolastica Regionale per l'attuazione del Piano Regionale IFTS 2009/2013 in esecuzione della DGR n. 1062 del 5 giugno 2009 L.R. n. 20 del 10 luglio 2012 DGR n. 678 del 09/04/2009 • DGR n° n. 690 del 08/10/2010	di alta formazione rappresentata da: IFTS – ITS – Apprendistato - Catalogo di alta formazione – Dottorati di ricerca in azienda. Il 13.11.09 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa, tra Regione Campania e Direzione scolastica Regionale per l'attuazione del Piano Regionale IFTS 2009/2013 in esecuzione della DGR n. 1062/09. A conclusione della fase transitoria di prima applicazione del decreto del DPCM 20.01.08, per la costituzione degli ITS, con DGR 722/2012, la Regione Campania ha previsto l'attivazione di ulteriori corsi, negli ITS già funzionanti. Infine, con DGR n° n. 690 del 08/10/2010 si approva il "Piano di azione per il lavoro", nell'ambito del quale sono previste misure specifiche per l'attivazione di "dottorati in azienda" in discipline scientifiche e tecniche legate allo sviluppo dell'economia regionale.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	8 - riducano le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali.	Sì	Protocollo d'Intesa per l'attuazione di interventi in tema di Welfare stipulato, in data 17 aprile 2009, tra la Regione Campania e il Comune di Napoli.	Per quanto concerne la riduzione delle differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali che incoraggino gli studenti a scegliere carriere in settori nei quali sono scarsamente rappresentati, al fine di ridurre la segregazione di genere, pur mancando quadri normativi specifici dedicati alla riduzione delle differenze di genere, si richiamano le misure avviate nell'ambito del "Protocollo d'Intesa per l'attuazione di interventi in tema di Welfare" stipulato, in data 17 aprile 2009, tra la Regione Campania e il Comune di Napoli in qualità di beneficiario. Il protocollo prevede nell'ambito dell'Accordo stipulato ai sensi della L. 241, art. 15: la realizzazione del Catalogo Digitale delle donne di Scienza; l'accompagnamento allo Spin off femminile; la formazione figure strategiche per il trasferimento dell'innovazione.
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'apprendimento permanente che preveda:	Sì	In coerenza con le condizionalità del POR Campania FSE approvato con Decisione	La Regione Campania sostiene l'apprendimento permanente con azioni e misure specifiche attuate attraverso il "Sistema integrato per l'educazione degli adulti",

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
previsti dall'articolo 165 TFUE.			C(2015) 5085 del 20/7/2015. LR 4/2005 - programmazione in tema di educazione degli adulti *Linee-guida "Sistema integrato per l'educazione degli adulti" di cui* alla DGR. 794 del 16/06/2006 Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'avvio del Sistema nazionale sull'orientamento permanente	rappresentato da soggetti pubblici e privati nelle forme e con le modalità indicate nelle Linee-guida di cui alla DGR. 794/06. In tale cornice programmatica la Regione, le Province ed i Comuni sono chiamati a sviluppare, ciascuno nel proprio ambito di competenze, la massima integrazione delle politiche e degli interventi. Nel quadro delle concertazioni stabilite dalle Linee-guida, al punto 3.3, la Regione individua il rapporto con le Università ed i Centri di ricerca attraverso la collaborazione con il comitato di coordinamento regionale delle università campane, con il Centro Interuniversitario Campano. Con riferimento all'apprendimento permanente la Regione Campania ha aderito il 5 dicembre 2013 all'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'avvio del Sistema nazionale sull'orientamento permanente.
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	2 - misure a sostegno dello sviluppo e del collegamento di servizi per l'apprendimento permanente, compreso il miglioramento delle competenze (convalida, orientamento, istruzione e formazione), e che prevedano il coinvolgimento, anche tramite	Sì	In coerenza con le condizionalità del POR Campania FSE approvato con Decisione C(2015) 5085 del 20/7/2015. LR 4/2005 - programmazione in	La Regione Campania sostiene l'apprendimento permanente con azioni e misure specifiche attuate attraverso il "Sistema integrato per l'educazione degli adulti", rappresentato da soggetti pubblici e

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	partenariati, delle parti interessate;		tema di educazione degli adulti *Linee-guida "Sistema integrato per l'educazione degli adulti" di cui* alla DGR. 794 del 16/06/2006 Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'avvio del Sistema nazionale sull'orientamento permanente	privati nelle forme e con le modalità indicate nelle Linee-guida di cui alla DGR. 794/06. In tale cornice programmatica la Regione, le Province ed i Comuni sono chiamati a sviluppare, ciascuno nel proprio ambito di competenze, la massima integrazione delle politiche e degli interventi. Nel quadro delle concertazioni stabilite dalle Linee-guida, al punto 3.3, la Regione individua il rapporto con le Università ed i Centri di ricerca attraverso la collaborazione con il comitato di coordinamento regionale delle università campane, con il Centro Interuniversitario Campano. Con riferimento all'apprendimento permanente la Regione Campania ha aderito il 5 dicembre 2013 all'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'avvio del Sistema nazionale sull'orientamento permanente.
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	3 - misure per lo sviluppo delle competenze dei vari gruppi di destinatari qualora questi siano definiti prioritari nei quadri politici strategici nazionali o regionali (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro,	Sì	In coerenza con le condizionalità del POR Campania FSE approvato con Decisione C(2015) 5085 del 20/7/2015.	Con riferimento alle misure adottate per lo sviluppo delle competenze di gruppi di destinatari specifici, si illustra di seguito quanto definito per i giovani. La Regione Campania ha adottato con DGR n. 160/06, il contratto di Apprendistato professionalizzante

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	lavoratori scarsamente qualificati e anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità);		L.R. n. 20 del 10 luglio 2012 approva il Testo Unico dell'apprendistato.	come strumento per migliorare efficacemente le competenze dei giovani, riconoscendo il valore formativo dell'azienda. Nel luglio del 2012 con L.R. n. 20, è stato approvato il Testo Unico sull'apprendistato con nuove tipologie: apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale per i giovani che hanno compiuto i 15 anni e non abbiano raggiunto il venticinquesimo anno di età; apprendistato professionalizzante per i soggetti di età compresa tra i 18 e i 29 anni; apprendistato di alta formazione e ricerca, possono essere assunti con tale forma contrattuale i soggetti di età compresa tra i 18 anni e i 29 anni d'età; apprendistato per i lavoratori in mobilità, per questi l'assunzione è prevista senza limite superiore di età
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	4 - misure per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente, anche attraverso iniziative volte ad utilizzare efficacemente gli strumenti di trasparenza (per esempio il quadro europeo delle qualifiche, il quadro nazionale delle qualifiche, il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale);	Sì	In coerenza con le condizionalità del POR Campania FSE approvato con Decisione C(2015) 5085 del 20/7/2015. La L.R. n. 14 del 18.11.2009, integrata con la Legge Regionale 20 luglio 2010, n. 7. Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'avvio del	Il Regolamento di attuazione di cui all'art. 54, comma 1, lettera b) della LR 14/09, approvato con DPGR n. 89 del 02.04.2010, dà una definizione degli standard professionali e del sistema regionale delle qualifiche. Ai sensi della L.R. 14/09 viene istituito il Repertorio dei titoli e delle qualificazioni con DGR n. 223 del 27/06/2014. La DGR n.223/14 si garantisce la correlabilità e spendibilità dei titoli e

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Sistema nazionale sull'orientamento permanente, sottoscritto dalla Regione Campania, il Governo, Regioni ed Enti locali. **DGR n.223 del 27/06/2014 - BURC n.44 del 30/06/2014 istitutiva del Repertorio regionale dei Titoli e delle Qualificazioni.**	delle qualificazioni autorizzati intra-regione anche a livello nazionale ed europeo. Al riguardo, si consideri in corso l'adeguamento del format delle schede di elaborazione dei titoli e delle qualificazioni (DD 687/2014) alle referenziazioni nazionali (ATECO 2006-2011, CP ISTAT 2007, livelli EQF ed articolazione delle competenze in termini di abilità e conoscenze).
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	5 - misure per migliorare la pertinenza dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro e per adeguarle alle esigenze di gruppi mirati di destinatari (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e lavoratori anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità).	Sì	In coerenza con le condizionalità del POR Campania FSE approvato con Decisione C(2015) 5085 del 20/7/2015. DGR n. 1368/2009 - creazione dei "Centri sperimentali di sviluppo delle competenze". **DGR n. 83 del 14/03/2013 - Approvazione "linee guida per la costituzione dei poli formativi tecnico**	La Regione Campania, attraverso la creazione di "Centri sperimentali di sviluppo delle competenze" (DGR n. 1368/2009), ha inteso rafforzare la pertinenza dell'istruzione e della formazione, per rendere più efficace lo sviluppo delle competenze dei giovani, degli adulti, dei lavoratori scarsamente qualificati, anziani e altri gruppi svantaggiati. La finalità dei Centri di sviluppo delle competenze, è di superare la dispersione e la frammentazione dell'offerta formativa regionale in settori ritenuti strategici per l'economia campana, attraverso una programmazione integrata tra i sistemi

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			professionali in Campania".	regionali dell'istruzione, della formazione e del lavoro, stabilendo un continuum tra i sistemi. Altra misura adottata dalla Regione Campania per migliorare la pertinenza dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro, in particolare per i giovani, è stata la costituzione dei Poli Tecnico-Professionali avvenuta con la DGR. n. 83 del 14 marzo 2013.
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE, che preveda i seguenti elementi:	Sì	**In coerenza con le condizionalità del POR Campania FSE approvato con Decisione C(2015) 5085 del 20/7/2015.** **DGR n. 83 del 14/03/2013 - Approvazione "linee guida per la costituzione dei poli formativi tecnico professionali in Campania".** **DGR n.223 del 27/06/2014 - BURC n.44 del 30/06/2014 istitutiva del Repertorio**	La qualificazione del sistema IeFP vede nella creazione dei poli tecnico-professionali una risposta innovativa che integra sul territorio istruzione, formazione, lavoro, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico. Con la DGR n.223/14 che prevede, tra l'altro, la definizione dei titoli e qualificazioni previa condivisione con le Parti sociali dei contenuti degli stessi, lavorati in attuazione della linea di attività "Maternage" da ARLAS ed ISFOL, e validati dagli esperti di settore prima della definitiva autorizzazione con atto amministrativo regionale. Si garantisce, in tal modo, la correlabilità e spendibilità dei titoli e delle qualificazioni autorizzati intra-regione anche a livello nazionale ed

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			regionale dei Titoli e delle Qualificazioni	europeo. Al riguardo, si consideri l'adeguamento del format delle schede di elaborazione dei titoli e delle qualificazioni (DD 687/2014) alle referenziazioni nazionali (ATECO 2006-2011, CP ISTAT 2007, livelli EQF).
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 - misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;	Sì	**In coerenza con le condizionalità del POR Campania FSE approvato con Decisione C(2015) 5085 del 20/7/2015.** **DGR n. 83 del 14/03/2013 - Approvazione "linee guida per la costituzione dei poli formativi tecnico professionali in Campania".** **DGR n.223 del 27/06/2014 - BURC n.44 del 30/06/2014 istitutiva del Repertorio regionale dei Titoli e delle Qualificazioni**	La qualificazione del sistema IeFP vede nella creazione dei poli tecnico-professionali una risposta innovativa che integra sul territorio istruzione, formazione, lavoro, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico. Con la DGR n.223/14 che prevede, tra l'altro, la definizione dei titoli e qualificazioni previa condivisione con le Parti sociali dei contenuti degli stessi, lavorati in attuazione della linea di attività "Maternage" da ARLAS ed ISFOL, e validati dagli esperti di settore prima della definitiva autorizzazione con atto amministrativo regionale. Si garantisce, in tal modo, la correlabilità e spendibilità dei titoli e delle qualificazioni autorizzati intra-regione anche a livello nazionale ed europeo. Al riguardo, si consideri l'adeguamento del format delle schede di elaborazione dei titoli e delle

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				qualificazioni (DD 687/2014) alle referenziazioni nazionali (ATECO 2006-2011, CP ISTAT 2007, livelli EQF).
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (ad esempio, conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (EC-VET).	Sì	**In coerenza con le condizionalità del POR Campania FSE approvato con Decisione C(2015) 5085 del 20/7/2015.** **DGR n° 242** del 22/07/2013 - **"Modello operativo di accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale e dei servizi per il lavoro in Regione Campania"**. **legge 28 giugno 2012, n. 92; D. Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13.**	La Regione si è dotata di un nuovo modello di accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale e dei servizi per il lavoro in Campania. Il Modello propone l'integrazione fra i sistemi di istruzione, formazione ed i servizi per il lavoro prevista dal vigente quadro legislativo regionale e nazionale. Inoltre, in attuazione del D. Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13, la Regione Campania si impegnerà nel prossimo futuro ad allineare i servizi pubblici territoriali di istruzione, formazione e lavoro per la certificazione delle competenze riferibili al Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, costruito in coerenza con i criteri metodologici di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23.04.08 riguardante il quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF).

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			DGR n.223 del 27/06/2014 - BURC n.44/2014 istitutiva del Repertorio regionale dei Titoli e delle Qualificazioni.	
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	Protocollo con Regione Campania – sottoscritto il 30/12/11 Rep 08 del 16/01/2012. **Delibera della Giunta Regionale n. 682 del 06/12/2011 "Adozione carta per le pari opportunita' e l'uguaglianza sul lavoro"**	La Regione Campania ha sottoscritto con l'UNAR un Protocollo in materia di contrasto alle discriminazioni in data 30/12/11 per la sperimentazione sul territorio dei centri e osservatori antidiscriminazione. Il centro di coordinamento regionale della Rete Nazionale di Prevenzione e Contrasto delle Discriminazioni, è il punto di raccolta e coordinamento delle rappresentanze del mondo dell'associazionismo e del terzo settore che opera sul territorio regionale in tema di prevenzione e contrasto alle discriminazioni. Con riferimento alle fasi di attuazione dei PO, l'applicazione del principio della parità di trattamento sarà garantito con la presenza di un rappresentante dell'osservatorio antidiscriminazione all'interno del Tavolo PES. Attraverso la DGR 682/11 si è inteso promuovere i valori contenuti nella

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				Carta sul territorio regionale, per contribuire alla lotta contro tutte le forme di discriminazione sul luogo di lavoro e valorizzare il lavoro femminile nel mondo del lavoro.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Sì	Protocollo con Regione Campania – sottoscritto il 30/12/11 Rep 08 del 16/01/2012 Accordo DFP-Regione Campania del 5 giugno 2013	La capacità amministrativa rispetto all'implementazione delle direttive in materia di non discriminazione è garantita dalla partecipazione della Regione Campania ai progetti Finanziato dal POAT "Pari opportunità". Il programma ha fornito all'amministrazione regionale l'assistenza tecnica in materia di non discriminazione nell'attuazione di piani e politiche regionali. Inoltre, nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Ulteriori interventi di formazione e assistenza, sono stati forniti grazie alla sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione con il DFP il 5 giugno 2013. L'Accordo prevede una linea d'intervento dedicata allo sviluppo delle competenze regionali finalizzate

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				al potenziamento delle strutture regionali maggiormente coinvolte nel recepimento e nell'attuazione delle sue direttive.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	L'Autorità per le Politiche di Genere del P.O.R. Campania FESR 2007-2013 e del P.O.R. Campania FSE 2007-2013 è stata designata con D.P.G.R. n. 52 del 27 febbraio 2008 *"Piano Strategico Triennale per l'Attuazione delle Politiche delle Pari Opportunità e dei Diritti per Tutti"* approvato con DGR 661/2008 Accordo DFP-Regione Campania del 5 giugno 2013	La Regione Campania ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità fin dall'avvio della programmazione 2000 – 2006. Tale azione ha dato vita ad indirizzi ed orientamenti per il rispetto del principio di pari opportunità di genere in tutte le fasi di programmazione e valutazione dei Fondi strutturali, dalla ex ante alla ex post, utilizzati dai diversi contesti territoriali durante le ultime due programmazioni, anche con un'attenzione all'utilizzo delle risorse finanziarie in chiave di genere. L'Autorità per le Politiche di Genere del P.O.R. Campania FESR 2007-2013 e del P.O.R. Campania FSE 2007-2013, designata con DPGR 52/08, rappresenta il centro di responsabilità delle politiche di genere e di pari opportunità, pertanto, interviene a supporto di tutte le fasi di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				interventi regionali.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Sì	Accordo DFP-Regione Campania del 5 giugno 2013	Nell'ambito dell'Accordo di collaborazione sottoscritto con il Dipartimento della Funzione Pubblica il 5 giugno 2013, sono previsti specifici percorsi formativi in materia di parità e integrazione della dimensione di genere a favore del personale che opera nell'ambito delle autorità di gestione responsabili dell'attuazione dei Programmi Operativi dei Fondi SIE.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Sì	Protocollo d'intesa "Per l'attuazione della Programmazione Regionale Unitaria 2007/2013" - BURC n. 36 del 8 settembre 2008. Deliberazione n. 502 del 04/10/2011, istituzione di un gruppo intersettoriale di lavoro sulle disabilità. Legge regionale n. 15 del 6 luglio 2012. Legge per la dignità e la	La Regione Campania nel 2008 ha rafforzato il ruolo della concertazione nell'ambito delle diverse politiche di occupazione, istruzione, formazione, protezione sociale, salute ed accessibilità sottoscrivendo con le parti sociali un Protocollo d'Intesa con il quale ha individuato nel Tavolo Regionale del Partenariato economico e sociale, la sede naturale e privilegiata della concertazione. La partecipazione al Tavolo degli organismi/organizzazioni incaricate della tutela dei diritti dei disabili alla definizione ed attuazione dei programmi, è garantita attraverso il

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328.	Forum del Terzo Settore. Con DGR 502/2011, è stato istituito un gruppo intersettoriale di lavoro sulle disabilità, con il compito di provvedere alla ricognizione della normativa e dello stato di applicazione delle misure adottate in Campania, e di proporre interventi per il miglioramento della condizione dei disabili, sia in termini di adeguamento di leggi regionali, sia in termine di istituzione di nuove misure ad hoc.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Sì	Legge regionale n. 15 del 6 luglio 2012: "Misure per la semplificazione, il potenziamento e la modernizzazione del sistema integrato del welfare regionale e dei servizi per la non autosufficienza".	La Regione Campania prevede di attivare un Piano di formazione specifico per il personale coinvolto nell'attuazione dei Fondi SIE, in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale. La legge n. 15 del 6 luglio 2012, contribuisce all'elaborazione, di intesa con le province, dei piani per la formazione e l'aggiornamento professionale del personale degli enti

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				locali, delle istituzioni e aziende pubbliche.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	Deliberazione n. 502 del 04/10/2011 "Istituzione di un gruppo intersettoriale di lavoro sulle disabilità". Decreto Presidente Giunta n. 264 del 23/11/2011 "Comitato consultivo regionale per il pieno inserimento nella vita sociale dei portatori di handicap.	A livello regionale, la deliberazione n. 502/2011, ha istituito un gruppo intersettoriale di lavoro sulle disabilità, costituto da rappresentanti di ciascuna direzione regionale in ragione delle proprie competenze. Con DPGR 264/11 è stato ricostituito il Comitato consultivo regionale per il pieno inserimento nella vita sociale dei portatori di handicap. Il Comitato è costituito da rappresentanti delle istituzioni, dei comuni, delle associazioni dei cittadini portatori di handicap, delle famiglie, dei sindacati e dell'USR. A seguito della costituzione del Comitato la Regione ha istituito l'Osservatorio regionale sui diritti delle persone con disabilità con l'obiettivo di favorire lo studio e l'analisi dei fabbisogni dei disabili; la rilevazione dei servizi e degli interventi per la piena soddisfazione dei diritti della Convenzioni ONU; la formulazione di pareri e proposte agli

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				organi regionali in materia di disabilità; la realizzazione di iniziative a favore dei disabili.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006). La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e il rafforzamento delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione anche nel settore degli appalti pubblici costituiscono strumenti	Come riportato nell'Accordo di Partenariato, questa condizionalità è parzialmente soddisfatta. Il raggiungimento del pieno soddisfacimento della stessa sarà assicurato nell'ambito di un'iniziativa promossa dai competenti Servizi della Commissione europea nel quadro della quale, è stato, pertanto, avviato un percorso comune avente come obiettivo il pieno soddisfacimento della suddetta condizionalità entro il 2016 e più in generale un effettivo e duraturo rafforzamento del sistema. A tal fine, è stato costituito un Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici (SM/CE), al quale partecipano le Amministrazioni centrali ed un rappresentante del Tavolo istituzionale incaricato del recepimento delle nuove direttive, in maniera tale da incidere, a vario titolo e livello amministrativo ai fini del raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	Il D.lgs. 163/2006 e il D.lgs 33/2013, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni." contengono procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici.	Il D.lgs 163/2006 e il D.lgs 33/2013 pomgono una serie di obblighi a carico delle Pubbliche Amministrazioni in materia di trasparenza delle procedure. Inoltre, si osserva che il corretto utilizzo degli strumenti di e-procurement forniti dalle nuove direttive è uno degli ambiti di azione del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici e del Tavolo istituzionale incaricato della riforma del Codice dei contratti pubblici. Il Piano d'azione sugli appalti sarà volto a dare piena ed effettiva esecuzione a quanto previsto dalle nuove direttive in tema di e-procurement, individuando gli strumenti tecnologici più adatti ed efficaci. Pertanto, sarà possibile ottenere il pieno conseguimento di un mercato elettronico degli appalti in Italia entro la scadenza fissata dalle nuove direttive sugli appalti, mercato che potrà costituire l'ambito prioritario di aggiudicazione degli interventi cofinanziati dai fondi comunitari.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	D.lgs. 163/2006 ; Atto di segnalazione n. 3/14 dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici; -D.L. 14 n. 33/13, Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PPAA.	Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state recepite con il Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 163/2006 smi). A livello nazionale opera l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture cui sono attribuite funzioni consultive e di vigilanza. Con DL 90 del 24.6.2014 è stata istituita l'ANAC. Il DL 14 .03. 13 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PPAA."pone a carico delle PPAA. una serie di obblighi ulteriori rispetto a quanto previsto dal D.lgs.n. 163/06.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione	L'AdP affida tale compito al DPS, nell'ambito del quadro nazionale la Regione è impegnata nella definizione del PRA, che dovrà tenere conto anche di questo subcriterio.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Sezione 2 Accordo di Partenariato	Alla luce del fatto che l'esercizio di autovalutazione della CEA "Aiuti di Stato" si è attestato a livello nazionale e che, pertanto, la rilevazione del raggiungimento del pieno soddisfacimento di tali condizionalità dovrà essere svolta a livello centrale, si riportano in Tab 25, a titolo informativo, i Piani di azione di propria competenza. Il rispetto della regola Deggendorff, in materia di aiuti illegali è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46 della L 234/12; al momento attuale non vi è un efficace sistema per rispettare le regole sul cumulo. La Regione è responsabile della concessione degli aiuti di Stato e dovrebbe provvedere ad assicurare la conformità delle misure con le norme di esenzione. Le procedure di verifica del rispetto del cumulo rientrano tra le funzioni di controllo che le amministrazioni concedenti sono già tenute a svolgere per la concessione degli aiuti. In Italia esiste un registro tenuto dal MISE che attualmente è in

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				fase di implementazione.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	D.lgs n.33 del 14 marzo 2013	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato. La pubblicazione on line di atti e documenti, come da D.Lgs n. 33/2013, favorisce "forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche". Il provvedimento chiarisce che le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere reperibili on line come open data. In particolare, in tale ambito si colloca il progetto OpenCoesione.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti nell'applicazione.	Il DPS fornisce, supporto giuridico continuo alle amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell'Ue, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. Il DPS svolge attività di assistenza tecnico giuridica di tipo specialistico con specifico riferimento

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.	all'applicazione della normativa nazionale e comunitaria della concorrenza, del mercato interno e alla disciplina sugli aiuti di Stato, sui SIEG. L'AdG POR FESR Campania 2007-2013, indirettamente attraverso i ROO, mediante l'assistenza tecnica ad essi fornita, supporta i Beneficiari divulgando le procedure attuative e diffondendo metodi per la loro corretta applicazione, pubblicando tra le altre, sul sito www.porfesr.regione.campania.it, tutti i documenti inerenti le procedure di attuazione e di controllo degli interventi finanziati dal fondo, accessibili a tutti gli organismi coinvolti nell'attuazione degli interventi con appalti pubblici.
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	No	Gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applichi l'allegato II della dir 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la	Gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applichi l'allegato II della dir 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati alle procedure di VIA e di verifica di assoggettabilità a VIA, nel rispetto

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati alle procedure di VIA e di verifica di assoggettabilità a VIA, nel rispetto delle previsioni della direttiva UE.	delle previsioni della direttiva UE.
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Sì	Criterio soddisfatto a livello nazionale	Come indicato dall'AdP, le Attività sono svolte dal Ministero dell'Ambiente
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	3 - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Sì	Criterio soddisfatto a livello nazionale	Come indicato dall'AdP, le Attività sono svolte dal Ministero dell'Ambiente
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati,	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	No	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da	Il SISTAN, istituito dal decreto legislativo n. 322 del 1989, comprende: l'Istituto nazionale di statistica (Istat); gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.			sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali.	del Governo, delle Regioni e Province autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei Comuni, singoli o associati, e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico. Il SISTAN produce triennalmente il Programma Statistico Nazionale, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine, Statistiche da fonti amministrative organizzate; Statistiche derivate o rielaborazioni; Sistema informativo statistico e Studio Progettuale. Ai lavori già previsti nel PSN possono affiancarsi ulteriori dati rilasciati da Enti ed Amministrazioni, secondo comuni standard di qualità.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione	2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.	Sì	- Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni	Il SISTAN, istituito dal decreto legislativo n. 322 del 1989, comprende: l'Istituto nazionale di statistica (Istat); gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e Province autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
d'impatto.			(www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp)	Comuni, singoli o associati, e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico. Il SISTAN produce triennalmente il Programma Statistico Nazionale, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine, Statistiche da fonti amministrative organizzate; Statistiche derivate o rielaborazioni; Sistema informativo statistico e Studio Progettuale. Ai lavori già previsti nel PSN possono affiancarsi ulteriori dati rilasciati da Enti ed Amministrazioni, secondo comuni standard di qualità.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.	No	A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: Banca dati DPS-ISTAT, ecc.	Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				Sistema statistico nazionale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. In particolare, si deve provvedere al
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	No	A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: Banca dati DPS-ISTAT, ecc.	Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				Sistema statistico nazionale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. In particolare, si deve provvedere al
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	No	A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: Banca dati DPS-ISTAT, ecc.	Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				Sistema statistico nazionale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. In particolare, si deve provvedere al
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	No	Il Sistema di Monitoraggio Unitario garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea	Per alcuni indicatori non è stata possibile la valorizzazione dei relativi baseline e target. Il Programma ha adottato esclusivamente gli indicatori di risultato previsti dall'AdP. Tuttavia, per un numero limitato di indicatori (cfr. Documento metodologico) non è al momento disponibile la quantificazione a livello regionale. Come previsto nella sezione Risultati Attesi contenuta nell'Accordo di Partenariato, il Sistema Statistico nazionale renderà disponibile la

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			(IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS.	quantificazione di tutti gli indicatori a partire dal 2015, a cui seguirà la valorizzazione dei baseline e dei target degli indicatori inseriti nel Programma. La quantificazione sarà comunicata al CdS e riportata nel RAE.

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo.	31-dic-2016	Amministrazione regionale
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 2: partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale	31-dic-2015	Amministrazione regionale
G.4 - Esistenza di dispositivi che	2 - Dispositivi a garanzia della	Azione 1: applicazione, a livello regionale, degli strumenti	31-dic-2016	Amministrazione regionale

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	di e-procurement individuati a livello centrale		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.	31-dic-2015	Amministrazione regionale
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici	31-dic-2015	Amministrazione regionale
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: partecipazione agli incontri formativi e seminariali organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari.	31-dic-2016	Amministrazione regionale
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: individuazione/ costituzione presso la propria AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di	30-giu-2016	Amministrazione regionale

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		appalti pubblici.		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali.	22-ott-2015	Amministrazione regionale
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti.	31-dic-2016	Amministrazione regionale
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati ai fini della creazione dell'apposita sezione all'interno di Open Coesione.	31-dic-2016	Amministrazione regionale
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 5: individuazione/ aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato	31-dic-2015	Amministrazione regionale
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto	Azione 3: collaborazione con il MISE ai fini dell' organizzazione di workshop a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e	31-dic-2016	Amministrazione regionale

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
SIE.	nell'attuazione dei fondi SIE.	alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dalle amministrazioni centrali in materia di aiuti di Stato	31-dic-2015	Amministrazione regionale
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali, in partenariato con la CE, e diffusione a livello di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato nella propria Regione delle informazioni e dei risultati degli incontri formativi in oggetto.	31-dic-2015	Amministrazione regionale
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 7: individuazione presso la propria AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità operative di raccordo con il DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza.	31-dic-2015	Amministrazione regionale
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato.	31-dic-2015	Amministrazione regionale
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in	Azione 3: individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura	31-dic-2016	Amministrazione regionale

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
SIE.	materia di aiuti di Stato.	del MISE		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: istituzione, presso l'Autorità di Gestione del POR FESR 2014 2020 di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.	31-dic-2015	Autorità di Gestione 2014 2020
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 4: messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.	31-dic-2015	Autorità di Gestione 2014 2020 Direzioni Generali Competenti
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: attuazione Piani Rafforzamento Amministrativo (PRA).	31-dic-2016	Regione Campania in raccordo con CE
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	Azione 1: Allineamento dei contenuti del decreto recante Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome alla normativa comunitaria Gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applichi l'Allegato II della direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31	31-dic-2015	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativanazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati alle procedure di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità a VIA, nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria .		
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	Azione 1: Quantificazione del valore di base per gli indicatori non ancora quantificati inseriti nel Programma (a cura del DPS) a seguito della disponibilità dei dati da parte del SISTAN. La quantificazione sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità. Lista indicatori da quantificare: 1.5.1 2.2.5 3.2.1 4.3.1 4.6.3 5.1.1	31-dic-2015	DPS UVAL ISTAT

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		5.1.2 5.3.1 6.3.2 6.6.1 6.5.1 7.3.1 7.4.1 7.2.1 9.6.1 9.6.2		
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.	Azione 1: Quantificazione del valore di base per gli indicatori non ancora quantificati inseriti nel Programma (a cura del DPS) a seguito della disponibilità dei dati da parte del SISTAN. La quantificazione sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità. Lista indicatori da quantificare: 1.5.1 2.2.5 3.2.1 4.3.1 4.6.3	31-dic-2015	DPS UVAL ISTAT

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		5.1.1 5.1.2 5.3.1 6.3.2 6.6.1 6.5.1 7.3.1 7.4.1 7.2.1 9.6.1 9.6.2		
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	Azione 1: Quantificazione del valore di base per gli indicatori non ancora quantificati inseriti nel Programma (a cura del DPS) a seguito della disponibilità dei dati da parte del SISTAN. La quantificazione sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità. Lista indicatori da quantificare: 1.5.1 2.2.5 3.2.1 4.3.1	31-dic-2015	DPS UVAL ISTAT

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		4.6.3 5.1.1 5.1.2 5.3.1 6.3.2 6.6.1 6.5.1 7.3.1 7.4.1 7.2.1 9.6.1 9.6.2		
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	Azione 1: Quantificazione del valore di base per gli indicatori non ancora quantificati inseriti nel Programma (a cura del DPS) a seguito della disponibilità dei dati da parte del SISTAN. La quantificazione sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità. Lista indicatori da quantificare: 1.5.1 2.2.5 3.2.1	31-dic-2015	DPS UVAL ISTAT

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		4.3.1 4.6.3 5.1.1 5.1.2 5.3.1 6.3.2 6.6.1 6.5.1 7.3.1 7.4.1 7.2.1 9.6.1 9.6.2		
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Azione 1: Quantificazione del valore di base per gli indicatori non ancora quantificati inseriti nel Programma (a cura del DPS) a seguito della disponibilità dei dati da parte del SISTAN. La quantificazione sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità. Lista indicatori da quantificare: 1.5.1 2.2.5	31-dic-2015	DPS UVAL ISTAT

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		3.2.1 4.3.1 4.6.3 5.1.1 5.1.2 5.3.1 6.3.2 6.6.1 6.5.1 7.3.1 7.4.1 7.2.1 9.6.1 9.6.2		

Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale,	2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di	Azione 1: Attraverso il supporto degli interventi previsti dalla commessa "Attuazione del Piano per la ricerca ed innovazioni" si intende concludere il processo di selezione ed eliminazione delle priorità tecnologiche all'interno dei domini tecnologico-produttivi (aree di specializzazione) e	31-gen-2016	Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche culturali e delle

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	priorità di ricerca e innovazione;	degli interventi connessi sui cui saranno concentrate le risorse		politiche sociali
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	Azione 2: riattivazione della Piattaforma RIS3Campania@Paretecipo&Propongo al fine di avviare la fase conclusiva di caratterizzazione dei domini tecnologici produttivi e di selezione/eliminazione delle traiettorie tecnologiche prioritarie partendo dalle risultanze dei Position Paper disponibili a valle della prima fase (conclusasi nel gennaio 2014)	31-dic-2015	Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	Azione 3: azioni di comunicazione, animazione coinvolgimento alla partecipazione alla consultazione pubblica nel corso di specifici eventi tematici	31-dic-2015	Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla	2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di	Azione 4: realizzazione di 4 workshop tematici per la validazione finale delle scelte delle priorità della RIS3 Campania e di un grande evento per la presentazione della versione finale della RIS3 Campania	31-gen-2016	Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	priorità di ricerca e innovazione;			
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	Azione 1: Definizione del policy mix scelto per stimolare gli investimenti privati in R&S in coerenza con il processo di selezione delle aree di specializzazione e degli ambiti tecnologici prioritari di interventi rispetto a cui concentrare gli interventi	29-feb-2016	Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	4 - preveda un meccanismo di controllo.	Azione 1: revisione del set di indicatori proposto ai fini del monitoraggio e della sorveglianza in coerenza con gli indicatori di realizzazione del PO FESR 2014-2020	29-feb-2016	Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e	4 - preveda un meccanismo di controllo.	Azione 2: Revisione/ integrazione dei meccanismi di controllo proposti per la review della strategia; consolidamento del Piano di azione 2016-2017 ; valorizzazione degli indicatori di monitoraggio sulla base dell'allocazione finanziaria di cui al Piano di azione 2016-2017; esplicitazione delle funzionalità del sistema di	29-feb-2016	Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.		knowledge management regionale		
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	4 - preveda un meccanismo di controllo.	Azione 3: Predisposizione del nuovo Piano di azione 2016-2017 e del relativo Cronoprogramma; revisione/ integrazione del set di indicatori proposto ai fini del monitoraggio e della sorveglianza della strategia in coerenza con le azioni da realizzare	31-mar-2016	Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	Azione 1: Messa a punto di un quadro riassuntivo delle risorse regionali disponibili per le attività di RS&I nel periodo di programmazione 2014-2020 e nel dettaglio per il Piano di azione 2015-2017 della RIS3 Campania.	31-mar-2016	Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	Azione 2. Approvazione del documento RIS 3 Campania dalla Giunta Regionale	31-mag-2016	Giunta Regionale

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.				
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	1 - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	Azione 1: Revisione della "Strategia Crescita Digitale" approvata il 03/03/2015	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2 - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	Azione 1: Revisione della "Strategia Crescita Digitale" approvata il 03/03/2015	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche	3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	Azione 1: Revisione della "Strategia Crescita Digitale" approvata il 03/03/2015	31-dic-2015	Agenzia per l'Italia Digitale

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
con iniziative transfrontaliere.				
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, inclusione digitale, accessibilità digitale e sanità elettronica (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali;	Azione 1: Revisione della "Strategia Crescita Digitale" approvata il 03/03/2015	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	Azione 1: Revisione della "Strategia Crescita Digitale" approvata il 03/03/2015	31-dic-2015	Agenzia per l'Italia Digitale
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree	1 - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	Aggiornamento del Piano strategico banda ultra larga	31-dic-2015	Ministero dello Sviluppo Economico

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.				
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	Aggiornamento del Piano strategico banda ultra larga sulla base: 1. della copertura NGN sul territorio nazionale; 2. dei dati relativi alle infrastrutture del sopra e sottosuolo che possono essere utilizzate per ridurre i costi di realizzazione; 3. dei piani di investimento degli operatori privati nei successivi tre anni.	31-dic-2015	Ministero dello Sviluppo Economico
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	a) Definizione di meccanismi di selezione del modello d'investimento più adeguato alle realtà territoriali oggetto d'intervento. b) Definizione dell'adeguato supporto tecnico agli investimenti previsti.	31-dic-2015	Ministero dello Sviluppo Economico

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.				
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	Saranno individuati modelli per incentivare anche in zone bianche l'investimento privato anche attraverso il rafforzamento del coordinamento già attivato tra tutte le regioni e le Autorità centrali competenti per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.	31-dic-2015	Ministero dello Sviluppo Economico
T.01.2 - Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	1 - Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	Azione 1: Ricognizione delle infrastrutture esistenti a livello regionale, con individuazione delle priorità di investimento, in coerenza con la Smart Specialization Strategy regionale, tenendo conto del Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca e delle priorità dell'ESFRI e predisposizione di un Piano Regionale delle Infrastrutture di ricerca.	30-apr-2016	Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Azione 1 - approvazione nazionale del decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici - adeguamento dei dispositivi normativi regionali successivamente all'emanazione del decreto	31-dic-2015	Ministero dello Sviluppo Economico Amministrazione regionale
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Azione 1: - approvazione del decreto di aggiornamento delle Linee Guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici - adeguamento dei dispositivi normativi regionali successivamente all'emanazione del decreto	31-dic-2015	Ministero dello Sviluppo Economico Amministrazione regionale
T.06.1 - Settore delle risorse idriche: Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei	1 - Nei settori sostenuti dal FESR, dal Fondo di coesione e dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici conformemente	Azione 3: - esplicitazione nella tariffa del servizio idrico del costo ambientale e della risorsa	22-dic-2015	Autorità per l'energia elettrica, il gas e il settore idrico AEEGI – Delibera n. 643/2013/IDR

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva 2000/60/CE tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.			
T.06.1 - Settore delle risorse idriche: Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	1 - Nei settori sostenuti dal FESR, dal Fondo di coesione e dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva 2000/60/CE tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Azione 2: -revisione analisi economica utilizzo idrico	22-dic-2015	Amministrazione regionale Autorità di bacino responsabili coordinamento Piani di gestione distrettuali
T.06.1 - Settore delle risorse idriche: Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche	1 - Nei settori sostenuti dal FESR, dal Fondo di coesione e dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo a carico dei vari settori d'impiego	Azione 1: - adeguamento dei dispositivi normativi regionali in seguito all'emanazione delle Linee guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per tutti gli	22-dic-2015	Amministrazione regionale

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva 2000/60/CE tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	usi adottate con D.M. MATTM n. 39 del Febbraio 2015 e dell'esplicitazione nella tariffa del servizio idrico del costo ambientale e della risorsa da parte dell'AEEGSI		
T.06.1 - Settore delle risorse idriche: Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	2 - L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico conforme all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE.	Azione 2: - revisione e giustificazione delle motivazioni delle esenzioni secondo l'articolo 4 della direttiva 2000/60CE	22-dic-2015	Autorità di bacino responsabili coordinamento Piani di gestione distrettuali di concerto con le regioni appartenenti al distretto
T.06.1 - Settore delle risorse idriche: Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei	2 - L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico conforme all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE.	Azione 4: - rendicontazione piani di gestione alla CE piani approvati	22-mar-2016	Autorità di Bacino responsabili coordinamento Regioni appartenenti a ciascun Distretto

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.				
T.06.1 - Settore delle risorse idriche: Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	2 - L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico conforme all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE.	Azione 1: - è' stata completata l'attività di monitoraggio per la classificazione dello stato chimico ed ecologico dei corpi idrici	22-dic-2015	Amministrazione regionale
T.06.1 - Settore delle risorse idriche: Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai	2 - L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico conforme all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE.	Azione 3: - Individuazione delle misure necessarie al fine di raggiungere il "buono stato", anche in caso di esenzioni ai sensi degli articoli 4(4) e 4(5). In caso di esenzioni ai sensi dell'art. 4(7) individuazione delle giustificazioni per le esenzioni. Inserimento dei risultati nel Piano di azione nel RBMP	22-dic-2015	Autorità di bacino responsabili coordinamento Piani di gestione distrettuali di concerto con le regioni appartenenti al distretto

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
programmi.				
T.07.1 - Trasporti: Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alle rete globale e alla rete centrale RTE-T.	1 - Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definiscano:	Presa d'atto da parte della Giunta Regionale del Piano d'azione contenuto nel POR 2014-2020 e relativo cronoprogramma volto all'aggiornamento con riferimento all'orizzonte temporale 2014-2020 del Piano Direttore	31-dic-2015	Amministrazione Regionale
T.07.1 - Trasporti: Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alle rete globale e alla rete centrale RTE-T.	2 - il contributo allo spazio unico europeo dei trasporti conforme all'articolo 10 del regolamento (UE) n. .../2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, comprese le priorità per gli investimenti in materia di:	Aggiornamento con riferimento all'orizzonte temporale 2014-2020 del Piano Direttore	30-giu-2016	Amministrazione Regionale
T.07.1 - Trasporti: Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che	4 - viabilità secondaria;	Aggiornamento con riferimento all'orizzonte temporale 2014-2020 del Piano attuativo del Piano Direttore	30-giu-2016	Amministrazione Regionale

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alle rete globale e alla rete centrale RTE-T.				
T.07.2 - Ferrovie: L'esistenza nell'ambito di uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica dedicata allo sviluppo delle ferrovie conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T. Gli investimenti coprono asset mobili, interoperabilità e sviluppo delle capacità.	1 - Esistenza di una sezione dedicata allo sviluppo della rete ferroviaria all'interno di uno o più piani o quadri di cui sopra che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definiscano un piano di progetti realistici e maturi (compresi una tabella di marcia e un quadro di bilancio);	Aggiornamento con riferimento all'orizzonte temporale 2014-2020 del Piano attuativo del Piano Direttore	30-giu-2016	Amministrazione Regionale
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	- Definizione del Piano strategico per la riduzione della povertà	30-giu-2016	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed	Messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i	31-dic-2015	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (previste dal PNR). La sperimentazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva, già avviata nelle 12 città con più di 250 mila abitanti verrà estesa nel corso del 2014 alle Regioni del Mezzogiorno(Dlgs 76/2013). E' prevista la riorganizzazione dei flussi informativi per rendere più efficiente ed efficace il sistema delle prestazioni sociali, in particolare è stata recentemente realizzata la riforma dell'ISEE e riorganizzazione dei flussi informativi per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali. Infine è stato adottato il Casellario dell'Assistenza, che prevede tra l'altro l'attuazione del Sistema informativo dei servizi sociali.		
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	E prevista la predisposizione di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder sia in merito agli ambiti tematici che ai regolamenti e alle procedure dei fondi europei. In particolare si prevede l'istituzione di un desk/ portale dedicato con possibilità di assistenza e consulenza; seminari ad hoc; formazione continua e specialistica per il personale. Il sostegno riguarderà tutte le fasi della programmazione comunitaria: presentazione di proposte di	31-dic-2015	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali Amministrazione Regionale

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		progetti, attuazione e gestione dei progetti selezionati.		
T.07.3 - Altri modi di trasporto, tra cui la navigazione interna e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali: l'esistenza all'interno uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, sui porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, che contribuiscono a migliorare la connettività alla rete globale e alla rete centrale RTE-T e a promuovere una mobilità regionale e locale sostenibile.	1 - Esistenza di una sezione sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali nell'ambito di uno o più piani o di uno o più quadri dei trasporti che:	Aggiornamento con riferimento all'orizzonte temporale 2014-2020 del Piano attuativo del Piano Direttore	30-giu-2016	Amministrazione Regionale
T.07.3 - Altri modi di trasporto, tra cui la navigazione interna e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali: l'esistenza all'interno uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, sui porti, i collegamenti	2 - soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica;	Aggiornamento con riferimento all'orizzonte temporale 2014-2020 del Piano attuativo del Piano Direttore	30-giu-2016	Amministrazione Regionale

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
multimodali e le infrastrutture aeroportuali, che contribuiscono a migliorare la connettività alla rete globale e alla rete centrale RTE-T e a promuovere una mobilità regionale e locale sostenibile.				

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Nel contesto di perseguimento dei target europei di riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese del 25% entro il 2012, la Commissione ha approfondito gli oneri che gravano sui beneficiari della Politica di Coesione[1].

La Regione Campania assegna adeguata rilevanza alle misure atte a ridurre gli oneri amministrativi che ricadono sui beneficiari del POR FESR 2014-2020, nell'ottica di garantire trasparenza, integrità e responsabilità nella pubblica amministrazione e di convergere le risorse umane e finanziarie delle imprese su produttività e conseguimento dei risultati piuttosto che sugli aspetti burocratici.

Come emerge dal rapporto della Commissione sopra citato, al netto dei costi amministrativi connessi alla presentazione delle domande di finanziamento che rappresentano in assoluto l'aggravio maggiore, le aree che generano il maggiore carico di lavoro sono il monitoraggio e la gestione finanziaria.

Le azioni di riduzione degli oneri amministrativi che si intende promuovere riguarderanno:

- la standardizzazione delle procedure di selezione delle operazioni e l'estensione del ricorso a procedure di selezione per via telematica;
- il miglioramento dell'accesso e della trasparenza delle informazioni e dell'*open data*;
- il mantenimento e l'estensione ad altre tipologie della metodologia di applicazione del calcolo semplificato dei costi;
- il fascicolo elettronico di progetto e le misure per l'E-Cohesion.

In merito alle procedure di selezione, si cercherà di favorire la massima uniformità tra le diverse tipologie di bandi e avvisi pubblici inerenti l'attuazione del POR FESR (anche con specifiche Linee Guida), volte a semplificare la documentazione da fornire, armonizzare la modulistica, incrementare il ricorso a procedure a sportello, adottare norme razionalizzate in particolare per i bandi rivolti alle imprese, promuovere la pre-consultazione del partenariato, incrementare la digitalizzazione delle procedure e il rispetto del principio del "single-input".

In riferimento agli aiuti alle imprese, la Regione Campania ha già attivato una piattaforma sulla quale è possibile procedere alla registrazione (unica per tutti i bandi attivi), alla compilazione e/o presentazione delle domande riferite agli incentivi per i quali sia prevista la procedura telematica. Le imprese, una volta registrate sul portale[2], presentano la domanda e la documentazione necessaria a partire da un *click day*. I documenti vengono trasmessi firmati digitalmente, in ogni fase, dalla domanda alla rendicontazione. Per alcuni avvisi la piattaforma permette anche di effettuare l'istruttoria, con adeguati report. Eventuali richieste ed integrazioni vengono trasmesse sempre tramite PEC.

L'intento è dunque quello di prevedere il ricorso alle procedure telematiche non solo per i regimi di aiuto ma anche per le altre categorie di bandi, creando piattaforme ad hoc

create per ogni tipo di procedura. Con tale sistema, oltre a semplificare le incombenze che ricadono sui beneficiari, si risolvono problemi legati all'archiviazione cartacea, al consumo di carta e ai rischi di perdita della documentazione.

E' altresì necessario garantire l'accesso alle informazioni e fornire ai beneficiari indicazioni chiare ed uniformi. Azioni di informazione generale potranno favorire una maggiore certezza e trasparenza delle procedure e nella gestione delle risorse.

Nel 2013 il portale www.porfesr.regione.campania.it, cui è possibile accedere anche dalla *home page* del sito della Regione Campania www.regione.campania.it, è stato rinnovato nella grafica e costantemente implementato con l'aggiornamento di notizie e documenti relativi al fondo FESR. Nel portale sono state realizzate due nuove voci di menù dedicate al multimediale e alla infografica, proprio per rendere maggiormente efficace la comunicazione al grande pubblico con prodotti facilmente comprensibili. Nella sezione del portale "Progetti e Beneficiari", oltre ad essere ospitate le FAQ e l'accesso allo Sportello Beneficiari, è disponibile e scaricabile l'elenco completo ed aggiornato quotidianamente di tutti i Beneficiari del POR Campania FESR 2007-2013[3], la localizzazione degli interventi e la pagina dedicata agli *Open Data*. Quest'ultima, contiene i *dataset* relativi ai progetti e ai beneficiari del POR FESR 2007-2013 e che dovranno essere ampliati e resi disponibili per la programmazione 2014-2020.

Gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari saranno ridotti estendendo ulteriormente i casi di applicazione del calcolo semplificato dei costi e mantenendo le opzioni relative al calcolo semplificato già introdotte nel periodo 2007-2013. Le opzioni di rimborso semplificato dei costi, introdotte nel periodo 2007-2013, consentono di ridurre i carichi di lavoro dei beneficiari e delle autorità nazionali e regionali associati alla gestione finanziaria, al controllo e all'audit. Nell'attuazione del POR FESR 2014-2020 sarà prestata particolare attenzione all'applicazione delle modalità di determinazione del sostegno della spesa attraverso la procedura semplificata delle tabelle *standard* di costi unitari e dei costi forfettari in conformità agli artt. 66, 67 e 68 del Reg. (UE) 1303/2013 e del regolamento di esecuzione della Commissione n.480/2014.

La Regione intende procedere alla definizione dei campi di applicazione dei nuovi strumenti individuando le tipologie di azioni a cui sono potenzialmente applicabili le semplificazioni, tenendo conto delle opzioni già utilizzate per progetti simili a livello europeo e nazionale. Un aspetto da considerare è anche quello legato all'introduzione del Piano di azione comune (art. 109 del Reg. (UE) 1303/2013), che prevede importi forfettari o tabelle *standard* di costi unitari senza alcun massimale.

In merito all'E-Cohesion, come richiesto dalla Commissione, sebbene sia migliorato lo scambio di informazioni tra amministrazioni, un ulteriore sforzo deve essere compiuto nella digitalizzazione delle comunicazioni con i beneficiari.

Per la riduzione degli oneri riferiti agli adempimenti di monitoraggio e *reporting*, si prevede l'introduzione del formato elettronico per la tenuta e l'archiviazione del Fascicolo di progetto e per la documentazione da inviare con le domande di pagamento e il monitoraggio.

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 122.3 del Reg. (UE) 1303/2013, l'Autorità di Gestione garantirà, entro il 31 dicembre 2015, che tutti gli scambi di informazioni con i beneficiari possano essere effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati, in

conformità alle direttive che saranno impartite dal MEF-IGRUE e dalla Commissione Europea negli atti di esecuzione.

[1] “Measuring the impact of changing regulatory requirements to administrative cost and administrative burden of managing EU Structural Funds (ERDF and Cohesion Funds)”, Commissione Europea, Luglio 2012.

[2] www.economiacampania.it

[3] Come richiesto dall'articolo 7 del Regolamento (CE) n. 1828/2006.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

Il Regolamento (CE) 1303/2013 stabilisce che gli obiettivi dei fondi strutturali devono essere perseguiti in linea con il principio dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte dell'Unione, dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, tenendo conto del principio "chi inquina paga".

Nel rispetto delle indicazioni di cui all'art. 8 del Regolamento (CE) 1303/2013 nella stessa preparazione ed esecuzione dei programmi devono essere promossi gli obblighi in materia di tutela dell'ambiente, l'impiego efficiente delle risorse, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi, la protezione della biodiversità, la resilienza alle catastrofi, nonché la prevenzione e la gestione dei rischi.

Al fine di garantire sin dalle prime fasi del processo di impostazione della strategia l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, la Regione Campania, con Delibera di Giunta Regionale n. 142 del 27/5/2013, ha costituito un Gruppo di Programmazione con il compito di provvedere alla redazione dei documenti di programmazione, sulla base degli indirizzi europei, nazionali e regionali in materia. Del Gruppo di Programmazione fanno parte: il Responsabile della Programmazione Unitaria, il Capodipartimento per la programmazione e lo sviluppo economico; le Autorità di gestione del POR FESR, FSE e FEASR 2007 – 2013; il direttore del Nucleo di Valutazione e l'Autorità Ambientale. In particolare alla Autorità Ambientale, con il supporto delle risorse di Assistenza Tecnica dedicate, sono state affidate le attività di VAS di cui all'art. 2 lett. b) della Dir. 2001/42/CE integrate con una opportuna Valutazione di Incidenza (VI), di cui all'art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE, anche al fine di valorizzare l'esperienza maturata a partire dal ciclo di programmazione 2000-2006.

Anche per il ciclo di programmazione 2014-2020, un ruolo chiave per orientare il processo di programmazione in direzione della sostenibilità ambientale è stato riconosciuto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) introdotta a livello comunitario dalla Dir. CE 42/2001 e recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito, VAS) assume particolare importanza lungo l'intero ciclo di vita del programma, dall'impostazione della strategia, all'attuazione degli interventi, fino al monitoraggio e alla verifica dei risultati.

In tale prospettiva, l'Autorità Ambientale garantirà l'applicazione del principio di sostenibilità ambientale attraverso la definizione di strumenti tecnici e gestionali finalizzati a:

1. osservare l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento al fine di individuare effetti ambientali positivi e negativi anche non direttamente riconducibili alla realizzazione dei singoli interventi programmatici;

2. individuare gli effetti ambientali significativi positivi e negativi derivanti dall'attuazione del programma;

3. verificare la rispondenza degli strumenti di attuazione previsti dal programma agli obiettivi di protezione dell'ambiente individuati in fase di VAS;

4. definire e proporre le opportune misure correttive che si rendano necessarie per favorire l'orientamento del programma agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

5. l'introduzione del principio Green public procurement sarà nella misura del possibile introdotto nelle procedure di gara bandite a livello della Regione e degli Enti Locali.

6. Nella fase di attuazione del Programma Operativo sarà invece responsabilità dell'Autorità di Gestione definire criteri per la selezione delle operazioni beneficiarie del sostegno comunitario che contribuiscano al perseguimento del principio di sostenibilità ambientale.

Con riferimento all'attuazione del programma, sono previsti appositi strumenti di monitoraggio e valutazione che consentano di verificare in modo puntuale i risultati qualitativi e quantitativi che l'attuazione del Programma Operativo produce sulle componenti ambientali. Al fine di provvedere alle esigenze di uso efficiente delle risorse sarà monitorato l'applicazione del principio "chi inquina paga" dedicando una particolare attenzione ai grandi progetti infrastrutturali che saranno finanziati dal Programma Operativo.

Nel ciclo di programmazione 2007-2013 è stato proposto e realizzato dall'Ufficio dell'Autorità Ambientale, in accordo con l'AdG del PO FESR, un approccio unitario per il monitoraggio ambientale dei programmi regionali di sviluppo della Campania attraverso la costituzione di un Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale (PUMA) che ha assunto il ruolo di strumento di razionalizzazione dei diversi sistemi di raccolta delle informazioni sul ciclo di programmazione delle politiche regionali di sviluppo relativi ai fondi FESR, FEASR e FAS.

Pertanto nella nuova programmazione 2014-2020 si intende riproporre e potenziare le attività del PUMA prevedendo l'utilizzo di metodi e strumenti tecnologici in grado di percepire ed analizzare, in modo comune ai Programmi, sia gli effetti ambientali a scala regionale sia quelli a scala locale, valutando *unitariamente* laddove si concentrano attività ed interventi con investimenti FESR che possono sovrapporsi territorialmente ad interventi FEASR 2014-2020 con analoga valenza ambientale (es. *cambiamenti climatici e rischi naturali, erosione del suolo, inquinanti nei corpi idrici superficiali e sotterranei, etc.).*

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Coerentemente con quanto previsto all'articolo 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, la Regione Campania intende sostenere e promuovere il principio di pari opportunità e non discriminazione attraverso una serie di azioni che sono in grado di garantire una piena operatività del principio stesso.

Il Programma intende incidere sul contesto di riferimento in modo da produrre un cambiamento positivo delle condizioni di vita, per una società equa e multiculturale, agendo sulle emergenze sociali che affliggono la Regione e dedicando grande attenzione ai fattori che possono generare forme di esclusione e marginalità economica e sociale, connesse alla precarietà del lavoro, alle condizioni familiari, all'appartenenza a culture minoritarie o non integrate nella comunità, all'abbandono scolastico, alle situazioni di bassa legalità del territorio etc.

In linea con le criticità rilevate dall'analisi di contesto, le azioni attivate dal PO si iscrivono in un quadro attuativo ampio e strutturato consentendo di articolare gli interventi nell'ottica di formulare risposte alle specifiche situazioni di svantaggio attraverso la definizione di strumenti diversificati in relazione alle diverse tipologie di criticità di volta in volta emergenti relativamente sia ai gruppi *target* di riferimento che alle peculiarità dei singoli territori della Regione.

Tale orientamento ha guidato il Programmatore nella individuazione di un pacchetto integrato di sostegni che, con particolare riferimento all'obiettivo tematico 9, contemplano la realizzazione di investimenti in infrastrutture sanitarie e sociali, nella consapevolezza che la percezione delle persone del livello di qualità della vita raggiunto sia rappresentato *in primis* dalla qualificazione delle stesse. Si promuove l'inclusione sociale con azioni volte a realizzare servizi e infrastrutture di cura per anziani e soggetti con limitazioni dell'autonomia, anche con un approccio volto alla promozione del benessere all'interno della propria abitazione , e a creare servizi e infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini favorendo un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi presenti a livello locale.

Anche le azioni volte a ridurre il digital divide e la diffusione dei servizi digitali saranno realizzati nell'ottica di assicurare l'accessibilità a fasce più ampie della popolazione tra cui anziani, disabili etc.

Peraltro, la significativa presenza all'interno della Regione di un crescente numero di nuclei familiari che vivono in condizioni di particolare fragilità sociale ed economica ha condotto alla individuazione, tra l'altro, di interventi a favore della riqualificazione e potenziamento di edifici pubblici e privati, intervenendo in aree ad alta esclusione sociale con lo scopo di ingenerare condizioni di miglioramento del tessuto urbano nelle zone dove si registra una legalità "debole", fattore che notoriamente agevola la delinquenza ed il propagarsi della criminalità.

Appare rilevante l'impegno nella sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi orientati anche alla risoluzione di emergenze sociali come ad es. quelle collegate ai maltrattamenti nei confronti delle donne, minori e così via.

Inoltre, al fine di stimolare l'inclusione sociale, economica e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalizzazione, il Programma prevede interventi per la diffusione ed il rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale, nonché progetti indirizzati direttamente alle PMI per le quali saranno previste facilitazioni nell'accesso al credito da parte dell'utenza femminile nonché degli aspiranti imprenditori/imprenditrici immigrati.

A complemento e corredo del quadro di azioni previste a favore delle pari opportunità e della non discriminazione si pongono anche gli interventi nel campo dell'istruzione. Infatti gli interventi volti alla ristrutturazione e riqualificazione degli edifici scolastici, il potenziamento di dotazioni, attrezzature e tecnologie innovative che dovranno concorrere a migliorare la qualità e l'attrattività delle strutture scolastiche, impattando significativamente sul grado, sull'accesso e sulla qualità di apprendimento da parte dei diversi alunni/e ed innovando i processi di insegnamento, possono offrire nuove opportunità che rispondono in maniera più adeguata alle istanze poste dalla crescente complessità della domanda sociale . Si tratta di azioni che possono incidere anche sulle condizioni di vita di particolari target quali minori disagiati, donne sole, famiglie problematiche, immigrati, diversamente abili etc.

La Regione Campania, nel quadro delle direttrici strategiche su cui si struttura il PO FESR 2014-2020, assicurerà la promozione dei principi di pari opportunità e non discriminazione nel corso della selezione, realizzazione e monitoraggio degli interventi stessi al fine di garantire il più ampio accesso alle possibilità di finanziamento nonché i maggiori benefici nell'ottica di uno sviluppo inclusivo delle differenti realtà locali.

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

L'attenzione all'effettiva realizzazione del principio di parità tra uomo e donna deve rimanere alta in quanto continua a persistere un generalizzato gap di genere che richiede che i temi, quali l'indipendenza economica, la parità retributiva, l'equa presenza nei processi decisionali, la lotta alla violenza di genere continuino ad essere presidiati anche attraverso le azioni che saranno finanziate con i nuovi programmi operativi. L'obiettivo della raggiungimento del tasso di occupazione al 67-69% necessita anche di una partecipazione femminile più consistente al mercato del lavoro che deve essere perseguito , tra l'altro, attraverso la diffusione di una cultura della conciliazione ancora più pervasiva di quanto sia stato fatto fino ad ora. In questo senso assumono valore gli interventi, che saranno attivati con il POR FESR volti a realizzare infrastrutture socio-educative per la prima infanzia, per anziani e per persone con limitazione nell'autonomia. Nella stessa direzione vanno gli interventi di digitalizzazione dei servizi amministrativi e sanitari così quelli che, volti a ridurre il digital divide, potranno favorire forme organizzative di lavoro concilianti (es. telelavoro). Anche le azioni a sostegno della mobilità regionale che si collegano al tema dell'accessibilità ai luoghi di lavoro, ai servizi, al tempo libero etc. saranno implementate anche nell'ottica di promuovere

modelli di vita che agevolino la conciliabilità dei tempi tra la sfera pubblica e la sfera privata per tutti i cittadini e le cittadine.

Il tema della violenza di genere trova, poi, nel complesso di azioni che si attiveranno nell'ambito dell'obiettivo tematico 9 un valido ed essenziale supporto tra cui si rilevano gli interventi di recupero di alloggi da adibire a strutture di housing sociale e cohousing.

Il POR Campania contribuirà a rendere effettivo tale principio anche attraverso :

- la promozione dell'accesso delle donne alle carriere scientifiche e tecnologiche, e garantendo la presenza e la posizione delle donne nelle imprese impegnate in attività di R&I.
- la promozione dell'imprenditorialità femminile nella nascita e sviluppo in particolare dello start-up e accesso delle stessa alla strumentazione finanziaria. Nell'ambito delle azioni volte all'internazionalizzazione delle imprese saranno favoriti quegli interventi di sensibilizzazione e promozione delle imprese femminili, anche attraverso la creazione di networking internazionali tra associazioni di imprese femminili, anche immigrate, per la gestione di reti di distribuzione estere ed il rafforzamento dei prodotti sui mercati internazionali.
- la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali anche nell'ottica di una migliore fruibilità in chiave personal and family friendly. In tale ambito, le nuove attività economiche che potranno svilupparsi valorizzeranno e privilegeranno, laddove possibile, le vocazioni e le competenze della componente femminile della popolazione.
- la promozione dell'impresa sociale anche come spazio economico favorevole per lo sviluppo di un imprenditoria ed occupazione di genere.

Per garantire, dunque, il raggiungimento dei risultati attesi anche in termini di parità tra uomo e donna si inciderà in ogni fase a valle del processo programmatorio e quindi nella fase attuativa, quella di monitoraggio e quella valutativa. In particolare, nella fase attuativa saranno adottati criteri di selezione a vantaggio di quelle iniziative che promuovono la parità di genere. Nella fase di predisposizione delle procedure di evidenza pubblica farà seguito la selezione delle proposte progettuali dove occorrerà valutare in quale misura il singolo progetto sia finalizzato ad incidere sulle disparità e a promuovere l'uguaglianza di opportunità. La significatività del principio di pari opportunità di genere nel singolo progetto comporterà che ai criteri predisposti sarà attribuito un punteggio significativo e/o una premialità.

L'AdG, inoltre, sostiene il coinvolgimento dell'Autorità per le Politiche di Genere e promuove la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto.

La Regione, infine, affinché sia possibile valutare i progressi compiuti in tale direzione, si fornirà di appropriati indicatori di realizzazione e di risultato definendo i relativi target.

12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
"Piscinola, Secondigliano, Capodichino: tratta Secondigliano-Di Vittorio (opere civili); tratta Piscinola- Secondigliano-Capodichino (tecnologie, finiture, accessibilità e riqualificazione urbana)"	2016, Q1	2016, Q2	2019, Q2	4 - ENERGIA SOSTENIBILE / 4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
Centro storico di Napoli. Valorizzazione del sito Unesco	2015, Q3	2016, Q1	2018, Q2	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE / 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno	2015, Q3	2016, Q1	2018, Q4	5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI / 5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi
Completamento delle opere della metropolitana di Napoli - Linea 1 - Materiale rotabile	2015, Q3	2015, Q3	2017, Q4	4 - ENERGIA SOSTENIBILE / 4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno	2015, Q3	2016, Q1	2018, Q2	5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI / 5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi
La bandiera blu del Litorale Domitio	2015, Q3	2016, Q1	2017, Q4	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE / 6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
				esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
Riqualificazione urbana dell'area e dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare	2015, Q3	2016, Q1	2017, Q4	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE / 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Risanamento Corpi idrici superficiali aree interne	2015, Q3	2016, Q1	2018, Q3	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE / 6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
Risanamento Corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno	2015, Q3	2016, Q1	2018, Q2	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE / 6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni	2015, Q3	2016, Q1	2018, Q2	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE / 6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei	2015, Q3	2016, Q1	2017, Q4	6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE / 6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
S.S. 268 del Vesuvio - Lavori di costruzione del III tronco compreso lo svincolo di Angri	2015, Q3	2016, Q1	2016, Q4	7 - TRASPORTI / 7b - Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali
Sistema integrato del porto di Napoli	2015, Q3	2016, Q1	2018, Q2	7 - TRASPORTI / 7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
				regionale e locale sostenibile
Sistema integrato portuale di Salerno	2015, Q3	2016, Q1	2017, Q4	7 - TRASPORTI / 7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - RICERCA E INNOVAZIONE	FESR	Meno sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese			498			1.495,00
1 - RICERCA E INNOVAZIONE	FESR	Meno sviluppate	Totale Certificato	euro			112.103.498			514.760.960,00
10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Meno sviluppate	Assistenza all'infanzia e istruzione: Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno	Persone			100			3.611,00
10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Meno sviluppate	Totale Certificato	euro			62.291.036			286.030.268,00
10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Meno sviluppate	Superfice complessiva di beni culturali oggetto di recupero, ivi inclusi i beni ecclesiastici	m2			1200			6.700,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Meno sviluppate	Spazi aggregativi per attività collettive	numero			1			19,00
10 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Meno sviluppate	Nr. persone (età da 15 in su) che usufruiranno degli spazi aggregativi	numero			200			86.700,00
2 - ICT E AGENDA DIGITALE	FESR	Meno sviluppate	Infrastrutture TIC: Nuclei familiari aggiuntivi dotati di accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps	Nuclei familiari			0			400.000,00
2 - ICT E AGENDA DIGITALE	FESR	Meno sviluppate	Totale Certificato	euro			50.000.000			349.083.667,00
2 - ICT E AGENDA DIGITALE	FESR	Meno sviluppate	Contratti per la realizzazione di interventi a banda ultra larga a 30 Mbps o 100 Mbps	numero			1			2,00
2 - ICT E AGENDA DIGITALE	FESR	Meno sviluppate	Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 100 Mbps	Numero			0			60.000,00
2 - ICT E AGENDA DIGITALE	FESR	Meno sviluppate	Numero di sedi di PP.AA. addizionali con accesso alla banda ultra larga 100 Mbps	Numero			0			1.400,00
2 - ICT E AGENDA DIGITALE	FESR	Meno sviluppate	Numero di servizi digitali delle PA campane migrati presso il data center federato	numero			0			200,00
3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO	FESR	Meno sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese			397			1.190,00
3 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO	FESR	Meno sviluppate	Totale Certificato	euro			76.739.763			352.376.462,00
4 - ENERGIA SOSTENIBILE	FESR	Meno sviluppate	Trasporto urbano: Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o	km			0			51,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
			migliorate							
4 - ENERGIA SOSTENIBILE	FESR	Meno sviluppate	Totale Certificato	euro			134.241.455			616.414.844,00
4 - ENERGIA SOSTENIBILE	FESR	Meno sviluppate	Operazioni avviate	numero			2			2,00
5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI	FESR	Meno sviluppate	Totale Certificato	euro			80.501.859			369.651.395,00
5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI	FESR	Meno sviluppate	Operazioni avviate	numero			6			6,00
5 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI	FESR	Meno sviluppate	Nuovi volumi di laminazione e/o assorbimento	mc			0			2.650.000,00
6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE	FESR	Meno sviluppate	Trattamento delle acque reflue: Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di trattamento delle acque reflue	Popolazione equivalente			0			3.123.419,00
6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE	FESR	Meno sviluppate	Totale Certificato	euro			201.545.342			996.652.788,00
6 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE	FESR	Meno sviluppate	Operazioni avviate	numero			15			29,00
7 - TRASPORTI	FESR	Meno sviluppate	Totale Certificato	euro			48.675.214			223.508.635,00
7 - TRASPORTI	FESR	Meno sviluppate	Operazioni avviate	numero			5			5,00
7 - TRASPORTI	FESR	Meno sviluppate	Banchine	m			0			830,00
8 - INCLUSIONE SOCIALE	FESR	Meno sviluppate	Assistenza all'infanzia e istruzione: Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno	Persone			0			920,00
8 - INCLUSIONE SOCIALE	FESR	Meno sviluppate	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative			0			356,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
8 - INCLUSIONE SOCIALE	FESR	Meno sviluppate	Totale Certificato	euro			33.133.223			152.142.349,00
8 - INCLUSIONE SOCIALE	FESR	Meno sviluppate	Operazioni avviate	numero			4			7,00
9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	FESR	Meno sviluppate	Totale Certificato	euro			32.574.480			149.576.693,00
9 - INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE	FESR	Meno sviluppate	Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici	numero			30			99,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

SOGGETTI COINVOLTI

A.N.C.I. (Associazione nazionale comuni italiani) , U.P.I. (Unione Province italiane), UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani), Confservizi, Lega delle Autonomie Locali

Coldiretti , C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltura), Confagricoltura

Confcommercio, Confersercenti

Confartigianato, C.N.A. (Confederazione Nazionale Artigianato), C.L.A.I (Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane Italiane), CASA (Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani)

Confindustria, Confapi, A.N.C.E. (Associazione nazionale costruttori edili), Unimpresa, Confprofessioni

Confcooperative, Legacoop, U.N.C.I. (*Unione Nazionale Cooperative Italiane)*, A.G.C.I. (Associazione Generale Cooperative Italiane)

U.G.L. (Unione Generale del Lavoro, U.I.L. (Unione Italiana del Lavoro), C.G.I.L. (Conferderazione Generale italiana del Lavoro), C.I.S.A.L. (Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori), C.I.S.L. (Confederazione Italiana Sindacato Lavoro),

WWF ITALIA , Legambiente, Federparchi, Federfauna

Forum Terzo Settore,

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
3° draft VexA	Relazione della valutazione ex ante	21-ott-2015		Ares(2015)5217830	Vexa	19-nov-2015	npnicoli
RIS3 Campania 2014 20	Informazioni supplementari	15-ott-2015		Ares(2015)5217830	AttoConsiglio_15369_Distretti Industriali Documento RIS3 Regione Campania -bozza RIS_Allegati RIS_Position_Paper	19-nov-2015	npnicoli
Metodologia Calcolo Indicatori	Informazioni supplementari	19-nov-2015		Ares(2015)5217830	Documento Metodologia Calcolo Indicatori Allegato 1	19-nov-2015	npnicoli
Valutazione Ambientale Strategica	Informazioni supplementari	19-nov-2015		Ares(2015)5217830	Rapporto Ambientale Allegato_DS_Misure per il monitoraggio VAS sintesi non tecnica Nota Autorità Ambientale Bozza Documento di sintesi	19-nov-2015	npnicoli

Allegati presentati secondo il regolamento di esecuzione della Commissione che istituisce il modello del programma

Titolo del documento	Tipo di documento	Versione del programma	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
3° draft VexA	Relazione della valutazione ex ante	1.3	21-ott-2015		Ares(2015)5217830	Vexa	19-nov-2015	npnicoli
Programme Snapshot	Istantanea dei dati prima	1.3	19-nov-2015		Ares(2015)521783	Programme Snapshot	19-nov-2015	npnicoli

Titolo del documento	Tipo di documento	Versione del programma	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
2014IT16RFOP007 1.3	dell'invio				0	2014IT16RFOP007 1.3 it		